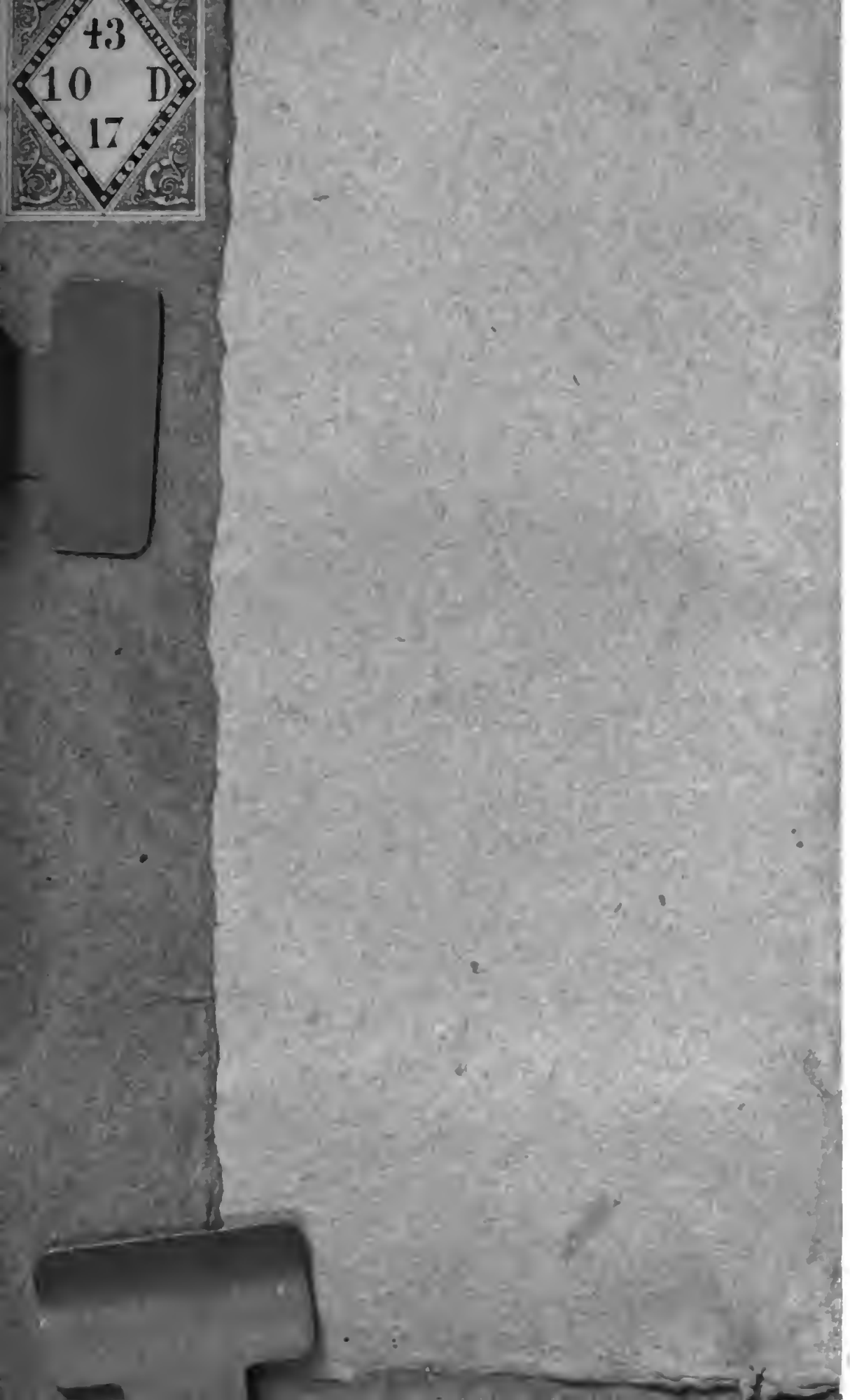

43
10 D
17

STORIA UNIVERSALE

SACRA, E PROFANA

DEL SIGNOR

GIACOMO HARDION

CONTINUATA

DAL SIG. LINGUET

E proseguita sino a' tempi nostri

TRADOTTA DAL FRANCESE

IN ITALIANO.

TOMO XVII.

ROMA MDCCCVII.

NELLA STAMPERIA PAGLIARINI

Con Approvazione.

TAVOLA

DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo Volume XVII.

STORIA PROFANA.

Secolo XIII.

Storia dei Re di Gerusalemme, dei Sultani di Egitto, dei Califi di Bagdad, dei Seliucidi d' Iconio, dell' invasione dei Mogolli.

STORIA DEGL' IMPERATORI GRECI.

ISAAC ANGELO ed ALESSIO suo figliuolo, NICCOLO' CANABEO, ALESSIO Duca, detto per soprannome Murtsuflo.

IMPERATORI FRANCESI DI COSTANTINOPOLI.

BALDOINO I, Imparatore Francese in Costantinopoli.

ENRICO, Imperatore Francese in Costantinopoli, TEODORO LASCARIS, Imperatore dei Greci in Nicea.

PIETRO di Courtenai, Imperatore Francese in Costantinopoli, TEODORO LASCARIS in Nicea.

ROBERTO di Courtenai in Costantinopoli, TEODORO LASCARIS in Nicea.

ROBERTO di Courtenai in Costantinopoli, GIOVANNI Duca Vatace in Nicea.

BALDOINO II e GIOVANNI di Brienna in Costantinopoli, GIOVANNI Duca Vatace in Nicea.

BALDOINO II, in Costantinopoli, TEODORO LASCARIS II, in Nicea.

BALDOINO II, in Costantinopoli, GIOVANNI LASCARIS e MICHELE PALEOLOGO in Nicea.

MICHELE PALEOLOGO.

STORIA DEGLI IMPERATORI DI ALEMAGNA.

FILIPPO ed OTTONE IV, Imperatori.

FEDERICO II.

CORRADO IV.
GUGLIELMO, Conte di Olanda.
RICCARDO di Cornovaglia, ALFONSO di Castiglia.
INTERREGNO.
RODOLFO di Hasbourg, detto il Clemente.
ADOLFO di Nassau.

STORIA DI FRANCIA.

Continuazione del regno di FILIPPO AUGUSTO, II di tal nome.
LODOVICO VIII, detto il Leone.
S. LODOVICO, IX di tal nome.
FILIPPO III, detto l'Ardito.
FILIPPO IV, detto il Bello.

STORIA DI SPAGNA.

D. ALFONSO IX, Re di Castiglia, Don ALFONSO IX, Re di Leone, Don SANCIO VII, detto il Forte, Re di Navarra, D. PIETRO II, Re di Aragona, D. SANCIO I, Re di Portogallo.
D. ALFONSO IX, Re di Castiglia, Don ALFONSO IX, Re di Leone, Don SANCIO VII, Re di Navarra, Don PIETRO II, Re di Aragona, Don ALFONSO II, detto il Grosso, Re di Portogallo.

D. ENRICO I, Re di Castiglia, Don ALFONSO IX, Re di Leone, Don GIAIME, ossia GIACOMO I, Re di Aragona, D. SANCIO VII, Re di Navarra.

D. FERDINANDO, detto il Santo, Re di Castiglia, D. ALFONSO IX, Re di Leone, D. GIAIME, o GIACOMO I, Re di Aragona, D. SANCIO VII, Re di Navarra, D. ALFONSO II, detto il Grosso, Re di Portogallo.

D. GIAIME, o GIACOMO I, Re di Aragona, D. FERDINANDO III, detto il Santo, Re di Castiglia, Don ALFONSO IX, Re di Leone, Don SANCIO VII, Re di Navarra, Don SANCIO II, detto Capello, Re di Portogallo.

D. FERDINANDO III, detto il Santo, Re di Castiglia e di Leone, Don GIAIME, o GIACOMO I, Re di Aragona, D. SANCIO VII, Re di Navarra, D. SANCIO II, Re di Portogallo.

D. GIAIME I, Re di Aragona, D. FERDINANDO III, detto il Santo, Re di Castiglia e di Leone, Don TEBALDO I, Re di Navarra, Don SANCIO II, Re di Portogallo.

STORIA UNIVERSALE SACRA, E PROFANA.

SECOLO XIII.

STORIA PROFANA.

STORIA DEI RE DI GERUSALEMME.
DEI SULTANI DI EGITTO.
DEI CALIFI DI BAGDAD.
DEI SELIUCIDI D' ICONIO.
DELL' INVASIONE DEI MOGOLLI.

STORIA PROFAN. Anni dopo G.C.

Nel principio del Secolo decimoterzo, Almerico di Lusignano regnava, sotto il titolo di Re di Gerusalemme,

sopra quella parte della Palestina che ancora possedevano i Cristiani Latini. Al-Adel, fratello di Saladino, si era impadronito dell'Egitto. I Califi di Bagdad avevano conservato qualche sovranità, ed i Seliucidi d'Iconio si erano renduti Signori di tutta l'Asia Minore.

Invasione dei Mogolli nella China e in tutti gli altri Stati dell'Asia. Conquiste di Gengiskan.

Varie Orde, vale a dire, popolazioni di Mogolli, nazione Tuschesca, uscirono, verso l'anno 1201, dall'estremità della gran Tartaria, sotto la condotta del famoso Gengiskan, il quale nei suoi vasti pensieri, abbracciò la conquista di tutta la terra, e fondò il più ampio Impero, di cui si trovi fatto menzione nella Storia.

Suo stato primiero.

Nacque costui nel 1154, semplice Capo di Orda, nè altre ricchezze possedeva che greggie numerose, nè altro vantaggio aveva sopra le famiglie delle quali era composta la sua Orda, che il diritto di far la guerra. Il suo coraggio e i suoi talenti lo sollevarono sopra gli altri Capi di sua nazione, e dopo averli ridotti sotto la sua ubbidienza, si trovò in istato di assalire i più formidabili Imperi. Si chiamava prima Temugin, ed un Profeta del Turkestan gli diede il nome di Gengiskan, che significa il Re dei Re. Aveva dap-

principio militato con gran distinzione per l' Imperatore dei Tartari, detti Niutchè, dei quali i Mogolli erano tributarj, ed aveva ottenuto in ricompensa dei suoi servigj un grado considerabile nelle armate di quel Principe. Un altro Uffiziale, detto Trogul, era stato nel tempo stesso decorato del titolo di Re. Era questi un Cristiano della Setta dei Nestoriani; ed i Cristiani lo chiamavano il Re Giovanni; ed è quel medesimo che dai viaggiatori fu chiamato Pretegianni. Il merito di Gengiskan gli suscitò contro l' invidia, la quale lo perseguitò tanto furiosamente, che, per mettere in sicuro la propria vita, scosse il giogo della dipendenza. Adunate pertanto tutte le Orde che erano a lui soggette, col valore, colla prudenza e colla attività, conquistò le immense contrade della Tartaria, entrò nella China, e andò l'anno 1218 ad invadere la Transossana, posta di là dal Gihon, che è l' Osso degli antichi, per recare quindi la guerra nell' Impero dei Karismiani, uno dei più potenti dell' Oriente, il quale abbracciava tutti i paesi situati fra l' Osso ed il Jassarte degli antichi. Mohammed, che allora vi regnava, aveva, sopra false relazioni, fatto

Serve prima l'imperatore dei Tartari Niutche.

Il merito gli suscita degl' invidiosi e si rende indipendente.

Conquista l' Impero dei Karismiani.

morire un Ambasciatore di Gengiskan, e ricusava di dargliene soddisfazione. Questo Principe pertanto gli tolse tutte le sue piazze, e mandò due dei suoi Generali ad inseguirlo nel Korassan e nell'Irak persiano, ne prese la moglie, i figliuoli ed i tesori; onde l'infelice Mohammed morì di disperazione, l'anno 1220. Geladedin, suo figliuolo primogenito e suo successore, fu l'ultimo Imperatore di sua famiglia. Un gran numero di Karismiani, che si fecero suoi seguaci, lo posero in istato di resistere per più anni a tutta la potenza Mogollese, ma fu finalmente trucidato dai Kurdi, nel 1230.

Muore ed è proclamato Gran-Kan Oktai uno dei suoi figliuoli.

Gengiskan era morto nel 1227 ed aveva scelto in suo successore Oktai, uno dei suoi quattro figliuoli, che lo aveva secondato con non minor prudenza che valore nelle sue conquiste; e tutti i Grandi della nazione subito lo proclamarono sotto il titolo di Gran-Kan.

I Karismiani fuggitivi si ritirano presso il Sultano d'Iconio.

Varj Emiri di Geladedin passarono, colle truppe che rimanevano loro, al servigio di Kaikobad, Sultano d'Iconio. Il Sultano Rokneddin, che era morto nel 1204, aveva lasciato i suoi Stati a suo figliuolo Kilidge-Arslan, ancora fanciullo. Kaikosrou, fratello di Rokned-

Serie dei Sultani d'Iconio.

din, che si era ricoverato in Costantinopoli, alla fine del Secolo duodecimo, ripassò in Asia, ed impadronitosi d' Iconio, ne scacciò Kilidge-Arslan. Non aveva esso nulla a temere dai Greci, dappoichè i Francesi si erano impadroniti di Costantinopoli; e rivolse nel 1208 le sue armi contro gli Armeni. Col soccorso che gl' inviò Dhaher Sultano di Aleppo, uno dei figliuoli di Saladino, s' impadronì delle fortezze principali dell' Armenia. Spedì poi un corpo di truppe all' Imperatore Alessio, per ajutarlo a ricuperare Costantinopoli, ed a spogliare Teodoro Lascaris del nuovo Impero che aveva stabilito in Nicea. Fu questo Sultano ucciso in una battaglia contro Lascaris; e Kaikaous suo figliuolo e successore, fu assalito nel 1202 da Kaikobad suo fratello, che gli tolse la città di Angora; ma esso la riprese indi a poco, e Kaikobad, che vi si era rinchiuso, fu fatto prigione cogli Emiri che ne avevano abbracciato il partito. Kaikaous fece tagliare a questi Emiri la barba ed i capelli, li fece metter a cavallo, circondati da donne di mala vita, e li fece precedere da un araldo, il quale gridava ad alta voce: così si puniscono

coloro che tradiscono il loro Principe. Il primo suo pensiero fu quello di far morire Kaikobad; ma, alle preghiere dei principali di sua Corte, si contentò di farlo rinchiudere.

Kaikobad Sultano d' Iconio accetta il servizio dei Karismiani.

Kaikous morì di etisia, nel 1219, e siccome i figliuoli che lasciava erano fanciulli, l' esercito trasse Kaikobad di prigione, e lo proclamò Sultano. Questi accettò, nel 1229, il servizio offertogli dai Karismiani tanto più volentieri, quanto più la conquista del loro Impero aveva aperto ai Mogolli l' ingresso dell' Asia minore, nè egli ignorava il disegno formato dal Gran Kan di distruggere la sua Dinastia. Ben conobbe, quanto avesse a temere da questi formidabili Conquistatori, e perciò spedì al Gran Kan un ambasciatore per proporgli un' alleanza. Oktai in risposta gli fece ordinare di portarsi presso di lui a Caracoram sua Capitale, dove gli avrebbe dato il titolo d' Iktadgi, che significa uomo ligio di un altro Principe. Sprezzò Kaikobad un ordine tanto ingiurioso, e ricusò di ubbidire. Nel 1232, portò la guerra nell' Armenia, e dopo avervi preso alcune piazze, che potevano arrestare l' invasione dei Mogolli, ritornò nei suoi Stati,

Manda un Ambasciadore al Gran-Kan.

Ricusa di ubbidire al Gran-Kan.

Morì esso nell' 1235, dopo dodici anni di regno, e gli succedette Kaikosrou suo figliuolo, il quale non seppe, come suo Padre, conservarsi l' affetto dei Karismiani; e fece morire uno dei loro Capi; per lo che fu da questi abbandonato nel 1236, per passare al servizio del Sultano di Egitto, il quale lasciarono altresì poco dopo, per andare a dare il guasto alla Siria. Si avviarono essi verso Aleppo; dove regnava Aziz, nipote di Saladino, sotto la tutela di sua avola. Speravano di prendere al primo arrivo questa piazza; ma tutti i Principi Ajobiti, discendenti da Saladino, presero la difesa del giovane Sultano. Moahdam, uno di loro, Sultano di Damasco, fu con molta sua perdita disfatto; ed i Karismiani, dopo aver fatto dappertutto orribili guasti, furono finalmente sconfitti dai Mogolli.

Morte di Kaikosrou; gli succede il figliuolo Kaikosrou

I Karismiani lo lasciano per andare al servizio del Sultano di Egitto.

Il Gran-Kan Oktai, non meno di suo padre ambizioso ed intraprendente, procurava con tutto l' ardore possibile di mandar ad effetto il disegno fatto di sottomettere tutta la terra all' Impero dei Mogolli. Finì esso di togliere all' Imperatore dei Niut-chè le Provincie che possedeva nelle parti Settentrionali della China; e mandò quindi copiosi eser-

Conquiste di Oktai Gran kan dei Tattari

Spedisce eserciti alle due estremità della Terra.

citi alle due estremità della terra, da una parte nell' Europa e dall' altra nella Corea, fra la China ed il Giappone. Gengiskan aveva già spedito verso i paesi Settentrionali Touschi, uno dei suoi figliuoli, per conquistare il Captchag, posto all' Oriente del Mar Caspio, la Russia, la Polonia, l' Ungheria e la Bulgaria. Morì questo Principe, e Batou suo figliuolo ricevè ordine dal Gran-Kan, di spingere innanzi più che si potesse le conquiste incominciate dal Padre. Con un rinforzo pertanto di trecentomila uomini, penetrò, l'anno 1235, nella Russia, devastandola tutta quanta; soggiogò la Circassia, i Regni di Casan e di Bulgaria, s' impadronì di Mosca, dove fece trucidare gran parte degli abitanti, e costrinse i Russi a rendersi tributarj dei Mogolli. Uno dei Generali di Batou andò a devastare la Polonia, la Slesia e la Moravia; lo stesso Batou entrò nell' Ungheria con quattrocentomila uomini e sconfisse il Generale che il Re Bela, quarto di tal nome, aveva posto a difendere l' ingresso dei suoi Stati. Un altro Generale Mogollo portò il ferro ed il fuoco nella Bosnia, nella Servia e nella Bulgaria. Non contenti di rovinare i paesi, pei

Touschi figliuolo di Gengiskan conquista il Captchag all' Oriente del Mar Caspio.

Batou figliuolo di Touschi penetra nella Russia e nella Bulgaria ec.

I Russi tributarj dei Mogolli.

Guasti dei Mogolli nell' Ungheria e nella Bosnia ec.

quali passavano, questi barbari trucidavano spietatamente gli abitanti delle Città e delle campagne, senza nemmen perdonare a coloro che volontariamente si sottomettevano, e parecchj milioni furono gli uomini da essi immolati alla loro feroce e detestabile politica; poichè pensavano che, distruggendo così i popoli, non vi fosse più da temere nessuna sollevazione, e fossero anzi per meglio assicurarsi il tranquillo possesso delle loro conquiste. L' Alemagna era in procinto di essere in vasada questa peste, e tutta l' Europa era perciò in costernazione grande. Papa Innocenzo IV mandò ai Mogolli alcuni Religiosi, perchè predicassero loro il Vangelo, e gli esortassero a desistere dalle loro crudeltà; ordinò in oltre limosine, orazioni e processioni; ma questa tempesta si dissipò da per se stessa; ed i Mogolli, carichi di bottino ritornarono nella Tartaria. Oktai morì nel 1241, per avere eccessivamente bevuto vino, in età di anni cinquantasei. Gajouk, uno dei suoi figliuoli, gli succedè nella dignità di Gran-Kan, e morì nel 1248, in età di anni quarantatre. Ebbe questi per successore Mangou, uno dei nipoti di Gengiskan, che re-

L' Alemagna è minacciata di essere invasa dai Mogolli.

Ritornano nella Tartaria.

Morte di Oktai a cui succede Gajouk suo figliuolo.

Morte di Gajouk a gli succede Mangou uno dei nipoti di Gengiskan.

gnò nove anni. Mentre questi Gran-Kan attendevano a dilatare le loro conquiste nella China, i varj Principi della loro famiglia devastavano le Provincie state loro assegnate, e le nazioni atterrite correvano a ricevere il giogo. Il Re di Armenia era andato in Tartaria, per trattare col Gran-Kan. Gli propose di farsi Cristiano, e di unire le sue forze a quelle dei Cristiani, per abbattere i Musulmani, e principalmente il Califo di Bagdad. Il Gran-Kan congregò nel 1252 i Capi dei Mogolli; e dopo aver con loro deliberato sopra la proposizione del Re di Armenia, fu risoluto che si mandasse Houlagou, fratello di Mangou-Kan, alla testa di un esercito potente contro il Califo, ed i Maomettani che occupavano la Terra Santa: ma che prima di tutto, si andasse a sterminare i Bateni, o Assassini, i quali avevano, come altrove si è veduto, posto la prima loro sede nella Persia.

Mangou forma il disegno di distruggere i Bateni, l' Impero dei Califi ed il Musulmanismo.

Verso l'anno 1253, Guglielmo di Rubruquis, dell' Ordine dei Frati Minori, si portò con alcuni Religiosi, da parte di S. Luigi, alla Corte di Mangou-Kan, per chiedergli permissione di dimorare nei suoi Stati e di predicarvi

Guglielmo di Rubruquis, Frate Minore mandato da S. Luigi a Mangou-kan.

la Religione Cristiana. Fu Guglielmo testimonio oculare del Cristianesimo del Gran-Kan e degli altri Mogolli: ma erano essi Cristiani soltanto di nome, e l' ignoranza non lasciava loro distinguere la vera Religione dalle false.

Houlagou si era posto in marcia per la spedizione contro gli Assassini. Rokneddin, ottavo loro Principe, aveva principiato a regnare un anno prima. Houlagou prese nel 1254 e demolì tutte le fortezze di quei masnadieri, li fece tutti morire in numero di dodicimila, senza risparmiar neppure il loro principe e la sua famiglia, e non ne restò più uno solo nella Persia. Andò quindi Houlagou, nel 1258, secondo gli ordini del Gran-Kan, ad assediare Bagdad. Naser, trentesimoquarto Califo della stirpe degli Abbassidi, aveva regnato poco meno di quarantasette anni. Il regno di Dhaher suo figliuolo non fu di più di nove mesi; e Mostanser, figliuolo di Dhaher, morì dopo diciotto anni di regno, ed ebbe per successore uno dei suoi figliuoli, chiamato Mostaasem, trentesimosettimo Califo della stirpe degli Abbassidi. La città di Bagdad non potè reggere ai raddoppiati sforzi dei Mogolli; ed il Ca-

Houlagou fratello di Mangou va contro i Bateni e li estermina.

Houlagou assedia Bagdad.

Serie del Califi da Naser fino a Mostaasem.

lifo Mostaasem, abbandonato dai suoi sudditi, ottenne da Houlagou permissione di andar da lui con tutta la sua famiglia. Fu dato per sette giorni il sacco alla Città; ed Houlagou uscitone, dopo una giornata di cammino, fece morire il Califo con tutti coloro che lo avevano seguito. Tale fu il fine dell' Impero dei Califi, che aveva durato seicento cinquantasei anni, ed era stato per cinquecento ventiquattr' anni degli Abbassidi.

Fine dell' Impero dei Califi.

L' Asia intiera era assoggettata ai Mogolli, eccettuate solo alcune Provincie meridionali della China. La spedizione contro queste fu addossata a Kublai, fratello di Houlagou, ma fu interrotta nel 1259, dalla morte di Mangou-Kan, la quale obbligò tutti i Grandi della nazione Mogollese a ritornare nella Tartaria, per procedere all' elezione di un nuovo Imperatore; e Kublai fu proclamato Gran-Kan. Houlagou era rimasto nelle contrade Occidentali; e Kublai si contentò di cederle a lui, con patto che esso e i suoi successori ricevessero dal Gran-Kan l' investitura dei loro Stati. L' immensa estensione dell' Impero dei Mogolli, e la distanza delle Provincie che lo componevano, invitavano i Go-

Morte di Mangou-kan.

Kublai suo fratello è proclamato Gran-kan e cede ad Houlagou le contrade Occidentali.

vernatori, i quali erano quasi tutti della famiglia di Gengiskan, a scuotere il giogo del Gran-Kan, il quale era troppo occupato nella China, per poterli ridurre al dovere. Houlagou, dopo aver fondato nella Persia un potente Impero, si accinse a discacciare i Musulmani dalla Siria, dall'Egitto e dall'Arabia. Erano tutte queste contrade sotto il dominio dei Principi della famiglia di Saladino, e la loro discordia ne affrettò anche di più la rovina. I Cristiani, che aspiravano alla ricuperazione di Terra Santa, disegnavanp di unire le loro forze a quelle dei Mogolli, nemici allora dichiarati del Maomettismo, e desiderosi di esser creduti Cristiani.

Houlagou stabilisce nella Persia un Impero di Mogolli.

Intraprende la conquista della Siria e dell'Egitto.

Prima di passare più oltre, sembra necessario il render conto dello stato, in cui si trovava l'Egitto sotto i Sultani successori di Saladino, e della rivoluzione, che ne trasferì nei Mameluchi la potenza.

Al-Adel, fratello di Saladino, possedeva, oltre l'Egitto, gran parte della Siria, e tutta la Mesopotamia. Morì esso nel 1218, dopo diciott'anni di regno, e divise i suoi stati tra varj dei suoi figliuoli. Al-Kamel, primogenito

Stato dell'Egitto sotto i Sultani successori di Saladino

di questi, detto dai Latini Meledino; ebbe in sua porzione l'Egitto; Moadham, detto pure Corradino, ebbe Damasco ed il Regno di Gerusalemme; ed Al-Askraff la Mesopotamia, ec. Almerico Re di Gerusalemme aveva sposato Isabella, figliuola del Re Amalrico, dopo la morte di Enrico, terzo marito della medesima. Era egli morto senza prole, nel 1205, e la Regina non gli sopravvise di molto. Aveva essa avuto dal secondo suo matrimonio con Corrado Marchese di Monferrato, la Principessa Maria; la quale si trovava perciò erede del regno di Gerusalemme. Si congregarono tutti i Signori per iscegliergli uno sposo, atto a mantenere i Franchi in possesso di quel poco che rimaneva loro nella Palestina; ma non poterono accordarsi, e dopo un lungo interregno, chiesero a Filippo Augusto un Principe il quale, sposando la Principessa Maria, acquistasse il titolo di Re di Gerusalemme. Filippo mandò loro, e preferì a tutti gli altri Giovanni di Brienna, Conte della Marcia, il quale giudicava il più capace di riaccendere il coraggio e le speranze dei Franchi. Questo Principe, nel giungere a S. Giovanni di Acri, l'anno 1209, spo;

Almerico Re di Gerusalemme muore senza aver prole.

Gli succede Giovanni di Brienna.

Sposa la Principessa Maria.

sò la Principessa Maria, e alcuni giorni dopo fu incoronato sotto il titolo di Re di Acri. Aveva esso condotto seco un debole soccorso: ciò non ostante tolse agl' Infedeli alcune fortezze, e si ritirò con un ricco bottino. Ma quando riseppero questi che aveva solamente un piccolo corpo di truppe, si recarono con gran soldatesche nei contorni di Acri, sotto la condotta di Corradino Sultano di Damasco, e strinsero così fattamente la piazza, che i Cristiani non ardivano più di uscirne. Dopo aver preso tutti i Castelli circonvicini, Corradino demolì le fortificazioni di Gerusalemme, ed eresse sul monte Tabor una fortezza, da cui gl' Infedeli facevano scorrerie fin sulle porte di Acri. Ritirato che fu Corradino, Giovanni di Brienna tentò, ma indarno, di prendere quella nuova fortezza, e non potè formare altra spedizione fino all' arrivo di una flotta di Crociati Inglesi, Alemanni e Fiamminghi. Allora, congregati i Capi dell' armata e i Gran Maestri degli ordini militari, formò, di concerto coi medesimi, il disegno di entrare in Egitto e di assalire la piazza forte di Damiata, di cui s' impadronì, malgrado gli ostacoli oppostigli dagl'

1216. Corradino abbatte le fortificazioni di Gerusalemme.

1217. Giovanni di Brienna tenta di prendere la fortezza del Tabore.

1219. Damiata presa dai Crociati.

1221. Sono costretti a restituirla.

Infedeli, e si avviò verso il Cairo: ma l'innondazione del Nilo, e la mancanza dei viveri lo costrinsero ad un trattato col Sultano Al-Kamel, successore di Al-Adel; nè potè ottenere la libertà di ritornare ad Acri, se non col restituire Damiata. Questo Principe aveva dato Giolanda sua figliuola, in isposa all' Imperatore Federico II, Re di Sicilia; e nel 1226, fu costretto dal genero a cedergli il Regno di Gerusalemme, e i diritti di Giolanda. Ripassò Giovanni in Europa, ed alcuni anni dopo, fu eletto Imperatore di Costantinopoli, come si vedrà nell' articolo della Storia degl' Imperatori Greci.

1226. Giovanni di Brienna è costretto a cedere il Regno di Gerusalemme a Federico suo genero.

Morte di Al Kamel a cui succede Saleh.

Al-Kamel morì nel 1237, ed ebbe per successore Saleh suo figliuolo. I Mogolli minacciavano allora la Persia e l'Impero dei Califi; i Franchi avevano fatto alcune conquiste nella Siria; ed i Karismiani, che avevano abbandonato il Sultano d' Iconio, devastavano la Palestina ed i vicini paesi. Il Sultano Saleh, poco fidandosi dell' affetto dei suoi sudditi, volle formarsi una guardia di stranieri, e comprò un gran numero di schiavi, che i Mogolli avevano rapito nella irruzione, da loro fatta nel Captchag, e che parecchj mercanti di

Guasti fatti dai Karismiani nella Palestina.

Schiavi rapiti nel Captchag, comprati e fatti allevare dal Sultano.

Siria avevano condotto in Egitto. Fu dato loro il nome di Mamelucchi, che in linguaggio Arabo significa uno schiavo in generale, e che fu poi applicato in particolare a quella specie di gente. Il Sultano li fece allevare con gran diligenza in una Città posta alle sponde del mare, onde furono per soprannome detti Baariti, cioè marini. Quando poi furono istruiti nell' esercizio delle armi, il Sultano ne alloggiò una parte nel vestibolo del suo palazzo, confidandone loro la custodia, e per mezzo loro era informato di quanto succedeva nel Cairo: altri furono fatti Officiali della camera, ed altri destinati a suonare gl' istrumenti militari, al levare ed al tramontare del Sole. Quelli poi che si mostrarono più capaci per le cose della guerra e del governo, pervennero alle dignità principali dello Stato. Gli uomini prudenti ed assennati biasimarono questi nuovi stabilimenti, ben prevedendo che questi stranieri avrebbero un giorno prodotto la rovina della famiglia di Saladino.

Lega del Sultano di Damasco coi Franchi

Ismail Saleh, pronipote di Saladino, regnava allora in Damasco. Aveva egli fatto lega coi Franchi, restituendo loro Gerusalemme, Tiberiade ed Ascaloua.

Queste cessioni irritarono il Sultano di Egitto, il quale, chiamati i Karismiani, gli unì alle sue truppe, e gl' inviò, sotto la condotta di un Mameluco, detto Rokneddin Bibars, negli Stati dei Franchi e del Sultano di Damasco. Danneggiarono costoro gravemente Gaza, Gerusalemme ed altre piazze. Quasi tutti i Principi della Siria si portarono in soccorso dei Franchi, e furono sconfitti presso Gaza. Fu preso un gran numero di Franchi; la Città di Ascalona cadde in potere dei vincitori, ed i Cristiani erano in pericolo di perder quanto nella Palestina possedevano. Innocenzo IV Sommo Pontefice congregò un Concilio in Lione, in cui fu risoluto di mandare nuovi soccorsi in Oriente. S. Luigi prese la Croce nel 1245, coi suoi tre fratelli, e partì nel 1248, con cinquantamila uomini in circa. Giunse egli a vista di Damiata, dove Saleh aveva posto una guarnigione di sceltissime truppe, e l' Emiro Fakreddin, alla testa di un' esercito, aveva ordine di opporsi allo sbarco dei Francesi. S. Luigi si gettò nel mare colla spada alla mano; tutte le sue genti lo seguirono; e questa intrepidezza riempiè di spavento gl' Infedeli: gli abitanti di Damia-

S. Luigi prende la Croce.

1249. S'impadronisce di Damiata.

ta, e le truppe della guarnigione non si credettero sicuri dentro le loro mura, ed abbandonarono di notte tempo la Città.

Il Sultano Saleh era allora nella Siria ed assediava Emessa: ma quando intese la perdita di Damiata, partì subito, per ritornar in Egitto, e morì nel viaggio. Schahdi-Reddor, sua moglie, di nazione Turchesca, ne tenne celata la morte, e allora solo la pubblicò, quando ebbe ottenuto dagli Emiri principali il giuramento di fedeltà per Maoddham Tuouran-Schah, suo figliuolo, o figliastro, che era allora nel Diarbek, o sia nella Mesopotamia. In assenza di lui, governò essa il regno con somma prudenza, e si fece ajutare da Ezzedin-Ibegh, uno dei Capi della milizia dei Mamelucchi. Si raccolsero soldatesche, e Fakreddin, che n'ebbe il comando, andò ad insultare i Crociati fin nel loro campo. Tenne S. Luigi consiglio, per deliberare circa le operazioni da farsi; e fu risoluto che si andasse a dirittura al Cairo. Andò esso pertanto ad accamparsi nel Delta, fra i due rami del Nilo che vengono da Rosetta e da Damiata. Fakreddin vi fece passare il suo esercito, e seguirono varie scaramucce,

Morte del Sultano Saleh.

Schahdi-Reddor: sua moglie governa.

Touran-Schah Sultano di Egitto.

S. Luigi va al Cairo.

nelle quali i Conti di Angiò e di Poitiers fecero prodigj di valore. Intanto gl' Infedeli gettarono nel campo dei Crociati una gran quantità di fuochi, dai quali furono incendiate le macchine e le torri che avevano fabbricato per fortificarsi. I Crociati passarono il fiume, e sconfissero un corpo di Musulmani, che ne aveva loro conteso il passo. Il Conte di Artois gl' inseguì con gran calore a traverso la Città di Mansurio; e secondo che narrano gli Storici Arabi, gli, abitanti saliti su i tetti delle loro case, oppressero colle sassate la schiera che lo seguiva, ed egli rimase morto in tale occasione. S. Luigi, accostatosi a Mansurio, assalì i Musulmani e gli sbaragliò. Fakreddin, che era allora nel bagno, volò in soccorso delle sue genti, e fu ucciso da un distaccamento dei Francesi. Due giorni dopo seguì un' altra battaglia, a cui intervenne lo stesso Sultano, che fu con grave suo danno rispinto; ma i Musulmani, che avevano in mare un gran numero di vascelli, ne presero ai Crociati trentadue, pieni di soldati; e questa perdita ne indebolì sommamente l' esercito, in cui principiavano già a farsi sentire le malattie.

Morte del Conte di Artois fratello di S. Luigi.

1250. Vittoria di S. Luigi.

S. Luigi, sollecitato dai Cristiani di Gerusalemme e della Siria, fece offerire al Sultano la restituzione di Damiata, a condizione che egli dovesse prender cura degli ammalati che non si potessero trasportare, e lasciare in pace il regno di Gerusalemme. Acconsentiva in oltre a dargli per ostaggj il Conte di Poitiers e quello di Angiò: ma il Sultano domandò che il Re medesimo si desse per ostaggio, e questo Principe rigettò tal condizione. Si vedeva esso non pertanto nell' assoluta necessità di abbandonare un campo in cui correva rischio di perdere tutto il suo esercito, sì per le malattie, come per la mancanza dei viveri, essendogli stata tolta dai Musulmani ogni comunicazione con Damiata. Si pose dunque in marcia, e si collocò nella retroguardia, per favorire col pericolo della stessa sua vita la ritirata delle sue truppe, e sostenne con ammirabil costanza gli sforzi dei nemici. Era esso già infermo, e dovè nel viaggio fermarsi in una Città, dove la debolezza e la stanchezza lo fecero cadere svenuto. I Musulmani che non cessavano d' inseguirlo, gli furono subito attorno, lo presero, e con lui fecero prigioniera la maggior

Malattie nell' esercito Cristiano.

S. Luigi cade malato e si pone in marcia verso Damiata.

E' preso.

parte dell' esercito Francese. Si fanno ascendere a ventimila uomini i prigionieri, ed a seimila coloro che furono uccisi, o si annegarono. Uno scrittore Arabo attribuisce a questo Principe molta prudenza e presenza di spirito, una costanza invincibile, un gran fondo di religione ed una somma dolcezza di costumi; e soggiunge che tutti i Cristiani avevano per le sue virtù una venerazione singolare. Touran-Schah lo fece vestire onorevolmente, ed usò la medesima cortesia a tutti i signori che erano con lui stati presi.

Alcuni Uffiziali particolari che questo Sultano aveva condotto seco dal Diarbek, gli rappresentarono che Schahdi-Reddor ed Azzedin-Ibeg si erano arrogato tutta l'autorità, e lasciavano a lui solamente il vano titolo di Sultano, e che esso aveva nella milizia dei Mamelucchi nemici assai più formidabili dei Francesi, consigliandolo a far la pace con S. Luigi, per non aver più bisogno di loro. Il Sultano dunque, persuaso da queste ragioni, conchiuse con S. Luigi una tregua di dieci anni, le condizioni della quale furono che il Sultano rimettesse in libertà tutti i prigionieri Cristiani, tanto quelli che era-

no stati presi in quella guerra, quanto quelli presi nelle guerre antecedenti, e che i Franchi conservassero nel Regno di Gerusalemme tutto quello che vi possedevano, allorchè i Crociati erano giunti sotto Damiata. S. Luigi si obbligava, dal canto suo, a restituir questa Città, ed a pagare ottocentomila bisanti pel riscatto dei prigionieri. Promise il Sultano di lasciare ai Cristiani tutti quegli effetti che avevano in Damiata, e di aver cura degli ammalati, finchè fossero perfettamente guariti. Il Re e tutti i Signori del suo seguito s'imbarcarono sopra quattro galere, per ritornarsene a Damiata. Si fermò egli in una villa di Touran-Schah, per dar l'ultima mano al trattato; ma i Mamelucchi, mal soddisfatti, perchè il Sultano lo avesse conchiuso senza loro partecipazione, ed ancora perchè, nel prender possesso del trono, aveva spogliato delle loro cariche gli antichi Uffiziali di suo padre, congiurarono contro di lui, e mentre entrava nel suo appartamento, uno di loro gli tagliò con un colpo di scabla alcune dita della mano. Touran-Schah fuggì in una torre posta sulle rive del Nilo; ma i congiurati vi posero il fuoco; ed essendosi quell'in-

Ribellione dei Mamelucchi.

Uccidono il Sultano.

felice Principe gettato nel fiume, vi fu inseguito da dieci Cavalieri, che lo trafissero colle saette, vicino alla galera, in cui era il Sire di Joinville.

Schahdi-Reddor piglia per marito Ibegh uno dei Capi dei Mamelucchi: questi è proclamato Sultano.

Congregatisi gli Emiri, dopo la morte di Touran-Schah, posero il governo tra le mani di Schahdi-Reddor, e le giurarono fedeltà. Le fu dato per Atabek, o sia Reggente, Azzedin-Ibegh, il quale essa poco dopo sposò, e fece quindi proclamare Sultano. Fu questi il primo dei Mamelucchi che regnasse in Egitto; ma avendo Schahdi-Reddor saputo che Ibeg aveva promesso di sposare una figliuola del Re di Mossoul,

1257. Lo fa uccidere.

lo fece assassinare. Non fu lontana dal commesso delitto la punizione: poichè i Mamelucchi, i quali erano stati affezionati a Saleh, posero sul trono Noureddin-Ali, figliuolo d' Ibegh, giovane di quindici anni, e la madre di questo Principe fece morire Schahdi-Reddor. Fu pieno di turbolenze il breve Regno di questo nuovo Sultano; perchè una parte dei Mamelucchi voleva ristabilire sul trono di Egitto un Principe della famiglia di Saladino; e ad ogni momento si ricevevano funestissime nuove delle irruzioni dei Mogolli nella Siria. Uno dei Capi dei Mamelucchi, che aspi-

Gli succede suo figliuolo in età di anni quindici.

rava alla sovranità, fece insinuare ai principali Emiri che, nelle congiunture nelle quali si trovava lo Stato, Noureddin-Ali era troppo giovane per reggere al peso degli affari, e che non si poteva far di meno di un Principe, il quale fosse, e per talento e per esperienza, in istato di comandare gli eserciti. Fu pertanto deposto Nourreddin, dopo due anni ed otto mesi di regno, e Koutouz si fece proclamar Sultano. I Mogolli si erano impadroniti della maggior parte delle piazze della Siria, e ne avevano fatto trucidare gli abitanti, senza risparmiare i Principi della famiglia di Saladino, caduti nelle loro mani; onde di tutti i paesi Orientali non rimaneva loro da conquistar altro che l'Egitto e parte dell'Arabia. Il Sultano Koutouz adunò forze grandi, e si pose alla loro testa per marciare contro i Mogolli. Houlagou-Kan aveva dato a Ketboga il governo della Siria; e questo Generale il quale, fino a quel punto, era stato buon amico dei Franchi; si proponeva di metterli in possesso di Terra Santa. Ma, avendo alcuni Cristiani di Sidone e del Castello di Belforte dato il guasto a varj villaggj dei Musulmani che pagavano tributo ai

1260. E' deposto Koutouz si fa proclamare Sultano.

I Mogolli s'impadroniscono di tutta la Siria.

Ketboga Generale del Kan Houlagou diventa nemico dei Cristiani.

Mogolli, Ketboga spedì suo nipote con un distaccamento del suo esercito, per far cessare il disordine. Lo assalirono i Cristiani, ed egli combattendo fu ucciso. Ketboga infuriato, prese la città di Sidone, e vendicò la morte del nipote con quella di moltissimi Cristiani. Per altra parte, i cittadini di Damasco i quali confidavano nel vicino arrivo dell'esercito di Egitto, si ribellarono apertamente, e trucidarono gli Uffiziali Mogolli, che si trovavano nella loro città, non perdonandola neppure ai Cristiani, che si erano messi sotto la protezione dei Mogolli, ed avevano fatto insulto ai Musulmani, con ispargere perfino il vino sulle loro vesti e sulle porte delle loro Moschee. Koutouz si avvicinò all'esercito Mogollese per combatterlo. Gli andò Ketboga incontro, e seguì presso Tiberiade fra i due eserciti un'aspra battaglia, in cui la vittoria si dichiarò per gli Egizj. Ketboga cadde morto sul campo, e suo figliuolo fu preso. I Mogolli si ritirarono verso l'Armenia, e Koutouz ricuperò una parte delle piazze della Siria. Vi ritornarono i Mogolli con un esercito, e presero Aleppo, trucidandone tutti gli abitanti; ma furono un'altra

1260. Ketboga è sconfitto ed ucciso.

Koutouz ricupera parte della Siria.

Nuova disfatta dei Mogolli.

volta sconfitti presso Emessa, e fu molto grande il numero dei prigioni presi dagli Egizj. Houlagou-Kan, più irritato che disanimato dalla perdita di queste due battaglie, prendeva le disposizioni, per ricuperare la Siria, rientrata quasi tutta sotto l'ubbidienza dei Musulmani. Bibars, uno dei Capi dei Mamelucchi, aveva più di tutti contribuito alle due sconfitte dei Mogolli, i quali erano fino a quel punto stati creduti invincibili. Koutouz gli aveva in premio promesso il governo di Aleppo, e poi lo aveva dato ad un altro Emiro, detto Alaeddino. Tramò pertanto Bibars una congiura per levargli la vita, ed un giorno, in cui Koutouz con tre dei suoi Uffiziali, il principale dei quali era lo stesso Bibars, inseguiva alla caccia un lepre, uno di loro gli si accostò, come per chiedergli la libertà di un prigioniere, e l'ottenne incontanente. L'Uffiziale allora gli prese la mano per baciarla, e la strinse così forte, che il Sultano non potè valersene per difendersi da un colpo di sciabla, che Bibars gli avventò. Cadde egli da cavallo, e subito gli altri congiurati finirono di ucciderlo. Corsero essi a ritrovare l'Atabek, ossia Reggente del Re-

Bibars Capo dei Mamelucchi congiura contro Koutouz

Morte di Koutouz.

gno, per rendergli conto di quanto era avvenuto. Questi richiese chi avesse ucciso il Sultano: Sono io, rispose arditamente Bibars. Dunque piglia tu il suo posto, gli replicò l'Atabek. Koutouz non aveva regnato più di undici mesi ed alcuni giorni: era stato schiavo d'Ibeg, e la sua prudenza e il suo valore lo avevano elevato ai primi gradi della milizia.

Regno di Bibars.

Bibars era stato condotto dai Captchag in età di quattordici anni, e venduto in Damasco. Fu comprato dall'Emiro Alaeddin Bondocdar, creatura del Sultano Saleh, ed il Sultano lo prese poi al suo servizio: onde fu cognominato Salehi e Bendocdari. Touran-Schah lo volle presso di se; e quando Ibegh si fu impadronito dell'Egitto, esso ricusò di riconoscerlo, e passò nella Siria. Aveva tutto il valore proprio del soldato, ed il coraggio e lo spirito necessario al Generale. Ne fu ammirata l'attività, la prudenza e la scienza militare: era in oltre generoso, caritatevole e sempre intento a mantener la polizia e la disciplina nelle sue truppe e nei suoi Stati. Dava ogni anno diecimila misure di grano per sollievo dei poveri, alimentava i figliuoli dei solda-

Suo carattere.

ti morti in guerra, e faceva distribuire alle vedove una certa quantità di pane. Fece ergere, o riparare molti pubblici edifizj, ed assegnò fondi per conservarli. Si era particolarmente applicato nella sua gioventù allo studio della Storia, la quale, per suo avviso, suppliva all' esperienza. Fu il quarto dei Sultani Mamelucchi, e quando fu riconosciuto in tutto l' Egitto, mandò avviso della sua esaltazione a tutti i Principi della Siria; trasse dalle carceri coloro che vi stavano rinchiusi, e si guadagnò colle sue liberalità l' affetto della milizia. La città di Damasco, che dipendeva allora dall' Egitto, gli negò l' ubbidienza, e fece proclamare con titolo di Sultano Sangiar, che n' era Governatore. I Mogolli andarono ad assalire Aleppo, la espugnarono e mandarono a fil di spada gli abitanti che vi ritrovarono, essendosi gli altri ritirati in Damasco. Gli Emiri, che erano in Aleppo, guadagnati da Bibars, abbandonarono il partito di Sandgiar; ed Alaeddin, uno di loro, di cui Bibars era stato schiavo, vinse il ribelle e s' impadronì di Damasco in nome del Sultano.

1261. Nuovo Califo di Egitto.

Giunse allora al Cairo un uomo vestito di nero, detto Ahmed, con un se-

guito numeroso di Arabi. Costui si diceva della famiglia dei Califi Abassidi, l'impero dei quali era stato distrutto dai Mogolli. Bibars congregò nel suo palazzo i Grandi del Regno, e si fece leggere la genealogia di Ahmed. Poichè fu questi riconosciuto come vero discendente dagli Abassidi, fu generalmente proclamato Califo; e Bibars, avendogli assegnato considerabili rendite, ma senza alcun dominio, gli chiese l'investitura della dignità di Sultano di Egitto. Fu questo un tratto politico di Bibars, il quale giudicava che, ricevendo così l'investitura dal Sommo Pontefice della sua Religione, non sarebbe più stato considerato come un'usurpatore; che i popoli lo avrebbero rispettato di più, e che i Mamelucchi avrebbero ardito meno d'inquietarlo. Intanto non lasciava esso di andar ritogliendo ai Mogolli le piazze delle quali si erano essi impadroniti nella Siria. Houlagou, sempre intento a ricuperarle, aveva comandato ai Re dell'Armenia, della Georgia, ed agli altri Principi Cristiani che gli conducessero le loro truppe, e si era messo in istato di andare contro Bibars, quando morì, dopo un regno di dieci anni incirca. Amava questo

Bibars toglie ai Mogolli varie piazze.

1264. Houlagou Kan muore.

Principe le scienze, ed aveva tratto alla sua Corte i migliori Astronomi del suo tempo. Una delle sue moglj, chiamata Doghouz-Katoun, era Cristiana, e lo aveva reso molto propenso ai Cristiani, i quali trattò sempre assai bene.

Gli succede Abaka-Kan suo figliuolo.

Abaka-Kan, suo figliuolo, gli succedè per consenso dei Principi Mogolli, e ricevè da Kublai, Gran-Kan di Tartaria, l' investitura dei suoi Stati. Dopo che ebbe il possesso del trono, spedì Schamat suo fratello allo Stretto di Derbend, per impedire le scorrerie dei popoli del Captchag, i Kan dei quali, sebbene Mogolli di origine, avevano fatto lega col Sultano di Egitto, e si erano nel trattato impegnati a fare irruzione nella Persia, ogni volta che Abaka portasse la guerra nell' Egitto o nella Siria. Questa diversione fu molto funesta ai Cristiani, i quali non poterono ricevere dai Mogolli soccorsi sufficienti, per difendersi contro Bibars. Questo Sultano, dopo avere tolto loro la città di Cesarea nella Palestina, assediò S. Giovanni di Acri, o Tolemmaide; ma avendo dovuto, pel valore degli assediati, abbandonar l' impresa, devastò il territorio di quella Città, e quello di Tiro, di Tripoli e del castello dei Kurdi. Andò

1265. Lega dei popoli del Captchag col Sultano di Egitto.

Guerra di Bibars contro i Franchi.

1266. Prende la fortezza di Saphad. Sua crudeltà. quindi ad assediare la fortezza di Saphad, che era creduta inespugnabile. Dopo una lunga resistenza, si arrese questa a patti; ma Bibars violò tutti gli articoli della capitolazione, e volle costringere tutti gli abitanti a rinunziare alla loro Religione, per abbracciare il Maomettismo, e ricusando essi, fece loro tagliare il capo, senza risparmiarne neppur uno. Alcuni distaccamenti del suo esercito s' impadronirono della città di Aila e di Tripoli: spedì poi un corpo di truppe nell' Armenia, il Re della quale, chiamato dai nostri Storici Aitone, era sempre stato unito coi Mogolli. I due figliuoli di questo Principe, che si erano fortificati nelle gole delle montagne, vi furono espugnati, perdendovi uno la vita, l' altro la libertà: e dopo aver dato il guasto all' Armenia Minore, i Musulmani se ne ritornarono carichi di bottino. Andò loro incontro Bibars, e spianò passando la città di Cara, tra Hama ed Emessa, da cui i Franchi facevano scorrerie contro i Musulmani, e conducevano in ischiavitù tutti coloro che cadevano loro nelle mani. Bibars ne fece prendere in Egitto tutti i fanciulli. Ricevè quindi al Cairo l' Ambasciatore del Re

Porta la guerra nell' Armenia

1268. Il Re d'Yeme si sot-

di Yemen, andato per rendergli omaggio in nome del suo Signore: dopo di che l' istancabil Sultano ritornò nella Siria, sorprese a viva forza la città di Antiochia, che apparteneva al Principe Boemondo VII, in cui trovò ricchezze immense, le quali divise tra i suoi Emiri e soldati. Questo assedio costò la vita a più di diciassettemila Cristiani, e, secondo che vogliono altri, a più di quarantamila: centomila furono fatti prigionieri, e vi furono distrutte le Chiese più belle della Cristianita tutta. L' anno seguente entrò nella provincia di Egiaz nell' Arabia, e visitò la tomba di Maometto; fece il pellegrinaggio della Mecca, e ritornò nella Siria, dove tolse ai Mogolli la città di Aleppo. Ritornato al Cairo, congregò i suoi Emiri, per far loro prestare il giuramento di fedeltà a Barek-Kan suo figliuolo, a cui diede il titolo di Sultano. Dopo la cerimonia dell' istallazione, andò a Damasco, dove alcuni Ambasciatori gli presentarono lettere di Abaka-kan, nelle quali questo Principe gli diceva che si era fatto padrone dell' Oriente, ed aveva fatto morire tutti quei Sovrani, i quali avevano avuto l' ardire di resistergli, e poi soggiungeva: Se

tomette a Bibars.

Bibars prende Antiochia.

1269. Bibars dà il titolo di Sultano a Barek Kan suo figliuolo.

Lettera di Abaka-Kan a Bibars.

tu non ascendi al più alto dei Cieli, o non discendi nei più profondi abissi della terra, non ritroverai certo alcun asilo per difenderti dalle armi nostre vittoriose; nè ti rimane altro partito da prendere che quello di sottometterti alle condizioni di pace che da noi ti saranno imposte. Sovvengati, che altro non sei che un vile schiavo, che sei già stato messo in vendita. Saresti forse temerario a segno di aver l'ardire di opporti ai Re della terra? Bibars, in vece di risposta, richiese tutto quello che i Mogolli avevano preso nell'Irak e nel Dzegiret, nell'Asia minore e nella Siria, e dichiarò che si metteva in marcia per ripigliarsi queste Provincie. Prese dunque un gran numero di piazze nella Siria e nella Palestina, pose dappertutto i Franchi in fuga, e si avvicinò, per la seconda volta, a S. Giovanni di Acri; ma non avendo potuto costringere quei Cittadini ad aprirgliene le porte, ne saccheggiò il territorio, fece levare due volte ai Mogolli l'assedio di Bira nella Mesopotamia, li vinse in più giornate, e condusse al Cairo un gran numero di schiavi.

Bibars prende varie piazze nella Siria.

Mette in rotta i Franchi.

Non può impadronirsi di S. Giovanni di Acri.

1270. Bibars fa la guerra

In quel medesimo anno e nel seguente, fece varie scorrerie nella Siria, e

penetrò nell' Armenia, dove uccise ventimila uomini, condusse via mille fanciulli di ambidue i sessi, e più di trentamila cavalli. Ritornato nella Siria, mandò un esercito nel Regno di Nubia, posto fra l' Egitto, il Mar rosso e l'Abissinia, dove fu trucidato chiunque fece resistenza, furono rovinate e saccheggiate le città, e fu preso il Re di quel paese e condotto al Cairo. Riportò finalmente una vittoria contro i Mogolli, e ritornò, secondo alcuni, a Damasco, e secondo altri, ad Emessa, dove un ecclisse della Luna fu cagione della sua morte. Predissero gli Astrologi che quell Ecclisse, che era totale, sarebbe stata funesta a qualche gran Principe. Preso Bibars da un superstizioso timore, volle far cadere in un altro l'effetto di quel presagio, ed avendo invitato ad un convito un Principe della famiglia di Saladino, gli fece porre il veleno nel vino. Perchè poi questi non sospettasse male, bevette anche esso, dopo di lui nella stessa tazza, la quale però conteneva ancora veleno bastante per farlo morire. Narrano altri che era stato dimenticato nel suo appartamento il vaso avvelenato, che esso vi bevve, e imme-

In Armenia e mette in rotta i Mogolli.

Ecclisse della Luna che ne cagiona la morte.

1277. Morte di Bibars. diatamente fu assalito da un' ardentissima febbre, la quale gli tolse la vita. Fu scritto ancora che morisse d' una dissenteria, che aveva contratto col guadare l' Eufrate, per andare a combattere i Mogolli. Nel corso di poco più di diciannove anni di regno, non istette in riposo un solo momento, e colla superiorità dei suoi talenti, stabilì solidamente l' Impero dei Mameluccchi, arrestò i progressi dei Mogolli, ritolse loro i dominj di Aleppo, di Schizour e di Bira, levò ai Franchi, al Re di Armenia ed ai Batenj la maggior parte delle loro piazze, finalmente sottomise la Nubia, i popoli della quale non erano mai stati soggetti ad alcuna straniera Potenza. Ne fu tenuta celata la morte, finchè non ne fu trasferito il corpo al Cairo in una lettiga chiusa; ed i Capi della milizia rinnovarono a Berek-Kan il giuramento di fedeltà. Questo Principe partì alla volta di Damasco, dove i suoi Uffiziali ebbero colla maggior parte degli Emiri gravissime contese. Non si curò esso di porvi rimedio, ed avendolo l' Emiro Seifeddin abbandonato, fu seguito da quattrocento Mamelucchi che trassero nel loro partito un corpo di truppe il quale ri-

Bereke-Kan Sultano di Egitto.

tornava dall' Armenia. Allora pretesero gli Emiri, che esso mandasse via i suoi Uffiziali, e non desse loro alcun accesso al governo. Ricusò il Sultano di aderire a questa loro dimanda, e mandò sua Madre ai ribelli, sperando che essa potesse ricondurli al dovere. Andarono essi incontro a questa Principessa, si prostrarono dinanzi alla sua lettiga, e le diedero i maggiori contrassegni di rispetto; ma si dolsero seco lei che il Sultano, abbandonandosi troppo ai consiglj dei suoi propri Mamelucchi, volesse allontanare da se tutti gli altri. Ciò non ostante giunse essa colle sue buone maniere a placarli, e propose loro condizioni che furono da essi accettate. Ma il Sultano, a cui fu fatto temere che gli Emiri disegnassero d' impadronirsi di tutta l'autorità, ricusò di ratificare il trattato. Svanì allora ogni speranza di accomodamento, ed il Sultano mandò la madre a Krak coi suoi tesori. Egli si portò a Belbeis, e fu per istrada abbandonato dalla maggior parte dei suoi Emiri; onde passò al Cairo, e si rinchiuse nella fortezza. Ve lo assediarono i ribelli, ed avendone divertito le acque, lo costrinsero ad acconsentire alla sua deposizione. Cedè

1770. E' deposto ed è messo in trono Selamisch suo fratello

dunque il trono a Selamesch suo fratello, ed accettò per suo ritiro la città di Krak, dove morì un anno dopo.

Selamesch non aveva più di sette anni, e gli fu dato per Atabek l'Emiro Kelaoun. Ma alcuni mesi dopo, il nuovo Sultano fu, per la sua fanciullezza, deposto dagli Emiri, i quali proclamarono Kelaoun. Giuntane a Damasco la nuova, Sancar-el-Aschar, Governatore di questa città, si ribellò, e con l'assenso dei Cittadini, prese il titolo di Sultano. Spedì poi un esercito verso Gaza, per assicurarsi della Siria, e Kelaoun inviò le sue truppe contro i ribelli: queste andarono prima in rotta, e riportarono poi in un'altra battaglia la vittoria, mercè un rinforzo di Egizj che loro giunse. Parecchj Emiri si sottomisero a Kelaoun, e Sancar-el-Aschar si ritirò nel Deserto: ma conchiuse indi a poco la pace, e riconobbe con tutti i suoi Emiri il Sultano Kelaoun.

Deposizione di Selamesch; è proclamato Kelaoun

Questo Principe, libero dal timore cagionatogli da questa ribellione, nominò suo successore Alaed-din Ali, suo figliuolo, e ne fece pronunziare il nome sopra tutte le tribune. Lasciato poi in Egitto il giovane Sultano, si accostò

1280. Kelaoun nomina suo successore Alaed-din Ali, suo figliuolo.

a S. Giovanni di Acri, e conchiuse coi Franchi una nuova tregua.

Abaka-Kan aveva adunato le sue truppe per discacciar gli Egizj dalla Siria, rinforzandole con un corpo di Cristiani, con intenzione di rimetterli in possesso della Terra Santa. Nel 1274 aveva mandato al Concilio di Lione Ambasciadori, con commissione di far col Papa un trattato, in cui furono compresi i Sovrani che avevano inviato Ambasciadori al Concilio. Fece poi partire Mango-Timour suo fratello alla testa del suo esercito, con ordine di venir a giornata col Sultano di Egitto, e se questi ricusasse la battaglia, d'impadronirsi di tutte le sue piazze, per consegnarle ai Cristiani. Abaka-Kan assediò Roha; e Mango-Timour, entrato nella Siria, vi diede il guasto fino ad Emessa ed Aleppo. Kelaoun raccolse tutte le sue forze per andargli contro, e dopo una battaglia, che costò molto sangue ad ambe le parti, i Mogolli dovettero prender la fuga. Mango-Timour perdè la maggior parte del suo esercito, e morì di rammarico. Abaka-Kan levò l'assedio da Roha, e ritiratosi in Hamadam, vi celebrò la festa di Pasqua coi Cristiani. Morì poi nel dì seguen-

Ambasceria di Abaka Kan al Concilio di Lione.

Spedisce suo fratello Mango-Timour in Siria ed assedia Roha.

1281. Mango-Timour è sconfitto da Kelaoun e muore di rammaricco.

1282 Morte di Abaka-Kan.

te, dopo un convito a cui era stato invitato, e si sospettò che l'avesse avvelenato il suo Visire. Lasciava egli due figliuoli, Argoun e Kandgiatou; ma i Mogolli gli diedero per successore il fratello Nikoudar, che in sua gioventù era stato battezzato, e chiamato Nicolao. Appena fu questo salito sul trono, abbracciò la Religione Maomettana, e prese il nome di Ahmed-kan. Divenne subito acerrimo nemico dei Cristiani, gli esiliò dai suoi Stati, ed atterrò la maggior parte delle loro Chiese. Benchè i Mogolli avessero risoluto, in una generale adunanza, di mandar nell' Egitto e nella Siria eserciti formidabili, per vendicare la disfatta di Mango-Timour, Ahmed-Kan fece dichiarare a Kelaoun, informandolo di aver abbracciato la Religione di Maometto, che aveva intenzione di vivere in pace con lui, per risparmiare il sangue dei Musulmani, e che se egli voleva pur far lo stesso, avrebbe congedato le sue truppe. Kelaoun mandò a rallegrarsi con lui del cangiamento di Religione, ed accettò la pace che gli proponeva. L'apostasia di Ahmed-Kan suscitò grandi turbolenze nella sua famiglia e nei suoi Stati. I Mogolli non professavano già il Cristia-

Gli succede il fratello Nikoudar ed abbraccia il Maomettismo sotto il nome di Ahmed-Kan.

1283. Fa la pace con Kelaoun.

L'apostasia di Ahmed Kan eccita turbolenze nei suoi Stati.

nesimo; ma amavano i Cristiani, ed assistevano con una specie di rispetto alle sacre loro cerimonie. Argoun, figliuolo di Abakakan, tollerava di mal animo l' usurpazione fatta da Ahmed-Kan di un trono a se appartenente, e ritiratosi nel Korassan, si ribellò apertamente: ma un Generale, detto Allinak, ne dissipò l' esercito, ed egli fuggì in un castello del Korassan. Alinak lo indusse, sotto promessa di riconciliarlo collo zio, a rimettersi nelle sue mani; ed avendolo confinato in una stretta carcere, lo fece custodire da quattromila uomini. Credendo allora Ahmed-Kan di non aver più a temer di nulla, si portò a Bagdad, per ivi abbandonarsi all' ozio nel seno della pace; ma uno dei suoi fratelli, ed Argoun informarono il Gran Kan dell' infame sua apostasia. Questo Principe lo minacciò di trattarlo come ribelle, ed egli ne sprezzò le minacce, e fatto morire il fratello, ordinò all' Emiro Bogha, che custodiva Argoun, di togliere a costui pure la vita. Questo Emiro, nemico segreto del Kan, di cui detestava l' effeminatezza e l' apostasia, se l' intese con varj Capi per rimettere Argoun in libertà, e collocarlo sul trono in luogo di Ah-

1284. Argoun figliuolo di Abaka Kan si ribella.

N'è disfatto l'esercito ed egli posto in carcere.

Ahmed-Kan va a Bagdad.

med. Sorpresero essi, ed uccisero Alinak cogli Uffiziali principali dell' esercito del Kan. Argoun, alla testa di una banda di soldati risoluti, si pose ad inseguire Ahmed, ed avendolo preso lo consegnò immediatamente a Kongartai sua matrigna, i figliuoli della quale aveva fatti morire; e fu ucciso.

Argoun è liberato, insegue Ahmed Kan e lo prende

Morte di Ahmed-Kan.

Argoun non volle assumere il titolo di Kan, prima di aver ricevuto l' investitura dei suoi Stati da Kublai, Gran Kan della Tartaria. Conferì la prima dignità dell' Impero a Bogha, e poco dopo fece chiamare il Visire Schamseddin il quale, per la sua saviezza e capacità, si era meritato l' intima confidenza di Ahmed: ma Bogha, che governava con autorità assoluta, non potè tollerarne la divisione, e per disfarsi del Visire, lo accusò di aver avvelenato Abaka-kan. Argoun, troppo credulo, lo sacrificò, senza esaminar bene la cosa, all' ambizione ed alla gelosia del Ministro, il quale si trovò allora senza ostacolo all' esecuzione del disegno che aveva formato di usurpare la sovranità: ma fu assassinato appunto quando voleva dar compimento al meditato parricidio. Il Kan diede le sue cariche ad un Giudeo, che era stato sen-

Argoun assume il titolo di Kan dopo ricevuta l'investitura dal gran Kan della Tartaria.

1287. Argoun dà tutta la

sale nel mercato di Moussoul, e poi Medico. Questo nuovo Ministro ottenne, colla sua condiscendenza e col suo spirito, l'intiera confidenza di Argoun, ed impiegò il suo credito in favor dei Giudei, senza però nuocere ai Cristiani, i quali erano in grande stima alla corte del Kan: ma perseguitò i Musulmani, li fece spogliare di tutti gl' impieghi che avevano nella amministrazione della Giustizia e delle Finanze; e spinse tant' oltre l'odio che ad essi portava, che fece loro vietare di comparire in Corte. Ne mormoravano essi altamente: per altra parte, i Franchi sollecitavano il Kan, ad ajutarli per ricuperare la Terra Santa. Papa Nicolao IV lo fece ringraziare della buona maniera, con cui li trattava. Ma mentre questo Principe si preparava a far la guerra ai Maomettani, fu assalito da una malattia che lo rapì in pochi giorni dal mondo; ed ebbe il dolore di sentire, prima di spirare, che il Giudeo suo favorito era stato trucidato dai suoi nemici. I Maomettani hanno annoverato la precipitosa morte di Argoun tra i miracoli di Maometto.

La sua confidenza ad un Giudeo.

Il nuovo Ministro perseguita i Maomettani.

Morte di Argoun-Kan.

Dopo la vittoria che il Sultano Kelaoun aveva riportato contro i Mogolli,

Guerra di Kelaoun Sultano di

Egitto contro i Franchi.

rivolse le sue armi contro i Franchi, ed assalì Markad, piazza fortissima, che apparteneva agli Ospitalieri. Capitolarono questi la resa, e fu convenuto che avessero salva la vita, che uscissero senz'armi, ma che fosse loro permesso di portar via i loro effetti. Essi si ritirarono ad Antaradous, alla sponda del mare, che difendeva il Conte di Tripoli. Volle il Sultano che facessero demolire quella fortezza, e che restituissero i prigionieri Maomettani, i quali vi erano stati chiusi. Kelaoun ritornò in Egitto, e perdè Alaeddin-Ali suo figliuolo, che aveva fatto riconoscere per suo successose col titolo di Sultano. Gli sostituì Kalil, altro suo figliuolo, e ritornò in Siria a far l'assedio di Tripoli. Egli vi era stato invitato da un Capo dei Franchi, chiamato da uno Storico Arabo Sire Telima; assalì questa piazza con tutte le sue macchine militari, e vi entrò colla spada alla mano. Parte degli abitanti si salvò su i vascelli che erano nel porto; settemila perdettero la vita, e furono condotte in ischiavitù le donne ed i fanciulli. Il Sultano fece distruggere quella gran Città, e s'impadronì di tutte le fortezze circonvicine. Meditava egli di farè il pel-

Morte di Alaeddin-Ali suo figliuolo.

1289. Prende Tripoli.

legrinaggio della Mecca, quando seppe che, contro i patti di una tregua, una banda di Crociati, giunti di fresco a S. Giovanni di Acri, aveva fatto impiccare diciannove mercanti Maomettani, e che si negava di dargliene soddisfazione. Partitosi dunque dal Cairo, andò ad accamparsi vicino a questa città, di cui voleva fare l'assedio; ma s'infermò, e morì nell'anno duodecimo del suo regno. Aveva egli raccomandato a Kalil, suo figliuolo e successore, di proseguire il disegno da se formato contro la Città di San Giovanni di Acri. Il nuovo Sultano pertanto raccolse tutte le milizie che aveva nell'Egitto e nella Siria, e con un esercito di centoquarantamila pedoni e di sessantamila cavalli, assalì la piazza, e senza sgomentarsi per le continue sortite degli assediati, che gli uccisero molta gente, raddoppiò i suoi sforzi; s'impadronì di varie torri, e tra le altre di quella che si chiamava la Torre maledetta. Diede quindi un assalto generale, ed i Musulmani entrarono per varie brecce nella piazza. Tutti i Cristiani fuggirono verso il mare, ed il Re di Cipro, venuto in loro soccorso con un piccolo corpo di truppe, si salvò sulle navi

1290. Va per assediare S. Giovanni di Acri, e muore per istrada.

1291. Kalil suo figliuolo assedia e prende S. Giovanni di Acri.

che lo avevano condotto. I Templarj, ed i Cavalieri Teutonici si ritirarono nel Tempio, il quale era munito di quattro gran torri, vi si difesero con molto valore, e furono finalmente costretti ad arrendersi a discrezione. La città fu saccheggiata, e non furono riservati dalla strage che le donne ed i fanciulli, i quali furono condotti schiavi.

I Cristiani sono scacciati dalla Siria e dalla Palestina.

Presa questa Capitale, il Sultano spedì un corpo di truppe a far l'assedio di Tiro. Gli abitanti aprirono loro le porte, ed ottennero di potersi ritirare dove volessero coi loro effetti. Tutte le altre piazze, che i Franchi possedevano nella Siria, si sottomisero senza far resistenza, ed i Cristiani furono intieramente discacciati dalla Siria e dalla Palestina.

Kandgiatou Kan succede al fratello Argoun Kan.

La morte di Argoun-Kan e le turbolenze che la seguirono, non avevano permesso ai Mogolli di accorrere in soccorso dei Franchi. Fu eletto in suo successore Kandgiatou, figliuolo di Abaka-Kan. Costui si era ritirato nell'Asia minore, dove viveva immerso in ogni maniera di dissolutezza: era uomo senza fede e senza religione, ed essendo incapace di applicarsi agli affari del governo, ne abbandonò la cura ai suoi Ministri. Si

fece detestare dai sudditi e disprezzare dagli stranieri; onde i Capi dei Mogolli risolvettero di disfarsi di un Principe indegno ugualmente di vivere e di regnare, ed offrirono l'Impero a Baidou, nipote di Houlagou il quale, dopo replicate istanze, lo accettò, e s'incamminò contro Kandgiatou. Questo Principe, il quale aveva molto coraggio, gli andò incontro; ma fu tradito da uno dei suoi Generali, il quale si unì a Baidou colle truppe alle quali comandava. Sandgiatou fu arrestato nella fuga, e strangolato. Baidou prese possesso del trono dei Mogolli; ma Casan, figliuolo di Argoun, a cui dopo la morte del padre era stato dato il governo del Korassan, imprese a vendicare la morte dello Zio. Neuroz, che era stato suo Atabek, faceva pubblica professione della Religion Musulmana, ed ebbe l'ardire di promettere a Casan di renderlo padrone dell' Impero, se voleva egli pure abbracciarla. Abbagliato da questa promessa, che lusingava l'ambizione da cui era divorato, si dichiarò Musulmano, e il suo esempio fu seguito da un gran numero di Mogolli. Egli marciò a Rey alla testa di un esercito poderoso, e fece intimare a Baidou che dovesse

1292. I Capi dei Mogolli lo fanno morire.

Baidoukan nipote di Houlagou sale sul trono dei Mogolli.

1295. Casan figliuolo di Argoun si ribella contro Baidou

Abbraccia la religione Maomettana.

consegnarli gli uccisori di Kandgiatou. Ricusando il Kan, si accese fra i due Principi la guerra: si mossero l'uno contro l'altro; e quando furono a fronte, Tkogadgiar, uno dei principali Capi di Baidou, sedotto da Neurouz, abbandonò il suo padrone, e lo fece abbandonare anche da una parte delle truppe. Baidou, non potendosi difendere, prese la fuga; ma fu raggiunto da Neurouz, che lo fece morire dopo otto mesi di regno.

Baidou è fatto morire.

Casan ascende al trono de Mogolli e piglia il nome di Mohammed. Cessa di riconoscere il Gran-kan della Tartaria.

Ascese Casan al trono dei Mogolli, e prese il nome di Mohammed. Egli cessò di riconoscere i Gran Kan della Tartaria, e comandò che non si mettesse più il nome loro sopra le monete, che avevano corso nel suo Impero; dichiarò Neurouz suo primo Ministro, e lo mandò nel Korassan alla testa di un esercito per combattere alcuni Principi Mogolli, i quali avevano passato il Gihon, per portarsi a contrastargli l'Impero. Questi si ritirarono all'arrivo di Neurouz, ed allora il nuovo Kan si diede tutto agli affari del Governo, e rese a tutti i suoi sudditi indistintamente un'esatta giustizia. Conferì a Neurouz il governo del Korassan, e lo fece partire, per pigliarne possesso. Nella sua

assenza, alcuni emoli lo accusarono d' intendersela segretamente col Sultano di Egitto; e Casan, il quale conservava tuttora nell' interno qualche inclinazione al Cristianesimo, non istentò molto a persuadersi che Neurouz lo tradisse: onde gli tolse il governo del Korassan, per darlo a Kouthlouk, che vi si portò alla testa di un esercito.

Neurouz si ritirò presso Fakreddin, Principe della Dinastia dei Kurdi, e suo genero; ma questi, non badando nè al suo dovere verso il suocero, nè alle sacre leggi dell' ospitalità, lo fece dar nelle mani di Kouthlouk, che ne mandò il capo ad Hamadan, dove il Kan aveva fissato la sua dimora, per osservare più da vicino i disegni dei Musulmani della Siria. Selamesch, uno dei Capi dei Mogolli nell' Asia minore, era incorso nella indignazione di questo Principe, e si era ritirato presso Landgin, il quale aveva ottenuto dal Sultano di Egitto il governo della Siria. Questo Governatore volle ristabilirlo nel suo comando, ma fu disfatto dall' esercito Mogollo; ed essendosi Selamesch dato volontariamente nelle mani di Casan, colla speranza di ottenere il perdono, fu punito colla morte.

1279. Casan va nella Siria.

Si preparava il Kan a recare nella Siria la guerra, ed aveva fatto sapere ai Re dell' Armenia, della Georgia, ed agli altri Principi Cristiani, che dovessero condurgli le loro truppe per quella spedizione. L' Egitto era allora governato dal Sultano Naser Mohammed, figliuolo di Kelaoun. Kalil era stato assassinato dall' Emiro Baidara, che regnò un giorno solo, e Ketboga fu fatto Reggente del Regno, durante la minorità di Naser, che non aveva più di nove anni. Era esso Mogollo, ed era stato preso alla battaglia di Emessa. Il Sultano Kelaoun lo aveva messo nel numero dei suoi domestici, e trovatolo dotato di gran talento, lo aveva elevato ai primi gradi della milizia: così Ketboga ebbe il credito di farsi proclamare Sultano, in vece di Naser. Ma dopo due anni di regno, fu rovesciato giù dal trono da Ladgin il quale, non meno di lui, era stato schiavo di Kelaoun. Questi regnò poco più di due anni, e fu ucciso da uno schiavo Giorgiano. Naser-Mohammed risalì sul trono, e fece il suo ingresso nel Cairo, dove seppe che il Kan dei Mogolli si era posto in marcia, per entrar nella Siria. Si mosse dunque coll' esercito, e ne

Naser figliuolo di Kelaoun, Ketboga, Ladgin e poi Naser Sultani di Egitto.

diede la condotta ad alcuni Emiri, nei quali confidavano maggiormente le truppe. Altri Emiri, gelosi di questa preferenza, lasciarono di reclutare i corpi che comandavano, e l'esercito degli Egizj si trovò più debole di quello dei Mogolli; onde, venuti con questi alle mani, furono intieramente disfatti. Il Sultano fuggì sopra un Dromedario con alcuni Arabi Bedoini; il rimanente delle sue truppe si sbandò, ed un gran numero ne fu ucciso sulla strada, di Tripoli. Casan prese una piazza detta Cuzena, in cui era il tesoro del Sultano, che ascendeva a somme immense. Gli abitanti di Damasco gli aprirono le porte, ed ottennero la vita ad istanza dell' Emiro Captchaq. Alcune turbolenze insorte nei suoi Stati lo costrinsero a ritornare in Hamadan; per lo che lasciò Kouthlouk nella Siria, e diede il governo di Damasco a Captchaq. Era costui uno scellerato, il quale, per non essere punito dei suoi misfatti dal Sultano di Egitto, si era ricoverato presso i Mogolli, ed aveva ottenuto coi suoi artifizj la grazia di Casan. Quando egli ebbe preso possesso del suo Governo, fece sapere al Sultano stesso

1299. L'esercito di Naser è totalmente disfatto da Casankan.

Fuga di Naser.

Prende Damasco e ne dà il governo a Captchaq che lo tradiva.

che era pronto a consegnargli Damasco con tutte le sue dipendenze. Questo Principe gli promise di dargli quella Città in intiera sovranità, una gran somma di danaro, e sua sorella in moglie, spedì soldatesca sotto la condotta di due Emiri, ed al loro arrivo, Captchaq uscì da Damasco, e passò in Egitto. I Mogolli, presi dallo spavento, abbandonarono tutte le piazze che occupavano, e si ritirarono verso l' Oriente. La state era allora nel suo maggior vigore, e Casan aspettava che cessasse il caldo per rientrare in campagna. Raccolse le sue forze sul cominciar dell' inverno, sulle rive dell' Eufrate, e fece partire Kouthlouk alla testa di trentamila combattenti, con ordine di chiamare in rinforzo dell' esercito i Cristiani dell'Oriente e dell' Isola di Cipro. Quando questo Generale fu giunto vicino ad Antiochia, i Musulmani abbandonarono tutta la contrada di Aleppo, ed il Sultano gli andò incontro in persona. Pareva inevitabile una sanguinosa battaglia; ma avendo le continue piogge rotto tutte le strade, dovè il Sultano ripassare in Egitto, per mancanza di vettovaglie. I Mogolli stettero tre mesi nei contorni di Aleppo, e ritornarono

Captchaq consegna Damasco al Sultano di Egitto.

1299. Le piogge continue costringono i Mogolli e gli Egizj a ritirarsi.

verso l' Eufrate. Questa ritirata fece svanire i disegni che avevano formato i Cristiani di rientrare, coll' ajuto dei Mogolli, in possesso della Terra Santa.

STORIA PROFANA.

IMPERATORI GRECI.

IMPERATORI FRANCESI IN COSTANTINOPOLI.

STORIA PROFAN. Anni dopo G.C.

Isaac Angelo era stato discacciato dal trono nel 1195, dopo dieci anni di regno, da Alessio Comneno suo fratello, che lo aveva privato della vista, e lo faceva custodir gelosamente in una prigione. Aveva esso un figliuolo, chiamato Alessio Angelo, il quale si sottrasse con sollecita fuga ad un simile trattamento, e si portò a Roma, per implorare contro lo Zio l'assistenza del Sommo Pontefice. Passò quindi in Alemagna presso Filippo di Svevia, che aveva sposato Irene sua sorella. Questo Principe compassionandone le disgrazie, lo fece accompagnare a Zara

nella Dalmazia da Ambasciatori, i quali avevano ordine di raccomandarlo all' esercito dei Crociati Francesi e Veneziani, che aspettavano la primavera, per passare nella Terra Santa. Il giovane Principe ne ottenne il soccorso, per ricuperare il trono di Costantinopoli, ed aveva loro promesso, come si disse nella Storia Ecclesiastica, dugentomila marchi d'argento, e di riunire la Chiesa Greca colla Latina. I Crociati s' incamminarono verso Costantinopoli, e se ne impadronirono. L' usurpatore prese vilmente la fuga; ed Isaac Angelo, tratto di carcere, fu rimesso sul trono, e ratificò il trattato, fatto dal figliuolo coi Crociati, ai quali non potè negare di associarlo all' Impero.

Isaac Angelo è tratto di prigione e rimesso sul trono. Si associa il figliuolo Alessio.

ISAAC ANGELO *ed* ALESSIO *suo figliuolo*.

NICOLAO CANABEO.

ALESSIO *Duca, detto per soprannome Murtsuflo*.

L' antica avversione che avevano i Greci per li Latini, si accrebbe per gli eccessi commessi dai Crociati nel loro ingresso in Costantinopoli. Il trattato

fatto coi medesimi dal giovane Alessio lo rese odioso ai popoli, ed egli accrebbe quest' odio con aver tolto dalle Chiese le argenterie, convertendole in moneta, a fine di principiare ad adempiere alle sue promesse. Sperò egli di poterne riacquistare l' affetto, con differire sotto varj pretesti il rimanente dello sborso e l' adempimento delle altre promesse; ma perdè la protezione dei Francesi e dei Veneziani, senza essere meno abborrito dai suoi sudditi.

1224. Sedizione in Costantinopoli suscitata da Murtsuflo.

Mentre i Crociati attendevano la stagione opportuna per far vela, e facevano istanza che Alessio adempisse alle condizioni del trattato, seguì improvvisamente in Costantinopoli una sollevazione generale, autor principale di cui fu Alessio Duca, detto Murtsuflo, per la spessezza delle sue ciglia. Corse il popolo in folla a S. Sofia, e sforzò il Senato ed il Clero a procedere all' elezione di un nuovo Imperatore. Isaac Angelo era agli estremi di sua vita, e furono proposti successivamente varj Signori, i quali tutti ricusarono l' Impero. Dopo tre giorni d' incertezza, un giovane, detto Nicolao Canabeo, acconsentì, quasi suo malgrado, ad esser collocato sul trono di Costantinopoli, Ales-

Morte di Isaac Angelo.

Elezione di Nicolao Canabeo.

sio, per conservarselo, ricorse al Marchese di Monferrato, e risolvè d'introdurre nel palazzo da se abitato, un corpo di Francesi e di Veneziani, per discacciare il suo competitore, e far fronte ai sediziosi. Murtsuflo, che aspirava alla dignità Imperiale, prevenne l'arrivo delle truppe, e per ingannare Alessio, andò, fingendosi spaventato, ad avvisarlo che alla porta del palazzo vi era un gran numero di gente, andatavi per trucidarlo. Sbigottito l'Imperatore gli chiese consiglio sul partito da prendersi per salvar la vita. Murtsuflo allora lo ricoprì colla sua veste, e per una porta segreta lo condusse nella sua tenda. Ma appena vi giunse Alessio, fu caricato di catene e chiuso in un' orrida carcere. Murtsuflo prese le Insegne Imperiali, e si fece proclamare Imperatore; e nello stesso tempo fu arrestato Canabeo, i partigiani del quale si erano pel timore dispersi. Murtsuflo, dopo avere indarno tentato per due volte di avvelenare Alessio, il quale faceva frequente uso dei contravveleni, lo strangolò colle proprie mani, otto giorni dopo essere salito sul trono.

Murtsuflo strangola il giovane Alessio ed usurpa la porpora.

Nicolao Canabeo è arrestato.

BALDOINO I, *Imperatore di Costantinopoli.*

I Crociati prendono e saccheggiano Costantinopoli.

Credettero i Crociati di aver diritto di ripigliar Costantinopoli e di stabilirvisi. I Vescovi finirono di persuaderli a questa impresa, con assicurarli che, sottomettendo colla presa di quella Capitale, l' Impero dei Greci all' ubbidienza della Chiesa Romana, avrebbero guadagnato quelle medesime Indulgenze che il Papa aveva loro conceduto per le spedizioni di Terra Santa. I Francesi ed i Veneziani si accordarono circa la divisione del bottino, ed investirono Costantinopoli. Dopo averle dato parecchj assalti, vi entrarono colle scale, ed uccisero indistintamente, quanti caddero loro tralle mani. Murtsuflo fuggì la notte in una barca, e due giovani Principi, Teodoro Duca e Teodoro Lascaris, entrarono nella Chiesa di Santa Sofia, dove il popolo si era congregato, per creare un nuovo Imperatore. Fu eletto Teodoro Lascaris; ma esso ricusò di prendere gli ornamenti Imperiali, ed esortò i soldati, che aveva presso di se, a fare uno sforzo generoso contro i Crociati. Ma a tutti era

venuto meno il coraggio; onde fu costretto a cercar nella fuga la sua salvezza. Il giorno dopo, la Città fu saccheggiata; ed i soldati commisero i maggiori eccessi di barbarie e di empietà.

I Principi Crociati, padroni di Costantinopoli, nominarono dodici Commissarj per procedere all' elezione di un Imperatore, sei Francesi e sei Veneziani. Due Principi potevano pretendere a questa dignità, Baldoino Conte di Fiandra e Bonifacio Marchese di Monferrato. Baldoino ebbe la pluralità dei voti, e fu solennemente incoronato nella Chiesa di Santa Sofia. Secondo le disposizioni fatte dai Crociati con quello dei due concorrenti che non fosse stato eletto, Baldoino diede l' investitura al Marchese di Monferrato dell' Isola di Candia e degli Stati dell' Impero, posti di là dal Bosforo; ma Bonifacio chiese in cambio il Regno di Tessalonica, per esser più vicino al Re di Ungheria, di cui aveva sposato la sorella, vedova d' Isaac Angelo; e cedè ai Veneziani l' Isola di Candia, pel prezzo di mille marchi di argento e per alcuni dominj, posti al ponente della Macedonia. Intanto Murtsuflo fu arrestato da Alessio Comneno, che gli fece cavar gli occhj, e

Baldoino Conte di Fiandra è eletto Imperatore.

Il Marchese di Monferrato Re di Tessalonica.

Murtsuflo è arrestato e fatto morire.

non molto dopo cadde in poter dei Francesi, che lo condannarono ad esser precipitato giù dalla cima di una colonna. Il Marchese di Monferrato fece arrestare Alessio Comneno, e lo mandò nei suoi Stati d' Italia, d' onde fu trasferito in Alemagna. Il Principe Enrico, fratello di Baldoino, passò con un esercito nella Tracia e tutte le Città si sottomisero, fuorchè Andrinopoli. Baldoino andò in persona ad assediare questa piazza importante; ed i Greci chiamarono in loro soccorso Gioannicio Re di Bulgaria, che fino a quel punto era stato il maggiore loro nemico. Gli andò incontro Baldoino, e si venne a giornata. Dopo aver dato le maggiori prove di un eroico coraggio, fu presso Baldoino, mandato prigione ed incatenato a Ternova, Capitale della Bulgaria, dove fu ritenuto più di un anno in carcere; dopo di che, il barbaro Gioannicio gli fece troncar le braccia e le gambe, e comandò, che si gettasse il tronco in un precipizio, dove servì di pasto agli uccelli di rapina, e morì in capo a tre giorni, in età di trentacinque anni. Il Maresciallo di Villardoino, che l' Imperatore aveva lasciato alla custodia degli alloggiamenti, raccolse le reliquie dell'

Alessio Comneno è preso e mandato in Alemagna.

1205: Baldoino assedia Andrinopoli.

E' vinto e preso dal Re di Bulgaria.

Sua morte

esercito, e si ritirò la notte a Rodosto, Città marittima della Tracia. Il Principe Enrico andò ad unirsi seco con un corpo di truppe, che ritornava dall' Asia, e fu dichiarato Reggente, durante la prigionia del fratello. Lodano gli Storici il suo valore, la sua prudenza e la dolcezza dei suoi costumi. Fece esso molte leve di soldati, per ricominciare l' assedio di Andrinopoli: ma la buona difesa degli assediati l' obbligò a rinunziare a quest' impresa, e perdè molta gente nella ritirata. Il Re di Bulgaria rientrò nelle terre dell' Impero con un esercito poderoso; s' impadronì di molte piazze, ed i Francesi si trovarono quasi ridotti alla sola città di Costantinopoli. Spaventati dai suoi progressi, i Greci giudicarono che ad altro non pensasse che alla loro distruzione, e fecero esibire a Teodoro Brana di riconoscerlo per loro Sovrano, se i Francesi volevano cedergli Andrinopoli, e Didimoteca. Brana avea sposato Agnese, figliuola di Lodovico VII, Re di Francia, dopo la morte del tiranno Andronico, ed era il solo fra tutti i Signori Greci che avesse abbracciato il partito dei Francesi. Comunicò al Reggente la proposizione fattagli, e nello stato in cui era

1205. Enrico fratello di Baldoino è dichiarato Reggente e poi Imperatore.

Irruzione del Re di Bulgaria nelle terre dell'Impero.

l'Impero, fu accettata, come l'unico mezzo di riunire i Francesi ed i Greci contro la formidabile potenza dei Bulgari. Intanto Gioannicio si accostò ad Andrinopoli ed a Didimoteca, sperando che ne dovessero a lui essere aperte le porte: ma i Greci che militavano nel suo esercito, lo abbandonarono, ed avendo indarno intimato agli abitanti di quelle due Città di sottomettersi, pose l'assedio a Didimoteca. Accorse il Reggente per soccorrerla, ed il Re dei Bulgari, benchè superiore di forze, si ritirò precipitosamente.

ENRICO, *Imperatore Francese in Costantinopoli*.

TEODORO LASCARIS, *Imperatore dei Greci in Nicea*.

Giunta a Costantinopoli la nuova della tragica morte di Baldoino, Enrico suo fratello fu concordemente eletto e coronato Imperatore. Le Provincie dell'Impero, situate in Asia, avevano ricusato di ricevere il giogo dei Francesi. Teodoro Lascaris si era ritirato nella Natolia: aveva esso sposato la figliuola di Alessio Angelo Comneno, e fon-

dava su questo matrimonio le sue pretensioni all' Impero. Prese dapprincipio il semplice titolo di Despota, e si fece poi proclamare in Nicea sotto quello d' Imperatore. Verso il medesimo tempo, due fratelli, chiamati Alessio e Davide Comneni, nipoti del tiranno Andronico, si erano impadroniti, il primo della Paflagonia, ed il secondo di Trebisonda e della Colchide, dove si stabilì sotto il titolo d' Imperatore. Alessio Angelo Comneno aveva potuto uscire dall' Alemagna, e si era ricoverato presso Kaikousrou, Sultano d' Iconio, il quale, come altrove si è detto, era andato a Costantinopoli, per sottrarsi alle insidie del fratello Rokneddin, ed era stato da Alessio favorevolissimamente accolto. Risolvè il Sultano di stabilirlo sul trono di Nicea, e fece intimare a Teodoro Lascaris che lo dovesse riconoscere per suo Imperatore, ben persuaso però che Teodoro avrebbe ricusato di farlo; quindi è che principiò fra i due Principi la guerra. Kaikosrou alla testa di ventimila uomini pose l' assedio alla città di Antiochia sul Meandro. Lascaris, con duemila uomini solamente, ebbe il coraggio di assalirlo nello stesso suo campo. Incon-

Teodoro Lascaris Imperator Greco in Nicea.

Guerra tra Teodoro Lascaris, ed il Sultano di Egitto.

tratisi nella mischia i due Principi, il Sultano colpì colla sua clava Teodoro, e lo gettò giù da cavallo; ma questi si rialzò subito, e tagliò le gambe al cavallo del Sultano, che fu rovesciato, e con un colpo di sciabla Lascaris gli troncò il capo.

Teodoro Lascaris uccide il Sultano di Egitto.

Mentre l' Imperatore Enrico attendeva in Costantinopoli a riordinare le cose del Governo, il Re di Bulgaria sorprese, e demolì la città di Didimoteca. Si poteva temere che esso s' impadronisse anche di Antiochia; onde l' Imperatore si mosse alla volta di questa città col suo esercito; ed i Bulgari si ritirarono con ventimila prigionieri, e tre mila carri carichi di bottino. Spedì l' Imperatore contro di loro un poderoso distaccamento, che ripigliò i prigionieri ed i carri, e poi entrò anch' esso nella Bulgaria, vi prese alcune piazze, e ritornò con ricchissime spoglie a Costantinopoli. Fece quindi passare nell'Asia minore una parte del suo esercito. Teodoro Lascaris impegnò allora il Re di Bulgaria a fare in suo favore una diversione; questi imprese di nuovo l' assedio di Andrinopoli, e già questa piazza si trovava ridotta a mal partito, quando i Comani, che formava-

1209. Enrico dà il guasto al paese dei Bulgari.

vano il nerbo del suo esercito, ritornarono pel proprio paese; onde il Re dei Bulgari dovè necessariamente ritirarsi. Accettò allora l'Imperatore una tregua di due anni, fattagli proporre da Lascaris. Il Marchese di Monferrato, che gli aveva condotto un corpo numeroso di milizie, entrò nella Bulgaria, e vi fece gravissimi danni. Al suo ritorno, i Bulgari caddero impetuosamente addosso alla retroguardia; egli accorse per soccorrerla, e li rispinse; ma ricevè una ferita mortale nella spalla, ed i suoi soldati, perciò costernati, presero quasi tutti la fuga. Il Re di Bulgaria concepì la speranza d'impadronirsi dei suoi stati, e andò ad assalir Tessalonica: ma prima di principiarne l'assedio, morì improvvisamente, e Vorila suo nipote, succedutogli nel trono della Bulgaria, entrò nelle terre dell'Impero, ed assediò Filippopoli. Gli andò subito incontro l'Imperatore, e ne tagliò a pezzi l'esercito. Conchiuse poi la pace con lui, e, per renderla più stabile, ne sposò la figliuola. Verso il medesimo tempo, i Veneziani tolsero ai Greci la maggior parte delle Isole dell'Arcipelago, e conquistarono l'Isola

Tregua di Enrico con Lascaris.

Morte del Marchese di Monferrato.

Morte improvvisa del Re dei Bulgari.

Vorila suo nipote gli succede.

I Veneziani s'impadroniscono delle Isole dell'Arcipelago.

di Corfù, che hanno fino ai nostri tempi conservato.

Demetrio, figliuolo secondogenito del Marchese di Monferrato, istituito erede del Regno di Tessalonica.

Il Marchese di Monferrato aveva avuto dalla prima sua moglie un figliuolo, detto Guglielmo, e da Margherita di Ungheria, vedova dell' Imperatore Isaac Angelo, sua seconda moglie, un altro figliuolo, per nome Demetrio. Quest' ultimo fu da lui istituito erede sotto la Reggenza del Conte Biandrate. Ma il Reggente, senza avere il menomo riguardo a tale disposizione, risolvè di far riconoscere il Principe Guglielmo; ed essendo stato chiamato a Costantinopoli, per render conto di sua condotta, ricusò di ubbidire. Si accostò l' Imperatore a Tessalonica, ed entrâtovi per forza, fece arrestare il Reggente, diede al giovane Demetrio l' investitura del Reame di Tessalonica, e ne conferì la Reggenza alla Regina sua madre.

1209. Ribellione di Biandrate tutore di Demetrio.

Teodoro Angelo Despota dell' Epiro.

Egli non perdeva di vista il disegno di ricuperare le Provincie dell' Asia, che erano già spettanti all' Impero dei Greci; onde ne ripigliò una parte: ma fu costretto a ripassare il mare, per opporsi alle invasioni di Teodoro Angelo Comneno, Despota dell' Epiro e dell' Etolia. Michele Angelo,

suo fratello, figliuolo naturale di Giovanni Angelo, Zio degl'Imperatori Isaac ed Alessio, si era insignorito di quelle due provincie nel tempo della rivoluzione. Fu egli ucciso da uno dei suoi domestici; e Teodoro, che gli succedè, impiegò tutte le sue forze in dilatare i suoi Stati. Si preparava l' Imperatore Enrico per andargli incontro, quando infermatosi, morì in Tessalonica, o come altri vogliono, in Costantinopoli. Aveva quarantatrè anni, e ne aveva regnato dieci.

1216. Morte dell' Imperatore Enrico.

PIETRO DI COURTENAI, *Imperatore Francese in Costantinopoli.*

TEODORO LASCARIS, *Imperator Greco in Nicea.*

Enrico non lasciò prole, e congregatisi i Baroni per dargli un successore, rimasero per qualche tempo nell' incertezza tra Pietro di Courtenai, Conte di Auxerre, e marito di Giolanda, sorella degl' Imperatori Baldoino ed Enrico, ed Andrea Re d' Ungheria, che aveva sposato una figliuola di Giolanda e di Pietro di Courtenai. Elessero finalmente il Re di Ungheria, il quale,

per la sua potenza e per la vicinanza dei suoi Stati, poteva loro essere di un gran soccorso contro i Bulgari e contro Teodoro Lascaris: ma, o fosse rispetto verso il suocero, o desiderio di andare a combattere contro gl' Infedeli in Terra Santa, non volle esso prestarvi il suo assenso; onde spedirono al Conte di Auxerre, per invitarlo a passar quanto prima a Costantinopoli. Questo Principe era figliuolo di Pietro, quarto figliuolo di Lodovico il Grosso, Re di Francia. Partì egli con Giolanda sua moglie alla testa di cinque mila e cinquecent' uomini di ottima milizia; si recò a Roma, dove fu incoronato da Papa Onorio III, e andò ad imbarcarsi a Brindisi sopra alcuni vascelli, somministrati a lui dai Veneziani. Aveva promesso loro di assalire il Despota Teodoro, il quale aveva tolto ad essi Durazzo, e pose a questa piazza l' assedio: ma l' ostinata resistenza della guarnigione lo costrinse ad abbandonare l' impresa, e prese il partito di passar per mezzo agli Stati del Despota Teodoro, per andare a Costantinopoli. Ma quando fu entrato nelle gole delle montagne dell' Albania, le truppe di Teodoro lo assalirono da tutte

Pietro di Courtenai è chiamato all' Impero.

1216. E' coronato in Roma.

le parti. Non poteva esso far altro che aprirsi la strada colla spada alla mano; e Teodoro, il quale non voleva, col venir a giornata, mettere in pericolo i suoi Stati, gli fece esibire libero il passo, purchè promettesse di non fare alcun torto ai suoi sudditi, e si obbligò, dal canto suo, a provvedergli quanto fosse necessario per la sussistenza delle sue truppe. Sulla fede di questo trattato, si pose in marcia l'Imperatore, ed accettò un convito a cui Teodoro lo fece invitare coi suoi principali Uffiziali: ma lo fece esso con tutto il suo seguito arrestare, e nel tempo stesso le sue truppe si scagliarono addosso ai Francesi, i quali se ne stavano senza diffidenza, e ne tagliarono la maggior parte a pezzi, rimanendo disperso il rimanente per luoghi disabitati. Fu l'Imperatore tenuto in prigione quasi due anni, e fatto finalmente morire dal perfido Despota. L'Imperatrice, sua moglie, governò in questi due anni l'Impero con molta saviezza, e con ottimo intendimento. Prevedeva benissimo Teodoro che i Francesi ed i Veneziani avrebbero voluto fare un' aspra vendetta di una tale perfidia, e per evitare la sua rovina, ebbe ricorso alla protezione del

E' arrestato dal Despota dell Epiro

1218. Il Despota lo fa morire.

Papa, e l'ottenne, colla promessa di riconoscerne il Primato, e di restituir la libertà al Legato Giovanni Colonna, Cardinale, che era stato arrestato coll' Imperatore. Il Papa lo assolvè, e proibì sotto pena della scomunica ai Crociati, che già si erano in gran numero adunati in Venezia ed in Ancona, di assalire gli stati di Teodoro.

Ottiene l'assoluzione dal Papa.

Pietro di Courtenai lasciava di Giolanda quattro Principi, Filippo Conte di Namur, Roberto, Enrico, e Baldoino. Le sue figliuole furono Giolanda, moglie di Andrea Re di Ungheria; Agnese moglie di Goffredo II, Principe d'Acaja; Maria moglie di Teodoro Lascaris; Margherita, che sposò Enrico Conte di Wiànden; Isabella moglie in prime nozze di Galchieri figliuolo di Milone II, Conte di Bar sopra Senna, e poi di Eude di Montegù della Casa dei Duchi di Borgogna; ed un'altra, che sposò Raolfo Signore d'Issoduno.

ROBERTO di COURTENAI *in Costantinopoli*.

TEODORO LASCARIS *in Nicea*.

I Baroni mandarono a Filippo Conte di Namur, figliuolo primogenito di Pietro di Courtenai, offerendogli l'Impero di Costantinopoli; ma esso preferì una vita tranquilla ad un trono circondato da precipizj, e cedè i suoi diritti a Roberto suo fratello minore. Questo Principe partì dalla Francia, e passò per l'Ungheria, dove fu onorevolissimamente accolto dal Re Andrea suo cognato. Passò quindi per gli Stati di Giovanni Azan, Re dei Bulgari, genero del Re di Ungheria, il quale aveva discacciato il Re Vorila dal trono. Fu in fine solennemente coronato nella Chiesa di Santa Sofia dal Patriarca Matteo. Il primo dei suoi pensieri fu quello di vendicare la morte del padre, e fece perciò la pace con Teodoro Lascaris, che gli promise in moglie Eudossia, una delle sue figliuole; ma questo Principe morì prima che la Principessa partisse, e il matrimonio non ebbe più luogo. Aveva esso regnato diciotto anni in circa,

Filippo figliuolo primogenito di Pietro di Courtenai ricusa l'Impero.

1221. Roberto suo fratello va a Costantinopoli, ed è coronato Imperatore.

1222. Teodoro Lascaris muore.

Gli succede Giovanni Duca Vatace.

dopo la presa di Costantinopoli; e perchè non lasciava figliuoli maschj, destinò in suo successore Giovanni Duca Vatace, che aveva sposato Irene sua figliuola.

ROBERTO di COURTENAI
in Costantinopoli.

GIOVANNI *Duca* VATACE
in Nicea.

Era Giovanni Duca Vatace originario di Didimoteca nella Tracia, e fu consacrato in Nicea dal Patriarca Manuele. Fu Principe saggio e prudente, dolce ed affabile, pieno di coraggio, e costante nelle sue risoluzioni, le quali non prendeva mai, se non dopo un ben maturo esame. Alessio ed Isaac, fratelli di Teodoro Lascaris, sdegnati perchè fosse loro stato anteposto Vatace per occupare il soglio Imperiale, passarono a Costantinopoli, per dolersi coll' Imperatore Roberto dell' ingiustizia fatta loro, ed ottennero più facilmente il di lui soccorso, facendogli capire che Giovanni Vatace non aveva alcuna intenzione di mandargli la Principessa Eudossia, e che cercava solo di tenerlo a bada sor-

Carattere di Vatace.

to vani pretesti. Roberto diede loro un esercito, per andare a combattere contro Vatace; ma furono sconfitti, e presi dal loro nemico, il quale fece ad ambedue cavar gli occhj. Per vendicarsi poi dei Francesi, Vatace tolse loro quanto possedevano in Asia, e colla sua armata navale diede il guasto alle coste della Tracia. Avendolo quindi gli abitanti di Andrinopoli invitato a liberarli dal giogo dei Francesi, esso mandò loro due dei suoi Generali con un corpo di truppe. Furono questi ricevuti con acclamazione nella Città, e la guarnigione Francese ne uscì precipitosamente. Vatace avrebbe potuto facilmente impadronirsi di tutta la Tracia, se Teodoro, Despota dell' Epiro, il quale aspirava ad insignorirsi di quella provincia, non avesse fatto argine ai suoi progressi. Il Principe Demetrio era andato in Italia, e intanto, avendogli Teodoro tolto il Regno di Tessalonica, si era fatto proclamare Imperatore. Così l' Impero di Oriente si trovò diviso tra quattro Imperatori; Roberto, e Vatace, che risiedevano uno in Costantinopoli e l'altro in Nicea; Davide Comneno in Trebisonda, e Teodoro Comneno in Tessalonica. Quest' ultimo, che

I fratelli di Teodoro Lascaris contrastano l'Impero a Vatace.

1223. Prosperità di Vatace contro i Francesi.

1224. Teodoro Despota dell' Epiro ne arresta i progressi

Si fa proclamare Imperatore.

L' Oriente è diviso tra quattro Imperatori.

di mal animo sopportava la vicinanza di Vatace, volle discacciarlo dalla Tracia. Quando si fu impadronito di Mosinoplo e di Didimoteca, gli abitanti di Andrinopoli gli aprirono le porte, e discacciarono le truppe di Vatace. Allora tutto il paese, fino alle vicinanze di Costantinopoli, si sottomise a Teodoro. L'Imperatore Roberto, che si vedeva ridotto, di quà dallo Stretto, alla sola Capitale, dimandò la pace a Vatace, e l'ottenne cedendogli le piazze che i Francesi occupavano nell'Asia, eccettuati solo alcuni Castelli dalla parte di Nicomedia. Vatace gli promise di mandargli la Principessa Eudossia; ma senza intenzione di mantenergli la promessa; e Roberto, poichè ebbe perduto ogni speranza di sposarla, ricercò in matrimonio una giovane Francese, figliuola di un Cavaliere del paese di Artois, chiamato Baldoino di Neuville. Costei aveva perduto suo padre, ed era stata promessa ad un Gentiluomo Borgognone: la madre ciò non ostante, lusingata dallo splendore del trono, sul quale doveva salire la figliuola, non fece difficoltà di darla a Roberto. Il Gentiluomo infuriato altro non respirava che vendetta, ed unitosi con alcu-

L'Imperatore Roberto chiede la pace a Vatace.

Non può ottenere la Principessa Eudossia figliuola di Lascaris.

1226. Sposa una giovane Francese: conseguenze funeste di queste nozze.

ni Francesi malcontenti, entrò nel palazzo di nottetempo, prese l'Imperatrice e la madre, e fece gettar questa nel mare, e tagliare il naso e le labbra alla figliuola. Dopo un così terribile affronto, l'Imperatore non ardì più di lasciarsi vedere in Costantinopoli; ed uscitone pieno di rabbia, si portò a Roma per chiedere al Papa la punizione dei rei. Gregorio IX, che teneva allora la Santa Sede, gli promise ogni assistenza, e lo esortò a ritornare a Costantinopoli, dove la sua presenza era assolutamente necessaria; partì l'Imperatore, ed ammalatosi nel viaggio, morì. Questo Principe era debole, indolente e senza coraggio; e lo stato in cui si trovava l'Impero, richiedeva un Principe che avesse esperienza e capacità.

1228. Sua morte e suo carattere.

BALDOINO II e GIOVANNI *di Brienna in Costantinopoli.*

GIOVANNI DUCA VATACE *in Nicea.*

Le leggi chiamavano all'Impero Baldoino II, fratello di Roberto, il quale avendo undici anni al più, cagionò non

Baldoino II in età di anni undici Imperatore.

poco imbarazzo per la scelta di un Reggente fedele e disinteressato. Fu dapprincipio risoluto di assicurarsi dell'appoggio di Giovanni Azan Re di Bulgaria, e gli fu fatto proporre di dare al giovane Imperatore una delle sue figliuole in matrimonio, con patto che lo difendesse contro tutti coloro che fossero per inquietarlo. Accettò il Re di Bulgaria la proposizione, e si obbligò con un trattato, non solamente a ricuperare per l'Imperatore quanto gli era stato tolto nella Tracia; ma a sottomettergli tutte le Provincie Occidentali dell'Impero. Sembrava che questo trattato promettesse gran cose; ma chi poteva star sicuro della buona fede di un Principe ambizioso, massimamente dopo aver avuto tante prove della sua perfidia? Questo riflesso fu fatto valere anche molto di più da coloro, i quali erano entrati nella trama contro l'Imperatrice moglie di Roberto, poichè temevano che Baldoino, coll'ajuto del Re di Bulgaria, facesse loro subire il giusto gastigo del loro attentato. Perlochè, dopo lunga deliberazione, fu scelto Giovanni di Brienna, che era stato Re di Gerusalemme, e di cui erano note la saviezza, la prudenza, l'esperienza e la scienza mi-

Alleanza dei francesi col Re di Bulgaria.

La compongono, e chiamano Giovanni di Brienna

litare. Prima di nominarlo, i Baroni mandarono Ambasciatori a Papa Gregorio IX, per averne il suo assenso; ed egli ne approvò l'elezione, ed avendo invitato Giovanni di Brienna a portarsi presso di se, ambidue, di accordo cogli Ambasciatori, distesero un atto il quale conteneva che Baldoino dovesse sposare la Principessa Maria, subitochè fossero giunti ambedue all'età conveniente; che Giovanni di Brienna dovesse esser coronato col titolo di Imperatore, ed avere, sua vita durante, tutta l'autorità nel Governo; che dopo la sua morte, l'Impero dovesse ritornare a Baldoino, o ai suoi eredi; e che intanto dovesse questi essere mantenuto col decoro conveniente alla sua dignità, finchè avesse compito l'età di venti anni; che allora Giovanni di Brienna dovesse dargli l'investitura del regno di Nicea, e di una parte degli Stati, posti di là dal Bosforo, i quali appartenevano all'Impero di Oriente, (essendochè gl'Imperatori Francesi non avevano rinunziato alle loro pretensioni sopra la Città di Nicea, nè sopra le altre Provincie dell'Asia minore); che Giovanni di Brienna potesse a suo piacimento dare ai suoi proprj eredi le piazze che i Francesi pos-

1220. Giovanni di Brienna è coronato Imperatore.

sedevano in Asia, o quelle usurpate dai Despoti dell'Epiro fino a Didimoteca ed Andrinopoli, salvo però l'omaggio ligio, che questi medesimi eredi sarebbero obbligati a farne a Baldoino, o ai suoi successori. Combinate tutte queste cose, Giovanni di Brienna andò in Francia per far leva di truppe, ed ottenne dai Veneziani navi e soccorsi di uomini e di danaro. Fu poi accolto in Costantinopoli con grandi dimostrazioni di allegrezza, e coronato dal Patriarca Simone nella Chiesa di Santa Sofia. Stette esso due anni chiuso in Costantinopoli, senzachè se ne sappia precisamente la ragione, e in questo tempo, una parte delle truppe, che aveva seco condotto, si dissipò.

1231: Irruzione del Despota dell' Epiro nella Bulgaria.

Teodoro, Despota dell'Epiro, contro gl'impegni contratti per un trattato di alleanza col Re di Bulgaria, fece all'improvviso una irruzione nei suoi Stati; ma fu vinto, e fatto prigione in una sanguinosa giornata. Il Re di Bulgaria lo ritenne prigione un anno, senza fargli alcun cattivo trattamento; ma avvisato che si tentava di corromperne i custodi, lo fece acciecare, e Manuele di lui fratello s'impadronì dei suoi Stati. Per altra parte, seppe Giovanni di Brien-

E' vinto preso, e privato della vista

na che Vatace era intento a sedare una ribellione, il capo della quale si chiamava Leone Gabala; e passò subito in Asia per assalire le piazze che già appartenevano all'Impero di Costantinopoli. Vatace, le forze del quale erano inferiori a quelle dei Francesi, pose le sue truppe in certe gole, e le imprese di Giovanni di Brienna si ridussero alla presa di un Castello presso Cizico, e della fortezza di Piga, che apriva l'ingresso degli stati di Vatace. Questo Principe, risoluto di ricuperarla, trasse nel suo partito il Re dei Bulgari, il quale conservava ancora un vivo risentimento contro i Francesi, dappoichè avevano questi mancato alle loro promesse pel matrimonio di sua figliuola col giovane Baldoino. S'incamminarono i due Principi a Costantinopoli con un esercito di centomila uomini, e ne impresero l'assedio colla maggiore speranza di distruggere l'Impero dei Francesi, perchè Giovanni di Brienna non aveva per difendersi, più di centosessanta Cavalieri, alcuni arcieri a cavallo, ed un piccolo corpo di fanteria. Ma esso, senza sgomentarsi punto del pericolo che lo minacciava, rassicurò col suo coraggio gli abitanti e la scarsa sua guar-

1237. Giovanni di Brienna rompe la pace con Vatace.

1234. Lega di Vatace col Re dei Bulgari.

1235. I due Principi vanno a Costantinopoli.

nigione; distribuì sopra le mura la fanteria, ed uscì fuori coi suoi Cavalieri e con gli arcieri, li divise in tre partite, ed aspettò fieramente il nemico. Nel vederne il piccolo numero, i Greci ed i Bulgari corsero contro di loro senza ordine, e furono con molto danno rispinti. La fanteria, che era nella città, ne uscì per combatterli, e ne fece una strage grandissima. Vatace ed Azan ritornarono nei loro Stati, per farvi nuove leve, e tornarono l'anno seguente sotto Costantinopoli. I Veneziani, i Pisani ed i Genovesi, i quali erano andati in soccorso di Giovanni di Brienna, assalirono la flotta dei Greci e dei Bulgari, mandarono a fondo parecchj dei loro vascelli, e costrinsero il rimanente a disperdersi.

Sono vinti, e costretti a ritirarsi.

Ma l'Imperatore non era, colle poche truppe che aveva, in istato di tener la campagna, e non cessava dal domandare soccorsi ai Sovrani dell'Occidente; fece finalmente passare in Italia ed in Francia il giovane Baldoino, credendo per tal mezzo di ottenerli e più speditamente, ed in maggiore abbondanza. Alla relazione che fece questo Principe dello stato deplorabile in cui si trovava l'Impero, Gregorio IX intimò una

Crociata, ed incaricò Baldoino di recarne la Bolla in Francia. San Luigi e la Regina sua madre gli promisero di soccorrerlo con tutte le loro forze; onde la Nobiltà Francese prese a gara la Croce, per passare a Costantinopoli. Si disponevano i Crociati a partire nei primi mesi del susseguente anno, quando si ebbe la nuova della morte di Giovanni di Brienna. Aveva esso ottanta anni incirca, e la vecchiezza non aveva punto in lui diminuito nè il coraggio, nè l'attività. Questa perdita pose in costernazione tutta Costantinopoli; e siccome Baldoino era allora in Fiandra, i Baroni, aspettando che ritornasse, diedero la Reggenza ad Ansaldo di Cahieux, Gentiluomo di Piccardia, il quale parve loro, pel suo valore e per la sua esperienza, il più degno di essere messo alla testa del governo. I Greci ed i Bulgari raccolsero nuove forze contro i Francesi: ma prima di mettersi in marcia, il Re dei Bulgari venne a rottura con Vatace, e si gettò nella Tracia, dove fu raggiunto dai Francesi e da un corpo di Comani. I due eserciti assalirono la città di Chiorli. L'assedio fu lungo, ed avendo il Re di Bulgaria saputo la morte di Anna sua moglie, figliuola di

1237. Crociata in favore dei Francesi.

Morte di Giovanni di Brienna.

Ansaldo di Cahieux, sotto Baldoino II.

Dissensione tra Vatace ed il re di Bulgaria.

Assedio di Chiorli fatto da Francesi, e dai Bulgari.

Il re dei Bulgari si ritira.

Andrea Re di Ungheria, prese questo pretesto per ritornar nei suoi Stati: e i Francesi, che non potevano da se soli continuar l'assedio, ritornarono anche essi a Costantinopoli. Il Re dei Bulgari pose il colmo alla perfidia, rinnovando la sua lega con Vatace; e questi due Principi si portarono a bloccar Costantinopoli, per mare e per terra. La città, che non aveva provvisioni di viveri, stava per essere costretta alla resa, quando entrarono nel porto dodici galere dei Veneziani con due altre galere, condotte da Goffredo di Villardoino Principe di Acaja e della Morea.

Rinnova la lega con Vatace.

1239. Baldoino ritorna alla Francia con un esercito.

Il giovane Baldoino partì dalla Francia con circa settecento Cavalieri, i loro Scudieri, e i Balestrieri a cavallo. Ne ascendeva l'esercito a più di trentamila uomini, e quando fu coronato in Santa Sofia, si pose in campagna, e prese di assalto la città di Chiorli. Vatace, troppo debole per aspettarlo nella Tracia, ritornò in Asia, dove i Francesi occupavano ancora varie piazze, e le prese tutte, ad eccezione di un Forte, detto Esquilio. I due Imperatori, le forze dei quali si trovavano esauste dalla guerra, fecero una tregua di due anni; e Baldoino passò in Italia per

chieder nuovi soccorsi. Si portò al Concilio che Innocenzo IV aveva convocato in Lione, ed ottenne la metà delle rendite dei Benefizj, i Titolari dei quali non risiedevano almeno sei mesi dell'anno, ed il terzo delle rendite di quei Benefizj che erano di cento marchi di argento.

1241. Morte di Giovanni Azan re di Bulgaria.

Morì Giovanni Azan, Re di Bulgaria; e Carloman suo figliuolo, che gli succedè, non tardò guari a seguirlo. Michele, suo fratello ancora fanciullo, salì al trono di Bulgaria. Si lusingò Vatace di poterlo facilmente, nella sua minorità, spogliare almeno di una parte delle sue provincie, e s'impadronì di varie piazze; ma alle istanze dei Ministri del giovane Re, gli concedè la pace, a condizione di conservare le sue conquiste.

1242. Conquiste di Vatace nella Bulgaria.

1246. Vatace prende Demetrio re di Tessalonica.

Da un'altra parte, Demetrio, Re di Tessalonica, si diportava da Tiranno crudele verso i suoi sudditi; ed avendo questi implorato la protezione di Vatace, dopo essersi ribellati al Re, Vatace si mosse immediatamente per soccorrerli. Fu accolto tralle acclamazioni in Tessalonica, e Demetrio, il quale si era ritirato nella Cittadella, dovè arrendersi a discrezione. Vatace lo mandò in Asia

nel castello di Lenziano, ritenne per se la Città di Tessalonica, e divise il rimanente della Tessaglia tra Michele Angelo Comneno, e Teodoro Angelo Comneno, quel medesimo che era stato privato della vista dal Re di Bulgaria.

1247. Vatace riprende Chiorli.

Spirata la tregua, Vatace passò l'Ellesponto, e riprese Chiorli. Baldoino non ritornò a Costantinopoli, prima dell'anno seguente; e non trovandosi in istato di arrestare i progressi del suo nemico, mandò in Occidente l'Imperatrice Maria, per accelerarne i soccorsi. Aveva Vatace spinto le sue conquiste fino alle porte di Costantinopoli, e questa Capitale si trovava in gran pericolo; ma prima di intraprenderne l'assedio, cadde ammalato, e morì. Era Vatace in età di sessantadue anni, e ne aveva regnato trentatrè incirca. Lasciava d'Irene, sua prima moglie, un figliuolo chiamato Teodoro Lascaris, in età di trentatrè anni che gli succedè, ed aveva in seconde nozze sposato Anna, figliuola naturale dell'Imperatore Federigo II. Questa Principessa aveva condotto seco una donna di gran bellezza, chiamata per nome Marcesina. Se n'era innamorato ardentemente Vatace, ed era giunto, per compiacerla, perfino a permetter-

1255. Morte di Vatace. Gli succede Teodoro Lascaris suo figliuolo.

le di prendere i calzari di porpora, e gli altri contrassegni della dignità Imperiale. Un dotto e virtuoso Abbate, detto Niceforo Blemmide, invelì contro costei e colla voce e cogli scritti, e le fece un giorno chiuder in faccia la porta della sua Chiesa. Marcesina, trasportata dal furore, chiese altamente giustizia di un affronto così grave, ed i Cortigiani, desiderosi di piacerle, fecero istanza presso l'Imperatore, perchè ne facesse vendetta; ma questo Principe, struggendosi in lagrime, disse loro, perchè volete voi, che io punisca un uomo dabbene? Se io mi sono ricoperto d'infamia, è giusto che ne sopporti ora la pena, e che raccolga l'amaro frutto dei miei peccati.

BALDOINO II, *in Costantinopoli*.

TEODORO LASCARIS II, *in Nicea*.

Benchè Teodoro Lascaris non fosse stato nè associato all'Impero, nè dal padre nominato in suo successore, fu nondimeno concordemente riconosciuto, e proclamato Imperatore. Era esso Principe magnanimo, generoso e liberale, pronto a punire i cattivi, ed a ricom-

Carattere di Teodoro Lascaris.

pensare i buoni. Amava le scienze; ed i Letterati avevano sempre la maggior porzione nelle liberalità che faceva ai suoi sudditi i quali fedelmente lo servivano. Ciò non ostante i Grandi tolleravano di mal animo che, nella distribuzione delle cariche, riguardasse più il merito personale che la nobiltà della nascita; ma finchè visse, non ardirono di dolersene. Poco dopo che fu salito al trono, cadde in una malattia di languore che gli cagionò frequenti accessi di epiplesia. Questa malattia ne mutò affatto il carattere, e lo fece divenir sospettoso, ingiusto e violento.

Vatace aveva preso ai Bulgari moltissime piazze, ed il terrore che aveva loro ispirato, gli aveva contenuti nei limiti che aveva ad essi prescritto. Appena fu morto, sperando Michele, figliuolo e successore di Giovanni Azan, di poter sotto un nuovo regno ricuperare facilmente la porzione degli Stati, già perduta dal padre, entrò con poderoso esercito nella Tracia, e s'innoltrò fino ad Andrinopoli. Si mosse immediatamente Teodoro Lascaris, e lo ridusse in breve a domandare la pace. Intanto i Medici ponevano senza alcun profitto in uso tutti i soccorsi dell'arte loro per

1256. Conquiste di Michele re dei Bulgari, sopra i Greci.

1257. Teodoro Lascaris lo costringe a domandar la pace.

guarirlo. Egli si credè ammaliato, e per leggerissimi sospetti faceva arrestare tutti coloro che gli erano denunziati. Si consumava di giorno in giorno, e sentendo finalmente che si approssimava alla morte, prese l'abito monastico, si confessò, e bagnò la terra delle sue lagrime, gridando: Gesù Cristo, io vi ho abbandonato. Era allora nell'anno trentesimosettimo di sua età, e non aveva regnato più di quattro anni in circa.

1259. Morte di Teodoro Lascaris.

BALDOINO II, *in Costantinopoli*.

GIOVANNI LASCARIS, *e* MICHELE PALEOLOGO, *in Nicea*.

Teodoro Lascaris aveva lasciato di Elena, figliuola di Azan Re dei Bulgari, un solo figliuolo, detto Giovanni Lascaris, in età di sei o otto anni; ed aveva dato a Giorgio Muzalone la reggenza dell'Impero. Era questi un uomo di fortuna, ma, coi suoi talenti e colla sua fedeltà, si era meritato l'intima confidenza di Teodoro. Questo Reggente, che temeva l'ambizione dei Grandi, credè necessario di mettere in sicurezza la vita del pupillo, e lo fece dimorare in una fortezza, custodito da

Giovanni Lascaris gli succede in età di anni otto. Muzalone nominato Reggente del giovane imperadore.

Gelosia dei Grandi contro Mulazione.

una guardia, di cui poteva fidarsi. Ma sapeva che la gelosia gli aveva armati contro di se, e che andavano spargendo che le sue mire tendevano ad usurpare la sovranità. Per lo che li congregò, onde dichiarar loro che, se disapprovavano che l'Imperatore avesse a lui confidato la tutela del figliuolo, era pronto a rinunziarla a chiunque di loro essi volessero. Lo assicurarono tutti che erano contenti della scelta fatta nella sua persona, e giurarono, sì a lui che al giovane Imperatore, una inviolabile fedeltà. Ma in quel punto medesimo, avevano congiurato alla sua rovina, e nei funerali di Teodoro, nove giorni in circa dopo la sua morte, lo trassero a forza di sotto l'altare, dove si era nascosto, e lo trafissero con mille colpi.

Il Reggente è trucidato.

Michele Paleologo è dichiarato Reggente.

Michele Paleologo, Gran Contestabile, che aveva segretamente condotto questa trama, ottenne la reggenza dell'Impero; ed i suoi parziali fecero intendere che conveniva decorarlo delle principali dignità dello Stato. Fu dunque dapprincipio creato Gran Duca; ed i Prelati da lui guadagnati proposero che gli si desse il titolo di Despota, dicendo che questo era un mezzo di assicurare la pubblica tranquillità, e di mettere il Reg-

E' creato Gran Duca e poi Despota. Si fa associare all'Impero.

gente in istato di attendere con più libertà di spirito agli affari del governo. Ma non bastò questo; per mezzo di nuovi maneggi, Michele giunse a farsi associare all'Impero; il che più facilmente ancora si ottenne, per la nuova che si ebbe che Michele Angelo Comneno, Despota dell'Epiro, entrava armato nelle terre dell'Impero, e non si dubitava punto che non avesse preso di mira il trono di Nicea. Questa guerra richiedeva un Capo, capace di governare da per se stesso, ed i Grandi concorsero col Clero a far proclamare Michele sotto il titolo d'Imperatore. Il Patriarca, che vedeva in pericolo la vita del giovane Lascaris, volle scomunicar Michele, e coloro che lo avevano proclamato; ma giudicò più prudente consiglio l'obbligarli coi giuramenti più sacri a non attentar alla vita del Principe; ed incoronò Michele, con patto che dovesse scender dal trono, quando Giovanni Lascaris fosse divenuto maggiore; dopo di che, si fece promettere dai due Imperatori di vivere insieme con buona armonia, e di non tentar nulla l'uno contro l'altro.

1260. E' proclamato Imperadore.

Era la famiglia di Michele Paleologo una delle più illustri dell'Impero dei

Origine di Michele Paleologo.

Greci, ed egli discendeva, per parte di madre, dall'Imperatore Alessio Angelo Comneno. Fu osservato in lui, fin dall'età più tenera, un'ambizione smisurata, che tendeva al grado più eccelso della grandezza; fu accusato, sotto il regno di Vatace, di mantener segrete intelligenze col Despota dell'Epiro, e di esser entrato col Re di Bulgaria in trattato, per ispos. re una delle sue figliuole. Negò egli costantemente ogni cosa, e si volle che, secondo l'uso di quel tempo, autenticasse la sua innocenza colla prova delle armi. Il campione da lui presentato fu vinto; ma non gli si potè trarre di bocca la confessione dei delitti dei quali era accusato. Ciò non ostante, siccome erano molto fondati i sospetti che se ne avevano, i Giudici gli ordinarono di giustificarsi colla prova del ferro rovente, ed esso ricusò di farlo, allegando che non sapeva far miracoli. Fu dunque posto in carcere, e ne uscì, dopo avere promesso con giuramento, che mai non avrebbe fatto alcun passo per usurpar l'Impero. Vatace, che voleva farselo amico, gli fece sposare Teodora sua nipote; ma Teodoro Lascaris, che aveva giusti motivi di diffidare di lui, lo minac-

ciò più volte di fargli cavar gli occhj; e Michele, che ne temeva la violenza, si ricoverò presso il Sultano d' Iconio, il quale lo accolse lietamente, e gli diede il comando di un corpo di truppe Greche che teneva al suo soldo. Michele fece conoscere il suo valore ed i suoi talenti in una battaglia che seguì tra i Turchi Seliucidi ed i Mogolli: e l'Imperatore, che non voleva perdere un soggetto di tanta distinzione, lo indusse con mille promesse, avvalorate da giuramenti, a ritornare a Costantinopoli, come fece, giurando anche esso, dal canto suo, di non intraprender mai nulla, nè contro lui, nè contro il suo figliuolo. Teodoro gli diede il governo di Durazzo, e per altri sospetti, lo fece poi di nuovo mettere in carcere. La morte dell' Imperatore lo liberò dalla prigione, ed allora, con isperanza maggiore di poter conseguire l'oggetto desiderato dalla sua ambizione, si accinse a studiare i mezzi di giungervi. Quando fu di nuovo proclamato sotto il titolo d' Imperatore, diede ad intendere che Giovanni Lascaris era troppo giovane, per essere coronato nel medesimo tempo, in cui era incoronato esso, e che sarebbe stata scon-

venevol cosa che un fanciullo avesse la precedenza. Il giovane Principe acconsentì a quanto voleva Michele, e chiese solamente che gli fosse conservata la vita.

Baldoino domanda a Michele Paleologo le piazze toltegli nella Tracia.

Appena ebbe queste notizie Baldoino Imperatore, fece intimare a Michele che dovesse restituirgli le piazze, tolte dai Greci ai Francesi nella Tracia. Ma Michele, che ben conosceva il pessimo stato degli affari di Baldoino, in vece di aderire a questa proposizione, passò nella Tracia con un esercito, e s'impadronì, quasi senza ostacolo, di tutte le fortezze poste nei contorni di Costantinopoli. Baldoino, che non aveva nè truppe, nè danari, si vidde costretto a convertire in moneta i piombi, che coprivano le Chiese ed i Palazzi. Michele faceva marciare un altro esercito contro il Despota dell'Epiro, sotto la condotta di Alessio Strategopulo, il quale, a contemplazione dei suoi servizj, aveva ottenuto il titolo di Cesare; e perchè la strada che dovea tenere, lo faceva accostare a Costantinopoli, aveva ordine d'informarsi esattamente dello stato di questa Piazza. Alessio trasse al servigio di Michele una banda di fuorusciti, i quali avevano preso il nome di vo-

Michele si impadronisce di varie piazze nei contorni di Costantinopoli.

Alessio Strategopulo Generale di Michele Paleologo.

lontarj, ed i quali, predando intorno a Costantinopoli, rubavano indistintamente amici e nemici. Seppe per mezzo loro, che nella città altro non vi era che un debole presidio, perchè una buona parte delle truppe era stata mandata all'assedio di Dafnusia nella Tracia: onde prese in quel punto stesso la risoluzione di assalire di nottetempo la piazza; ed avendo posto in fuga quei pochi Francesi i quali avevano, per difendersi, preso le armi, s'impadronì di tutti i quartieri. Baldoino depose le insegne Imperiali, e passò sopra una barca nell'isola di Negroponte, d'onde si portò in Sicilia presso Manfredi. I Francesi erano stati padroni di Costantinopoli poco più di cinquantasette anni. Michele ricevè in Asia, dove era ritornato, la nuova della loro espulsione, e si affrettò a portarsi a prender possesso di Costantinopoli, dove fece il suo ingresso, accompagnato dall'Imperatrice Teodora, e da Andronico suo figliuolo. Volle, che Strategopulo entrasse anche esso in trionfo in quella Capitale, colla corona di Cesare in capo, e che, pel corso di un anno, il suo nome fosse unito a quello dell'Imperatore ed a quello di Giovanni Lascaris negli atti pub-

1261. Prende Costantinopoli.

1262. Michele fa accecare il giovane Imperatore Giovanni Lascaris.

blici; ma poco dopo, contro i giuramenti fatti, fece acciecare il giovane Principe, e lo rilegò in una fortezza, in cui stette fino alla morte.

MICHELE PALEOLOGO.

1263. Il Patriarca Arsenio scomunica l'Imperatore, che domanda invano l'assoluzione.

Il barbaro trattamento, fatto da Michele Paleologo allo sventurato Lascaris, suscitò le mormorazioni, per far cessare le quali convenne far uso del rigore. Il Patriarca Arsenio adunò i Prelati, e, rappresentata loro l'enormità del delitto commesso da Michele, lo scomunicò, e gli vietò l'ingresso della Chiesa. Egli si sottomise alla scomunica, prese gli abiti di penitenza, e dopo qualche tempo, domandò l'assoluzione; ma il Patriarca fu inesorabile; e Michele, fattolo per supposti delitti deporre, lo rilegò nell'Isola di Proconneso. Gli fece dare per successore Giuseppe suo Confessore, che lo riconciliò subito colla Chiesa; ma esso, per altra parte, aveva a temere la potenza di Carlo, Conte di Angiò e Re di Napoli, e la Crociata, che Papa Urbano IV aveva fatto intimare contro di lui. Filippo, figliuolo di Baldoino, doveva sposare Beatrice figliuola di Carlo, e si era con-

Deposizione di Arsenio.

1267. Giuseppe è fatto Patriarca, e riconcilia Michele colla Chiesa.

chiuso che, se moriva senza figliuoli, i diritti all' Impero di Costantinopoli dovessero essere devoluti al Re di Napoli. Michele non ignorava che, in virtù della intimazione della Crociata, si facevano in tutto l'Occidente molte leve di truppe. Per allontanar dunque da se l'imminente tempesta, ricorse al Papa Urbano IV, e lo trasse dalla sua, colla promessa di far cessare lo scisma che divideva la Chiesa Greca dalla Latina. Fece la stessa promessa a Clemente IV ed a Gregorio X, e spedì al Concilio di Lione Ambasciadori, con commissione di dichiarare che andavano in nome di lui a rendere ubbidienza alla Chiesa Romana, ed a riconoscere la Fede che essa professava: ma trovò nei Greci una ripugnanza invincibile alla unione, e, per non cadere in sospetto di mala fede, perseguitò con eccessivo rigore gli Scismatici. Ciò non ostante si osservava nella sua condotta più arte che sincerità, ed alle relazioni dei Nunzj, ultimamente spediti a Costantinopoli, per ridurre a compimento la unione, il Papa Nicolao IV lo scomunicò, come fautore dello scisma e dell' eresia dei Greci. Rinnovò questo Pontefice la scomunica l'anno dopo; e Papa Martino IV,

Michele ricerca l'amicizia del Papa.

Gli fa sperare la riunione della Chiesa Greca colla Latina.

Artificiosa sua condotta.

1281. Nicolao IV lo scomunica.

1283. Martino IV rinnova la scomunica

suo successore, ben informato di quanto passava fra i Greci, e persuaso intimamente che le dimostrazioni di Michele altro non erano che illusione, lo scomunicò di nuovo, come un perfido, il quale non aveva avuto altra intenzione che quella d'ingannare, per mezzo di falsi giuramenti. Nella scomunica che lo stesso Papa fulminò contro Pietro III, Re di Aragona, fu pure compreso Michele, come complice dell'orribile cospirazione dei Vespri Siciliani.

Morte di Michele Paleologo.

Morì Michele, in quest'anno medesimo, in età di cinquantott'anni, dopo averne regnato ventiquattro; e lasciò dell'Imperatrice Teodora tre Principi, Andronico Paleologo, che gli succedè, Costantino e Teodoro, e tre figliuole, Irene, che aveva sposato Giovanni Azan Re di Bulgaria, Eudossia moglie di Giovanni Comneno, Imperatore di Trebisonda; ed Anna moglie di Niceforo Cotrula, fratello del Despota Niceforo Angelo.

Andronico Paleologo gli succede.

Andronico Paleologo, figliuolo e successor di Michele, lo fece seppellire senza cerimonia, perchè era stato scomunicato dagli Scismatici; e fu solo coperto di un poco di terra, affinchè il corpo non ne fosse divorato dalle bestie. La

prima cura di Andronico fu quella di rompere affatto l'unione coi Latini, e si dichiarò per lo Scisma, fino a perseguitar coloro che si erano sottomessi alla Chiesa Romana. Riserberemo pel Secolo decimoquarto la storia del Regno di questo Principe, il quale morì nel 1332.

Si dichiara per lo scisma.

Regna fino all' anno 1332.

STORIA PROFANA.

STORIA DEGL' IMPERATORI DI ALEMAGNA.

STORIA PROFAN.

Anni dopo G.C.

Aveva l' Imperatore Enrico VI acquistato il Regno di Sicilia, in virtù del suo matrimonio con Costanza, figliuola postuma di Ruggeri II, sorella ed erede di Guglielmo II. Federico Ruggero, loro figliuolo, non aveva più di tre anni, quando perdè il padre; ed a Filippo Duca di Svevia, fratello di Enrico, fu addossata la tutela del nipote. Il Regno di Sicilia apparteneva di ragione a Federico Ruggero, e questi era stato eletto Re dei Romani da una gran parte dei Principi di Alemagna: ma Filippo, guidato più dall' interesse suo proprio che da quello del nipote, sedusse coi suoi maneggj e con magnifiche promesse un gran numero di Principi e di Signori,

i quali, sotto il pretesto della fanciullezza di Federico, e senza avere alcun riguardo al giuramento prestato al medesimo, proclamarono Filippo Re dei Romani, e lo fecero coronare, non in Aquisgrana, ma in Magonza, dall' Arcivescovo di Tarantasia. L' Imperatrice Costanza aveva ottenuto da Celestino III, Sommo Pontefice, la investitura del Regno di Sicilia per suo figliuolo; e mentre Filippo dimorava in Alemagna, assunse la cura del governo. Ma questa Principessa morì nel 1198, e finì in lei la Real Famiglia dei Principi Normanni. Prima di morire dichiarò essa Papa Innocenzo III tutore di suo figliuolo e Reggente del suo Regno; e gli assegnò, nel tempo stesso, annualmente, finchè durasse la minorità di Federico', trentamila pezzi di moneta detti *Tarini*, il valore dei quali può essere di settantamila soldi tornesi, oltre il rimborso delle spese che avrebbe potuto esser costretto a fare, per la difesa del Regno.

Filippo I eletto Re dei Romani nell'anno 1197.

Morte di Costanza madre di Federico II in essa si estingue la Famiglia Reale dei Normanni

FILIPPO I *ed* OTTONE IV, *Imperatori*.

Innocenzo III si dichiara contro l' elezione di Filippo. Fa eleggere Ottone Duca di Sassonia.

Innocenzo III disapprovò l' elezione di Filippo, ed impegnò gli Arcivescovi di Colonia e di Treviri a formare un partito, per far eleggere Ottone, Duca di Sassonia, figliuolo secondogenito del Duca Enrico il Lione, e di Matilde d' Inghilterra. Gl' Imperatori della Casa di Svevia si erano fatti sommamente odiare dalla Corte Romana, pei continui litigj che avevano avuto coi Papi circa le reciproche loro pretensioni; e Filippo stesso era già stato scomunicato da Celestino III, per la rigorosa ricerca che aveva fatto dei diritti dell' Impero su i beni della Contessa Matilde. Innocenzo III voleva far passar l' Impero in una nuova famiglia; ed Ottone se lo era renduto benevolo colla promessa di restituire alla Santa Sede le terre di Matilde, e di rinunziare al diritto di manomorta. Questo Principe era stato educato alla Corte di Riccardo Re d' Inghilterra, suo zio, il quale distribuì settantamila marchi d' argento, per favorirne l' elezione. Fu coronato in Aquisgrana dall' Arcivescovo di Colonia, e

confermato dal Papa, che scomunicò Filippo, ed intimò ai Principi di Alemagna di dover riconoscere Ottone; perchè, secondo le leggi dell' Impero, era stato consacrato in Aquisgrana dall' Arcivescovo di Colonia. Il partito di Ottone era di gran lunga inferiore a quello di Filippo; ma fondava esso le sue speranze su i soccorsi del Re d' Inghilterra. Filippo anche esso era assicurato del sostegno del Re di Francia, Filippo Augusto; e per rendersi più fedeli i suoi partigiani, aveva loro abbandonato i vasti Dominj, i quali la sua Casa possedeva nella Franconia e nella Svevia, altro non riserbandone per se che le Città principali, col titolo di Duca; ed a questa divisione si attribuisce l' origine di tante piccole sovranità, le quali si stabilirono in quelle due Provincie. Volle in oltre Filippo rendersi amico Premislao Ottocaro, Duca di Boemia, dandogli il titolo di Re; e questo titolo, che prima era stato proprio solamente di alcuni Re, rimase annesso a quel paese.

1201. Il Papa scomunica Filippo.

Si stabiliscono varie Sovranità nella Svevia e nella Franconia.

La doppia elezione di Filippo e di Ottone accese in tutta l' Alemagna la guerra. Presero i due competitori le armi, ed essendo Ottone stato vinto,

Filippo ed Ottone prendono le armi l'un contro l'altro.

1204. Disfatta di Ottone.

dovè ritirarsi nella Sassonia, d' onde si ridusse con tre compagni in Inghilterra presso il Re Giovanni suo zio, successore di Riccardo. La vittoria di Filippo trasse nel suo partito l' Arcivescovo di Colonia, il Landgravio di Turingia, ed il Conte Palatino, fratello proprio di Ottone. Filippo non pertanto, a fine di togliere ogni appiglio ai suoi contrarj circa l' irregolarità della sua elezione, vi rinunziò, e congregata in Coblentz una Dieta, si fece di nuovo eleggere, e fu coronato, secondo le leggi, in Aquisgrana dall' Arcivescovo di Colonia: di che sdegnato il Papa, scomunicò e fece deporre questo Prelato. I Principi di Alemagna, tutti parziali di Filippo, s' interposero per riconciliarlo con Innocenzo III, il che essendo loro riuscito, fu esso assoluto, e riconosciuto Imperatore in Roma. Si adoprò poi il Papa, per ridurre ad un abboccamento i due competitori: e questo seguì in Colonia, dove Filippo esibì ad Ottone Beatrice, una delle sue figliuole, in moglie col Ducato di Svevia in dote, purchè rinunziasse l' Impero. Ottone ricusò quest' offerta, ed il Papa si trovò costretto ad abbandonarlo; ma mentre Filippo si apparecchia-

1205. Filippo si fa di nuovo eleggere.

va per andargli contro, fu assassinato in Bamberga da Ottone di Wittelspach, cugino del Duca di Baviera, a cui aveva promesso e poi negato Cunegonda, sua primogenita, per darla a Wenceslao, Re di Boemia. Rimasto Ottone senza competitori, fu concordemente eletto dagli Stati congregati in Francfort, i quali, nel tempo stesso, formarono il processo contro l'uccisor di Filippo, secondo le leggi di Baviera, sua patria, e sentenziarono che fosse messo al bando dell'Impero, spogliato dei suoi feudi e delle sue dignità, senza speranza di esser riabilitato, e che fosse permesso a chiunque di ucciderlo, ovunque si potesse trovare. Non molto dopo fu esso ucciso dal Conte di Papenheim, Maresciallo dell'Impero. Si volle in oltre, nei medesimi Stati, che si promettesse con giuramento di non turbare in alcun modo la pace e tranquillità pubblica, di sopprimere i pedaggj usurpati, e di conservare i diritti e le prerogative di cui avevano goduto Carlomagno e i suoi successori.

1208. Filippo è assassinato.

Si portò Ottone a prendere in Roma la Corona Imperiale, e promise con giuramento ad Innocenzo III di difendere i diritti dell'Impero, di protegger la

1209. Ottone è coronato Imperatore.

Chiesa, di restituire alla Santa Sede i beni della Contessa Matilde, di rinunziare al diritto di manomorta, finalmente, di non intraprendere nulla contro il giovane Re di Sicilia. Ma la promessa di conservare i diritti dell' Impero era contraria a quella di cedere i beni allodiali della Contessa Matilde, ed esso si credè obbligato a ricuperare ciò che n' era stato usurpato dai Sommi Pontefici (*): ma prima di ricorrere alla forza, ordinò ai Giureconsulti più valenti dell' Italia di fare una esatta ricerca di tali usurpazioni, e col loro consiglio, riunì al dominio dell' Impero quelle terre di Matilde, delle quali aveva Papa

---

(*) *Quì l' Autore seguita le calunnie di Matteo Paris, o piuttosto di chi ne ha interpolata l' opera, e di altri, animati contro la Santa Sede, sopra la quale si sono proposti di rivolgere la perfidia e le ingiuste occupazioni dell' Imperatore Ottone, morto però con manifesti segni di penitenza Cristiana. Vedi Natal. Aless. Sec. XIII e XIV, Cap. I Art. I n. 5, e Cap. I Art. I, e gli altri contemporanei dal medesimo citati.*

Innocenzo III preso possesso, e volle farsi rendere omaggio da Federico pel Regno di Sicilia. Oppose il Papa ai Giureconsulti i Dottori in legge Canonica, ed avendo rinfacciato all' Imperatore la promessa fatta nel ricevere la Corona Imperiale, questo Principe rispose che non aveva inteso che il suo giuramento dovesse recar pregiudizio a quello che aveva fatto prima, di conservare i diritti dell' Impero: occupò dunque le Città e le Castella, comprese nell' eredità di Matilde; ed impadronitosi della Puglia, chiese che fosse abolito il concordato, per cui Enrico V aveva rinunziato nel 1122, alla nomina dei Vescovi e degli Abbati, ed al diritto di dare l' investitura per mezzo del baston pastorale e dell' anello. Il Papa si studiò inutilmente di ridurre con esortazioni e con minacce Ottone a sentimenti di pace, e finalmente gli fulminò contro la scomunica. Si era prima assicurato dell' appoggio del Re di Sicilia, e di quello massimamente di Filippo Augusto; e sperava ancora che, facendo pubblicare la sua sentenza in Alemagna, avrebbe distaccato varj Principi dalla fazione dell' Imperatore, e lo avrebbe costretto ad uscir dall' Italia,

1210. Ottone è scomunicato da Papa Innocenzo III.

per andare alla difesa dei proprj Stati. Costituì suo Plenipotenziario l'Arcivescovo di Magonza, e fece invitare i Principi di Alemagna a procedere ad una nuova elezione, in favore di Federico II, figliuolo dell' Imperatore Enrico VI. Ottone ripassò le Alpi, per dissipar la tempesta; e dopo aver esposto in una Dieta, convocata in Norimberga, i motivi i quali lo avevano indotto a romperla col Papa, fece capire ai Principi congregati che era massimo loro interesse l' impedire che il Papa si usurpasse il diritto di creare e di deporre gl' Imperatori. I Principi contrarj ad Ottone si adunarono in Coblentz, e ricordandosi del giuramento che avevano prestato a Federico, ancora fanciullo, lo elessero concordemente Re dei Romani. Lo invitarono essi con gran premura a portarsi in Alemagna, ed egli superò tutti gli ostacoli che gli oppose Ottone, per chiudergliene l' ingresso. Fu dunque proclamato in Magonza, e coronato in Aquisgrana, sotto il titolo di Re dei Romani. Quasi tutta l' Alemagna si dichiarò per lui; ed Ottone, non potendo resistergli, prese il partito di ritirarsi nelle sue terre di Brunswich. Dimandò al Duca di

1212. Federico II eletto Re dei Romani.

Ottone si ritira nelle sue terre.

Brabante, ed ottenne in Matrimonio Maria sua figliuola; e gli riuscì, nel tempo stesso, di conchiudere, unitamente col Re d' Inghilterra e col Conte di Fiandra, una lega contro Filippo Augusto, principale appoggio di Federico, nella quale entrarono i Duchi di Brabante, di Lorena, di Limburgo e i Conti di Olanda e di Namur. Le loro truppe, unite a quelle che Ottone condusse dall' Alemagna, e ad un esercito numeroso, che il Re d' Inghilterra fece passare in Fiandra, ascendevano a centocinquanta mila uomini. Filippo Augusto, che non ne aveva più di cinquantamila, intieramente le disfece nella famosa battaglia di Bovines. Fu questo un colpo mortale per Ottone, il quale, perduta ogni speranza di rimettersi, andò a chiudersi pel rimanente dei suoi giorni nel suo Castello di Hartsbourg.

1213. Lega di Ottone contro Filippo Augusto.

1214. Disfatta di Ottone alla battaglia di Bovines.

FEDERICO II.

Aveva questo Principe diciannove anni in circa, allorchè gli Stati di Alemagna lo elessero, per la seconda volta, Re dei Romani, e s' impegnò esso col Papa a restituire alla Santa Sede i be-

ni della Contessa Matilde, a rinunziare al diritto di manomorta, e a prender la Croce per passare in Terra Santa.

Carattere di Federico II.

Era dotato di grande ingegno e penetrante, coraggioso, costante, pieno di zelo per la giustizia e di molto amore per le lettere, le quali si applicò, in tutto il corso del suo regno, a far fiorire nei suoi Stati. Aveva imparato le lingue Greca, Latina, Tedesca, Francese e Turchesca, e si vedono varie Operette da lui composte, in quei pochi momenti che gli affari del governo gli lasciavano oziosi: ma queste qualità eminenti furono oscurate dalla smisurata sua ambizione, dai suoi tentativi contro i privilegj, e la libertà dei Popoli della, Lombardia e contro l' autorità legittima dei Sommi Pontefici e degli Ecclesiastici, dalla sua durezza, e dalla sua mala fede e doppiezza, di cui fu punito colla diffidenza che tutti mostravano delle sue promesse e dei suoi giuramenti, anche quando, aveva ogni ragione di osservarli pel proprio interesse.

1215. Federico II è coronato in Aquisgrana e prende

Appena eletto, fu coronato in Magonza dall' Arcivescovo di quella città, e tre anni dopo, in Aquisgrana. Prese la Croce, e promise di nuovo di pas-

sare in Terra Santa in ajuto dei Cristiani. Nell' anno medesimo, dichiarò Enrico suo figliuolo, in età di anni nove, suo successore nel Regno di Sicilia; ed il Papa, che non vedeva volentieri l'unione di quel Regno e dell' Impero sopra uno stesso capo, costrinse Federico a promettere che, nello stesso momento in cui avrebbe ricevuto la Corona Imperiale, avrebbe messo il figliuolo in possesso di quella di Sicilia, per tenerla in feudo dalla Chiesa Romana. Finchè visse Ottone, il quale aveva ritenuto il tesoro dell' Impero e le insegne Imperiali, Federico non ardì di negar nulla di quanto gli dimandava il Papa, il quale, dal canto suo, aveva differito di coronarlo fino alla morte di Ottone, seguita nel 1218. Questo Principe non lasciava figliuoli, ed i suoi beni passarono in eredità a Guglielmo, suo fratello, stipite della Casa di Brunswich e di Luneburgo. Aveva morendo ordinato ad Enrico, altro suo fratello, Conte Palatino del Reno, di consegnare a Federico il tesoro e le insegne dell' Impero.

la Croce per passare in Terra Santa.

Dichiara Enrico suo figliuolo Re di Sicilia.

Papa Onorio III non cessava di fare istanza, perchè Federico compisse il suo voto; ma questo Principe allegava

Differisce di adempire al voto di passare in Terra Santa.

sempre nuove scuse, per differire la partenza. Benchè fosse molto impaziente di andare a Roma per farvisi coronare, voleva ciò non ostante, prima di lasciar l'Alemagna, far eleggere suo figliuolo Re dei Romani. Ottenne coi suoi maneggi l'intento; e gli Stati, congregati in Francfort, diedero ancora il loro assenso alla sua venuta in Italia. Egli scrisse al Pontefice, per accertarlo della sua filiale ubbidienza e del desiderio che aveva di concorrere insieme con lui all'aumento dei beni temporali della Chiesa Romana; ma il Papa, a cui stava sommamente a cuore che Federico mantenesse senza indugio la promessa fatta di passare in Oriente, volle su questo articolo averne maggior certezza. Non esitò punto Federico a contentarlo, ed al suo arrivo in Roma, fu coronato solennemente nella Chiesa di S. Pietro con Costanza sua moglie, figliuola di Alfonso II, Re di Aragona. Rinnovò tutte le promesse, ed avendo preso la Croce dalle mani del Cardinal Ugolino, giurò di far partire nel seguente Marzo un poderoso soccorso per l'Oriente, e di passarvi anch'esso in persona, subito che avesse sottomesso alcuni ribelli nella Puglia,

1220. Fa eleggere suo figliuolo Re dei Romani.

E' coronato Imperatore in Roma e rinnova il voto.

e domato i Saracini, stabiliti nella Sicilia, che si erano sollevati.

Aveva lasciato in Alemagna Enrico suo figliuolo, e ne aveva confidato la condotta al Santo Prelato Engelberto, Arcivescovo di Colonia. Questo giovane Principe fu coronato Re dei Romani in Aquisgrana, e fece, come Vicario dell' Imperatore suo padre, tutte le funzioni proprie del Sovrano. Tenne, per consiglio del Reggente, la prima sua Dieta in Nordhausen nella Bassa Sassonia, e vi liberò Valdemaro, Re di Danimarca, dalla prigione, in cui lo riteneva il Conte di Schwerin, con patto che dovesse restituire le terre le quali aveva usurpato all' Impero, sborsare centomila marchi di argento, e ricevere il suo Regno, come feudo dell' Impero.

Per altra parte, fu l' Imperator Federico invitato dal Papa ad un congresso a cui intervennero Giovanni di Brienna, Re di Gerusalemme, i Gran Maestri dei tre Ordini Militari, e molti altri Signori. Fu in questo congresso stabilito che Federico, il quale aveva fatto una tregua coi Saracini, dovesse, dentro due anni al più tardi, imbarcarsi per la Palestina con tutte quelle forze che

1226. Federico sposa Giolanda figliuola di Giovanni di Brienna Re di Gerusalemme.

potesse raccogliere. Vi si obbligò esso solennemente, sotto pena della scomunica, e fu stabilito ancora che questo Principe, il quale aveva perduto l' Imperatrice Costanza, sposasse Giolanda, figliuola unica di Giovanni di Brienna. Credè il Papa che questo maritaggio fosse per indurre Federico ad affrettare la sua partenza per Terra Santa, colla speranza di acquistare una Corona di cui Giolanda era naturale erede. Federico ritornò in Sicilia contro i Saracini, i quali avevano rotto la tregua, e si mostravano più che mai ostinati nella loro ribellione. Gli espugnò finalmente nelle montagne nelle quali si erano fortificati, costringendoli ad implorare la sua clemenza; e, per toglier loro ogni mezzo di ricevere soccorsi dall' Affrica, li trasportò quasi tutti nella Capitanata, Provincia della Puglia, discosta dal mare, e li pose in Nocera. Questa Città era allora disabitata, e per distinguerla dalle altre dello stesso nome, fu detta Nocera dei Pagani.

Mentre attendeva esso a sottomettere i Saracini, Federico Conte d' Isemberg rovinava con orribili vessazioni una Badia Reale di fanciulle, della quale esso era Avvocato, ossia Protettore. Il Pa-

pa e l' Imperatore, mossi dalle doglianze di quelle Religiose, ne scrissero con calore all' Arcivescovo di Colonia, congiunto di sangue col Conte; e questo Prelato fece di tutto, per indurlo a mutar condotta; anzi gli esibì una pensione sopra le sue rendite, purchè cessasse di abusare dei diritti proprj dell'Avvocato della Badia, dichiarandogli che altrimenti sarebbe stato costretto a ricorrere al rigore. Ma il Conte fu insensibile alle esortazioni dell' Arcivescovo, ed irritato dalle sue minacce, lo fece trucidare da gente appostata. Non restò lungamente senza punizione un delitto così detestabile, ne furono confiscati i beni, gli fu posta addosso la taglia, ed essendo quindi stato arrestato, fu condannato ad essere rotto vivo, ed a morir sulla ruota. In vece del Santo Arcivescovo fu dall' Imperatore affidata la condotta del figliuolo a Lodovico il Severo, Duca di Baviera, Conte Palatino del Reno.

Stabilimento dell' Ordine Teutonico nell' Alemagna.

Verso il medesimo tempo, i Cavalieri dell' Ordine Teutonico abbandonarono la Palestina, e vennero a stabilirsi nell' Alemagna. L' Imperatore ammise il loro Gran Maestro nel numero dei Principi, ed essi fissarono la loro residen-

za in Marbourg nell' Assia. Corrado, Duca di Mazovia nella Polonia, implorò il soccorso delle loro armi contro i Prussiani che desolavano i suoi Stati; e cedè loro in assoluta sovranità il distretto di Culm nella Prussia Polacca, e abbandonò loro inoltre quanto avessero potuto conquistare sopra i suoi nemici. Passarono essi nella Prussia, ed unitisi ai Cavalieri, detti *Porta Spada*, che erano stati istituiti nella Livonia l' anno 1207, e confermati da Papa Innocenzo III, ridussero sotto la loro ubbidienza tutta la Prussia, e trasferirono poi in Marienbourg la loro residenza.

Per altra parte, avendo ricusato i Principi del Mekelburgo, della Pomerania e dell' Olstein di sottomettersi ai Danesi, presero per difendersi le armi, e li tagliarono a pezzi in una sanguinosa giornata. Questa vittoria procurò un' intiera libertà ai Principi del Mekelburgo, ai Conti dell' Olstein, ed alle città di Amburgo e di Lubecca. Ma sebbene abbiano i Re di Danimarca rinunziato fin d'allora ai diritti che pretendevano avere sopra quei Distretti, non hanno però mai lasciato di prendere il titolo di Re dei Vandali.

Giunse allora da S. Giovanni di Acri in Italia la Principessa Giolanda, e Federico si portò a Brindisi per isposarla. Pretese egli quasi subito che il suocero gli cedesse tutti i diritti di Giolanda sul regno di Gerusalemme; e questo Principe, che non era in istato di resistergli, dovè fare quanto da lui si voleva. Allora l'Imperatore, posti in dimenticanza il rispetto ed i riguardi che doveva avere per lui, si fece rendere omaggio dai Cavalieri degli Ordini militari, venuti in Europa per corteggio di Giovanni di Brienna, e mandò in Siria un Vescovo, due Conti e trecento Cavalieri del regno di Sicilia, per ricevere gli omaggj da tutti i Vassalli di quel Regno. Assunse ancora immediatamente il titolo di Re di Gerusalemme: titolo, che i suoi successori nel regno di Napoli, anche senza essere suoi discendenti, continuarono a portare. Dai Re di Napoli questo titolo passò poi nei Duchi di Lorena, per via del matrimonio del Duca Renato II con Giolanda, figliuola di Renato I della Casa di Angiò, la quale si pretendeva erede dei Regni di Napoli e di Gerusalemme.

Federico spoglia Giovanni di Brienna del Regno di Gerusalemme.

Ribellione di sedici città della Lombardia contro l' Imperatore.

Si proponeva Federico di passare in Oriente al tempo stabilito, quando sentì che sedici città della Lombardia, delle quali quella di Milano era la principale, si erano strette in lega, per sottrarsi al giogo dell' autorità Imperiale. Tutte le contrade dell' Italia erano allora divise tra la fazione dei Guelfi, aderenti alla Santa Sede, e quella dei Ghibellini, partigiani dell' Imperatore. Federico, il quale poteva con ragione sospettare che il Papa fosse segretamente d' accordo colle città confederate, rivolse subito ogni suo pensiero a sottometterle. Per aver poi il danaro necessario a questa guerra, aggravò i suoi sudditi d' Italia con esorbitanti imposizioni, e ne fece portare il maggior peso agli Ecclesiastici, ordinando, nel tempo stesso, ai suoi Baroni ed agli altri vassalli di apparecchiarsi a seguirlo in Lombardia. Convocò una Dieta generale a Cremona, e mandò ordine ad Enrico suo figliuolo di condurgli un esercito numeroso di Tedeschi. Venne il giovane Principe fino a Trento; ma non potè superare le gole delle Alpi, dove si erano trincerati i Lombardi, e dovè ritornare indietro. L' Imperatore, troppo debole colle poche truppe che

aveva seco, per imprendere di ridurre all' ubbidienza tante città collegate, non potè far altro che metterle al bando dell' Impero, rivocarne tutti i privilegj, e dichiararne i Cittadini rei di lesa maestà. Comandò quindi al Vescovo d' Ildesheim di scomunicarle, e d' intimare contro di loro una Crociata. Ma il Pontefice dichiarò nulla ed abusiva la scomunica, e questo diede alle città ribelli un nuovo coraggio per unirsi vieppiù insieme. Nella situazione, in cui si trovava l' Imperatore, conobbe la necessità di riconciliarsi, almeno per qualche tempo, col Papa, e gli fece sapere che volentieri lo avrebbe eletto per arbitro delle sue differenze coi Lombardi. Stette il Papa per qualche tempo irrisoluto intorno all' accettare questo negoziato; ma finalmente se ne assunse il pensiere, e condusse le città confederate a desiderare un' accomodamento. Spedirono esse a Roma Deputati colle facoltà necessarie per trattare cogli Ambasciatori dell' Imperatore. Quando poi il Papa ebbe esaminato in una Congregazione di Cardinali le pretensioni delle due parti, pronunziò che Federico dovesse perdonare, senza restrizione alcuna, alle città confederate,

Il Papa tratta la pace tra Federico e le città ribelli.

rivocare le sentenze e costituzioni promulgate contro le medesime, e far ratificare da Enrico suo figliuolo il trattato di pace; e che, per altra parte, le città confederate dovessero rimettere in libertà i prigionieri, far la pace con quelle che persistevano nell'ubbidienza dell'Imperatore, e dare a questo Principe quattrocento uomini di armi pel soccorso di Terra Santa. Federico non fece difficoltà alcuna di accettare tutte queste condizioni; perchè voleva guadagnar tempo, finchè fosse in istato di far sentire alle città ribelli il peso del suo sdegno; ma siccome queste non si fidavano di lui, così non lasciarono di star preparate ad ogni evento.

Dappoichè l'Imperatore aveva spogliato il suo suocero degli Stati che possedeva nella Palestina, questo Principe si era ritirato a Bologna. Afflitto il Papa del suo stato, scrisse a Federico, esortandolo a dargli di che vivere secondo la sua dignità, e non avendo ottenuto nulla, gli diede il Governo delle terre della Chiesa Romana, da Viterbo fino a Montefiascone. Lo zelante Pontefice proseguiva sempre a ricercare nell'Alemagna e nella Lombardia nuovi soccorsi per Terra Santa, e presumeva che Fe-

derico avesse intenzione di compiere il suo voto. Ma intanto morì, e la prima cura di Gregorio IX, suo successore, fu quella di consolidare l'unione tra l'Imperatore, e le città di Lombardia, e l'affrettare la partenza dei Crociati; e Federico ancora si disponeva a partire al termine dei due anni. I Crociati di ogni paese, e le navi da trasporto erano già adunate a Brindisi; ma l'aria mal sana e i caldi del clima fecero perire gran parte dell'armata. Questo contrattempo non impedì che l'Imperatore s'imbarcasse, e dopo aver veduto spirare sotto gli occhj suoi il Landgravio di Turingia, fu anche esso assalito dal morbo contagioso, e costretto a far ritorno al lido. Credè il Papa che avesse immaginato questo nuovo pretesto, per dispensarsi dall'adempiere al suo impegno (*); e senza volerlo ascol-

1227. Gregorio IX scomunica l'Imperatore.

(*) *Gravissime e manifestissime furono le colpe di Federico, il quale non fu scomunicato da Gregorio IX, se non dopo che tutti gli altri mezzi, adoperati per iscuoterlo, furono inutili, intanto che le cose dei Crociati in Palestina precipita-*

tare, lo dichiarò scomunicato. L' opinione in cui era di uomo doppio prevalse a tutte le scuse, sebbene legittime; ed in un' adunanza di Prelati, il Papa non solamente rinnovò contro di lui la scomunica, ma ne sciolse i sudditi dal giuramento di fedeltà. Ciò non ostante, ricuperata la salute, passò nella Palestina, senza essersi fatto assolvere, perchè credeva ingiusta la scomunica, in guisa che, dopo essergli stato attribuito a delitto l' aver differito la partenza, fu ugualmente biasimato di esser partito; ed il Papa proibì, tanto ai Patriarchi di Gerusalemme, quanto ai Cavalieri degli Ordini Militari, di riguardarlo come Crociato, e di ubbidirgli. Per vendicarsi del Papa, l' Imperatore sollevò segretamente contro di lui i Ro-

L' Imperatore parte per Terra Santa.

---

vano ad estrema rovina, la quale per l' infame condotta di Federico coi Saracini, quando fu in Oriente, rese più irreparabile. Federico però nelle sue lettere ai Principi di Alemagna, e i di lui partigiani tentarono di colorire le cose nel modo, che racconta l'Autore. Vedi Nat. Ales. Sec. XIII XIV Cap. I Art. III ec.

mani; e gl' insulti che questi gli fecero, lo costrinsero a ritirarsi a Perugia. Per altra parte, Riccardo Duca di Spoleti, a cui Federico aveva confidato, nel tempo di sua assenza, il Governo di Sicilia, assalì le terre della Chiesa, ed i Saracini che militavano nel suo esercito, vi commisero eccessi enormi di barbarie e di empietà. Il Papa, che si vidde costretto ad opporre la forza alla forza, fece leva di truppe, e ne diede il comando al Re Giovanni di Brienna. Questo Principe prese nella Puglia varie fortezze, forzò Gaeta ad aprirgli le porte, e ne demolì il castello. Inviò, nello stesso tempo, il Papa emissarj nell' Alemagna, con commissione di eccitare la Nobiltà ed i Popoli a distaccarsi dall' Imperatore.

Il Papa fomenta una ribellione in Alemagna contro l' Imperatore.

Ho narrato nella Storia Ecclesiastica, l' arrivo di Federico a S. Giovanni di Acri, la tregua di dieci anni da lui conchiusa col Sultano di Egitto, e la cessione fattagli dal medesimo delle Città di Gerusalemme, di Betlemme, di Nazaret e di Sidone, con facoltà di fortificarle. Aggiungerò ora che il Sultano si riservò la custodia del Santo Sepolcro, affinchè i Musulmani potessero, non meno dei Cristiani, andarvi libera-

mente ad esercitare la loro divozione. Si credeva esso in diritto di dargli legge, perchè era benissimo informato delle conquiste di Giovanni di Brienna nella Puglia, e degli ordini spediti dal Papa al Patriarca di Gerusalemme, ed ai Cavalieri degli Ordini Militari di negare ogni ubbidienza all' Imperatore. I Cristiani non pertanto andarono a migliaja a dimorare in Gerusalemme, e vi si mantennero tranquillamente sotto gli ordini degli Officiali dell' Imperatore.

1229. Tregua dell' Imperatore col Sultano di Egitto.

Questo Principe desiderava la pace col Pontefice, e ritornato nella Puglia, la fece a lui domandare, offerendosi pronto a sottomettersi a quanto gli venisse imposto. Il Papa fu inflessibile; e Federico, avendo raccolto le sue forze, non solamente ripigliò tutto ciò che Giovanni di Brienna gli aveva tolto; ma s' impadronì ancora di varie piazze, dipendenti dalla Santa Sede, ed il Papa accettò, per far la pace, la mediazione del Duca di Austria, e del Gran Maestro dell' Ordine Teutonico. Federico ricevè l' assoluzione, sottomettendosi a restituire le Città, che aveva preso, ed a sborsare centotrentamila marchi di argento, in risarcimento dei danni cagionati dalle sue milizie nel Patrimonio di

1230. Il Papa fa la pace col l' Imperatore.

S. Pietro. Appena fu conchiuso il trattato, rivolse le armi contro le Città ribelli della Lombardia, le quali non avevano cessato di fare la guerra a quelle che gli erano rimaste fedeli. Indarno si adoperò il Papa, per riconciliarle tra loro, e coll' Imperatore. Questo Principe dovè allora passare nella Sicilia, dove i Popoli si erano quasi tutti sollevati, dolendosi degli aggravj, coi quali erano oppressi, e dell' esazione che se ne faceva con eccessivo rigore. Seppe nel tempo stesso, che Enrico suo figliuolo, sedotto da cattivi consiglieri e particolarmente dal Duca di Baviera, aveva formato un forte partito per involargli il trono. Le Città confederate di Lombardia erano entrate in questa cospirazione, ed i Milanesi avevano promesso al giovane Principe la Corona ferrea, che avevano costantemente negato a suo padre. Affrettò l' Imperatore il suo passaggio in Alemagna, ed il Papa gli diede lettere, colle quali esortava i Principi ed i Prelati a perseverare nella fedeltà dovuta al loro Imperatore. Fu abbandonato Enrico, e prese il partito di andarsi a gettare ai piedi del padre, per chiedergli perdono. Lo ottenne; ma avendo mancato alla promessa fatta

1227. Ribellione di Enrico figliuolo dell'Imperatore.

1234. Manca alle sue pro-

messe ed è arrestato

di consegnare una fortezza, detta Drivels, fu arrestato e confinato in Sicilia in una prigione, in cui passò il rimanente dei suoi giorni. Non molto dopo, il Duca di Baviera fu assassinato da alcuni satelliti del Vecchio della Montagna, Capo dei Batenj, cioè assassini di Siria, con cui Federico avèva fatto una lega, durante la sua dimora nella Palestina.

1235. Federico sposa Isabella figliuola di Giovanni Senzaterra Re d' Inghilterra.

L' Imperatrice Giolanda era morta nel 1218, e l' Imperatore ottenne una dispensa dal Pontefice, per isposare Isabella, figliuola di Giovanni Senzaterra Re d' Inghilterra, da cui ebbe un figliuolo, detto Enrico. Tenne quindi in Magonza una Dieta generale, in cui fece deporre Enrico, suo figliuolo primogenito, e fece un' ordinanza per la pace pubblica dell' Alemagna. Era questa in lingua Tedesca; e fu osservato, esser questa stata la prima volta che si adoperasse quella lingua in affari di Stato. Il Duca di Austria era stato parziale del Re Enrico, e si facevano doglianze della tirannia che esercitava, non solamente verso i suoi sudditi; ma anche in varie Provincie dell' Alemagna. Lo spogliò Federico dei suoi Stati, ed in una Dieta che tenne in Vienna, Capitale del Du-

Prima legge in lingua Tedesca.

1237. Corrado secondogenito dell' Imperatore.

cato di Austria, fece eleggere Re dei Romani Corrado, suo secondogenito. Passò poi in Italia con un formidabile esercito, per assalire le città confederate della Lombardia. Quella di Mantova gli si arrese subito, ed egli devastò col ferro e col fuoco il territorio di Brescia. Pose quindi il campo alle rive dell' Oglio. I Milanesi e i loro alleati si accamparono di quà dal fiume, per contendergliene il passaggio, e i due eserciti stettero così per alcuni giorni a fronte uno dell'altro. Ma, o i Milanesi fossero dalla penuria dei viveri costretti a ritirarsi, o prestassero fede alla nuova fatta spargere da Federico che levava il campo, per mettere le sue truppe a quartier d' inverno nel Cremonese, essi si posero in marcia per ritirarsi. Appena erano partiti, Federico passò l' Oglio, e raggiunse a Cortenuova l' esercito nemico, il quale camminava disordinatamente, e nulla meno credeva che di dover combattere. Ciò non ostante, i Milanesi si difesero con gran valore; e dopo molto spargimento di sangue da ambe le parti, andarono in fuga, a riserva di un grosso corpo di scelte truppe, che custodiva il Carroccio, o sia Carro trionfale dei Mi-

re è eletto Re dei Romani. L'imperatore fa la guerra alle Città confederate della Lombardia.

1238. Mette in rotta i Milanesi e prende il loro Carroccio.

lanesi. Era questo una grossa torre, posta sopra le ruote, e tirata dai buoi, in cima alla quale era il Gonfalone, ossia la Bandiera di Milano. Federico si sforzò invano fino alla notte d' impadronirsene, e non potè prenderlo prima della mattina seguente, con una parte degli equipaggj dei vinti; ma i Milanesi ne avevano levato via la Bandiera. Fece l' Imperatore trasferir quella Torre a Roma, perchè fosse posta in Campidoglio, con una iscrizione in versi. Gli Storici, affezionati alla parte Ghibellina, fanno ascendere a diecimila uomini la perdita dei nemici tra uccisi e fatti prigioni. Tra questi ultimi era Pietro Tiepolo, figliuolo del Doge di Venezia, il quale esercitava in Milano la carica di Podestà, ossia Governatore. Furono tutti trasferiti nella Puglia, e Federico li fece impiccare sulla spiaggia del mare.

L'Imperatore prende le Città e dà il guasto alle terre dei ribelli.

Dopo la vittoria di Cortenuova, moltissime piazze si sottomisero; ma Milano, Brescia, Alessandria ed alcune altre perseverarono nella ribellione. L'Imperatore ritornò in Alemagna, per farvi nuove leve. Le fece quindi marciare sotto la condotta di Corrado suo figliuolo; e ritornato in Italia, ripigliò

senza incontrare alcuna resistenza, le Città di Vercelli, di Torino ed altre fino a Susa. Atterriti i Milanesi dalla rapidità dei suoi progressi, gli fecero domandare umilmente la pace, sotto quelle condizioni che a lui piacessero, purchè non li privasse della libertà e dei privilegj conceduti loro da Federico I, suo avolo; ma egli voleva che si arrendessero a discrezione; ed essi, che ben conoscevano quanto fosse duro ed inflessibile, risolverono di morire coll' armi in mano, anzichè perire in oscurissime carceri, o esser condannati a vergognosi supplizj. Prima di avviarsi a Milano, divise esso il suo esercito in due corpi, e ne spedì uno sotto il comando di Corrado suo figliuolo ad assediare Alessandria, che alla sua venuta si sottomise, e con l' altro imprese l' assedio di Brescia. Ma gli assediati si difesero tanto valorosamente, che, dopo aver fatto per due mesi inutilmente ogni sforzo, l' Imperatore ricondusse a Cremona l' esercito.

Gli mancavano i danari per continuare la guerra, e perciò pose forti contribuzioni sopra i beni delle Chiese. Ciò diede motivo a nuove doglianze del Pontefice, il quale aveva nel medesi- 1238. Nuova divisione tra

Il Papa, e l'Imperatore.

mo tempo, avuto notizia che Federico aveva dato ad Enzo, suo figliuolo naturale, il Regno di Sardegna. Lo riclamò il Papa, come feudo della Chiesa, e non fu ascoltato; onde fulminò contro l'Imperatore una Bolla di scomunica; e sciolse dal giuramento di fedeltà i suoi sudditi. Alcuni giorni dopo, rinnovò contro di lui le medesime censure. Federico all'opposto, pubblicò un manifesto, per giustificarsi, dolendosi che gli fosse recata ingiustizia e violenza. Discacciò dal suo Regno i Frati Predicatori e i Frati Minori, i quali non erano nati suoi sudditi, s'impadronì del Monastero di Monte Casino, ne prese il tesoro ed i vasi sacri, richiamò tutti i suoi sudditi che erano in Roma, ed aggravò gli Ecclesiastici con istraordinarie imposizioni.

1239. Il Papa lo scomunica

Spedì S. Luigi Ambasciadori al Pontefice, per raddolcirne l'animo, e per indurlo alla pace; ma chiuse questi l'orecchio alle loro insinuazioni. Due Vescovi che l'Imperatore gli deputò, si sforzarono anche essi di placarlo; fu inesorabile, ed anzi fece predicare contro di lui una Crociata, come soleva farsi contro i nemici di Dio e della Chiesa. I Guelfi, tanto Laici, quanto Ecclesiastici, presero

Crociata contro l'Imperatore.

a gara la Croce, e si armarono in difesa del Papa. Federigo raccolse, dal canto suo, un poderoso esercito, ed abbandonandosi al suo furore, non diede alcun quartiere ai Crociati, i quali caddero in suo potere, facendo loro spaccare il capo in quattro parti, o facendoli bollare in fronte con una croce di ferro rovente. Prese la maggior parte delle piazze situate nei contorni di Roma, e ne devastò con incendj ed uccisioni tutto il territorio. Il Papa così stretto, si volse ai Principi di Alemagna, per muoverli ad eleggere un altro Imperatore; ma essi risposero che i Sommi Pontefici non avevano il diritto di deporre gl'Imperatori, ma quello soltanto di coronarli. Il Pontefice dunque fece esibire a S. Luigi, la Corona Imperiale per Roberto suo fratello, Conte di Artois. Questo Principe ricusò l'offerta, e ne informò Federigo, pregandolo nel tempo stesso a dargli qualche lume circa l'accusa di Ateismo che si faceva contro di lui. Federigo lo rese pienamente soddisfatto, e proseguì le ostilità nelle terre del patrimonio di S. Pietro. Finalmente i Cardinali proposero al Papa, per ultimo rimedio, di convocare in Roma un Concilio Generale,

Crudeltà di Federigo verso i Crociati.

1240. Il Papa offerisce la Corona Imperiale a S. Luigi.

Il Papa convoca un Concilio in Roma.

in cui si cercassero i mezzi di por fine ai mali dai quali era afflitta la Chiesa. L'idea di questo Concilio pose in costernazione Federigo; perchè prevedeva benissimo che il Papa ne avrebbe dettato i decreti, e vi avrebbe fatto confermare autenticamente le sentenze di scomunica e di deposizione, che già aveva contro di lui fulminato. Risolvè pertanto d'impedirne la celebrazione, ed avendo fatto arrestare i Prelati Italiani, che s'incamminavano a Roma, mandò un corpo di milizie nelle gole delle Alpi, per arrestare quando passavano anche i Vescovi Oltramontani: ma perchè non potessero andare a Roma per mare sopra le galere dei Genovesi, diede ordine ad Enzo suo figliuolo di portarsi colla sua flotta contro quella dei Genovesi. I Pisani, tutti uniti alla fazione Ghibellina, avevano congiunto le loro galere a quelle dell'Imperatore. Non le temevano i Genovesi; ma Enzo piombò loro addosso con impeto tale, che ne riportò una compiuta vittoria; mandò a fondo tre delle loro galere, e ne prese ventidue, facendo prigionieri tre Cardinali, tutti i Prelati, ed un gran numero di Deputati di varj Principi. Alcuni, che si erano dimostrati più ani-

1241. La flotta di Federigo comandata da Enzo suo figliuolo naturale, batte quella dei Genovesi.

La maggior parte dei Prelati che andavano al Concilio, è presa,

mati contro l'Imperatore, furono gettati in mare con un sasso al collo; tutti gli altri furono condotti a Napoli, a Salerno, ed in altre piazze della costa, e chiusi nelle carceri nelle quali furono trattati con somma inumanità. S. Luigi ridomandò i Prelati Francesi, e dopo molte difficoltà, l'Imperatore li rimandò liberi, per non irritare un Principe fermo, di cui gli premeva l'amicizia.

Continuava Federigo a prender le piazze della Chiesa, e Gregorio IX, oppresso da tante traversie, s'infermò e morì. I Cardinali, che si trovavano in Roma in piccolo numero, non poterono accordarsi per dargli un successore, e dopo una vacanza di venti mesi, cadde finalmente l'elezione sopra Sinibaldo dal Fiesco, che prese il nome d'Innocenzo IV. Furono quindi fatte alcune proposizioni di pace; ma il Papa volle, prima di tutto, che l'Imperatore cedesse alla Chiesa in assoluta sovranità l'eredità di Matilde; e si sottomettesse, senza riserva, a quanto esso giudicasse a proposito di ordinargli. Non volle Federigo accettare somiglianti articoli; ed il Papa, scomunicatolo nuovamente, fece pubblicar la sua Bolla in tutti gli

Proposizioni di pace tra Innocenzo IV e l'Imperatore.

Federigo è nuovamente scomunicato.

Stati della Cristianità. L' Imperatore ricominciò le ostilità, massimamente contro gli Ecclesiastici, condannandoli ad enormi contribuzioni; ed il Papa, che non si credeva più sicuro in Italia, fuggì segretamente a Genova, e di là passò a Lione, dove convocò un Concilio generale. Vi fu l'Imperatore citato personalmente, e si contentò di mandarvi, in qualità di Ambasciatori, il Vescovo di Strasburgo, il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, Pietro dalle Vigne suo Cancelliere, ed il Giureconsulto Taddeo da Sessa. Il Vescovo di Catania, ed un Arcivescovo Spagnuolo fecero in presenza del Concilio una lunga esposizione della vita, e dei costumi dell' Imperatore, e la terminarono con trattarlo da Eretico, da Epicureo, e da Ateo. Taddeo confutò con sodissime ragioni queste accuse, e chiese una dilazione di quindici giorni, per dar tempo all' Imperatore di venirsi a giustificare. Ma questi non aveva una simile intenzione, e spirato il termine dei quindici giorni, il Papa, dopo avere riferito i delitti di Federigo, i principali dei quali diceva essere lo spergiuro, il sacrilegio, l'eresia, e la fellonìa; lo scomunicò, lo dichiarò decaduto dall' Impero, e da tut-

Federigo è dichiarato nel Concilio di Lione decaduto dall'Impero ec.

ti gli altri suoi Stati, e i suoi sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà. Invitò quindi i Principi di Alemagna ad eleggere un nuovo Re, riservandosi di disporre del Regno di Sicilia, come di un feudo dipendente dalla Chiesa Romana. Si legge espresso nella Bolla che il Papa pronunziò la scomunica alla presenza del Concilio, e non colla approvazione del medesimo, come negli altri decreti. Gli Arcivescovi di Magonza, di Colonia, ed alcuni Principi, indotti dai Legati Pontificj, rivolsero gli occhj ad Enrico Raspone, Landgravio di Turingia, e lo mossero ad accettare l'Impero, promettendogli, in nome della Santa Sede, tutti gli ajuti che gli occorressero. Fu esso eletto in Wurtzbourg, senzachè si facesse menzione di Corrado Re dei Romani, il quale non era stato nè scomunicato, nè deposto. Il Papa mandò al nuovo Re una somma di danaro, con ordine agli Ecclesiastici dell'Alemagna di riconoscerlo. Scrisse ancora, nel medesimo tempo, ai Principi secolari, pregandoli di aderire all'elezione del Landgravio. Il Re Corrado, costretto per evitare la propria rovina, a ricorrere alle armi, assoldò milizie, ed inoltratosi fino a Francfort, dove il Landgravio ave-

1246. Enrico, Landgravio di Turingia e eletto Re dei Romani.

Corrado, figliuolo dell'Imperatore e disfatto dal Landgravio.

va convocato una Dieta, venne con esso alle mani. Ma essendo stato disfatto con grave sua perdita, sarebbe di più stato costretto a fuggire in Italia, se il Duca di Baviera non avesse preso le armi in sua difesa. Il Landgravio entrò nella Svevia, e cinse di assedio la città di Ulma, ma vi fu ferito in modo, che dopo alcuni giorni morì, ed ebbe in lui fine la Casa degli antichi Landgravj di Turingia. Due competitori se ne contrastarono l'eredità, Enrico l'Illustre, Margravio di Misnia, a cui l'Imperatore aveva già dato una espettativa sopra la Turingia, ed Enrico Duca di Brabante, che aveva sposato la Principessa Sofia, figliuola di Lodovico Landgravio di Turingia, e nipote dell'ultimo defunto. Questa lite non fu terminata che nell'anno 1263 con un trattato, nel quale si decideva che la Turingia, ed il Palatinato di Sassonia dovessero appartenere al Margravio di Misnia, e che ad Enrico del Brabante dovesse appartener quella parte della Turingia che si chiamava Assia, e che fu in suo favore eretta in particolar Principato col titolo di Landgraviato. I Landgravj di Assia non hanno rinunziato alle loro pretensioni sul Ducato di Brabante, e so-

1247. Il Landgravio è ferito mortalmente sotto Ulma.

L'Assia è eretta in Landgraviato.

no stati solleciti a rinnovarle in varie occasioni.

Intanto le ultime censure, fulminate contro Federigo nel Concilio di Lione, fecero che parecchj Baroni della Puglia cospirarono contro la sua vita; e in questa congiura era entrato anche Pietro dalle Vigne, suo Cancelliere. Federigo gli fece cavare gli occhj, lo spogliò di tutti i suoi beni, e lo confinò in una carcere, dove, per disperazione, si spezzò il capo a una colonna. Temendo poi le funeste conseguenze, che la scomunica ultimamente contro di se fulminata poteva produrre, ebbe ricorso a S. Luigi, e lo pregò d' interporsi, per riconciliarlo colla Santa Sede. Esibiva esso di ritornare nella Palestina, per passarvi il rimanente di sua vita, ma con patto che Corrado suo figliuolo fosse coronato Imperatore. Negò il Papa di volere stare ad alcun accordo, e fece capire che non doveva fidarsi alle promesse di un Principe, che le aveva tante volte violate. Offerì quindi l' Impero ad Aquino Re di Norvegia, al Conte di Gueldria, ed avendolo questi ricusato, al Duca di Brabante; ma quest' ultimo non volle assumere un peso tanto grave, e rac-

1247. 1248. Congiura nella Puglia contro l'Imperatore.

Federigo domanda la pace, colla mediazione di S. Luigi

Il Papa nega di venire ad alcun accomodamento.

comandò Guglielmo suo fratello, Conte d' Olanda, giovane Principe ambizioso, ed intraprendente. Fu esso eletto a Nuitz nell' Elettorato di Colonia, e coronato in Aquisgrana, da lui per sorpresa occupata. Sposò poi, nello stesso anno, la figliuola di Ottone Duca di Brunswick, a fine di affezionarsi quanti Guelfi rimanevano ancora nella Germania. Il Cardinal Capocchio, Legato del Papa, era passato nella Puglia, per trarre a se varj Baroni. Federigo si portò in quella Provincia, e lasciò nella Lombardia Enzo, Re di Sardegna, suo figliuolo naturale, in qualità di suo Vicario. Si mosse questo Principe contro i Bolognesi, per punirli delle scorrerie che avevano fatto nel territorio di Modena, e della sollevazione della Romagna contro l' Imperatore, di cui erano stati autori. Enzo si portò a Modena con un esercito numeroso di Tedeschi, di Cremonesi, e di altri popoli Lombardi della fazion Ghibellina. I Bolognesi, coi rinforzi mandati loro dalle Città confederate, si avanzarono alla distanza di due miglia da Modena, ed in una sanguinosa battaglia che seguì fra i due eserciti, Enzo fu posto in rotta, e fatto prigione. Lo condussero i Bo-

1249. Enzo comanda le truppe imperiali nella Lombardia.

lognesi, come in trionfo, nella loro Città, e lo chiusero in una prigione, in cui stette fino alla morte, senzachè mai se ne potesse ottenere la libertà. Ciò non ostante vi fu onorevolmente mantenuto a spese del pubblico.

1249. E' preso in rotta, e preso dai Bolognesi.

Nel medesimo tempo, Corrado e Guglielmo, eletti Re dei Romani, accesero nell' Alemagna una guerra civile. Il primo non aveva forze sufficienti da opporre al suo emolo, e si ritirò dapprincipio nella Svevia, e quindi nella Baviera, presso Ottone suo suocero. L'Imperatore Federigo II fu allora assalito da una dissenteria che lo condusse al sepolcro. Alcuni Storici hanno accusato Manfredi, suo figliuolo naturale, di averlo avvelenato, e poi affogato con cuscini, perchè il veleno non operava sollecitamente; ma questo fatto non è riferito da alcuno Storico contemporaneo. Federigo era in età di cinquantasei anni, e ne aveva regnato cinquantatrè, come Re di Sicilia, trentacinque e mezzo, come Re dei Romani, trenta, come Imperatore, e ventuno, come Re di Gerusalemme. Aveva avuto tre mogli, Maria figliuola di Alfonso II Re di Aragona, Giolanda figliuola di Giovanni di Brienna, ed Isabella figliuola

1250. Morte di Federigo II.

di Giovanni Senzaterra, Re d' Inghilterra.

CORRADO IV.

Federigo II chiamò per testamento alla successione del trono di Sicilia Corrado, Re dei Romani, natogli di Giolanda figliuola del Re Giovanni di Brienna. Era questo Principe in Alemagna, dove faceva la guerra al Conte di Olanda, e suo padre affidò, nel tempo della sua assenza, il governo della Sicilia a Manfredi, a cui aveva conferito il Principato di Taranto, e quattro altre Contee. Federigo ordinò ancora nel testamento che fossero restituiti alla Chiesa tutti gli Stati che le erano stati tolti, purchè anch' essa restituisse all'Impero ciò che legittimamente gli apparteneva.

Corrado fa la guerra al Conte di Olanda.

Il governo di Sicilia è confidato a Manfredi figliuolo naturale di Federigo II.

Il primo pensiere di Papa Innocenzo IV, quando seppe la morte di Federigo, fu di fortificare in Alemagna il partito del Conte di Olanda, e di annichilare, se fosse stato possibile, quello di Corrado, scomunicandolo, e dichiarandolo decaduto da ogni diritto sopra gli Stati di suo padre. Esso procurò d' impegnare i Vescovi, i Baroni,

Corrado è scomunicato da Innocenzo IV.

e tutti i popoli, sì dell'Alemagna che della Puglia e della Sicilia, a prendere le armi contro di lui. Si ribellarono varie piazze, e tra le altre Napoli e Capua. Manfredi, che non aveva più di diciott'anni, ma che, oltre i talenti in lui trasfusi dal padre, era savio, prudente, e moderato, si mosse subito contro le Città ribelli, ne ridusse alcune al dovere; ed accostatosi a Napoli, ne devastò il territorio, sperando che i Napolitani uscissero dalla piazza, per poterli combattere in aperta campagna; perchè non aveva truppe sufficienti per assediarli nelle forme, ed impedire che non ricevessero soccorso. Passò quindi in Terra di Lavoro, per contenerne i popoli nell'ubbidienza.

1251. Ribellione di varie piazze in Italia contro Corrado.

Intanto Corrado aveva ricevuto in Alemagna gli omaggi dagli Stati affezionati alla Casa di Svevia. Sebbene avesse perduto una battaglia col Conte d'Olanda, lo zelo dei Principi suoi parziali non si raffreddò punto, e il disprezzo che il suo competitore si meritò, colla pessima sua condotta, gli fece perdere un gran numero di fautori; per lo che fu esso costretto a ritirarsi in Olanda. Credè allora Corrado di poter senza rischio recarsi nei suoi Stati

1252. Corrado è riconosciuto in Alemagna da varj Principi.

Corrado ritorna in Italia.

d' Italia con un esercito di Tedeschi. Tenne a Goito un' adunanza dei popoli della fazione Ghibellina; ma perchè i Guelfi erano i più potenti nella Lombardia, tragittò per mare le sue milizie sopra navi Veneziane. Al suo arrivo nella Puglia, i Baroni corsero a giurargli fedeltà. Manfredi, suo fratello, che si era posto alla loro testa, fu accolto con molti contrassegni di amicizia. Corrado gli compartì quegli elogj che meritava, per la sua vigilanza, ed attività, e si fece informare minutamente dello stato degli affari del Regno.

1252. Domanda al Papa l'investitura del regno di Sicilia.

Spedì quindi al Papa, il quale era ritornato in Italia, tre Ambasciatori, per domandargli l'investitura del Regno di Sicilia, e per pregarlo di riconoscerlo in qualità di Re dei Romani, promettendo, dal canto suo, una profonda ubbidienza a quanto gli fosse ordinato: ma il Pontefice, persuaso che, in virtù della sentenza di scomunica e di deposizione, fulminata nel Concilio di Lione, Federigo, e tutta la sua posterità avessero perduto ogni diritto sulla Sicilia e sulla Puglia, e che questo Regno, come feudo della Chiesa, fosse devoluto alla Sede Apostolica, rimandò indietro gli Ambasciatori, senza risposta.

Il Papa lo nega.

Corrado, violento per natura, ad altro più non pensò che a sottomettere colla forza delle armi le piazze che si erano dichiarate pel Pontefice. Fortificò il suo esercito con un corpo di Saracini di Nocera e della Sicilia, e principiando dai Conti di Aquino, tolse ad essi tutte le loro terre, ne prese e ne saccheggiò le piazze, e ne trattò gli abitanti con somma inumanità. Quelli di Capua, atterriti da questi esempj di rigore, non aspettarono di essere assediati. I soli Napolitani perseverarono nella ribellione, confidando nella fortezza delle loro mura, e sperando di essere soccorsi poderosamente dal Papa. L'assedio durò più mesi, e i Napolitani si difendevano ostinatissimamente, per non cader nelle mani di un Principe, l'inflessibil durezza del quale metteva loro paura. Indarno gli rappresentava Manfredi che la speranza del perdono avrebbe giovato assai più che il timor del castigo, per ricondurre all'ubbidienza i ribelli. Credè Corrado di travedere, in questo spirito di dolcezza e di riguardo, una mira ambiziosa ed un segreto disegno di usurpare il suo trono. Risolvè in conseguenza di umiliarlo; ed avendogli fatto intendere che il

Corrado assale le Città ribellate.

Maltratta Manfredi suo fratello naturale.

bene del suo Stato richiedeva che esso rivocasse tutte le donazioni fatte da suo padre, soggiunse che conveniva a lui a darne l'esempio, perchè i Baroni tollerassero con minor dispiacere l'esecuzione del suo progetto. Finse Manfredi di approvare ogni cosa, e volontariamente gli cedette tre delle sue Contee. Corrado si valse della medesima dissimulazione, per ispogliarlo successivamente di alcune altre terre, e lo ridusse al solo Principato di Taranto, di cui però gli tolse l'alta giurisdizione, per non lasciargli altro che la cognizione delle cause civili. Finalmente, sotto frivoli pretesti, discacciò dal Regno i suoi parenti, e congiunti per parte di madre, con tutte le loro famiglie. Manfredi non solamente non se ne mostrò malcontento; ma proseguì a servirlo con la medesima apparenza di affetto, di zelo, e di fedeltà; ma procurava di conservarsi, coi benefizj e coll' affabilità, l'amore del popolo e dei Baroni.

S' impadronisce di Napoli.

Continuava Corrado l'assedio di Napoli, e strinse questa Città così strettamente, che gli abitanti, ridotti dalla fame a mal partito, si arresero a discrezione. Gli scrittori Guelfi narrano che

i Tedeschi ed i Saracini fecero un gran macello di quegl'infelici. I Ghibellini dicono soltanto che Corrado ne esiliò un gran numero, e fece demolire le fortificazioni della Città.

Ritornò questo Principe in Germania, e s'impadronì di Ratisbona, dove il Vescovo, che n'era stato discacciato per avere scomunicato Federigo II, non solamente aveva avuto ardire di ritornare, ma aveva ancora cospirato contro la vita di Corrado. Fu pertanto deposto, e condannato ad una perpetua prigionia. Corrado ritornò in Italia, e discacciò dalla Puglia le milizie del Papa, le quali vi erano rientrate durante la sua assenza. Andò quindi a Melfi, dove ricevè la visita di Enrico, suo fratello minore, il quale Federigo II aveva avuto da Isabella Principessa d' Inghilterra. Questo Principe morì di malattia quasi subito giunto, e fu sparso voce che Corrado lo avesse avvelenato. Continuava Corrado a far la guerra prosperamente nella Puglia, e saccheggiò le Città di Ascoli, di Bitonto ed altre. Il Papa lo citò a comparire alla sua presenza, per rispondere a varj capi di accusa, ed avendo egli ricusato, lo scomunicò nuovamente. Corrado si preparava a passa-

Ritorna in Alemagna, e punisce il Vescovo di Ratisbona.

Corrado saccheggia varie Città nella Puglia.

E' di nuovo scomunicato.

re in Alemagna, quando s'infermò, e morì in età di ventotto anni incirca. I Guelfi accusarono Manfredi di averlo avvelenato. Lasciava esso un figliuolo di due anni, detto Corradino, Duca di Svevia, e di Franconia, ed erede dei Regni di Napoli e di Sicilia. N'è stata riferita nella Storia Ecclesiastica la tragica morte, e se ne parlerà ancora nell'articolo della Storia di Francia.

Muore avvelenato da Manfredi.

GUGLIELMO, *Conte di Olanda*.

Benchè il Conte di Olanda fosse stato eletto Re dei Romani, nel 1247 ciò non ostante non fu generalmente riconosciuto, se non dopo morto Corrado IV. Era ritornato dall'Olanda, e si preparava a passare in Italia, per farvisi coronare; ma però sventuratamente nel 1256, nella guerra che mosse ai Frisoni. Non ebbe autorità sufficiente, per reprimere le ruberie dei Gentiluomini, nè per abolire i pedaggj da loro ingiustamente stabiliti. Gli Arcivescovi, le Città dei quali erano situate lungo le rive del Reno, unitisi con molti Principi e più di sessanta Città, avevano fatto in Magonza una lega perpetua, che fu chiamata la Lega del Reno, per far

1253. Lega del Reno contro le ruberie dei nobili.

finire quei disordini i quali più non era possibile di tollerare. Guglielmo stesso l'aveva sottoscritta in una Dieta, convocata in Oppenheim; ed in essa era stato risoluto di dichiarar la guerra a qualunque Signore e Gentiluomo che ardisse di turbare la pubblica tranquillità con ruberie, e con esigere nuovi pedaggj, sì per terra che per acqua.

RICCARDO *di Cornovaglia*.

ALFONSO *di Castiglia*.

Molti vantaggj erano ridondati ai Principi, ed ai Vescovi dell'Alemagna da quella specie di Anarchia in cui si trovava l'Impero dopo la deposizione di Federigo II. Si erano essi arrogato nuovi diritti, per meglio assodare le loro Sovranità, senza pensare ad eleggersi un Capo abbastanza potente, per ristabilire il buon ordine e farsi rispettare. Sei Grandi Officiali dell'Impero, sostenuti dall'Arcivescovo di Treviri, Decano dei Metropolitani dell'Alemagna, si erano attribuito il diritto di eleggere gl'Imperatori, ad esclusione degli altri Stati, che concorrevano alle elezioni. Non poterono essi accordarsi

1257. Riccardo è elettore dei Romani da alcuni principi di Alemagna. Altri eleggono Alfonso il Saggio Re di Castiglia.

nella scelta del successore del Conte di Olanda, e dopo un interregno di quasi tre anni, l'Arcivescovo di Magonza, e i suoi aderenti offrirono l'Impero a Riccardo Duca di Cornovaglia, figliuolo del Re d'Inghilterra. Due mesi dopo incirca, l'Arcivescovo di Treviri formò un partito in favore di Alfonso il Saggio, Re di Castiglia. Gli uni gli altri tendevano unicamente ad arricchirsi coi tesori che questi due Principi avrebbero dovuto spargere tra loro. Riflettevano in oltre che uno straniere, il quale non possedesse Stati in Alemagna, non sarebbe in istato d'impedire ad essi l'assodare la loro particolare potenza. Alfonso accettò la Corona, e promise di passare in Alemagna, dentro due anni, al più tardi; ma le turbolenze che si destarono nel cuore dei suoi Stati, e le guerre che dovè sostener contro i Mori, non gli permisero di andarne a prendere il possesso. Riccardo passò il mare, e fu condotto quasi in trionfo in Aquisgrana, e coronato dall'Arcivescovo di Colonia. Distribuì esso generosamente ai suoi partigiani le somme immense che seco aveva recato; ma quando non ebbe più altro da dare, si accorse della

Incoronazione di Riccardo.

freddezza dei Tedeschi, e ritornò in Inghilterra. Intanto i due Principi eletti mandarono a Roma Ambasciatori, per far confermare la loro elezione; ma il Papa, col parere dei Cardinali, sospese la sua dichiarazione, allegando di voler più maturamente esaminare l'affare. Siccome poi Alfonso si trovava nell'assoluta impossibilità di andare a farsi coronare in Aquisgrana, il Papa riconobbe Riccardo, come Re dei Romani, e ne diede a lui il titolo nelle sue lettere; per lo che molti Signori d'Italia s'indussero a prestargli il giuramento di fedeltà.

1258. 1259 Ritorna in Inghilterra.

1261. Il Papa riconosce Riccardo come Re dei Romani.

Prima di ripassare in Inghilterra per ricercarvi danaro, Riccardo creò suoi Vicarj nell'Alemagna gli Arcivescovi di Colonia, e di Magonza. Ma gli Stati principali di Alemagna, mossi dai mali dai quali era afflitta la loro patria, risolverono di eleggere un nuovo Re, il quale fosse a sufficienza potente per rimediarvi efficacemente. Offrirono pertanto la Corona ad Ottocaro Re di Boemia, ed avendola questi ricusata, la esibirono a Corradino, che era rimasto nella Svevia, dove aveva preso possesso dei dominj di sua Casa: ma le mi-

naccie del Papa li fecero desistere dal loro progetto.

Ritornò in Alemagna Riccardo, e vi fece tutte le funzioni di Re. Diede ad Ottocaro l'investitura dei Ducati di Austria e di Stiria, benchè le sue pretensioni a questi Stati fossero fondate unicamente su i diritti di Margherita sua moglie, che esso aveva ripudiato, e di cui non aveva avuto figliuoli.

Riccardo ritorna in Inghilterra, e vi muore.

Riccardo dissipò in poco tempo le nuove somme portate seco, e ritornò in Inghilterra nel tempo in cui seguì una sollevazione degl' Inglesi contro Enrico III suo fratello. L'esercito Regio fu sconfitto, ed essendo stato preso Riccardo, non ottenne la libertà fino alla morte di Simone di Monforte, il quale si era posto alla testa dei ribelli. Non ritornò esso più in Alemagna, e morì in Inghilterra l'anno 1271.

Origine del Collegio Elettorale ristretto a sette.

E' da osservarsi che, all'elezione di Riccardo, vien fissata l'origine del Collegio Elettorale. I Duchi che sostenevano le cariche più eminenti dell' Impero, godevano, cogli Arcivescovi di Colonia, di Magonza e di Treviri, il diritto di convenire tra di loro intorno al soggetto da eleggersi, prima di conferirne con gli altri Stati di Alemagna, i

quali, nell'adunanza generale, avevano fino a quel tempo avuto voce deliberativa, e decisiva. Nella Bolla del Sommo Pontefice Urbano IV, in cui esso si attribuisce la decisione sopra le elezioni di Riccardo e di Alfonso, i sette Elettori sono con quest'ordine annoverati. Gli Arcivescovi di Magonza e di Colonia, Arcicancellieri di Alemagna e d'Italia; l'Arcivescovo di Treviri, come il Metropolitano più antico; il Re di Boemia, come Gran Coppiere; il Duca di Baviera, Conte Palatino, in qualità di Gran Siniscalco, e Gran Giudice della Corona; il Duca di Sassonia, Gran Maresciallo; ed il Margravio di Brandeburgo, Gran Ciamberlano. Si ricava dalla Bolla medesima che allora gli Arcivescovi di Magonza, ed in mancanza loro i Conti Palatini, convocavano l'adunanza Elettorale; che l'elezione doveva farsi in Francfort, e l'incoronazione in Aquisgrana: ma tutti i Principi usciti da una Casa Elettorale volevano partecipare al diritto di eleggere; e la Bolla d'oro, pubblicata da Carlo IV nel 1349, ristringe questa prerogativa ai soli primogeniti, in virtù del diritto di primogenitura.

Interregno.

Varj Scrittori pongono il principio di un interregno in Alemagna alla morte di Corrado, seguita nel 1264, e la fine del medesimo, all'elezione di Rodolfo di Habsbourg nel 1273. Ciò non ostante, Riccardo, che era stato eletto nel 1257, non solamente fece varj atti proprj tutti della Sovranità; ma, quando ritornò in Inghilterra, creò, come si è detto di sopra, Vicarj pel tempo di sua assenza; e per questa ragione, altri Scrittori fissarono a poco più di due anni la durata dell'interregno, che precedè l'elezione di Rodolfo di Habsbourg.

Durante l'assenza di Riccardo, i Principi di Alemagna avevano aumentato l'autorità loro in guisa, che gl'Imperatori venuti dopo, tentarono in vano di rimettere in vigore quella degli antichi Capi del Corpo Germanico. Si vidde allora il primo patto di confraternità, o sia di successione tra i Margravj di Misnia, e i Landgravj di Assia.

RODOLFO *di Habsbourg*, *detto il Clemente*.

Dappoichè l'Impero era rimasto senza Capo, tutta l'Alemagna era in una orrida confusione. Più non erano rispettate le Costituzioni Imperiali; i più potenti opprimevano i più deboli colle ruberie e colle usurpazioni, a segno che fu finalmente capita la necessità di metter fine a una così deplorabile anarchìa; ed i Principi Elettori si mostrarono più inclinati ad eleggere un Imperatore, perchè Gregorio X minacciava di crearne uno ei medesimo, se differivano più lungamente a congregarsi. Vernèro, Arcivescovo di Magonza, già molto beneficato da Rodolfo di Habsbourg, raccomandò questo Principe, come il più capace pel valore e per la fermezza di animo, per la prudenza e per la giustizia, di rimediare efficacemente ai mali dell'Impero. L'opposizione fatta da Ottocaro Re di Boemia produsse contrasti gravissimi, e per mettervi fine, i Principi Elettori rimasero di accordo di rimettere l'elezione all'arbitrio di Lodovico Duca di Baviera. Accettò questi, e nominò di autorità propria il

1273 Rodolfo di Habsbourg è eletto Re dei Romani.

Conte Rodolfo di Habsbourg, che gli aveva fatto promettere in moglie una delle sue figliuole, quale più gli piacesse.

Origine della Casa di Austria.

Secondo le ultime ricerche, fatte intorno all'origine della Casa di Austria, Rodolfo discendeva da Guntranno il Ricco, Conte di Alsazia e di Brisgovia, nel decimo secolo, e per via di Guntranno, da Etticone, primo Duca di Alsazia, stipite comune della Casa di Habsbourg Austria, e di quella di Lorena. Rodolfo era stato educato sotto gli occhj dell' Imperator Federigo II, il quale lo aveva tenuto al Battesimo; e perchè non era ricco, aveva passato una parte di sua gioventù presso il Re di Boemia, in qualità di Maresciallo della Corte, ossia di Gran Maestro della sua Casa. Si era quindi dato a servire le Città di Zurigo e di Strasburgo, in qualità di Generale delle loro truppe. Queste due Città facevano la guerra al Vescovo di Basilea, e Rodolfo assediava appunto questa piazza, quando a Federigo di Hohenzollern, Burgravio di Norimberga, suo parente, fu data la commissione di recargli l'avviso che era stato eletto Re dei Romani. Fu egli coronato in Aquisgrana con Anna sua

1274. Incoronazione di

moglie, figliuola di Burcardo, Conte di Hoemberg. Sul finire della cerimonia, domandò agli Elettori il giuramento di fedeltà. Lo negarono tutti, sotto pretesto che non vi era lo scettro Imperiale; ma egli levò di mezzo ogni difficoltà, prendendo dall' Altare il Crocifisso, per tenerlo in vece di scettro. Prima di lasciare Aquisgrana, promise tre delle sue figliuole, Matilde a Lodovico Duca di Baviera; Agnese ad Alberto di Anhalt, II di tal nome, Duca di Sassonia; ed Eduige ad Ottone Margravio di Brandeburgo. Creò Duca di Carintia Mainardo, Conte del Tirolo, che aveva ricusato la Corona offertagli dagli Elettori. Questo Conte aveva sposato Agnese, sorella di Federigo di Baden-Austria, stato decapitato in Napoli collo sventurato Corradino. Ne aveva avuto una figliuola per nome Lisabetta, e la promise ad Alberto, figliuolo primogenito di Rodolfo, a cui questo parentado diede molte pretensioni sul Ducato di Austria. Federigo di Hohenzollern, il quale molto coi suoi maneggj aveva contribuito all'elezione di Rodolfo, ottenne in ricompensa il Burgraviato di Norimberga in feudo ereditario; poichè, da più di ottant'anni, la

Rodolfo in Aquisgrana.

sua famiglia lo possedeva, semplicemente per grazia degl' Imperatori. Rodolfo gli diede in oltre alcune porzioni del Ducato di Franconia, e lo ammise nel numero dei Principi. Allora ebbe principio la potenza della Casa regnante di Brandeburgo, di cui vedremo in appresso i prodigiosi accrescimenti.

Principio della potenza della Casa di Brandeburgo.

Alfonso Re di Castiglia, ed Ottocaro Re di Boemia mandarono al Concilio di Lione a cui presiedeva Gregorio X, Ambasciatori, per protestare contro l'elezione di Rodolfo, e domandare pei loro padroni la Corona Imperiale. Pretendeva Ottocaro che Rodolfo non avesse stato eletto legittimamente; ed il Re di Castiglia sosteneva che non si avesse potuto fare una tale elezione in suo pregiudizio. Ma Rodolfo aveva prevenuto il Pontefice coi suoi Ambasciatori, e non aveva inoltre mancato di promettergli di non esercitar più alcuna giurisdizione sopra la Città di Roma, e di confermare tutte le donazioni state fatte alla Santa Sede. Il Papa ne confermò l'elezione, ed impegnò il Re di Castiglia a rinunziare alle sue pretensioni sopra l'Impero.

Il Re di Boemia, e di Castiglia protestano contro l'elezione di Rodolfo.

1276. Il Papa lo conferma.

Non molto dopo, Gregorio X si recò a Losanna. Andò Rodolfo a trovar-

lo, e gli rinnovò la cessione dei Feudi di Matilde, rinunziò alla nomina dei Benefizj, e promise di prender la Croce, per passare in Terra Santa. Avendogli quindi proposto il Papa di passare a Roma, per ricevervi la Corona Imperiale, egli non ricusò di farlo, ma diffidando delle intenzioni del Pontefice, trovò pretesti per differire quel viaggio. Volle nondimeno l'omaggio da varie Città dell' Italia, sopra le quali il Papa estendeva le sue pretensioni, onde fulminò questo contro Rodolfo la scomunica, da cui non venne assoluto se non tre anni dopo. Aveva questi più di una volta chiamato Ottocaro Re di Boemia a rendergli omaggio, ed Ottocaro ricusò sempre duramente di ubbidire. Gli spedì finalmente il Burgravio di Norimberga, per intimargli che dovesse lasciare il possesso dei Ducati di Austria, di Carniola, e di una parte della Carintia, da lui usurpati sopra gli eredi di Federigo, ultimo Duca di Austria: poichè, sebbene ne avesse ricevuto l'investitura da Riccardo Re dei Romani, esso però non vi aveva alcun diritto, se non per mezzo di sua moglie, sorella di Federigo, da esso ripudiata, e da cui non aveva avuto figliuoli. Una

Rodolfo si fa rendere omaggio da varie Città d'Italia.

Il Papa lo scomunica.

Ottocaro Re di Boemia gli rega l'omaggio.

1275. 1277. Gli Stati di Alemagna dichiarano la guerra ad Ottocaro.

nuova negativa, la quale Ottocaro accompagnò con parole sprezzanti, indusse gli Stati congregati in Ausburgo a dichiarargli la guerra. Entrò Rodolfo nell' Austria con tutte le sue forze, e tutta intiera la conquistò. I Vescovi di Wurtzbourg, e di Olmutz, unitamente agli Elettori Palatino e di Brandeburgo, interposero i loro ufficj, per procurare fra le due parti un accomodamento. Fu pertanto stabilito, per l'una, che il Re di Boemia rinunziasse all' Austria, alla Stiria, alla Carintia ed alla Carniola: e per l'altra, che l'Imperatore gli desse l'investitura della Boemia, della Moravia e delle loro dipendenze; che desse una delle sue figliuole in moglie al figliuolo di Ottocaro, e che, per sicurtà della dote, la quale doveva esser di quaranta mila marchi di argento, gli assegnasse un Distretto dell' Austria. Fu nel tempo stesso convenuto che Ottocaro ricevesse l' investitura in un' Isola del Danubio presso Vienna, sotto un padiglione chiuso da ogni parte, senza altri testimonj che gli Elettori, e gli Officiali necessarj a tal funzione. Ma quando questo Principe si fu posto inginocchio avanti a Rodolfo, le ali del padiglione si aprirono, e le due armate,

Rodolfo fa la pace con Ottocaro.

Gli dà l' investitura della Boemia ec.

disposte sopra le due rive del fiume, viddero la positura umiliante che quel Principe orgoglioso aveva loro voluto nascondere. Si dolse egli amaramente di questa soperchieria, e sua moglie, anche più superba di lui, gli fece prendere la risoluzione di rompere ogni accordo. Entrò esso nell'Austria, e fece molti danni nei contorni di Vienna. Si mosse in fretta l'Imperatore contro di lui, e sebbene inferiore nel numero delle truppe, venne seco a giornata, essendo stato assicurato che il Comandante delle truppe di Moravia sarebbe passato dalla sua parte. Senza perdersi di animo per questa deserzione, Ottocaro disputò lungo tempo la vittoria, e cadde finalmente tutto coperto di ferite sul campo di battaglia. Rodolfo diede l'investitura a Venceslao di lui figliuolo della Boemia e della Moravia.

Ottocaro rompe l'accordo.

1278. Disfatta, e morte di Ottocaro.

Aveva questi appena otto anni, e la reggenza dei suoi Stati fu data ad Ottone di Brandeburgo, suo Zio. Rodolfo promise al giovane Re una delle sue figliuole in moglie, e fece una convenzione che, venendo ad estinguersi la Famiglia Reale di Boemia, dovesse questo Regno passare nei suoi discendenti.

Rodolfo è assolto da Nicolao III.

Nell'anno medesimo, Rodolfo fu assoluto dalla scomunica, in virtù di un trattato fatto con Papa Nicolao III, in cui anche di nuovo promise di conservare i beni, e i privilegj della Chiesa Romana. Ma ricusò di andare a Roma, allegando il pretesto, che niuno dei suoi Predecessori n'era ritornato, dopo aver preso la Corona Imperiale, senza qualche grave perdita, o diminuzione almeno dei suoi diritti o della sua autorità.

1282. Rodolfo dà l'investitura dell'Austria ad Alberto suo figliuolo primogenito.

Alcuni anni dopo, congregò una Dieta in Ausburgo, in cui con l'assenso degli Stati diede l'investitura ad Alberto suo figliuolo primogenito dell'Austria, e delle sue dipendenze, e diede a Rodolfo, altro suo figliuolo, quello che rimaneva del Ducato di Svevia. Venceslao, Re di Boemia, aveva allora quindici anni, e Rodolfo lo dichiarò maggiore. Nel che è stato osservato che questa è la prima dispensa di età che gl'Imperatori abbiano conceduto.

1287. Dieta di Wurtsbourg per la conservazione della pace pubblica.

Si applicava questo Principe indefessamente a far cessare in Alemagna le estorsioni dei Nobili. In una Dieta che tenne in Wurtzbourg, promulgò in Lingua Tedesca una legge generale per la conservazione della pace, e della si-

curezza pubblica. Alla morte di Enrico l'Illustre, Margravio di Misnia, e Landgravio di Turingia, spogliò la Casa di Misnia del Palatinato di Sassonia, per darlo colla Contea di Brene, a suo genero Alberto, Elettore e Duca di Sassonia; dopo di che congregò una Dieta in Erfort, per assodare la tranquillità pubblica nella Turingia; e fece in questa sola provincia demolire sessantasei Castelli, che servivano di ricovero ai mal viventi.

1290. Altra Dieta in Erfort per la pace della Turingia.

In un'altra Dieta, tenuta in Francfort, propose ai Principi dell'Impero di assicurare la Corona ad Alberto suo figliuolo, Duca di Austria, creandolo Re dei Romani; ma essi negarono di compiacerlo, sotto pretesto che le rendite dell'Impero non potevano essere sufficienti per mantenere due Capi. In fatti queste rendite erano molto piccole, e siccome, da quel tempo in poi, si sono sempre più diminuite, è stato osservato che in oggi non passano ventimila fiorini. Rimase Rodolfo molto afflitto per la negativa datagli dai Principi, e si recò a Strasburgo, e quindi a Spira, per visitarvi, come diceva, gl'Imperatori, i quali vi avevano le loro tombe. In fatti morì in questa

Propone nella Dieta di Franfort di assicurare la corona ad Alberto suo figliuolo. Gli è negato.

1291. Muore nella città di Spira.

Città in età di anni settantatrè, l'anno diciottesimo del suo regno. Aveva avuto di Anna di Hoemberg, sua prima moglie, sette Principi, due soli dei quali, Alberto e Rodolfo, gli sopravvissero. Agnese di Borgogna, da lui sposata in seconde nozze, non gli diede prole.

ADOLFO *di Nassau*.

Vani sforzi di Alberto di Austria per succedere al padre.

Gli Elettori si congregarono, per dare un successore a Rodolfo, nove mesi dopo la sua morte. Alberto di Austria fece tutti gli sforzi per ottenere i loro voti; ma la sua potenza, la sua alterigia, ed il pretesto della sua avarizia, lo fecero escludere. Si voleva un Principe, il quale, per la sua debolezza, non fosse in istato di rivendicare quanto i varj Principi dell' Alemagna avevano usurpato sul Dominio degl' Imperatori, e sulla loro autorità, nè di dar legge ai Principi Elettori. Quello di Magonza, colla sua destrezza e politica, fece cader la scelta sopra Adolfo di Nassau, suo fratello cugino, e fece intendere agli Elettori, che questi, rispetto alle loro mire, era il più atto ad esser collocato sul trono dell' Alemagna.

1292. Elezione di Adolfo di Nassau.

In fatti non era nè ricco, nè potente abbastanza per farsi temere. Era buon guerriere, ma poco versato nella politica; e l'Elettor di Magonza si lusingava che, per gratitudine, dovesse a se abbandonare tutta l'autorità nel Governo. Fu esso coronato in Aquisgrana dall' Elettor di Colonia. Alberto di Austria ricevè l' investitura dei suoi feudi, e se ne ritornò nell' Austria; ma senza deporre la speranza di occupare col tempo il soglio Imperiale. Le turbolenze, nate allora nella Turingia, cagionarono la rovina del nuovo Imperatore. Alberto, Margravio di Misnia, e Landgravio di Turingia, che si meritò il titolo di Snaturato, aveva di Margherita sua moglie, figliuola dell' Imperator Federico II, avuto due figliuoli. Concepì esso un odio grandissimo contro questa Principessa e l' abbandonò, per darsi in braccio ad una disordinata passione, per una certa Cunegonda di Eisembert. Ebbe da questa un figliuolo, noto sotto il nome di Alberto il piccolo, ossia Apicio, e si lasciò da Cunegonda persuadere a far passare in lui il Landgraviato di Turingia: ma gli Stati della Provincia concordemente si opposero a tanta ingiustizia,

1293. Turbolenze nella Turingia, cagionate da Alberto lo Snaturato, Landgravio di quella Provincia.

e gli dichiararono che, dopo la sua morte, altri essi non avrebbero riconosciuto che Federico, il primogenito dei due Principi nati di Margherita, e che fu chiamato, come dicono alcuni, il Morsicato, perchè la Madre, nell' abbandonarlo per ritirarsi in un Monastero in Francfort, lo morsicò in modo in una guancia, che ne conservò per tutta la vita il segno. Vedendo il Margravio Alberto di non poter effettuare il suo progetto, pose in vendita il suo Landgraviato, per assicurare a suo figliuolo naturale il danaro che ne avrebbe ricavato. Prese Adolfo questa congiuntura, per accrescere la propria potenza, e fece il contratto con Alberto, mediante la somma di dodicimila marchi d'argento. Raccolse quindi milizie per mettersi in possesso del nuovo acquisto; ma Federico il Morsicato, sostenuto da tutte le forze dei Turingi, ne rese, pel corso di cinque anni di guerra, inutili gli sforzi. Intanto Adolfo non aveva ancora pagato agli abitanti di Francfort le spese da loro fatte per la sua elezione, e non era in istato di sborsare ad Alberto lo Snaturato i dodicimila marchi d'argento. Ma mentre cercava di rimediare alla propria indi-

Cattiva condotta di Adolfo di Nassau.

genza, Edoardo I Re d' Inghilterra, gli fece proporre una lega offensiva contro Filippo il Bello Re di Francia; e gli diede trentamila marchi d' argento, o per assoldar milizie, o per trarre nel suo partito i Principi dell' Alemagna. Adolfo impiegò subito una parte di questo danaro in pagare Alberto lo Snaturato, e col rimanente raccolse un buon esercito contro i Turingi. I Principi di Alemagna avevano sperato d' ingojarsi una porzione di detta somma; e vedendosi delusi, si unirono contro l' Imperatore. L' Elettor di Magonza, che indarno si era lusingato di avere il maneggio principale degli affari, abbandonò anche esso il partito di Adolfo. Rinacquero allora le speranze di Alberto di Austria, il quale fece un trattato con Filippo il Bello, per averne soccorsi di danaro, credendo, siccome Adolfo non si era arrossito di ricevere stipendio dall' Inghilterra, di potere ugualmente anch' esso, senza rossore, riceverlo da un Re di Francia. Proseguì Adolfo la guerra contro i figliuoli di Alberto lo Snaturato, e s' impadronì di una parte della Misnia. Gli Elettori di Magonza, di Sassonia e di Brandeburgo presero allora la risoluzione di deporlo.

1299. Lega dei Principi dell' Alemagna per deporlo.

Fu detto che ne ottenessero da Bonifacio VIII, Sommo Pontefice, l'assenso; ma che questi lo rivocasse, quando seppe che si destinava la Corona al Duca Alberto di Austria, alleato del Re di Francia, Filippo il Bello. Checchè sia di ciò, gli Elettori del partito di Alberto, congregatisi in Magonza, deposero Adolfo, dopo sei anni di regno, ed elessero il Duca di Austria, il quale avevano già escluso, non tanto pei motivi di sopra allegati, quanto per timore di darsi un padrone in vece di un' Imperatore. Per giustificare la loro condotta, sparsero voce che Adolfo aveva dato la sua confidenza a' Ministri inesperti ed incapaci; che, per una enorme ingiustizia, aveva voluto spogliare il figliuolo di Alberto lo Snaturato dell' eredità dei suoi antenati; e che nella guerra che aveva fatto, i suoi soldati avevano commesso nella Turingia eccessi grandissimi d' inumanità; e finalmente che, avendo ricevuto sussidj dal Re d' Inghilterra, si era, con tal viltà, renduto indegno del titolo di Augusto. Pretendono alcuni che il Papa vietasse agli Elettori, sotto pena della scomunica, d' incoronare il nuovo Re dei Romani; che essi rispondessero che

Elezione di Alberto Duca di Austria.

l' elezione, e l' incoronazione del Duca di Austria non dipendeva dalla Santa Sede, e che i Principi i quali avevano il diritto di eleggersi i loro Capi, avevano ugualmente quello di deporli, ogni volta che questi intaccassero la libertà del Corpo Germanico, e violassero le leggi fondamentali dell' Impero, le quali giuravano di osservare. Ciò non ostante l' Elettore di Treviri, il Conte Palatino, il Duca di Baviera, parecchj Principi e città di Alemagna, non abbandonarono il partito di Adolfo, e questi, col soccorso loro, marciò contro il suo emolo alla testa di un esercito numeroso, e si venne a giornata a Gelheim presso Vorms. Adolfo, impaziente di combattere, non aveva aspettato l' arrivo della sua fanteria, ed aveva colla cavalleria assalito l' esercito di Alberto. Esso lo cercava nella mischia per ucciderlo, ma Alberto, prevenutolo, con una stoccata, lo gettò da cavallo; onde, circondato da ogni parte, cadde morto sul campo di battaglia. Fu sepolto nel Monastero di Rosenthal, presso Gelheim, ed Enrico VII ne fece poi trasferire il corpo a Spira nei sepolcri degl' Imperatori.

Adolfo di Nassau e sconfitto ed ucciso da Alberto di Austria.

La Storia del regno di Alberto di Austria appartiene al Secolo decimo-quarto, e la riserbiamo anche noi per questo.

STORIA PROFANA.

STORIA DI FRANCIA.

Continuazione del Regno di FILIPPO AUGUSTO, II *di tal nome.*

STORIA PROFAN. Anni dopo G.C.

Erano venti anni che Filippo Augusto regnava, adorato dai suoi sudditi, i quali governava da padre, ed era temuto e rispettato dai suoi nemici. Aveva esso quasi sempre avuto guerra con Riccardo Re d' Inghilterra, suo vassallo, Principe altiero ed impetuoso, nemico della quiete e di ogni specie di soggezione; ma le occupazioni di Filippo al di fuori non lo distrassero punto dallo stare applicato a promuovere il buon ordine nell' interno del suo regno, ad ornare la sua Capitale di cui ampliò il recinto e fece lastricare le strade; a fortificare ed abbellire le

sue principali città; e finalmente a procurare la sicurezza e la tranquillità dei suoi popoli, reprimendo le vessazioni dei Grandi, e purgando il regno dai malviventi che lo infestavano.

In un trattato che Riccardo aveva fatto nel 1191 con Tancredi Re di Sicilia, aveva destinato Arturo suo nipote per suo successore al trono d' Inghilterra, in caso che morisse senza figliuoli, ed aveva solennemente promesso di maritare il giovane Principe colla figliuola di Tancredi: ma alle istanze di Eleonora sua madre, Riccardo nominò, quando fu per morire, Giovanni Senzaterra suo fratello, erede di tutti i suoi Stati, senza fare il minimo conto del diritto incontrastabile che competeva ad Arturo, figliuolo di Goffredo, fratello maggiore di Giovanni Senzaterra. Arturo era stato riconosciuto Duca di Brettagna, in un' adunanza degli Stati congregata in Rennes l' anno 1196. Sdegnato Riccardo per questo fatto dei Bretoni, dissimulò il suo risentimento, e fece rapire la Duchessa Costanza, a fine d' impadronirsi più agevolmente della Brettagna, privando il giovane Duca dei consiglj della madre, Principessa di gran senno, vigilante e

coraggiosa. Ranulfo Conte di Chester, il quale Costanza aveva sposato in seconde nozze, si prese l'assunto di arrestarla, e la rinchiuse nel Castello di S. Giames di Beuvron. Entrò Riccardo nella Brettagna con un esercito di Brabantesi, e vi pose ogni cosa a fuoco e a sangue. Arturo, il quale ritrovò maniera di sottrarsi al suo furore, fu mandato alla Corte di Filippo Augusto, il quale lo prese sotto la sua protezione. Intanto Costanza ottenne la libertà, con patto che, nel governo della Brettagna, dovesse seguitare i consiglj del Re Riccardo. Morto questo Re, sposò essa Guido di Touars, di cui ebbe due figliuole, Alice e Caterina. Riguardò come nullo il suo precedente matrimonio con Ranulfo, il quale tuttora viveva, perchè lo aveva sposato contro sua voglia, e perchè ancora erano tra loro parenti in terzo o quarto grado.

1200. Lodovico figliuolo di Filippo Augusto sposa Bianca di Castiglia

Filippo ed il Re Giovanni Senzaterra, successor di Riccardo, avevano fatto, l'anno 1200, un trattato di pace, confermandolo colle nozze di Bianca figliuola di Alfonso IX, Re di Castiglia e di Eleonora sorella del Re Giovanni, con Lodovico, figliuolo primogenito di Filippo Augusto. La Regina Eleonora,

avola di questa Principessa, era andata in Ispagna per farne la dimanda; e l' aveva condotta a Fontevrauld, dove furono celebrate le nozze; perchè il regno di Francia soggiaceva ancora all' interdetto, pel divorzio seguito tra Filippo e la Regina Ingeburga. Si doveva sperare che questa unione dei due Re fosse per durar lungamente; ma non andò molto, che si riaccese tra loro la guerra, in occasione del matrimonio del Re d' Inghilterra con Isabella, figliuola di Aimaro Conte di Angolemme. Era questa stata promessa in moglie ad Ugo di Lusignano Conte della Marcia, il quale aveva fatto con lei gli sponsali, aspettando intanto che pervenisse all' età nubile; ma suo padre, a cui la chiese il Re d' Inghilterra, si lasciò per modo sedurre dall' ambizione di metterla sul trono, che, non ostante l' impegno contratto, la fece rapire dalla casa dello sposo, e la consegnò al Re Giovanni. I Signori del paese, posto di là dalla Loira, presero per la maggior parte le armi per vendicare il Conte della Marcia: ma il pronto arrivo del Re d' Inghilterra li contenne, e non trovandosi essi in istato di fargli fronte, ricorsero a Filippo Augusto, chie-

1200. Guerra tra Filippo Augusto e Giovanni Senzaterra Re d' Inghilterra.

Il Re Giovanni aveva tolta al Conte della Marcia Isabella figliuola del Conte di Angolemme.

Ribellione de' signori di là dalla Loira contro Giovanni Senzaterra.

dendogli giustizia, come a supremo loro Signore. Le loro preghiere furono favorevolmente accolte da Filippo, il quale abbracciava più che volentieri ogni occasione di far sentire ai Re d' Inghilterra la dipendenza che dovevano avere dalla sua Corona; ed i Signori, assicurati della sua protezione, scrissero al Re Giovanni, esortandolo a dare al Conte della Marcia quella soddisfazione che questi poteva di ragione pretendere. Ma Giovanni, senza volerli ascoltare, negò perfino di voler concedere il salvo condotto che gli chiedevano per portarsi presso di lui. Si dolsero essi col Re Filippo di questa solenne ingiustizia; e questo Principe, uscito in campo, s' impadronì di varie piazze poste su la frontiera della Normandia.

1202. Ricorrono a Filippo Augusto, che toglie varie piazze al Re Giovanni.

Morì la Duchessa Costanza, e Filippo risolvè di far valere i diritti di Arturo, per togliere al Re d' Inghilterra le provincie che possedeva in Francia. Armò il giovane Duca Cavaliere, ne ricevè l' omaggio ligio per la Brettagna, il Poitù, l' Angiò, il Maine e la Turena, e gli diede in moglie Maria sua figliuola, partoritagli da Agnese di Merania. Gli diede in oltre una gran somma di danaro, e lo pose alla testa di

Filippo fa valere i diritti di Arturo alla corona da Inghilterra.

Gli da un corpo di truppe.

dugento Cavalieri, perchè andasse a conquistare il Poitù. Gli venivano soccorsi da ogni parte, e poteva star sicuro di avere millecinquecento uomini di arme e trentamila fanti, ma non ebbe la pazienza di aspettarne l'arrivo, e colle poche truppe che aveva seco, imprese l'assedio di Mirabello, dove la Regina Eleonora, madre del Re Giovanni, si era rinchiusa. Mirabello fu preso d'assalto, e la Regina si salvò nel Castello. Si lusingava Arturo d'impadronirsene, quando Giovanni Senzaterra comparve alle porte di Mirabello coll'esercito dei suoi Brabantesi; e dopo avere ingannato con un giuramento falso Guglielmo Dalle-Rocche, Comandante della Città, vi fu introdotto, ed Arturo cadde nelle sue mani. Fu questi dapprincipio condotto a Falaise, e poi trasferito a Roano, dove il Re Giovanni, non trovando chi volesse togliergli la vita, prese la crudele risoluzione di svenarlo colle proprie mani. Indarno hanno alcuni Scrittori Inglesi tentato di discolparlo di un'azione così atroce. Divenne esso l'orrore e l'esecrazione dei popoli. Molti dei Grandi si diedero alla Francia, ed alcuni altri non rimasero presso di lui, se non fintanto che si

Arturo prende Mirabello ed assale il Castello.

Giovanni Senzaterra lo prende in Mirabello.

Lo fa morire.

presentasse loro un' occasion favorevole per abbandonarlo.

1203. Gli Stati della Brettagna domandano a Filippo Augusto vendetta della morte di Arturo.

Allá nuova di un attentato così enorme, gli Stati della Brettagna spedirono Deputati a Filippo Augusto, loro Signore supremo, supplicandolo di vendicare la morte del loro Duca. A Guido di Touars, come padre di Alice, fu data l' amministrazione del Governo della Provincia, e prese il titolo di Duca di Brettagna. Per osservare le formalità delle Leggi, prima di far uso delle armi, Filippo fece citare il Re d' Inghilterra, come vassallo di sua Corona, alla Corte dei Pari, per difendersi dall' accusa dell' omicidio appostogli, e commesso nel distretto della sua Signoria. Ricusò esso di comparire, ed avendolo i Baroni dichiarato con loro sentenza reo di fellonia e di tradimento, ordinarono che tutte le terre da lui tenute sotto la fede e l' omaggio alla Corona di Francia, dovessero essergli tolte e confiscate. In adempimento di questa sentenza, Filippo, alla testa di un esercito poderoso, prese varie piazze poste di là dalla Loira; ed avvicinatosi alla Normandia, il Conte di Alansone gli consegnò tutte le terre di sua dipendenza: Couchez, Andely e Vaudreuil gli aprirono

Giovanni Senzaterra è citato alla Corte dei Pari.

E' condannato a perder i Dominj che possedeva in Francia.

Filippo Augusto s'impadronisce della Normandia.

le porte, ed esso pose l' assedio a Castel Gagliardo, distante sette leghe da Roano, e creduto piazza inespugnabile. Si difese questa lungo tempo, e sopraggiunto l' inverno, il Re sospese gli attacchi, per ricominciarli la primavera; questa fortezza finalmente si arrese dopo cinque mesi di assedio. Lo stesso fecero allora quasi tutte le altre senza resistenza. La sola città di Roano sostenne un assedio di quaranta giorni; ma quando non isperò più soccorso dal Re Giovanni, si sottomise con quelle di Verneuil e di Arques. Questa Provincia, la quale Carlo il Semplice aveva ceduto a Rollone nel 912, rientrò finalmente sotto il dominio del suo legittimo Sovrano, e fu riunita per sempre alla Corona, dopo essere stata, per trecento e due anni, sotto un dominio straniero.

1209. Riunione della Normandia alla Corona di Francia.

Guglielmo Dalle-Rocche, con un distaccamento dell' armata Reale, prese Angers: e Filippo s' impadronì di Tours, di Poitiers e di Loudun. Nel principio della seguente campagna, s' impadronì di Loches e di Chinone, ma poco dopo dovè marciare in Brettagna contro Guido di Touars, il quale, temendo di essere spogliato di quello Stato da Fi-

Continuazione delle conquiste di Filippo Augusto.

lippo, dopo che questi avesse discacciato gl' Inglesi dal suo Regno, unì le sue forze a quelle del Re Giovanni. Affrettò il Re la sua marcia, prese Nantes e l' obbligò a chieder la pace. I due Re fecero allora una tregua di due anni, e spirata questa, Filippo prese Partenai ed alcune fortezze di là dalla Loira, sconfisse gli Inglesi e fece prigionieri molti dei principali Baroni. Fu conchiusa fra i due Re un' altra tregua, ed in questa occasione appunto, il Papa, col beneplacito del Re, fece predicare in Francia quella Crociata contro gli Albigesi, di cui parlammo nella Storia Ecclesiastica. Filippo si mantenne in pace, per non impedir la rovina degli Albigesi: ed avrebbe tanto più agevolmente potuto conquistare tutta la Guienna, quanto più il Papa aveva messo l' interdetto sul regno di Giovanni Senzaterra, assoluti dal giuramento di fedeltà i suoi sudditi, e dati i suoi Stati a Filippo Augusto. Il Re Giovanni non vidde altro scampo per se che quello di fare alla Chiesa Romana una donazione del Regno d' Inghilterra, per possederlo in qualità di vassallo della Santa Sede; che però il Legato del Papa ebbe ordine di far sapere a Filippo

Costringe Guido di Touars a domandargli la pace.

12. 5. Tregua tra i due Re.

1208. Nuova tregua fra i medesimi.

Crociata contro gli Albigesi.

Inimicizia tra il Papa e Giovanni Senzaterra

1212. Il Papa no da il Regno a Filippo Augusto.

Giovanni Senzaterra si rende vassallo della santa Chiesa.

che non gli era più lecito assalire un Principe, il Regno del quale era divenuto feudo della Chiesa Romana. Ma Filippo, senza badare alle rappresentanze del Legato, risolvè di proseguire l'impresa. Aveva esso fatto allestire una flotta, che alcuni fanno ascendere a mille settecento vele; ma prima di passare in Inghilterra, volle sottomettere Ferrando, Conte di Fiandra, il quale ricusava di seguirlo, ed era d'accordo col Re Giovanni. Gli prese alcune città, e mentre assediava quella di Gand, seppe che una flotta Inglese, unita a quella del Conte di Fiandra, aveva sorpreso la sua, che aveva gettato le ancore a Damma in Fiandra, e ne aveva preso una gran parte. Accorse immediatamente in ajuto, ed incontrata parte dei soldati Inglesi che erano sbarcati e saccheggiavano la costa, gli assalì e li tagliò a pezzi: ma vedendo essergli impossibile il salvare il rimanente della sua flotta, la consegnò alle fiamme, dopo averne ritirato tutti gli equipaggj.

1213. Filippo arma contro il Re Giovanni.

In questo intervallo, il Re Giovanni, il quale aveva di nuovo tratto dalla sua i Signori principali del Poitù, venne a sbarcare alla Roccella, prese Angers ed alcune altre piazze. Il Re

Filippo spedì contro di lui Lodovico suo figliuolo, con un esercito, e gli diede per direttore Enrico Clemente, Maresciallo di Francia. Il giovane Principe costrinse il Re Giovanni a levar l'assedio da Roche-le-Moine, ne sconfisse nella ritirata l'esercito, riprese e demolì Angers, e ricuperò tutto qnello che il Re d'Inghilterra aveva conquistato.

Lega di Giovanni Senzaterra coll'Imperatore Ottone.

L'Imperatore Ottone, nemico di Filippo, il quale aveva contro di lui abbracciato il partito di Federico II, aveva fatto lega, per muovergli guerra, col Re d'Inghilterra, coi Conti di Fiandra e di Olanda, col Duca di Lorena e con varj dei vassalli maggiori dell'Impero. Con un esercito di centocinquantamila uomini, si riprometteva esso di rendersi padrone di tutta la Francia, e già se l'aveva divisa cogli Alleati. Filippo, che aveva dato al Principe Lodovico un forte distaccamento delle sue truppe, non potè opporre ai nemici più di cinquantamila uomini incirca: ma risolvè ciò non ostante di venir a giornata, e trovandosi una eccellente cavalleria, fece in maniera che gli trasse in aperta campagna. Faceva esso sfilare il suo esercito sul ponte di Bovi-

1214. Battaglia di Bovines

nes, tra Lilla e Tournai, e li vidde giungere in buon ordine di battaglia. Al Cavalier Guerino fu data l' incombenza di fare le necessarie disposizioni per riceverli. Le truppe che avevano passato il ponte di Bovines, ebbero ordine di tornare indietro. Il Re alla testa del corpo di battaglia sostenne con mirabile intrepidezza gli sforzi dei Tedeschi, superiori di molto nel numero; ma si trovò in gran pericolo di perder la vita, o la libertà, poichè, avendo un battaglione Tedesco posto in disordine la sua schiera, lo circondò da tutte le parti; egli si difese bravamente per lungo tempo, ma essendogli stato ucciso il cavallo, fu rovesciato per terra, e già l' Imperatore gli si avvicinava per trafiggerlo, quando varj Signori si fecero largo colla spada alla mano, per andarlo a liberare. Un Gentiluomo, detto Pietro Tristano, gli diede il suo cavallo, e Guglielmo Des-Barres, che immediatamente sopraggiunse con un gran rinforzo, si spinse con tanto impeto contro i nemici, che li costrinse a retrocedere: i Francesi si approfittarono di questo vantaggio, e così vigorosamente combatterono, che li posero in fuga. Si menavano le mani

nell' ala destra e nella sinistra con uguale ostinazione; e la vittoria, dopo essere stata dubbiosa per sei ore, si dichiarò finalmente in favore di Filippo Augusto. Ritornò esso in trionfo a Parigi, traendosi dietro il Conte di Fiandra carico di catene, ed un gran numero dei principali Signori dell' esercito nemico. In memoria di questo grande avvenimento, Filippo edificò e fondò la Badia delle Vittoria vicino a Senlis. Il Conte di Fiandra fu confinato in una Torre, detta la Torre nuova, fuori delle mura di Parigi; e per quanto si adoperasse la Contessa sua moglie per ottenerne la libertà, non uscì esso di prigione se non sotto il regno di S. Luigi.

E' preso il Conte di Fiandra.

Filippo fonda la Badia della Vittoria

Passò il Re nel Poitù coll' esercito, e questa Provincia si sottomise quasi tutta: ma ad istanza del Cardinal di Courcon, Legato del Papa, concedè al Re d' Inghilterra una tregua di cinque anni. L' anno seguente, gl' Inglesi, nei quali era maggiore il disprezzo che l' odio che nutrivano contro il loro Re, lo deposero, ed offerirono al Principe Lodovico la Corona. Filippo non ricusò l' offerta; ma, per non inimicarsi la Santa Sede, di cui il Re Giovanni si

1215. Tregua di cinque anni tra il Re Giovanni Senzaterra

Gl' Inglesi depongono Giovanni Senzaterra ed offrono la Corona al Principe Lodovico.

era fatto tributario, si contentò di ajutar suo figliuolo, senza mostrar di operare ei medesimo.

Passò il Principe Lodovico in Inghilterra, e dopo essere stato solennemente coronato in Londra, fu proclamato in tutte le Provincie. Il Papa, a cui egli spedì Ambasciadori per giustificar la sua condotta, chiuse le orecchie alle loro rappresentanze; scomunicò il Principe Lodovico, e fulminò la stessa sentenza contro Filippo Augusto, come fautore della ribellione degl' Inglesi. Questo Papa morì, e fu la sua morte seguita, tre mesi dopo, da quella di Giovanni Senzaterra. Allora gl' Inglesi, che non avevano contro i figliuoli quell' odio che avevano contro il padre; si dichiararono per Enrico III, figliuolo primogenito del Re Giovanni, ed il Principe Lodovico fu costretto ad uscire dall' Inghilterra.

1216. Il Papa scomunica il Principe Lodovico e Filippo Augusto.

Morte di Giovanni Senzaterra

Gl' Inglesi si dichiarano per Enrico III suo figliuolo.

1217. Il Principe Lodovico ripassa in Francia.

Appena spirata la tregua di cinque anni, Filippo mandò il Principe Lodovico ad assediare la Roccella. Fu presa questa piazza, e per una nuova tregua, col Re Enrico III, fu quasi subito restituita da Filippo. La morte rapì dal mondo questo gran Principe nella Città di Mantes. Aveva cinquantott' anni

1219. Tregua di Filippo Augusto col Re Enrico III.

1223. Morte di Filippo Augusto.

incirca, e ne aveva regnato quasi quarantaquattro. Aveva avuto il Principe Lodovico da Isabella, figliuola di Baldoino, Conte di Hainaut. Lasciò di Agnese di Merania un figliuolo, chiamato Filippo, che fu Conte di Bologna, ed una figliuola, detta Maria. Papa Innocenzo III legittimò ambedue ad istanza del Re, il quale temeva che col tempo si potesse ad essi contendere il loro Stato.

Filippo Augusto aveva unito alla Corona, oltre la Normandia, l' Angiò, il Maine, la Turena ed il Portù, le Contee di Alvernia e di Artois, la Piccardia e molte piazze del Berrì; e questo gli acquistò nella Storia i titoli gloriosi di Augusto e di Conquistatore.

LODOVICO VIII, *detto il Leone*.

Lodovico VIII aveva già renduto celebre il suo nome, prima di salire sul trono, specialmente colla disfatta di Giovanni Senzaterra, seguita nell' Angiò l'anno 1215. Il suo valore e le vittorie che riportò nel breve corso del suo regno, gli hanno fatto dare il soprannome di Leone. Aveva sposato, l'anno 1200, Bianca, figliuola di Al-

fonso IX, Re di Castiglia, e di Eleonora d' Inghilterra, sorella di Giovanni Senzaterra. A contemplazione di questo matrimonio, cedè il Re Giovanni tutte le sue pretensioni, riguardanti quelle piazze che Filippo Augusto gli aveva tolto. Lodovico VIII fu coronato in Reims colla Regina sua moglie. Enrico III, Re d' Inghilterra, non volle assistere, come Vassallo della Corona, alla cerimonia della consacrazione, e fece chiedere la restituzione della Normandia; ma Lodovico non solamente non ebbe a tal domanda nessun riguardo; ma pubblicò la confisca, fatta già da Filippo Augusto di tutti quei feudi, dipendenti dalla Corona di Francia, i quali i Re d' Inghilterra avevano posseduto. Ben si poteva giudicare che, spirata la tregua dei cinque anni, la guerra sarebbe ricominciata con più calore di prima. Lodovico uscì in campo e s' impadronì di Niort, difeso dal valoroso Savarico di Melleone. Gli abitanti di S Giovanni di Angely gli aprirono le porte; e la città della Roccella, in cui si era rinchiuso Savarico di Melleone, fu costretta ad arrendersi a patti. Dopo queste conquiste, il Conte di Perigord, il Visconte di Limoges, e va-

1223. Incoronazione di Lodovico VIII

Enrico III domanda invano la restituzione della Normandia.

1224. Ricomincia la guerra.

Lodovico prende Niort ed altre piazze.

ri altri vassalli prestarono al Re il giuramento di fedeltà. I Guasconi, posti di là dalla Garonna, e la città di Bordò stettero fedeli al Re d' Inghilterra, il quale si portò con un esercito a difendere quel poco che ancora conservava di quà dal mare. Ma sarebbero stati superflui i suoi sforzi, se il Re, alle istanze di Papa Onorio III, non avesse acconsentito ad una nuova tregua cogl' Inglesi, per rivolgere le armi contro gli Albigesi. Simone Conte di Monforte era stato ucciso sotto Tolosa; ed Amalrico suo figliuolo, che non aveva nè la capacità, nè l'autorità del padre, si vidde togliere un gran numero di piazze da Raimondo VII, Conte di Tolosa, e cedè al Re tutti i suoi diritti su quella Contea. Gli fu in ricompensa promessa la carica di Contestabile di Francia, subito che fosse vacante, il che seguì sotto il Regno di S. Luigi. Tenne Lodovico in Parigi un Parlamento, per deliberare circa le provvidenze che dovevano prendersi, per fare con buon esito la guerra agli Albigesi, e ricevè la Croce dalle mani del Cardinal di S. Angelo, Legato del Pontefice. Si pose quindi in marcia per Lione, e andò giù pel Rodano fino in Avignone.

1226. Guerra di Lodovico contro gli Albigesi.

Avendo quegli abitanti ricusato di dargli il passo, ne assediò la Città, la prese, e demolì le fortificazioni. Di là entrò in Linguadoca, parte della quale aveva prevenuto il suo arrivo con una volontaria sommissione; ed a misura che si andò innoltrando, il rimanente della Provincia fece a gara per giurargli ubbidienza; ma le malattie contagiose dalle quali fu assalito l' esercito, lo costrinsero a rivolgere i passi verso Parigi. S' infermò a Montpensier nell'Alvernia, ed ivi morì in età di anni trentanove, l' anno quarto del suo regno. Lasciava della Regina Bianca cinque figliuoli maschj, il primogenito dei quali aveva appena dodici anni, cioè Luigi, o Lodovico IX, che gli succedè, Roberto Conte di Artois, Alfonso Conte del Poitù, Carlo Conte di Angiò, e Giovanni che morì poco dopo il padre. Lasciò in oltre una figliuola, detta Elisabetta, che morì santamente nel Monastero di Long-Champ da lei fondato.

S'impadronisce della Linguadoca.

Muore.

S. LODOVICO, IX *di tal nome*.

Lodovico IX è il modello più perfetto che possa propor la Storia ai Sovrani, per regnare secondo Dio, e per

formare la felicità dei loro sudditi. Era esso, al dire di Monsignor Bossuet, il Principe più santo e più giusto che mai avesse portato corona; ed aveva una fede così grande, che si sarebbe creduto, che invece di credere i misterj, li vedesse piuttosto cogli occhj proprj. Queste virtù eminenti erano accompagnate da tutte quelle qualità che formano gli Eroi di prima sfera e i più grandi uomini di Stato; poichè era, come dice il Sire di Joinville, il miglior capo del suo Consiglio, e più di alcun Principe del suo tempo, eccellente Capitano di guerra: ma quello che lo distingue dai grand'uomini, che la Storia o la Favola hanno maggiormente esaltato, non ebbe esso mai, nelle sue militari spedizioni, per oggetto la propria gloria, ma bensì quello che doveva a Dio, ed ai suoi Popoli. Combattè contro i nemici del suo Stato, contro i suoi vassalli ribelli e contro i Maomettani; e nei pericoli ai quali si espose, diede maravigliosi esempj di superiorità di spirito, di coraggio e di costanza. Benchè avesse pei Pontefici e pei Vescovi il rispetto che è dovuto al loro carattere, niuno ciò non ostante dei suoi predecessori mostrò maggior fer-

Carattere di S. Lodovico.

mezza in ristringere fra i giusti confini l'autorità degli Ecclesiastici, avvezzi da gran tempo a tenersi soggetta l'autorità temporale, e ad arrogarsi sopra i Magistrati quei diritti, che loro non appartenevano nè direttamente, nè indirettamente. Era finalmente mansueto, affabile, modesto, liberale e benefico.

1226. S. Luigi in età di 12 anni è consacrato in Reims.

Nacque S. Luigi nel Castello di Poissi, e perdè il padre in età di dodici anni. Fu consacrato in Reims da Giacomo de-Basoches, Vescovo di Soissons, perchè la Sede Arcivescovile di Reims era vacante; e la Regina Bianca sua madre fu dichiarata Reggente del Regno, conforme alla volontà del Re defunto. Varj dei primarj vassalli della corona, malcontenti del precedente governo, e che tolleravano di mal animo che si fosse data la Reggenza ad una Principessa straniera, non si trovarono presenti alla incoronazione del giovane Re; e durante la sua minorità, la Regina Reggente fu continuamente occupata in reprimerne le insolenze; ma ne venne felicemente a capo, mercè il suo coraggio, la sua prudenza e la sua attività. I principali erano Ugo di Lusignano, Conte della Marcia, Tebaldo IV, Conte di Sciampagna, nipote, per parte di

La Regina Bianca è dichiarata Reggente.

Molti Signori suscitano turbolenze.

La Reggente manda a vuoto i loro disegni.

madre, di Sancio VII, Re di Navarra, ed erede del suo regno; Pietro di Dreux, detto per soprannome *Mauclerc*, perchè essendo stato destinato allo stato Ecclesiastico, imprese il mestiere delle armi. Era costui figliuolo di Roberto II, Conte di Dreux, e pronipote di Lodovico il Grosso. Aveva preso il titolo di Duca di Brettagna, in virtù del suo matrimonio con Alice, figliuola primogenita di Guido di Touars, ed erede di quel Ducato. Era esso un Principe inquieto e violento, altiero all' eccesso, e nemico di ogni subordinazione. Alla prima nuova della loro sollevazione, la Regina Reggente si pose subito in marcia insieme col Re suo figliuolo contro il Conte di Sciampagna, il quale, non essendosi ancora posto in istato di difendersi, dovè ricorrere alla clemenza del suo Sovrano. Pretendono alcuni Storici che il Conte Tebaldo si fosse innamorato della Regina Bianca, vivente ancora Lodovico VII, suo marito, e che di questo suo amore non facesse mistero. In fatti compose per lei alcune canzoni le quali produsse al pubblico, e le quali si leggono ancora. Vi spiega esso in versi tenerissimi le impressioni fatte nel suo cuore dalle sue bellezze e

1227. La Regina Reggente va contro il Conte di Sciampagna, che si sottomette.

dalla nobiltà del suo contegno; ma sapendo per fama quanto ne fosse austera la virtù, si contentò di consacrare a questa stessa virtù di lei il talento che esso aveva per la poesia. La Regina che, al dire di Monsignor Bossuet, non era men casta che bella, si sdegnò dapprincipio contro di lui, e poi prese il partito di ridersi della sua stravaganza; ma conoscendolo incostante e leggero, seppe trar profitto dalla sua passione, per gl' interessi del Re suo figliuolo.

Il Duca di Brettagna ed il Conte della Marcia domandano il perdono.

Dopo aver riguadagnato il Conte di Sciampagna, marciò il Re contro il Duca di Brettagna ed il Conte della Marcia. Benchè si fossero questi due apparecchiati alla guerra, l' averli nondimeno abbandonati il Conte di Sciampagna ruppe così fattamente le loro misure, che presero il partito di sottomettersi, e si portarono perciò a Vandomo, per chiedere perdono al Re. La necessità che si aveva di usare qualche riguardo in un principio di minorità, e la speranza di ristabilire colla dolcezza più prontamente la tranquillità nel regno, indussero la Reggente, non solamente a perdonar loro; ma ad ammettere ancora, nel trattato di pace,

Trattato di Vandomo, molto vantaggioso ai malcontenti.

condizioni per loro vantaggiosissime. Nello stesso tempo, la Regina ripose in libertà il Conte di Fiandra, stato già preso nella battaglia di Bovines, ed esso mantenne fedelmente la parola che le diede, di conservarsi sempre fedele al Re. Ma il buon trattamento fatto ai malcontenti non servì ad altro che a vieppiù confermarli nello spirito di ribellione, colla speranza di ritrarne maggiori vantaggi; tramarono pertanto una nuova cospirazione, in cui trassero il Conte di Bologna, zio del Re, promettendogli di porlo sul trono di Francia, o di dargli, per lo meno, la Reggenza del regno. Era il Re andato a caccia nella Selva di Orleans, e risolverono di arrestarlo nel ritorno; perlocchè gli tesero due aguati, uno ad Estampes e l'altro a Corbeil. Il Re, che non sospettava di cosa alcuna, andava con poco seguito; ma essendo stato avvertito della trama dal Conte di Sciampagna, si ritirò nel Castello di Montlerì. Appena si seppe in Parigi il rischio in cui era, tutti i Cittadini si armarono, e corsero in suo ajuto, riconducendolo nella Capitale, dove fra mille acclamazioni fu accolto.

1228. Congiura dei malcontenti per rapire il Re.

Stettero quieti i congiurati fino all'anno seguente, ed attesero intanto a sedurre alcuni dei principali Capi dell'esercito Regio, i quali promisero di dar loro il Re nelle mani: dopo di che, in un congresso che tennero in Corbeil, fu convenuto che apertamente si ribellasse il Duca di Brettagna. Anche il Conte di Sciampagna era entrato, per via dei loro maneggj, in quell'orribile trama: ma la Regina Reggente, essendone stata informata, gli fece rappresentare così al vivo l'enormità del delitto a cui si accingeva, che, spinto dal rimorso, svelò il tradimento che si macchinava, e condusse al Re trecento Cavalieri, i quali col loro seguito accrebbero considerabilmente l'esercito Regio.

Il Conte di Sciampagna rivela la congiura al Re.

Spaventato il Duca di Brettagna alla vista del gran numero delle truppe che gli si opponevano, e dalle quali sarebbe stato avviluppato, credè di non poter evitare di esser preso e punito, se non col ricorrere alla misericordia del Re: onde andò a gettarglisi ai piedi, ed ottenne, per mezzo delle preghiere del Conte di Sciampagna, la grazia.

Il Duca di Brettagna ottiene la grazia.

Gl'imbarazzi cagionati alla Regina da queste frequenti ribellioni, non le impedirono di por fine ad un affare di

sommo rilievo che le avrebbe acquistato molta gloria, anche in un tempo di profondissima quiete. Sforzò essa Raimondo VII, Conte di Tolosa, a sottomettersi al Re ed alla Chiesa, e con un trattato onorevole e vantaggioso, riunì alla Corona più di due terzi della Provincia della Linguadoca. Era stabilito, in uno degli articoli del trattato, che il Conte di Tolosa desse in moglie ad Alfonso, uno dei fratelli del Re, Giovanna sua figliuola, allora in età di nove anni. Nell'articolo seguente poi era espresso che, dopo la morte di esso Raimondo, tutta la sua eredità appartenesse a sua figliuola, ad Alfonso marito di essa, ed alla loro posterità, senza poter passare ad altri eredi; e che, non nascendo figliuoli da questo matrimonio, la Contea di Tolosa fosse riunita alla Corona, come in fatti seguì, dopo la morte di Alfonso e della Principessa sua moglie.

1229. Riunione alla Corona di una gran parte della Linguadoca.

Le prosperità della Regina Reggente irritavano sempre più i malcontenti: e il geloso loro furore fece che cercassero il modo di perdere quella gran Principessa. Non vedevano, per questo fine, più sicuro mezzo di quello di trar nuovamente nel loro partito il Conte di

Nuova lega dei faziosi contro la Reggente.

Sciampagna, il quale, per avere i suoi Stati situati nel cuore del Regno, sarebbe stato il nemico più formidabile che si avesse potuto opporre al Re ed alla Reggente: ma conveniva fissarne la volubilità; e siccome aveva poco prima perduto la Contessa di Beaujeu sua moglie, il Duca di Brettagna gli fece esibire Giolanda sua figliuola. Accettò il Conte, senza esitare, un' offerta tanto vantaggiosa, e fu in breve conchiuso l'affare. Fu stabilito il giorno per condurre la Principessa alla Badia di Valsegreta, vicino a Castel-Tierri, dove doveva essere sposata. Fu maneggiato tutto questo con tanta segretezza, che il Re non ne fu informato, se non dai preparativi che si facevano per la celebrazione delle nozze. Scrisse per tanto subito al Conte di Sciampagna, ordinandogli di rompere qualunque alleanza col peggiore dei suoi nemici, e coll' uomo il più ostinato a nuocergli. Diede poi la lettera a Goffredo de la Chapelle, Gran Panattiere di Francia, il quale persuase il Conte a cambiare di risoluzione: così che si ritrattò, e ritornò verso Castel-Tierri, dove poco dopo, sposò Margherita di Borbone, figliuola di Arcambaldo VIII.

Vi è tratto il Conte di Sciampagna.

Abbandona la lega.

Infuriati contro il Conte Tebaldo il Duca di Brettagna e i suoi confederati, risolvettero di spogliarlo delle Contee di Sciampagna e di Brie, e presero il pretesto di sostenere i diritti di Alice di Sciartres, figliuola di Enrico II, Conte di Sciampagna, morto già in Gerusalemme, di cui il Conte Tebaldo era solamente nipote. Enrico, nel partire pel viaggio di Oltremare, aveva ceduto i suoi Stati a suo fratello, padre del Conte Tebaldo, in caso che non fosse ritornato da Terra Santa. Aveva egli sposato l'erede del Regno di Gerusalemme, e da questo matrimonio era nata Alice; ma se ne contrastava la validità; poichè i Papi non lo avevano voluto riconoscere per legittimo, vietando in oltre alla Principessa Alice di assumere il titolo di Contessa di Sciampagna.

I faziosi fanno la guerra al Conte di Sciampagna.

Il Conte di Bologna, Ugo Duca di Borgogna, il Duca di Brettagna e parecchj altri dei primarj vassalli, entrarono nella Sciampagna, mettendo a ferro e a fuoco ogni cosa. Ricorse il Conte Tebaldo al Re suo Sovrano; e questo Principe comandò dapprincipio ai Confederati di uscire dalla Sciampagna; ma perchè ne prevedeva la disubbidien-

Il Re si muove in soccorso del Conte di Sciampagna.

za, si mosse contro di loro col suo esercito, e gl' inseguì finchè gli ebbe cacciati dalle terre del Conte Tebaldo. Per altra parte, aveva la Regina impegnato il Conte di Fiandra ad entrare nelle terre del Conte di Bologna, e con questa diversione lo costrinse a separarsi dagli alleati, per accorrere in difesa dei suoi Stati. Lo fece, nel tempo stesso, esortare a ritornare all' ubbidienza, ed egli, sulla certezza datagli del perdono, si portò alla Corte. Indi a qualche tempo, terminò il Re la lite che il Conte di Sciampagna aveva colla Principessa Alice; e fu deciso che il Conte fosse conservato in possesso dei suoi Stati; ma con patto che desse alla Principessa terreni di due mila lire di rendita l' anno, e sborsasse, per una volta sola, una somma di quarantamila lire; ma perchè non era esso in istato di fare questo sborso, il Re gliela diede, mediante la cessione fattagli dal Conte delle Contee di Blois, di Sciartres, di Sancerre e della Viscontea di Chateau-Dun.

Il Conte di Bologna zio del Re ritorna all'ubbidienza.

Il Conte di Sciampagna vende al Re le Contee di Blois, di Sciartres ec.

1230. Il Re va contro il Duca di Brettagna sostenuto

Il Duca di Brettagna, abbandonato dai suoi Alleati, non seppe indursi a sottomettersi, e coi suoi maneggj impegnò Enrico III, Re d' Inghilterra a dichia-

rarsi contro il Re. Questo Principe fece passar in Brettagna un corpo di truppe; ma giunsero esse troppo tardi, e ne fu attribuito il ritardo ad Uberto Del-Borgo, favorito del Re Enrico, che fu accusato di essersi lasciato sedurre dalla Regina Reggente. Il Duca fu citato alla Corte dei Pari, e non essendo comparso, fu dichiarato decaduto da tutti i vantaggi ottenuti col trattato di Vandomo. Partì il Re da Parigi colla Regina sua madre, e andò ad assediare Belesme piazza fortissima nel Perche, la custodia della quale era stata conceduta al Duca nel medesimo trattato di Vandomo. Se ne impadronì il Re, malgrado il rigore dell' inverno; ma il Duca, più che mai ostinato nella ribellione, passò in Inghilterra, e persuase Enrico a recarsi in persona a guerreggiar contro il Re. Ritornato quindi in Brettagna, pubblicò un manifesto, in cui ebbe l' ardire di riconoscere Enrico per suo Signore, e gli rese omaggio pel Ducato di Brettagna. Sbarcò il Re d' Inghilterra a S. Malò, e fu accolto come Sovrano in tutte le piazze del Ducato. Il Duca di Brettagna si accampò sotto le mura di Nantes; ed il Re, che l' anno precedente si era impadronito di

dagl' Inglesi.

Il Duca è citato alla Corte dei Pari e dichiarato decaduto da quanto aveva ottenuto nel trattato di Vandomo.

Il Duca di Brettagna si fa vassallo del Re d' Inghilterra.

Angers, assediò e prese la città di Ancenis, e poi occupò alcune altre fortezze, senza che gl' Inglesi facessero il menomo movimento per arrestare i suoi progressi. Entrarono intanto le malattie nel loro esercito, ed Enrico ritornò in Inghilterra, senza aver tratto alcun frutto dalla sua spedizione; il che fu anche attribuito ad Uberto Del Borgo, il quale fu creduto allora più che mai segretamente d' accordo colla Regina Reggente. Ciò non ostante il Re d' Inghilterra risolvè l' anno seguente, di fare un nuovo sforzo; ma il suo Parlamento non gli volle accordar le somme necessarie, e frattanto Papa Gregorio IX trattò una tregua di tre anni tra i due Re. Durante l' assedio di Ancenis, il Re aveva dichiarato in una adunanza di Prelati e di Signori il Duca di Brettagna decaduto dalla tutela dei suoi figliuoli, e dal titolo di Duca di Brettagna.

1231. Tregua tra i Re di Francia e d' Inghilterra.

Era il Re pervenuto all'anno decimonono di sua età, e la Regina Reggente pensò che fosse ormai tempo di dargli moglie. Fece in conseguenza domandare a Raimondo Berengario, Conte di Provenza, Margherita sua figliuola primogenita, Principessa di perfetta bellezza.

1234. S. Luigi sposa Margherita figliuola del Conte di Provenza.

Non aveva essa ancora quattordici anni, e già si era renduta ammirabile per la saviezza, per la modestia, e per la bontà. Fece l'Arcivescovo di Sens nella sua Chiesa la cerimonia dello sposalizio, e incoronò la giovane Regina.

Era in procinto di spirare la tregua di tre anni, e il Re risolvè di castigare finalmente il Duca di Brettagna in maniera, che più non potesse colle sue ribellioni cagionargli altri disturbi. Fece dunque numerose leve, e si preparava a passare in Brettagna, quando il Duca, che non sperava alcun soccorso dal Re d'Inghilterra, andò a gettarsi ai suoi piedi, colla fune al collo, confessò di essere un traditore, indegno di ogni perdono, e si pose nelle sue mani, per subire quel castigo che fosse a lui per piacere. Mosso il Re da tanta umiliazione, gli perdonò bensì in considerazione della nobiltà del suo sangue; ma con patto che dovesse cedere il proprio Stato a Giovanni, suo figliuolo primogenito, quando fosse divenuto maggiore; e che esso andasse poi a militare, per cinque anni, nella Palestina; che consegnasse alcune fortezze, e che rinunziasse ai vantaggj ottenuti nel trattato di Vandomo. Fece es-

Umiliazione del Duca di Brettagna.

Il Re li perdona.

so al Re l'omaggio ligio pel Ducato di Brettagna, e mandò a dichiarare al Re d'Inghilterra che rivocava quello che aveva a lui fatto, nell'ultima sua ribellione. Tre anni dopo incirca, consegnò il suo Ducato a Giovanni suo figliuolo primogenito, il quale era pervenuto all'età di venti anni, e prese il semplice titolo di Pietro di Braine Cavaliere. Con queste azioni di vigore contenne il Re gli altri suoi vassalli, e per prevenire nuove ribellioni, vietò ai Principi Francesi di contrarre matrimonj con Principi stranieri. Poichè S. Luigi ebbe compito l'anno vigesimoprimo di sua età, la Regina sua madre cessò di prendere la qualità di Reggente; ma il Re, per gratitudine, le conservò altrettanto credito, quanta era stata l'autorità da lei avuta.

1235. Maggiorità di San Luigi.

Corse allora voce in Oriente, che il Re avesse preso la Croce, per far la guerra ai Maomettani. Il Principe degli Assassini di Siria, noto sotto il nome di Vecchio della Montagna, spedì in Francia due dei suoi satelliti, per ucciderlo. Costoro erano già in viaggio, quando il loro Principe sentì, che la voce sparsa non aveva fondamento. Si pentì dunque, e spedì in fretta avviso

al Re che si guardasse bene. I due assassini furono arrestati in Marsiglia, e condotti al Re, il quale li rimandò colmi di regali.

1236. Il Conte di Sciampagna Re di Navarra vuol ritrattar la vendita che aveva fatta al Re.

Tebaldo IV, Conte di Sciampagna, e figliuolo di Donna Sancia, sorella del Re D. Sancio VII, era stato chiamato alla Corona di Navarra, e proclamato in Pamplona. Questo aumento di potenza, e le ricchezze che rinvenne nei tesori dello zio, ne accrebbero l'ardire e la fierezza; onde si accinse a ritrattare la vendita, che aveva fatto al Re, delle Contee di Blois, di Sciartres e di altri feudi. Teneva per certo che il Re gli avrebbe mosso guerra, e volle perciò farsi alleati, a fine di poter meglio resistergli. Diede dunque Bianca sua figliuola in moglie al figliuolo del Duca di Brettagna, senza nemmen parlarne al Re, sebbene avesse promesso di non maritarla senza il suo assenso. Si assicurò anche del Conte della Marcia, il quale non sapeva indursi a piegare il collo sotto il giogo della dipendenza. Il Re non seppe il matrimonio di Bianca, se non quando fu consumato, ed immediatamente, per non dare al Re di Navarra il tempo di difendere la Brie e la Sciampagna, raccolse il suo eser-

Dà la sua figliuola primogenita in moglie al figliuolo del Duca di Brettagna.

Il Re va coll' esercito nella Sciampagna.

cito nella Selva di Vincennes, e marciò in fretta verso quelle due Provincie. Il Re di Navarra aveva preso la Croce per Terra Santa, e Papa Gregorio IX, all'autorità del quale aveva ricorso, scrisse al Re per ricordargli le censure fulminate contro coloro che avessero fatto la guerra ai Principi Crociati, e vietargli di non intraprendere nulla, per quattro anni, contro il Re di Navarra. Luigi, il quale sapeva ottimamente che il Papa poteva bensì dargli consiglj, ma non mai ordini, proseguiva la sua marcia, e si sarebbe impadronito senza difficoltà della Brie e della Sciampagna, se il Re di Navarra, il quale non lo aspettava così presto, non si fosse recato ai suoi piedi, per chiedergli la pace. Ma Luigi non glie l'accordò, se non con patto che rinunziasse ai feudi vendutigli; che, per caparra di sua parola, consegnasse Bray-sopra-Senna, e Montereau-Faut-Yone, e che compisse quanto prima il voto di passare in Palestina; e finalmente che, per sette anni, non mettesse più piede in Francia. Il Re di Navarra, il quale si accomodava facilmente alle circostanze, pose in versi quest' avventura per lui vergognosa.

Il Re di Navarra viene a domandargli la pace.

Mentre il Re era tutto intento a rimettere nei suoi Stati il buon ordine e la tranquillità, l'Italia e l'Alemagna erano malmenate dalle fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, i quali si facevano implacabilmente la guerra, gli uni in favore dei Papi, e gli altri per l'Imperatore Federico II. Indarno volle interporsi Luigi, per metter fine a disordini tanto contrarj al vero spirito della Chiesa, e per ridurre il Papa e l'Imperatore ad una riconciliazione sincera. Abbiamo dato ragguaglio delle loro contese nella Storia Ecclesiastica di questo Secolo, e nell' Articolo degl' Imperatori di Alemagna.

Il Re dà la Contea di Artois a Roberto il maggiore dei suoi fratelli.

In adempimento della disposizione testamentaria del Re suo padre, aveva Luigi dato nel 1238, la Contea di Artois a Roberto, il maggiore dei suoi fratelli, il quale era uscito di minorità. Tenne poi nel 1241, una gran corte a Saumur, e diede l'investitura ad Alfonso, altro suo fratello, delle Contee di Poitiers e di Alvernia. Lo condusse ei medesimo a Poitiers, dove il nuovo Conte ricevè l'omaggio da tutti i suoi vassalli, e segnatamente dal Conte della Marcia, benchè avesse questi promesso il contrario ad Isabella di An-

1241. Dà ad Alfonso, altro suo fratello l'investitura delle Contee di Poitiers e di Alvernia. Il Conte della Marcia è astretto a ren-

degli omaggio.

golemme, sua moglie, già vedova di Giovanni Senzaterra e madre del Re Enrico III. Questa imperiosa Principessa rimproverò acerbamente il marito di questa viltà, e volle che con qualche fatto strepitoso cancellasse la vergogna di una tale azione. Raccolse egli subito un corpo di milizie, e fece una scorreria fino alle porte di Poitiers. Il Re, che aveva seco poca gente, fu costretto a rinchiudersi nella città: prese quindi il partito di andare a trovare il Conte della Marcia, ed accostatosi a lui con contegno da padrone, gli parlò dapprincipio con un tuono che gl' impose, raddolci poi nel finire il suo discorso, e lo lasciò, senza che il Conte osasse imprender nulla contro di lui. Si avviò di nuovo alla volta di Parigi, ed il Conte della Marcia, ritornato a Poitiers, spinse l' insolenza fino a dichiarare in faccia al Conte di Poitù, che non lo riconosceva per suo Signore, e che non doveva nulla, nè a lui, nè al Re suo fratello, e poi uscì dalla città sopra un cavallo che aveva in pronto. Si era esso prima ingegnato di assicurarsi l' appoggio del Conte di Tolosa, del Re di Aragona, del Re di Navarra, e di tutta la Nobiltà della Guasco-

Ed istigazione della moglie ripiglia le armi.

gna e del Poitù. Il Re d' Inghilterra, di cui aveva sposato la madre, aspettava, per passare in Francia, che avesse fatto i necessarj apparecchj; ed egli si era impegnato a provvederlo di soldatesche, e delle somme necessarie per fare vigorosamente la guerra. Il Re, che aveva preveduto questa tempesta, si recò nel Poitù con un buon esercito, diede il guasto alle terre del Conte della Marcia, e gli tolse molti Castelli. Per impedirgli di penetrare più oltre, il Conte medesimo diede il sacco al proprio suo Stato, ed abbruciò i foraggi e le biade, schiantò le viti e riempì o avvelenò i pozzi. La Contessa sua moglie poi giunse perfino a tentare di avvelenare il Re; ma gli scellerati, ai quali aveva dato quest' orribile commissione, furono arrestati nell' atto di gettare il veleno sulle vivande del Re, e fatti morire sul fatto.

Il Re d'Inghilterra assume la difesa del Conte della Marcia.

Il Re dà il guasto alle terre del Conte.

La Contessa della Marcia tenta di avvelenar il Re

Andò il Re d' Inghilterra a sbarcare a Royan, e sotto il falso pretesto che il Re avesse rotto la tregua, con assalire il Conte della Marcia, mandò a dichiarargli la guerra. Luigi assediava allora Fontenay, piazza fortissima della frontiera della Santogna e del Poitù, difesa da un figliuolo del Conte della

Il Re d'Inghilterra dichiara la guerra al Re.

Marcia con una buona guarnigione. Animati i Francesi dall' esempio del loro Re, che si esponeva ai pericoli, non men di quello che potesse fare un semplice soldato, fecero tali sforzi, che presero d' assalto la piazza. Varie fortezze si arresero senza difendersi; ed il Re si aprì il passo fino a Taillebourg, villaggio situato alle rive della Carenta di quà da questo fiume. Gli Inglesi, che erano di là dal medesimo accampati, erano padroni del ponte, e ne avevano fortificato il capo dalla loro parte.

Si fece il Re condurre quanti battelli si poterono trovare, per far tragittare all' altra riva il grosso della sua gente. Assalì poi, nel tempo stesso, il ponte colle truppe rimastegli. Non poteva questo capire più di quattro uomini di fronte; ed i Francesi, nel primo loro ardore lo espugnarono; ma furono quindi rispinti. Scese Luigi da cavallo, seguito da otto Cavalieri, che non lo abbandonavano; si avanzò sopra il ponte, e se ne rese padrone. Ma quando fu giunto all' altra parte, per un uomo, che esso aveva, dice il Joinville, cento ne avevano gl' Inglesi; ne sostenne nondimeno coraggiosamente tutti gli sforzi, e mettendo le sue truppe in or-

1242 Il Re assale il ponte di Taillebourg e batte gl'Inglesi.

dine di battaglia, a misura che giungevano, fu in istato di combattere con minore disparità. Costrinse finalmente i nemici a volger le spalle; ed il Re d' Inghilterra, che si era sempre tenuto discosto dal pericolo, correva rischio di essere circondato nella rotta, quando Riccardo, suo fratello, si avanzò disarmato, e fece cenno di voler parlar di pace. Questo Principe era ritornato poco prima da Terra Santa, dove si era procacciato gran fama, ed aveva beneficato molti Signori Francesi. Il Re si compiacque in di lui considerazione di concedere una sospension di armi fino alla seguente mattina; e se ne prevalse il Re d' Inghilterra, per ritirarsi a Xaintes, ed in un primo impeto di collera domandò al Conte della Marcia, dove fossero le truppe del Conte di Tolosa, e dei Re di Aragona e di Navarra, le quali dovevano unirsi alle sue per opprimer la Francia. Si avvicinò Luigi a Xaintes, ed il Conte della Marcia, senza darne avviso al Re d' Inghilterra, mandò alcuni squadroni contro i foraggieri dell' esercito Regio: si andò da ambedue le parti in soccorso, e si trovò impegnata una battaglia generale. Rimase la vittoria lungo tem-

Vittoria del Re nei contorni di Xaintes.

po indecisa; ma il Re, che si trovava dappertutto, ispirò nei suoi soldati tanto coraggio, che gl' Inglesi non poterono sostenerne l' impeto. Il Re d' Inghilterra si ricoverò in Xaintes, e non credendovisi sicuro, si ritirò precipitosamente fino a Bordeaux, per aver tra se ed i Francesi, la Garonna di mezzo. Le reliquie del suo esercito lo seguirono in disordine, senza viveri e senza equipaggj. Non rimase allora al Conte della Marcia altro rifugio che quello d' implorare la misericordia del Re, e di domandargli la pace, sottomettendosi alle condizioni che piacesse a lui di prescrivergli. In fatti l' ottenne, mediante i buoni uffizj del Duca di Brettagna, ma con dure condizioni: perchè il Re conservò tutto quello che aveva conquistato, e si sgravò di una pensione di diecimila lire, che il Re suo padre si era impegnato a pagare al Conte, affinchè difendesse le frontiere contro i Brettoni e gl' Inglesi; il che lo pose nell' impossibilità di ribellarsi in avvenire. Bastò al Re un distaccamento del suo esercito, per costringere il Conte di Tolosa a chiedergli perdono, e volle che, per caparra di sua parola, gli consegnasse alcune delle sue fortezze.

Umiliazione del Conte della Marcia e degli altri ribelli.

il Re d' Inghilterra, il quale temeva che il Re non portasse nella Guascogna le sue armi, gli fece fare proposizioni di accomodamento, e Luigi le accettò di buon grado; perchè i caldi eccessivi avevano prodotto nell' esercito malattie gravissime, ed egli stesso si trovava molto stanco per le fatiche sofferte. Concedè dunque al Re d' Inghilterra una tregua di anni cinque, le condizioni della quale furono che il Re conservasse tutte le sue conquiste; che il Re d' Inghilterra gli restituisse tutto ciò che gli aveva preso, e che si obbligasse in oltre a pagargli dentro cinque anni cinquemila lire sterline.

Tregua di cinque anni col Re d' Inghilterra.

Poco dopo il suo ritorno a Parigi, Luigi fu assalito da una dissenteria che lo ridusse agli estremi, a segno che fu creduto morto per alcune ore, e sarebbe anzi stato sepolto, se una Dama che si trovava nella sua camera non vi si fosse opposta. La Regina sua madre, che non isperava più alcun soccorso dagli umani rimedj, gli applicò il legno della Santa Croce e la Lancia che aveva trafitto il Costato di Cristo Signor nostro. Ritornò egli in cognizione, e quando fu rinvenuto, fece voto di passare in Terra Santa. Indarno si

1224. Grave malattia del Re.

Domanda la Croce per passare in Terra Santa.

sforzarono la Regina Bianca, ed il Vescovo di Parigi di dissuadernelo; ed avendogli essi insinuato che non era ancora nel suo stato naturale, allorchè domandò la Croce, egli rinnovò il voto, per far conoscere che non lo aveva fatto nè per leggerezza, nè per debolezza, ma perchè realmente era risoluto di sostenere la vera Religione contro gl' Infedeli. Di questa Crociata si è parlato sufficientemente nella Storia Ecclesiastica di questo Secolo, ed in quella dei Sultani di Egitto. Durante la sua dimora in Palestina, ebbe nuova della morte della Regina sua madre, e risentì al vivo la perdita che faceva in questa virtuosa Principessa, la quale aveva impiegato i suoi talenti e la sua autorità unicamente nel promuovere il bene dello Stato.

1252. Morte della Regina Bianca.

1258. Trattato del Re col Re d' Inghilterra.

Per un trattato che fece al suo ritorno col Re d' Inghilterra, gli cedè contro il parere del suo Consiglio, il Ducato di Aquitania, compresivi i diritti che quest' ultimo pretendeva di avere sopra i Vescovati di Limoges, di Caors e di Perigueux; ma con patto che dovesse fargliene omaggio, e rinunziasse ad ogni sua pretensione sopra la Normandia, l' Angiò, il Maine, la Turena,

ed il Poitù. Il Santo Re non aveva altro pensiero che quello di assicurare la tranquillità del suo Regno, mentre intanto Manfredi, il quale aveva usurpato a Corradino suo nipote i Regni di Napoli e di Sicilia, metteva in combustione tutta l'Italia, e faceva una guerra crudele ai Sommi Pontefici, i quali invano si valsero contro di lui delle armi spirituali, non avendo allora forze bastanti da opporgli. Finalmente Urbano IV si rivolse al Conte di Angiò, fratello di S. Luigi, che già si era reso famoso per tutta l'Europa per la sua scienza militare. Questo Principe, che era molto ambizioso, ricevè con allegrezza l'offerta che gli fece il Papa di coronarlo Re di Sicilia: furono stabilite le condizioni dell'investitura che gli si doveva concedere, e le principali furono che il Conte di Angiò rinunziasse per se e pei suoi successori, sotto pena della scomunica, tanto alla città di Benevento ed alle sue dipendenze, quanto a tutti gli altri dominj, e feudi della Chiesa Romana; che Carlo ed i suoi successori pagassero ogni anno al Pontefice un censo di ottomila once d'oro; che rinnovassero l'omaggio ligio ed il giuramento di fedeltà

1263. Il Papa offre la Corona di Sicilia a Carlo di Angiò fratello di S. Luigi.

1264. Condizioni nell'investitura.

ad ogni nuovo Papa legittimamente eletto, e che promettessero, con un giuramento particolare, di non aspirare alla corona Imperiale, dichiarando incompatibili sopra un medesimo capo la qualità d' Imperatore e quella di Re di Sicilia. Una Crociata, che il Papa fece intimare in Francia contro Manfredi, diede al Conte di Angiò il modo di raccogliere un fiorito esercito; ed esso si portò con mille Cavalieri a Roma, dove ricevè collo stendardo l' investitura del Regno di Sicilia di là e di quà dal Faro. Andò a raggiungerlo l' esercito, e appena fu coronato, esso si pose in marcia contro Manfredi: espugnò il ponte di Ceperano sul Garigliano, e si aprì un paese, in cui trovò una grande abbondanza di viveri. Allora parecchj Baroni gli consegnarono i loro Castelli, e i Deputati di Napoli, di Capua e di altre città andarono a presentargli le chiavi di quelle piazze, ed a riconoscerlo loro Sovrano. Marciò quindi a Benevento, dove stava accampato Manfredi; vennero i due eserciti alle mani e combatterono ostinatamente; ma essendo stato ucciso Manfredi, si sbandarono le sue truppe, e Carlo s' impadronì senza ostacolo di tutto il

1265. Il Conte di Angiò va contro Manfredi.

1266. Battaglia di Benevento, in cui è ucciso Manfredi.

Regno di Sicilia. Appena ne aveva preso possesso, Corradino, il quale n'era legittimo erede, entrò in Italia con un esercito numeroso di Tedeschi, e tutte le città della fazione Ghibellina gli diedero danaro e sussidj di truppe. Era esso accompagnato dal giovane Federico, suo cugino, Duca di Austria, per parte di Geltrude sua madre, erede dell' antica casa di Austria, che si era poco prima estinta. Corradino aveva trentamila uomini incirca, e Carlo ne aveva poco più di diecimila, ma tutti agguerriti e condotti da un Principe, più versato nell' arte militare e più sperimentato del suo nemico. Si venne a giornata presso Tagliacozzo nell' Abruzzo; e l' esercito di Carlo dovè cedere dapprincipio alla superiorità del numero, e voltò con gran disordine le spalle. I Tedeschi, padroni del campo di battaglia, corsero tosto a predare: ma nello stesso tempo, Carlo con un piccol corpo di truppe, che era stato saldo, piombò sopra di loro; una parte dei fuggitivi ritornò seco ad unirsi, ed i Tedeschi presero la fuga, senza che nè Corradino, nè il Duca di Austria potessero più ritrarneli. Questi due Principi, travestiti da villani, si gettarono

1267. Corradino contende a Carlo di Angiò la Corona di Sicilia.

1268. Disfatta di Corradino e sua morte.

in una barca ad Asturo, piccolo borgo della Campagna di Roma, per passare a Pisa; ma furono riconosciuti ed arrestati dal Signor del Borgo, che subito li condusse al Re. Furono essi mandati nel Castello di Napoli; e Carlo, il quale temeva che, finchè vivesse un Principe della Casa di Svevia, i suoi partigiani in Italia non facessero di tutto per rinnovarvi le turbolenze, credè di doversi liberare di Corradino. Ma, per osservare qualche formalità di giustizia, adunò i Sindici delle Città principali, i primarj Baroni del paese, ed i Signori Francesi della sua Corte. Roberto, Conte di Fiandra, genero e nipote del Re, ed i principali tra i Signori Francesi, consultarono unicamente la propria generosità, e diedero al Re per consiglio di legare a se coi nodi dell' amicizia Corradino e Federico; ma prevalse il contrario parere: fu fatto nelle forme il processo ai due prigionieri, e furono condannati ad essere decapitati, come pertubatori del pubblico riposo, ribelli alla Santa Sede, e rei di attentato contro la vita del Re legittimo. Volle Carlo essere testimonio del loro supplizio; e sacrificando ad una crudele politica la sua glo-

ria, non ebbe scrupolo di acquistare, con un misfatto tanto detestabile, una Corona. Si era esso già renduto odioso ai suoi sudditi, per l'eccessiva sua severità, e divenne per loro un oggetto di orrore, pei supplizj ignominiosi che fece subire agli altri prigionieri.

S. Luigi, che meditava una nuova spedizione contro gl' Infedeli, sperava soccorsi grandi da Carlo suo fratello, allora pacifico possessore delle due Sicilie. Questo Principe condiscese ai desiderj del Santo Re, tanto più che aveva formato il disegno di ristabilire sul trono di Costantinopoli Baldoino II, che n' era stato discacciato da Michele Paleologo. Aveva esso dato la sua seconda figliuola in moglie a Filippo, figliuolo ed erede di Baldoino, e si lusingava che questa nuova Crociata fosse non solamente per agevolargli la conquista dell' Impero di Oriente, ma ancora per procurargli i mezzi di costringere il Re di Tunisi a pagargli quel medesimo tributo che era solito a pagare ai suoi predecessori, Re di Sicilia. Dopo aver dato la Reggenza a Matteo Abbate di S. Dionigi, ed a Simone Conte di Nesle, andò San Luigi a prendere in San Dionigi il bordone da pellegrino, e

S. Luigi medita una nuova Crociata.

1270. Dà la Reggenza del Regno all' Abbate di S Dionigi ed al Conte di Nesle.

partì coi Principi suoi figliuoli, e con un gran numero di Signori per Acquamorta, dove si dovevano congregare i Crociati. Dopo avervi soggiornato due mesi, s' imbarcò e giunse al porto di Tunisi, presso le rovine dell' antica Cartagine. Non gli fu conteso lo sbarco, e s' impadronì del Castello di Cartagine. Stette cinque settimane sotto Tunisi, senza far molto progresso; ma entrarono le febbri pestilenziali nel suo esercito, ed egli stesso fu assalito dalla dissenteria che gli cagionò la morte. Si fece mettere sopra un letto di cenere, per ricevere gli ultimi Sacramenti, ed avendo chiamato a se Filippo suo figliuolo primogenito, lo esortò ad alta voce, e con mirabil serenità di animo, al timor di Dio, ed alla pratica della giustizia. Gli diede quindi alcune istruzioni, che aveva gran tempo prima meditato e scritto, e morì non men santamente di quello che aveva vissuto.

S' imbarca e giunge sotto Tunisi.

E' assalito dalla dissenteria e muore.

Ebbe da Margherita di Provenza varj Principi; Lodovico, che morì in età di venti anni; Filippo, che gli succedè; Giovanni, detto Tristano, che morì sotto Tunisi; Pietro Conte di Alansone, morto a Salerno; Roberto Conte di Clermont, che sposò Beatrice, ere-

de della Casa di Borbone. Da questo matrimonio è uscita la linea reale di Borbone, la quale, trecento anni dopo, salì in persona di Enrico IV sul trono, che per diritto di nascita le apparteneva.

FILIPPO III, *detto l' Ardito*.

Questo Principe fu detto l'Ardito, per le prove che aveva dato di una singolare intrepidezza. Era nato nel 1245, ed immediatamente dopo la morte di suo padre fu generalmente proclamato dall'esercito. Dicono gli Storici che era mansueto, clemente, amantissimo della giustizia, e dotato di gran religione, e di una soda pietà.

Nel giorno stesso in cui morì San Luigi, Carlo di Angiò, Re di Sicilia, giunse nel porto di Tunisi con una flotta numerosa, per secondare l'esercito Francese nella spedizione intrapresa. Rimase maravigliato del profondo silenzio che regnava nel campo, e fu penetrato da un vivissimo dolore all'intendere la morte del Santo Re. La città di Tunisi non poteva sostenersi lungo tempo: ma Filippo, impaziente di portarsi a prender possesso del suo re- Filippo l' Ardito concede al

Re di Tunisi una tregua di dieci anni.

gno, non seppe indursi a proseguirne l'assedio, e concedè al Re di Tunisi una tregua di dieci anni; ma a condizione che pagasse le spese della guerra; che permettesse ai Cristiani, stabiliti nel suo regno di professare e predicare la loro Religione; che pagasse a Carlo, a cagione del Regno di Sicilia, il tributo che era solito pagare ai suoi predecessori, e rimettesse in libertà i prigionieri senza riscatto. Filippo fece vela dalle coste dell' Affrica, e dopo aver sofferto una gran fortuna di mare, approdò in Sicilia. Quivi ebbe il dolore di veder morir Tebaldo V, Conte di Sciampagna e Re di Navarra, II di tal nome, suo cognato, che amava teneramente; e la moglie di lui Isabella, figliuola di S. Luigi, morì anche essa arrivando alle Isole di Jeres, presso Tolone. Per colmo di afflizione, perdè poi Isabella di Aragona, sua moglie, la quale cadde da cavallo a Cosenza in Calabria, al passaggio di un guado, ed abortì così malamente, che morì. Nel partire dalla Sicilia, lasciò suo zio Alfonso, Conte di Poitiers, e la Contessa sua moglie gravemente infermi. Ritornò finalmente a Parigi, ed il primo dei suoi pensieri fu quello di

Approda in Sicilia.

Morte di Tebaldo V Re di Navarra.

Morte della Regina di Navarra e della Regina moglie di Filippo.

1271. Filippo giunge a Parigi.

rendere gli ultimi doveri al Santo Re suo padre, di cui aveva seco recato le ossa: perchè ne aveva dato le carni ed i visceri al Re di Sicilia, il quale li fece decentemente seppellire nella Badia di Monreale, vicino a Palermo.

Sua incoronazione.

Filippo stesso ajutò a portare la bara del Re, da Parigi fino a S. Dionigi, e passò quindi a Reims, per esservi consacrato. Ritornò per la strada di Compiegne, e vi ricevè la nuova della morte del Conte e della Contessa di Poitiers. Non lasciavano essi prole, e le Contee di Poitiers e di Tolosa dovevano essere riunite alla Corona; la prima, come appannaggio di Alfonso, e l'altra, in vigor del trattato conchiuso in Parigi nel 1228, tra S. Luigi ed il Conte Raimondo VII, che fu l'ultimo Conte di Tolosa, la famiglia del quale aveva posseduto quella Contea per quattro secoli interi. Filippo inviò al Signore di Cohardon, Siniscalco di Carcassona e di Bezier, gli ordini necessarj, per impossessarsi in suo nome della Contea di Tolosa; ma il Siniscalco l'aveva già prevenuto, e fatto prestare ai Consoli il giuramento di fedeltà. Fu il Re nel tempo stesso informato che il Conte di Armagnac commetteva grau-

Riunione delle Contee di Poitiers e di Tolosa alla Corona.

di ostilità sopra le terre del Signore di Casaubono; perchè questi gli negava l'omaggio di cui si credeva solo tenuto verso il Re come Conte di Tolosa.

Ribellione del Conte di Foix.

Ruggeri Bernardo, Conte di Foix, cognato del Conte di Armagnac, ne prese il partito, ed assediò il Castello di Sompuy, che il Re aveva preso sotto la sua protezione, non meno che la persona e i beni del Signore di Casaubono. Filippo, il quale giudicava essere di somma importanza il non lasciare nel principio del suo regno impunita la temerità di un suo vassallo, si mosse contro il Conte Ruggeri Bernardo alla testa del suo esercito, assalì e prese il Castello di Foix, in cui esso si credeva sicuro, e lo forzò ad arrendersi a discrezione. Lo ritenne poi un anno carico di catene, in una oscura prigione, e non gli restituì la libertà, se non dopo le vive istanze fattegliene dal Re di Aragona. Questo esempio di severità contenne per tutto il rimanente del suo regno i suoi vassalli nel loro dovere.

1272. Il Conte è costretto ad arrendersi.

1274. Morte di Enrico I, Re di Navarra.

Enrico I, Re di Navarra, figliuolo di Tebaldo II, morì, e lasciò una figliuola, per nome Giovanna, in età di due o tre anni. La pose col suo testamento sotto la tutela della Regina Bianca,

sua moglie e figliuola di Roberto Conte di Artois, il quale era stato ucciso in Egitto, e comandò che fosse educata in Corte del Re di Francia, vietando di maritarla in Ispagna. I Baroni del regno di Navarra pretesero, dal canto loro, di dare un tutore alla giovane Principessa, ed i Re di Castiglia e di Aragona, che avevano le loro pretensioni sopra la Navarra, tentarono entrambi d' impadronirsi di quel Regno, e di farsi consegnare la Principessa. Fuggì furtivamente la Regina Bianca, conducendo seco la figliuola, e si ricoverò presso Filippo; il quale poco dopo conchiuse il matrimonio di Giovanna con Filippo suo figliuolo secondogenito, e nel tempo stesso, a fine di conservare una Corona che doveva ricadere nella sua Casa, mandò nella Navarra con un esercito Eustachio di Beaumarchais. Questo Generale, il quale oltre la perizia militare, era dotato di molta saviezza e prudenza, trovò nel giungere tutto il Regno diviso in fazioni. I partigiani della Regina Bianca, che erano molto numerosi, gli consegnarono varie piazze, nelle quali egli pose guarnigioni; si rese quindi padrone della Città di Pamplona, a riserva di un

Il Re assume la difesa di Giovanna erede del Regno di Navarra.

quartiere, in cui si era trincierata una banda di faziosi, i quali ne furono scacciati. Morì allora Ferdinando, figliuolo primogenito del Re di Castiglia. Lasciava esso due Principi di Bianca, figliuola di S. Luigi, ed era stato stipulato nel contratto matrimoniale, che i suoi figliuoli dovessero succedere alla Corona, quando ancora Ferdinando fosse premorto al padre. Non ostante tal convenzione, Don Sancio, minor fratello di Ferdinando, si dichiarò erede della Corona, ed Alfonso suo padre ne favorì manifestamente le pretensioni, perseguitando poi entrambi la Regina Bianca, a segno perfino di negarle il necessario pel suo mantenimento. Si ricoverò essa in Francia appresso il Re suo fratello, e trovò questa Corte in un sommo disordine. Aveva esso sposato in seconde nozze Maria, sorella del Duca di Brabante, Principessa di un merito singolare, e di una rara bellezza. Pietro la Brosse, uomo d' infima condizione, nato nella Turena, e già barbiere di S. Luigi, si era destramente procacciato l' affetto di Filippo, il quale, dopo essere salito sul trono, se ne valse nei più rilevanti affari dello Stato, lo innalzò alla carica di suo prin-

Morte del Principe Ferdinando figliuolo primogenito del Re di Castiglia.

1276. Esclusione dei due suoi figliuoli dalla Corona di Castiglia.

Bianca loro madre si ricovera in Francia.

Ministero di Pietro de la Brosse,

cipal Ciamberlano, e lo ammise all' intima sua confidenza. Temè il Ministro, che il predominio preso dalla Regina sullo spirito di Filippo non fosse per diminuire il suo favore, ed inventò la più nera calunnia, per farle perdere quanto aveva essa di credito e di stima. Era morto allora Lodovico, figliuolo primogenito di Filippo, e Pietro suscitò un accusatore il quale sostenne, che la Regina lo aveva fatto avvelenare. Il Duca di Brabante mandò un Cavaliere a difendere con un duello l' innocenza di sua sorella, ma l' accusatore ricusò di combattere e fu appiccato. Filippo nondimeno, in cui il Ministro alimentava sempre i sospetti, consultò alcuni impostori, i quali, sotto la maschera della pietà, facevano credere di possedere il dono della profezia. Mandò in oltre il Vescovo di Bayeux, parente di Pietro la Brosse, ad una Beghina, specie di Religiosa dei Paesi Bassi, la quale era creduta informata per rivelazione delle cose più segrete. Il Vescovo, al suo ritornò, non disse nulla in giustificazione della Regina, e si spiegò in maniera, che il Re ebbe motivo di credere di essere ingannato. Spedì per tanto alla Beghina

Sue calunnie contro la Regina.

un altro Vescovo, e la relazione che fece questi, giustificò appieno la Regina. Concepì Filippo una giusta diffidenza del Ministro, e principiò ad esaminarne attentamente la condotta. Mandò nel tempo stesso, Ambasciatori al Re di Castiglia, per rappresentargli i diritti che i suoi nipoti avevano a quella Corona; e non avendo potuto ottenere che loro fosse reso giustizia, si avanzò fino ai Pirenei con un esercito formidabile. Ma Alfonso lo tenne a bada con inutili negoziazioni; e Filippo, mancatigli i viveri, dovè ritornarsene senza aver fatto nulla. Fu dapprincipio sospettato che Pietro la Brosse fosse stato d'accordo col Re di Castiglia, per far andare a vuoto la spedizione. Il Conte di Artois, mandato da Filippo in Castiglia, per penetrare le disposizioni di Alfonso circa la giustizia che gli si domandava, si avvidde nei colloquj che aveva con questo Principe, che era molto bene informato di quanto succedeva nel Consiglio del Re. Al suo ritorno confermò i sospetti concepiti del tradimento del Ministro, e Filippo se ne assicurò intieramente da un plico intercettato, e consegnatogli da un Domenicano. In questo plico fu trovata una

Tradimento di Pietro la Brosse.

lettera col sigillo di Pietro la Brosse, la quale non si dice cosa contenesse; ma questo sciaurato fu arrestato, processato, ed appeso alla forca.

E' processato, e condannato alla forca.

Filippo si preparava a ripassare in Castiglia, quando la funesta rivoluzione accaduta in Sicilia, lo costrinse a rivolgere le armi contro Pietro III, Re di Aragona. Questo Principe aveva sposato Costanza, figliuola di Manfredi, ed in vigore di questo matrimonio, si pretendeva erede della Corona di Sicilia. Il Re Carlo di Angiò si era fatto detestare da tutti per la sua alterigia, e per la sua severità. Si proponeva egli di togliere l'Impero di Costantinopoli a Michele Paleologo, il quale ne aveva spogliato Baldoino II. Nicolao III, Sommo Pontefice, che temeva la potenza di questo Principe, il quale non metteva alcun freno alla sua ambizione, risolvè di tentare tutti i mezzi per ostarvi. In queste circostanze, Giovanni, già Signore della piccola Isola di Procida nel Golfo di Napoli, uomo scaltro, e gran fabbricatore di maneggi, nemico di Carlo e della sua Casa, tramò contro i Francesi una congiura, in cui tentò di trarre il Papa Nicolao, come trasse Michele Paleologo, ed il Re

1278. Congiura in Sicilia contro il Re Carlo.

Giovanni di Procida, autore della congiura.

di Aragona. Col denaro che gli mandò in grande abbondanza l'Imperatore dei Greci, subornò tutti i Baroni della Sicilia, e i più accreditati del Popolo. Morì intanto Papa Nicolao, e quantunque Martino IV, suo successore, fosse amico del Re Carlo, le cose erano state così ben disposte, che la congiura ebbe il suo effetto. Nel giorno di Pasqua dell'anno 1282, al primo suonar del Vespro, stabilito per segno generale, i Francesi furono trucidati in tutta l'Isola di Sicilia, senza distinzione nè di età, nè di sesso, nè di condizione; e si dice che perissero ottomila Francesi in questa orribile strage.

Vespri Siciliani ai 29 di Marzo dell'anno 1282.

Il Re Carlo faceva in Toscana i preparativi per assalire Michele Paleologo, quando fu informato della crudeltà dei Siciliani. Raccolse pertanto subito tutte le forze che aveva, passò in Sicilia, ed assedìò Messina. Era questa Città ridotta a mal partito, e gli abitanti esibivano di arrendersi a patti; ma la negativa data loro da Carlo, diede occasione al Re di Aragona di andare in loro soccorso. Carlo dovè levar l'assedio, e si ritirò nella Calabria. Papa Martino IV scomunicò allora il Re di Aragona, e

Il Re di Aragona è scomunicato.

fece intimare contro di lui una Crociata.

Carlo, detto lo Zoppo, figliuolo del Re Carlo, e Principe di Salerno, era stato inviato in Francia, per chiedere ajuto, ed il Papa con un trattato che fece col Re Filippo, diede i Regni di Aragona e di Valenza, con la Contea di Barcellona, a Carlo figliuolo secondogenito di Francia. Il Re di Aragona, ciò non ostante, prese le necessarie provvidenze, per difendersi dai Francesi; non potè trarre nel suo partito Edoardo Re d'Inghilterra, ed ottenne soltanto dai Veneziani che non dessero vascelli al Principe di Salerno, il quale si preparava a fare uno sbarco in Sicilia. Filippo fece passare le Alpi alle sue milizie, sotto il comando di Pietro suo fratello, Conte di Alansone, e di Roberto Conte di Artois, suo nipote. Passarono essi per mezzo all'Italia, senza incontrare ostacolo alcuno, e si unirono al Re Carlo nella Calabria. Poco dopo il loro arrivo, i Francesi ebbero la disgrazia di perdere il Conte di Alansone, degno erede delle virtù di San Luigi suo padre, il quale ricevè una ferita di cui morì. Stava il Re Carlo apparecchiato per passare in Sicilia,

Il Papa dà il Regno di Aragona a Carlo, secondogenito di Francia.

Filippo si prepara a far la guerra al Re di Aragona.

1283. Il Re di Aragona propone a

Carlo di Angiò un duello.

quando il Re di Aragona, poco scrupoloso per quello che interessa l'onore e la buona fede, gli fece proporre di terminare con un duello la loro contesa. Carlo, più valoroso che politico, accettò imprudentemente la disfida. Fu stabilito per combattere un luogo neutrale vicino a Bordeaux, e fu convenuto, che quello il quale lasciasse di portarvisi nel giorno assegnato, fosse riputato spergiuro, infame, e indegno di portar la Corona. Con questo artifizio, il Re di Aragona allontanava Carlo dalla Sicilia. Questi fu esatto, e si trovò, nel giorno fissato, al luogo prescritto; ma il Re di Aragona, essendovi andato la seguente mattina, allegò per iscusa che il rivale aveva condotto un numeroso corpo di truppe per farlo arrestare, ond'era stato costretto a ritirarsi. Carlo, sdegnato, in vedersi così beffato, andò ad imbarcarsi in Provenza, per passare in Sicilia. Il Principe di Salerno non ebbe la pazienza di aspettarlo; e s'impegnò temerariamente in un conflitto navale contro il famoso Ruggeri di Lauria, uno degli Ammiragli del Re di Aragona; fu disfatto, e preso, e condotto in Palermo. I Siciliani facevano istanza a Costanza, figli-

Il Re di Aragona non vi si trova nel giorno prescritto.

1284. Il Principe di Salerno, figliuolo di Carlo di Angiò, è disfatto, e preso.

uola di Manfredi, e moglie del Re di Aragona, perchè vendicasse su questo giovane Principe la morte di Corradino. E già era esso stato condannato a morte, e doveva farsi l'esecuzione, quando mossa dalla compassione, Costanza gli concedè la vita: ma rimase esso quattro anni in prigione, e ne uscì solamente sotto il regno di Filippo il Bello. Il Re suo padre morì poco dopo, e lo dichiarò suo successore. A Roberto, Conte di Artois, fu addossata insieme col Cardinale di Santa Cecilia, l'amministrazione del regno di Napoli.

1284. 1285. Filippo fa la guerra al Re di Aragona. Suoi successi.

Intanto il Re fece leva di un esercito poderoso, per metter Carlo di Valois, suo secondogenito, in possesso del regno di Aragona, datogli dal Papa. Si mosse a questa spedizione, s'impadronì del Rossiglione, entrò nella città di Perpignano, abbandonata dagli abitanti, prese di assalto e rovinò dai fondamenti quella di Elna, passò i Pirenei, ed assediò Girona, che dopo sette mesi di assedio si rese. Il Re di Aragona non aveva mai cessato dall'infestare le truppe Francesi; e si era messo alla testa di un potente distaccamento, per impedir loro i viveri. Raolfo di Nesle, Contestabile di Francia, si

mosse contro di lui; e dopo un sanguinoso conflitto, essendo questo Principe, secondo alcuni Storici, stato ferito, fece sonare a raccolta, ed abbandonò la vittoria ai Francesi. Egli è certo che, poco dopo la presa di Girona, esso morì o della ricevuta ferita, o di malattia; ma l'esercito Francese fu assalito da febbri maligne che costrinsero Filippo a ripassare in Francia. Aveva egli permesso ad una parte della sua flotta, che era a Roses, di ritornare nei porti di Provenza: Ruggeri di Lauria assalì questo distaccamento, prese trenta vascelli, ed andò ad incendiare nel porto di Roses il rimanente della flotta. Gli Aragonesi occuparono nel tempo stesso i passi che conducevano nel Rossiglione; onde convenne aprirsi la strada colla spada alla mano, e vi fu perduta molta gente. Il Re, che per istrada era caduto infermo, giunse finalmente a Perpignano, e vi morì in età di quarantadue anni, l'anno decimosesto del suo regno. Aveva da Isabella di Aragona sua prima moglie, avuto Lodovico, morto nel 1276; Filippo, detto il Bello, che gli succedè, Carlo di Valois, che formò la prima Linea collaterale dei Re di Francia; e Rober-

Filippo ripassa in Francia.

1285. Muore in Perpignano.

to Conte di Artois. Maria di Brabante, sua seconda moglie, gli diede Lodovico, Conte di Evreux, stipite dei Conti di Evreux, Re di Navarra; Margherita, che sposò Edoardo I Re d'Inghilterra, e Bianca, che fu maritata con Rodolfo Duca di Austria, figliuolo primogenito di Alberto I Imperatore.

FILIPPO IV, *detto per la sua avvenenza il Bello.*

Morto Filippo l'Ardito, furono abbandonate le conquiste da lui fatte in Aragona. Filippo IV, suo figliuolo primogenito, ricondusse l'esercito, e fu consacrato in Reims, dove fu ancora con lui coronata Giovanna, sua moglie, Regina di Navarra, e Contessa di Sciampagna. Non aveva esso allora più di diciassette anni, e dava contrassegni di coraggio e d'intrepidezza, di animo fermo e costante, di costumi puri e di gran religione, sebben lontana dalla superstizione del suo tempo. Era ciò non ostante altiero ed imperioso, geloso all'eccesso dell'autorità propria, e quindi nacquero le guerre continue cogl'Inglesi, e cogli altri suoi Vassalli che ardirono di negargli ubbidienza, e

1286. Incoronazione di Filippo il Bello. Suo carattere.

quelle contese che ebbe con Papa Bonifacio VIII.

Morte di Pietro III Re di Aragona. Gli succede Alfonso suo figliuolo nel Regno di Aragona, e D. Giacomo suo secondogenito nel Regno di Sicilia.

La morte di Pietro III, Re di Aragona, seguì poco dopo quella di Filippo III. Egli lasciò nel suo testamento a Don Alfonso suo primogenito i regni di Aragona e di Valenza, colla Contea di Barcellona, ed a Giacomo suo secondogenito, il regno di Sicilia. Carlo lo Zoppo, quantunque prigioniero in Ispagna, aveva preso il titolo di Re di Sicilia, ed il Conte di Artois invigilava, durante la sua prigionìa, alla conservazione degli Stati che gli rimanevano in Italia di quà dal Faro. Per altra parte, Don Sancio Re di Castiglia attendeva ad assicurarsi il possesso di questo regno, contro le giuste pretensioni dei Principi della Cerda suoi nipoti, protetti da Filippo il Bello, e metteva ogni suo studio in procurarsi un accomodamento colla Francia. Furono perciò intavolati varj negoziati, i quali riuscirono dapprincipio infruttuosi; ma in appresso i due Re vennero ad un'accomodamento in pregiudizio dei Principi della Cerda.

1290. Filippo il Bello fa la pace col Re di Castiglia.

Filippo il Bello tenne un gran Parlamento, a cui intervenne Edoardo I Re d'Inghilterra, in qualità di Duca di A-

quitania. Furono in esso esaminati i diritti che esso pretendeva di avere sulla parte della Santogna, situata di là dalla Carenta. Allegava egli un trattato conchiuso nel 1259 tra il Re S. Luigi, ed Enrico III, Re d'Inghilterra; e Filippo non fece difficoltà alcuna di eseguirlo. Edoardo rese poi omaggio al Re per tutti i dominj che possedeva in Francia, e si portò a Bordeaux. Ricevè ivi gli Ambasciatori dei Re di Castiglia, di Aragona, e di Sicilia, spediti per trattare la liberazione di Carlo lo Zoppo, che molto stava a cuore di Edoardo, suo fratello cugino. Furono estesi successivamente quattro progetti di trattato, molto svantaggiosi pel Re Carlo, che il Papa e Filippo il Bello ricusarono di ratificare. Alfonso Re di Aragona morì senza prole. Don Giacomo, suo fratello, che gli succedè, atterrito dagli apparecchj di Filippo, restituì l'anno 1300 la libertà a Carlo lo Zoppo, sposò Bianca, sua figliuola secondogenita, acconsentì a restituirgli l'Isola di Sicilia, e promise inoltre di prender le armi contro Federigo suo fratello, quando questi formasse qualche impresa contraria a tal convenzione. Mantenne esso fedelmente la parola; ed essendosi

1300. Carlo lo Zoppo ottiene la libertà.

Federigo fatto proclamare dai Siciliani, si unì per sottometterlo a Carlo lo Zoppo. La guerra fu lunga, e Federigo si sostenne contro gli sforzi del Pontefice, di Carlo e di suo fratello, in maniera che convenne lasciargli il regno di Sicilia di là dal Faro; ma a condizione che, dopo la sua morte, quest'Isola dovesse ritornare al Re Carlo, e ai suoi eredi; e che intanto la Sicilia di quà dal Faro, cioè il Regno di Napoli, restasse a Carlo lo Zoppo. Protestò il Papa contro quest'ultimo trattato, perchè pretendeva che Carlo non fosse in diritto di disporre senza il suo consenso dell'Isola di Sicilia, che era feudo della Chiesa Romana. Questo Principe, il quale si era fatto amare, e rispettare per la sua giustizia, e per la sua bontà, morì nel 1309, in età di anni sessantuno, molto pianto dai suoi sudditi, ed ebbe per successore Roberto, terzo tra i suoi figliuoli, al quale Carlo Martello Re di Ungheria, che era il primogenito, contese, ma con cattivo esito, il Regno di Napoli. Lodovico, secondogenito di Carlo lo Zoppo, era Vescovo di Tolosa.

Divisione delle due Sicilie tra Carlo lo Zoppo, e Federigo di Aragona.

Morte di Carlo lo Zoppo.

Riserberemo al Secolo decimoquarto il racconto della guerra che Filippo il

Bello fece ad Edoardo Re d'Inghilterra, per una contesa insorta fra certi marinaj Normanni ed Inglesi, come pure la Storia dei litigj che ebbe con Papa Bonifacio VIII.

STORIA PROFANA.

STORIA DI SPAGNA.

Don ALFONSO IX, *Re di Castiglia.*

Don ALFONSO IX, *Re di Leone.*

Don SANCIO VII, *detto il Forte, Re di Navarra.*

Don PIETRO II, *Re di Aragona.*

Don SANCIO I, *Re di Portogallo.*

STORIA PROFAN.

Anni dopo G.C.

Don Sancio VII, Re di Navarra, era passato in Affrica l'anno 1199, per isposare la figliuola del Re di Marocco, a cui il padre doveva dare in dote gli Stati che possedeva nella Spagna. Ma essendo morto questo Principe, prima dell'arrivo di Don Sancio, Maomet-Aben-Jacob dichiarò che avrebbe acconsentito bensì che il Re di Navarra spo-

sasse sua sorella; ma che non gli avrebbe ceduto nessuna delle sue Provincie in Ispagna; e lo costrinse a rimanere appresso di se, per ajutarlo a sedare alcune ribellioni insorte nei suoi Stati di Affrica. Ritornò Don Sancio in Ispagna sul principio del 1201, e fu accolto con vivissime dimostrazioni di allegrezza dai suoi sudditi. Ridomandò esso le piazze che i Re di Castiglia e di Aragona gli avevano tolto, durante la sua dimora in Affrica; ma perchè non era in istato di ricuperarle colla forza, ricorse alle negoziazioni, ed in un abboccamento che ebbe col Re di Castiglia a Guadalaxara, fu conchiusa una tregua di tre anni, in cui fu compreso il Re di Aragona. Questo trattato fu, secondo alcuni, opera d'Innocenzo III, Sommo Pontefice, il quale vedeva con grave rammarico che i Principi Cristiani, distruggendosi gli uni cogli altri, si esponevano a divenir la preda degl' Infedeli. Lo stesso Papa raddoppiò le sue istanze, per obbligare il Re di Leone a separarsi, a motivo della parentela, da Donna Berengaria, figliuola del Re di Castiglia, madre di S. Ferdinando, di D. Alfonso, e di tre Principesse. La scomunica contro di lo-

Il Re di Navarra ritorna da Marocco nei suoi Stati.

Fa una tregua col Re di Castiglia, e di Aragona.

1203. Il Papa persiste nel volere la dissoluzione del matrimonio del Re di Leone con Berengaria.

ro fulminata, e l'interdetto, a cui ne sottopose gli Stati, aveva messo la divisione tra i Vescovi, e faceva temere funestissime conseguenze. Il Re di Leone era ritenuto da due difficoltà principali; la prima riguardava lo stato dei figliuoli avuti da Donna Berengaria, e la seconda la pensione della Principessa. Il Pontefice tolse la prima difficoltà, dichiarando che, essendosi sotto la buona fede contratto quel matrimonio, i figliuoli che n'erano nati, si dovevano avere per legittimi. Questa decisione indusse finalmente il Re di Leone a separarsi da Donna Berengaria, la quale, dal canto suo, si persuase che, essendo nullo il suo matrimonio, non aveva ragione di pretendere la pensione. Il Papa diede commissione a tre Vescovi di assolverli, e di toglier l'interdetto; ma per meglio assicurare la legittimità dei figliuoli, il Re di Castiglia e la Principessa sua figliuola ottennero che S. Ferdinando fosse dichiarato, in un'adunanza degli Stati, successore di suo padre alla Corona di Leone.

1204. Il Re di Leone si separa da Berengaria.

D. Ferdinando, figliuolo del Re di Leone, e di Donna Berengaria è dichiarato legittimo.

Nell'anno medesimo, Don Pietro II Re di Aragona sposò Maria, figliuola di Guglielmo Conte di Mompellieri, e di Eudossia, figliuola di Manuele Im-

Nozze di D. Pietro, Re di Aragona con Maria figliuola del

peratore di Costantinopoli. Era essa stata maritata col Conte di Comminges, e ne aveva avuto due figliuole; ma questo matrimonio era stato cassato, perchè contratto, vivente ancora la moglie legittima del Conte. Questo riflesso non ritenne punto il Re di Aragona, il quale non ebbe altra mira che quella del vantaggio di dilatare i suoi Stati coll' acquisto di una così ricca Signoria. Si portò esso a Mompellieri, per celebrarvi le nozze, e poi andò a Roma a visitare il sepolcro dei Santi Apostoli. Lo accolse con somma magnificenza il Papa, impose al Vescovo di Porto di dargli l'unzione Reale, e volle di propria mano incoronarlo. Questo Principe gli prestò il giuramento di fedeltà e di ubbidienza, tanto per se, quanto pei suoi successori; dopo di che, portatisi entrambi alla Chiesa di S. Pietro, il Re mise la sua Corona ed il suo Scettro sopra l'Altare, il Papa gli cinse la spada, ed esso si obbligò, in qualità di Feudatario della Santa Sede, ad un annuo censo di dugento cinquanta doppie. Ritornò quindi a Mompellieri, e gli abitanti ricusarono di riceverlo, per vendicarsi di lui che cercava di annullare i loro privilegj; per lo che

Conte di Mompellieri.

D. Pietro va a Roma, e si rende tributario della Santa Sede.

egli diede il guasto a quel territorio, e si portò nel suo regno. Tutti i Grandi avevano protestato contro la vergognosa condotta da lui tenuta in rendersi Vassallo della Santa Sede, senza aver domandato prima il loro assenso. Crebbero poi le loro doglianze, per una nuova imposizione da lui messa sopra tutti i suoi sudditi, senza eccettuarne la Nobiltà.

1205. I Grandi dell' Aragona si dolgono della condotta di D. Pietro.

Per altra parte, il Re di Castiglia ricusò di ritirare le truppe Castigliane che erano di guarnigione nei castelli i quali, nel regno di Leone, erano stati assegnati in usufrutto a Donna Berengaria; e si accese perciò fra i due Re la guerra. Durò questa due anni, e rovinavano essi vicendevolmente i loro popoli, senza ritrarne per se vantaggio alcuno: ma il Papa ed i Prelati dei due Regni gl' indussero finalmente ad un' accomodamento. N'era bramoso il Re di Castiglia, perchè stava per terminare una tregua di dieci anni, la quale aveva conchiuso col Miramolino degli Almoadi; e perchè sapeva che i Mori facevano grandi apparecchj, per assalire gli Stati dei Cristiani. Fece nello stesso tempo col Re di Navarra una nuova tregua per cinque anni. Il

Guerra tra i Re di Castiglia, e di Leone per i beni lasciati in usufrutto a Donna Berengaria.

1206. Fanno la pace.

1207. Nuova tregua tra il Re di Castiglia, e quel di Navarra.

Re di Leone acconsentì a lasciar godere a Donna Berengaria la rendita delle cinque piazze che componevano il suo usufrutto. Il Re di Castiglia maritò poi Donna Urraca, una delle sue figliuole, col figliuolo primogenito di D. Sancio Re di Portogallo, detto D. Alfonso; ed aveva prima trattato una pace stabile tra i Re di Navarra, e di Aragona. Regolati così tutti questi affari, diede le opportune disposizioni, per andare contro il Miramolino; ed appena spirata la tregua, i Cavalieri di Calatrava principiarono le ostilità nelle terre dei Maomettani. L'anno seguente, il Re di Castiglia, che aveva raccolto tutte le sue forze, assalì e prese quattro piazze sulla frontiera del Regno di Murcia; e dopo aver dato il guasto ai territorj di Jaen, di Baeca, e di Anduyar, ricondusse indietro l'esercito, carico di bottino. Uscì allora in campo il Miramolino con esercito poderoso, passò la Sierra Morena, e andò ad assediare Salvatierra, difesa dai Cavalieri di Calatrava. Dopo aver per lungo tempo sostenuto con indicibil valore gli assalti dei Mori, dimandarono essi un pronto soccorso al Re di Castiglia, il quale spedì subito nell' Estremadura D. Ferdi-

1208. Matrimonio di Donna Urraca, figliuola del Re di Castiglia coll'infante di Portogallo.

1209. Ostilità dei Cavalieri di Calatrava contro i Mori.

1211. Il Re di Castiglia fa la guerra ai Mori.

Il Miramolino assedia e prende Salvatierra.

nando suo figliuolo con un potente distaccamento, per devastarne le campagne. Sperava egli con questa diversione di costringere il Miramolino a levar l'assedio; ma questi vi si ostinò anzi più, ed il Re di Castiglia, che non aveva forze sufficienti per soccorrere la piazza, mandò ordine ai Cavalieri di capitolare. L'Infante D. Ferdinando dovè socombere alle fatiche sofferte nella sua spedizione; ed il Re di Castiglia perdè in lui un Principe, il quale, anche nella sua tenera età, mostrava di poter degnamente un giorno occupare il trono di suo padre. Questi però non si abbandonò talmente al dolore, che trascurasse di prendere le debite precauzioni contro il Miramolino, il quale aveva fatto nuova raccolta di gente per accrescere il suo esercito, e si riprometteva di annichilare nella Spagna la Religione Cristiana. Si proponeva egli di entrare in campagna la primavera seguente con più di dugentomila combattenti. Innocenzo IV, Sommo Pontefice, fece intimare per tutta la Cristianità una Crociata in ajuto della Spagna, e le Indulgenze che vi profuse, trassero persone infinite, di ogni condizione, a prender la Croce. In un' abboccamento

Morte dell' Infante D. Ferdinando figliuolo del Re di Castiglia.

Apparecchj di guerra del Miramolino contro i Cristiani.

Il Papa pubblica una Crociata in soccorso della Spagna.

che il Re di Castiglia ebbe, in questo medesimo tempo, col Re di Navarra, e di Aragona, gli promisero questi di soccorrerlo con tutte le forze che avessero potuto raccogliere. Mentre egli faceva i necessarj preparativi, Don Sancio I, Re di Portogallo, morì in età di cinquantotto anni incirca, dopo averne regnato ventisei o ventisette. Aveva egli avuto da Donna Dulcea, figliuola di Raimondo Conte di Barcellona, e di Petronilla, figliuola di Ramiro II Re di Aragona, cinque figliuoli maschj, e quattro femmine: 1 Don Alfonso, che gli succedè: 2 Don Ferdinando, che sposò nel 1211 Giovanna, figliuola di Baldoino Imperatore di Costantinopoli: 3 Don Pietro, che prese in moglie la Contessa di Urgel: 4 Don Enrico: 5 Don Raimondo. Le figliuole furono Donna Teresa, che sposò Don Alfonso IX Re di Leone, e morì in concetto di santità, Mafalda, Bianca, e Beringela.

Morte di D. Sancio I Re di Portogallo.

D. ALFONSO IX, *Re di Castiglia*.

D. ALFONSO IX, *Re di Leone*.

D. SANCIO VII, *Re di Navarra*.

D. PIETRO II, *Re di Aragona*.

D. ALFONSO II, *detto il Grosso*, *Re di Portogallo*.

1212. I Crociati si adunano a Toledo.

L'esercito Cristiano si doveva adunare a Toledo, ed i Crociati vi giunsero in gran numero dalle Provincie poste di là dai Pirenei; ma i caldi del clima, l'intemperie dell'aria, e la penuria dei viveri infastidirono talmente queste truppe mal disciplinate, che si ritirarono per la maggior parte verso i monti per tornare addietro. Vi rimasero solamente i soldati avvezzi ai disagj della guerra, e furono i primi a muoversi sotto la condotta di D. Diego Lopez de Haro, il quale aveva seco gli Arcivescovi di Bordeaux e di Narbona, Tebaldo-Blazone del Poitù, il Visconte di Turena e varj altri. L'esercito del Miramolino era composto di ottantamila uomini a cavallo, e n'era innumerabile la fanteria: si era esso accampato nelle navi di Tolosa, che così si

L'esercito del Miramolino composto di più di dugento mila uomini si ac-

chiamano le campagne che circondano questa Città dell' Andaluzia, tra la Sierra-Morena, ed il Guadalquivir. Traeva la sussistenza dai paesi che aveva alle spalle, ed aveva occupato le gole della Sierra-Morena, per chiudere ai Cristiani tutti i passi che guidavano nella pianura che esso occupava. Si era prefisso di non combattere, e stava aspettando che l' esercito Cristiano, arso dai calori eccessivi, e privo di vettovaglie e di acqua, si distruggesse da per se; per lo che egli si sarebbe trovato in istato di effettuare il suo progetto, e di andare ancora, come si millantava di voler fare, a convertire la Chiesa di S. Pietro di Roma in una stalla dei suoi cavalli. I Cristiani espugnarono alcuni passi nelle montagne, e s' innoltrarono fino a certe gole molto anguste, dove, come si espresse il Re di Castiglia scrivendo al Papa, mille uomini avrebbero potuto arrestare gli eserciti del mondo intero. Si trovavano i Re in un imbarazzo indicibile; poichè, ritornando essi indietro, i Mori avrebbero creduto la loro ritirata una fuga; e le milizie Cristiane si sarebbero avvilite. Mentre per tanto andavano consultando coi principali Capi dell' esercito, fu loro

campa nelle navi di Tolosa.

I Cristiani sono arrestati alle strette della Sierra-Morena.

Un pastore servelero di guida

condotto innanzi un uomo sconosciuto, il quale si esibì d' insegnar loro una strada, per cui senza pericolo e senza essere veduti dai Mori, avrebbero potuto salire sulle cime delle montagne, e quindi sarebbero discesi facilmente nella pianura; disse loro che egli pasceva, già da lungo tempo, le sue greggie in quelle parti, e che ne conosceva perfettamente ogni minimo sentiero. Fu dapprincipio temuto che non fosse questo un' artifizio del nemico; ma la necessità voleva che si accettasse la guida, e furono prese le necessarie cautele, per non cadere in inganno. Furono spediti D. Diego Lopez e D. Garzia Ramirez con alcune truppe, per riconoscere insieme col pastore la strada indicata. Egli infatti li condusse, senza che potessero esser veduti, girando sempre attorno ad una montagna, fino alla cima della medesima. Ritrovarono quivi una vasta pianura, in cui poteva accamparsi tutto l' esercito. A così fausta nuova, i Re si posero in marcia, e si trincierarono subito giunti sulla cima della montagna. Rimasero oltremodo maravigliati i Mori, quando li viddero comparire: si posero in ordine di battaglia, e con frequenti sca-

ramucce tentarono di venir a giornata, prima che i Cristiani, stanchi per così lunga e disastrosa marcia, potessero respirare; ma questi stettero saldi, e presero il tempo necessario, per riposarsi e per riconoscere il terreno. Finalmente, ai 16 di Luglio dell'anno 1212 i Cristiani, dopo un'ostinata battaglia, riportarono sopra gl' Infedeli una vittoria, che potè essere riguardata come un miracolo; poichè, secondo la testimonianza del Re di Castiglia, i Mori perdettero poco meno di dugentomila uomini, e dei Cristiani non ne perirono più di venticinque.

Memorabile vittoria dell' esercito Cristiano.

Il Miramolino si era situato dietro il centro del suo esercito, in un circolo chiuso da ogni parte da grosse catene di ferro, dove era custodito da tutti i migliori soldati che aveva, i quali si tenevano così insieme ristretti, che sembrava impossibile il romperli. Stava il Miramolino nel mezzo del circolo, tenendo in una mano l'Alcorano, ed una scimitarra nell'altra. D. Sancio Re di Navarra, alla testa delle sue truppe, ruppe le catene ed espugnò quell' impenetrabile steccato. Il Re di Castiglia, nel primo impeto della sua ammirazione, restituì a D. Sancio quindici piaz-

Festa istituita in Spagna e detta il trionfo della Croce.

ze, che gli riteneva nella Navarra, e, per perpetuare la memoria di sì memorabil giornata, fu istituita in Ispagna una festa, che tuttora si celebra ogni anno in Toledo, ai 16 di Luglio, e che si chiama il trionfo della Croce. I Cristiani presero moltissime piazze, ed avrebbero potuto discacciare i Mori da tutta la Spagna, se le malattie introdottesi nel loro esercito, non avessero costretto i Re a separarsi, per ritornare nei loro Stati. I Re di Leone e di Portogallo non si erano uniti agli altri tre Re. Quest' ultimo era succeduto a Don Sancio I suo padre, ed il Re di Leone volle prevalersi della congiuntura che gli si offeriva, per ripigliare le piazze che il Re di Castiglia gli aveva preso, e nelle quali altro non aveva potuto lasciare che deboli presidj. Le ricuperò in breve tempo, e poi marciò col suo esercito contro il Re di Portogallo. Il defunto Re D. Sancio aveva lasciato nel suo testamento a Donna Teresa, sua figliuola primogenita, il matrimonio della quale col Re di Leone era stato disciolto per fatto di parentela, due piazze colle loro rendite, perchè ne godesse sua vita durante, ed un' altra piazza all' altra sua figliuola Donna Sancia.

Il Re di Leone ritoglie alcune piazze al Re di Castiglia.

D. Alfonso loro fratello, che fin dalla sua gioventù aveva preso ad odiarle, volle che gli si restituissero le dette piazze; ed avendo esse ricusato di farlo, ne le spogliò per forza. Esse porsero le loro doglianze, per tal violenza, a Papa Innocenzo III ed al Re di Leone. Il Papa fece intimare a D. Alfonso da due Legati, di rendere alle sorelle la giustizia dovuta, con ordine di scomunicarlo, se si mostrasse renitente; ma avendo inviato questo Principe a Roma due Ambasciatori, per giustificare la propria condotta, il Papa diede commissione a due deputati di prendere informazione di questo fatto, e di rendergliene conto. Intanto il Re di Leone entrò nel Portogallo, prese varie fortezze, e fece gran danno in varie parti. Il Re di Portogallo raccolse truppe per opporglisi; ma queste furono tagliate a pezzi, esso perdè tutti i suoi equipaggj, ed il vincitore si ritirò con un ricco bottino. Dopo aver messo buoni presidj nelle piazze conquistate, il Re di Leone ritornò nei suoi Stati, temendo che il Re di Castiglia non si approfittasse della sua assenza, per vendicarsi della guerra che esso gli aveva fatto, mentre, per l'interesse della comun Re-

Condotta tirannica di D. Alfonso Re di Portogallo

Il Re di Leone gli fa la guerra.

ligione, impiegava tutte le sue forze contro i Maomettani. Ma il Castigliano, in vece di mostrarsene offeso, lo fece invitare ad unirsi seco lui con un trattato di alleanza, per costringere, se si potesse, i Mori a ripassare il mare.

Generosità del Re di Castiglia.

1213. Il Re di Castiglia tratta la pace fra i Re di Leone e di Portogallo

I due Re vennero a colloquio in Valladolid, ed il Re di Castiglia non solamente non ridomandò le piazze ritoltegli da quel di Leone, ma ne consegnò a lui altre ancora che gli appartenevano; e perchè non aveva altra premura che quella di sterminare gl' Infedeli, indusse il Re di Leone a pacificarsi col Re di Portogallo, restituendogli il tolto, ed a lasciare al Papa la cura di terminare i litigj che quest' ultimo aveva colle sorelle. Questo Principe non ottenne prima dell'anno 1214 l'assoluzione dalle incorse censure, dopo aver promesso di render giustizia alle due Principesse; ma l'affare non fu intieramente terminato, prima del 1216, e fu convenuto, secondo l'intenzione del Pontefice, che le piazze delle quali si questionava, si consegnassero ai Cavalieri Templarj, i quali le tenessero in nome delle Principesse; in maniera che, nè il Re, nè il suo regno ne ricevesse alcun pregiudizio, e che il Re, dal can-

to suo, non turbasse le sorelle nel godimento di quelle piazze, ma dovesse anzi conservarvele con tutto il suo potere.

Il Re di Aragona vuol separarsi dalla Regina Maria.

Per altra parte, il Re di Aragona, o fosse capriccio o fosse disgusto, si era messo in capo di voler far cassare il suo matrimonio con Maria, figliuola ed erede del Conte di Mompellieri, ed aveva perciò ricorso a Papa Innocenzo III, il quale nominò due Commissarj, per prendere su quest' affare le necessarie informazioni. La causa fu lunga, e la Regina si portò in persona a Roma per trattarla. Dopo un maturo esame, il Pontefice, col parere dei Cardinali, dichiarò buono e valido il matrimonio, ordinò al Re di Aragona di ripigliare la Regina, e di vivere seco lei da buon marito, e commise ai Vescovi di Avignone e di Carcassona di costringere quel Principe a sottomettersi a tale sentenza.

Il Papa dichiara valido il matrimonio.

D. Pietro Re di Aragona è ucciso alla battaglia di Mureto.

Nello stesso anno, il Re di Aragona si mosse in soccorso di Raimondo VI, Conte di Tolosa suo cognato, e fu ucciso nella giornata di Mureto, come si disse nell' articolo della storia di Francia. Egli aveva avuto dalla Regina Ma-

ria, D. Giaime ossia Giacomo, che gli succedè.

1214. Morte di Alfonso IX Re di Castiglia.

L' anno seguente la Spagna perdè Don Alfonso IX, Re di Castiglia, uno dei maggiori suoi Re. Egli si era reso principalmente famoso pel suo coraggio e per la sua magnanimità, per l' amore che ebbe verso i suoi sudditi, e pel suo zelo per la Religione. Lasciava della Regina Eleonora, sorella di Giovanni Senzaterra, l' Infante D. Enrico, e quattro Principesse: 1 Donna Berengaria, che aveva sposato D. Alfonso IX, Re di Leone: 2 Donna Bianca, moglie di Lodovico VIII, Re di Francia, e madre di S. Luigi: 3 Donna Urraca, maritata con D. Alfonso II, Re di Portogallo: 4 Eleonora, che sposò D. Giaime I, Re di Aragona.

D. ENRICO I, *Re di Castiglia*.

D. ALFONSO IX, *Re di Leone*.

D. GIAIME, *o* GIACOMO I, *Re di Aragona*.

D. SANCIO VII, *Re di Navarra*.

D. ALFONSO II, *detto il Grosso, Re di Portogallo*.

Don Enrico Re di Castiglia aveva appena dieci anni, quando morì suo padre, e principiò a regnare sotto la tutela della madre Eleonora: ma questa Regina morì in quell' anno medesimo, e fu data la Reggenza a Donna Berengaria, sorella del giovane Re. D. Alvaro Nugnez di Lara, uomo avaro ed ambizioso, aspirava alla dignità di Reggente. La sua Casa era la più ricca e la più potente del regno, ed egli era sostenuto dai due suoi fratelli, Ferdinando e Consalvo di Lara, non meno avidi ed ambiziosi di lui. Avevano essi un gran numero di partigiani, ma non ardirono usare la violenza contro Donna Berengaria, rispettata ed amata, per la sua giustizia, dolcezza e pietà. Ma corruppero uno dei suoi servitori,

Eleonora madre di Enrico I Re di Castiglia Reg. gente del Regno.

Muore ed è data la Reggenza alla Regina Berengaria sorella di Enrico. 1215.

D. Alvaro di Lara aspira alla Reggenza.

Mezzo da lui adoperato per ottenere l'intento.

chiamato Garzia Lorenzo, e per mezzo di costui, nel quale essa confidava molto, le diedero ad intendere che sarebbe stato conveniente che il giovane Principe fosse consegnato ad un qualche Signore, il quale avesse potuto ammaestrarlo nella politica e nell'arte militare: che tale era il desiderio di tutta la nazione; e che se, per prevenire ogni sorta di cabala, voleva essa prendere la risoluzione di rinunziare alla reggenza, non avrebbe potuto fare la più util cosa, nè per se medesima, nè pel Re, che quella di rendersi amica la casa di Lara, gettando gli occhj sul primogenito dei tre fratelli, per deporre nelle sue mani il peso del governo.

Donna Berengaria rinunzia la Reggenza a D. Alvaro.

La Reggente, avvezza ad una vita tranquilla e riposata, si arrese alle insinuazioni di Garzia Lorenzo; e congregati gli Stati in Burgos, dichiarò che rinunziava alla tutela del Re suo fratello ed alla reggenza del Regno, in favore di D. Alvaro Nugnez di Lara, sotto condizione però che questi non dovesse far nulla d'importante, senza consultarla; che dovesse invigilare con somma attenzione alla sicurezza della persona del Re; che non potesse imporre alcun aggravio, nè far la pace o la guer-

ra senza il di lei consenso; e che fosse tenuto a conservare alle Chiese, ai Prelati ed alla Nobiltà i loro diritti, i loro beni e le loro dignità. Fu fatto giurare di osservar fedelmente tutte queste condizioni; ma la religione del giuramento è un ostacolo troppo debole, per contenere un' ambizione eccessiva. Appena ebbe egli preso possesso della Reggenza, esiliò quei Signori dei quali non si fidava, e del merito dei quali aveva gelosia; s' impadronì del pubblico tesoro; spogliò dei loro beni i ricchi particolari, e non la perdonò nemmeno a quelli delle Chiese. Abusi tanto enormi mossero dapprincipio a tumulto tutti gli Ecclesiastici, ed il Decano di Toledo solennemente lo scomunicò. Le doglianze che si fecero udir da ogni parte, eccitarono tutti i Grandi del regno a domandare la convocazione degli Stati, i quali si congregarono in Valladolid; vi andò la Regina Donna Berengaria con alcuni Signori suo parziali; e D. Alvaro vi condusse tutti i suoi parenti e i suoi amici. Fu proposto dapprincipio che, conformemente al suo giuramento, D. Alvaro restituisse le terre e le dignità a coloro i quali ne aveva spogliato. Seguirono

Violenze e vessazioni di Don Alvaro.

1216. E' scomunicato dal Decano di Toledo.

Adunanza degli Stati in Valladolid.

in tal proposito molti contrasti: volevano gli uni, e con essi la Regina Donna Berengaria, che il Reggente osservasse quanto aveva promesso; ma quelli della sua fazione, interessati a sostenere ciò che esso aveva fatto, protestarono di non voler ammettere il minimo cambiamento. Si riscaldarono gli animi a segno, che la Regina, temendo le conseguenze che potevano avere quelle altercazioni, uscì dall' adunanza, e si ritirò nella fortezza di Autillo, che apparteneva a D. Gonzales Ruis Giron. Vi fu seguita da un gran numero dei Signori principali, i quali giurarono di difenderla, e si promisero una reciproca assistenza contro i tentativi di Don Alvaro e della sua fazione.

Donna Berengaria si ritira nel Castello di Autillo.

Il Re D. Enrico, già capace di riflettere su quanto vedeva, pensava al modo di uscire dalla schiavitù, e di tornare appresso la Regina sua sorella. D. Alvaro, il quale gli aveva messo intorno gente a se venduta, fu avvisato del suo disegno; e per impedirne l' esecuzione, lo condusse di città in città, col pretesto di fargli conoscere lo stato del Regno, e in questi viaggj frattanto esercitò sopra i popoli orribili vessazioni. Donna Berengaria, che sta-

Si tenta invano di liberare D. Enrico dalla tirannide di Don Alvaro.

va inquieta per la salute del giovane Re, spedì un suo confidente, perchè in segreto se ne informasse. Fu costui arrestato, e D. Alvaro, avendolo fatto impiccare, sparse voce che gli erano state trovate addosso lettere della Regina ad alcuni Uffiziali, nelle quali proponeva loro di avvelenare il fratello. Si manifestò in breve l'impostura di quest' uomo malvagio, e gli abitanti di Maqueda, dove allora si ritrovava, presero le armi, per punirlo nel tempo stesso, e della sparsa calunnia e delle sue vessazioni. Fuggì esso nella città di Huete; ed il Re, il quale aveva condotto seco, fece pregar la sorella di tentar l'impossibile, per liberarlo dal giogo ormai insopportabile del tiranno. Gli mandò essa un Gentiluomo, per nome Rui-Gonzales di Valverde, uomo intelligente e risoluto di sacrificare la sua vita, o la sua libertà in di lui servigio: ma non potè ingannare la vigilanza delle spie di D. Alvaro, e fu sotto buona custodia mandato nel Castello di Alarcon. Finalmente il Reggente, trasportato dal furore, assalì senza riguardo la Regina e i suoi partigiani. Condusse il Re a Valladolid, raccolse truppe, e fece intimare a Donna Be-

rengaria ed ai Signori che l'avevano seguita, di dovere a lui consegnare i castelli che occupavano. Essi dal canto loro, si prepararono alla difesa, e mandarono a domandar soccorso al Re di Leone. D. Alvaro diede il guasto alle loro terre, e si portò ad investire Montallegro, in cui si era chiuso D. Suero Tellez-Giron. Questi aveva provveduto alla propria difesa; e la Regina spedì in suo soccorso D. Gonzales Ruiz-Giron ed alcuni altri Signori. Ben comprendevano essi che non si poteva sperar quartiere da D. Alvaro; ma, perchè il Re era alla testa dell'esercito, temevano che non si recasse loro a delitto l'aver preso le armi contro di lui, e vollero piuttosto esporsi a rimaner vittime della violenza del Reggente, che mancare al rispetto da essi dovuto a tutto ciò che era rivestito dell'autorità del loro Sovrano.

Nello stesso tempo, D. Alvaro formò il progetto di dare al Re per moglie Donna Sancia, figliuola del Re di Leone, e della prima sua moglie Teresa di Portogallo; ma a condizione che essa dovesse succedere agli Stati di suo padre, ad esclusione del Principe D. Ferdinando, il quale il Re di Leone ave-

va avuto da Donna Berengaria. Questa Principessa stava sempre nel Castello di Autillo, e sebbene potesse confidar nelle truppe condottele dai suoi aderenti, ciò non ostante non sapeva indursi a difendersi contro un esercito, a cui comandava personalmente il Re suo fratello. D. Enrico era venuto con D. Alvaro a Pellencia. Un giorno in cui si trastullava nel cortile del Palazzo Vescovile, dove aveva preso alloggio, avendo un giovane Signore della sua compagnia tratto un sasso in aria, fece cadere dal tetto di una torre una tegola, che percosse il capo del Re, e gli fece una ferita, di cui morì undici giorni dopo. Non aveva esso ancora compito quattordici anni, ed aveva regnato tre anni in circa. D. Alvaro ne tenne segreta la morte, per prendere intanto le dovute precauzioni, a fine di non avere a temer di nulla sotto un nuovo governo; ma Donna Berengaria n'ebbe immediatamente l'avviso, e spedì due Signori al Re di Leone, le mire ambiziose del quale non le erano ignote, pregandolo di inviarle D. Ferdinando suo figliuolo, sotto pretesto che desiderava sommamente di vederlo e di abbracciarlo. L'ottennero essi do-

1217. Morte del Re D. Enrico.

po aver promesso di ricondurglielo subito che avesse veduto la Regina sua madre. Giunto D. Ferdinando, si portò Donna Berengaria seco lui a Valladolid; ed in un' adunanza degli Stati fu dichiarata legittima erede del regno di D. Enrico suo fratello. Subito dopo la proclamazione, rinunziò essa la Corona a D. Ferdinando suo figliuolo.

Donna Berengaria rinunzia la Corona di Castiglia a San Ferdinando suo figliuolo.

Don FERDINANDO III, *detto il Santo*, *Re di Castiglia*.

Don ALFONSO IX, *Re di Leone*.

Don GIAIME, o GIACOMO I, *Re di Aragona*.

Don SANCIO VII, *Re di Navarra*.

Don ALFONSO II, *detto il Grosso*, *Re di Portogallo*.

Si è stimato opportuno di narrare l'un dopo l'altro gli avvenimenti del regno di D. Enrico I, Re di Castiglia, e della Reggenza tirannica di D. Alvaro di Lara, prima di parlare delle turbolenze, onde fu agitato il regno di Aragona, durante la minorità di D. Giaime I. D. Pietro II, suo padre era stato ucciso, come si è detto, nella gior-

nata di Mureto, combattendo in favore del Conte di Tolosa, suo cognato, contro la Lega Cattolica. Egli aveva pubblicato tre anni prima un Editto severissimo contro una banda di Albigesi, che erano passati in Catalogna, e si era portato a Narbona per una conferenza, la quale aveva per oggetto di persuadere il Conte di Tolosa, ed il Conte di Foix, vassallo della Corona Aragonese, a scacciare gli Albigesi dai loro Stati; ma non si poterono indurre, e fu stabilito che, se il Conte di Foix si separava dalla comunione della Chiesa Romana, il Re di Aragona ne avrebbe dato la Contea a Simone Conte di Monforte, e che il Principe D. Giaime, Infante di Aragona, avrebbe sposato la figliuola di questo Conte, giunto che fosse in età capace di matrimonio; e che frattanto sarebbe stato consegnato in sua mano, per essere sotto gli occhj suoi educato. Ma il partito preso dal Re di Aragona di marciare in soccorso del Conte di Tolosa e degli Albigesi, ruppe l'alleanza col Conte di Monforte, il quale nondimeno ne ritenne il figliuolo, in esecuzione del trattato con lui fatto. La Regina Maria, madre dell'Infante, era in Roma, e

D. Pietro Re d' Aragona mette D. Giaime suo figliuolo nelle mani di Simone Conte di Monforte.

questo Principe, in età di soli cinque anni, non poteva per se medesimo far valere il suo diritto alla Corona di Aragona, la quale gli era contesa da due suoi Zii, i quali allegavano che, essendone stata ripudiata la madre, non si poteva riguardarne la nascita come legittima, sebbene non potessero ignorare che Papa Innocenzo III aveva dichiarato buono e valido il matrimonio di quella Principessa. D. Ferdinando, uno dei due Zii, aveva abbracciato la vita religiosa: l'altro, chiamato D. Sancio, era Conte del Rossiglione: tutti due aspiravano al Trono; ed avevano ciascuno la loro fazione. D. Sancio opponeva al suo competitore lo stato religioso da lui abbracciato; ma D. Ferdinando allegava l'esempio di D. Ramiro, il quale, dopo quarant'anni di professione, era succeduto a suo fratello Don Alfonso il Battagliante. Il partito di D. Giaime era il più debole, ma il più giusto, ed aveva per se i Signori di maggior senno, e i più zelanti del bene del Regno, e tra gli altri, D. Pietro Fernandez di Azagra, Signore di Albaracin. La prima loro premura fu quella di domandare al Conte di Monforte che rimandasse loro il Principe

Due Zii di D. Giaime gli contendono la Corona di Aragona.

D. Giaime; il che avendo egli ricusato di fare, si rivolsero al Sommo Pontefice, ed unitamente alla Regina madre lo supplicarono di ordinar al Conte di restituire ad essi il loro Sovrano. Non ardì il Conte di Monforte di disubbidire, e consegnò il Principe ai Deputati Aragonesi e Catalani, che lo ricondussero nel suo regno. Vi fu egli accompagnato dal Cardinale di Benevento, Legato del Papa; e quando fu giunto a Lerida, vi si congregarono gli Stati, ai quali intervennero in gran numero i Prelati ed i Grandi. Il Legato, non meno attivo che prudente, vi fece riconoscere D. Giaime, erede legittimo del regno di Aragona, ed ottenne che fosse confidato al Gran Maestro dei Templari, uomo savio e di non dubbia fedeltà, il quale si sarebbe assunto l'impegno di educarlo, e di custodirlo nel Castello di Monçon, per restituirlo ai suoi sudditi, quando fosse in età capace di governare. Fu posto alla testa degli affari del regno D. Sancio Conte del Rossiglione, e gli furono dati due colleghi, uno dei quali dovesse aver l'incombenza, ma sotto i suoi ordini, degli affari di Aragona, e l'altro di quelli di Catalogna.

1214. Il Papa ordina al Conte di Monforte di restituire il giovine Re Don Giaime.

Adunanza degli Stati d'Aragona in Lerida.

D. Giaime vi è riconosciuto legittimo erede del Regno.

Il Conte del Rossiglione uno dei suoi Zii, è fatto Reggente.

Mire del Conte del Rossiglione per usurpare la Corona al nipote.

Ma non contento D. Sancio di tener le redini del governo, cercava sottomano di procacciarsi fautori e partigiani, per usurparsi la Corona del Nipote. Ne furono scoperti i maneggj, e D. Giaime, che aveva ormai dieci anni, fece chiamare a se, per consiglio del Gran Maestro del Tempio, D. Fernandez di Azagra, per deliberare con lui intorno al modo di mandare a vuoto il reo progetto del Conte del Rossiglione. Don Fernandez fu di sentimento che si facesse riconoscere solennemente il giovane Principe in qualità di Re di Aragona e di Conte di Barcellona; e si congregarono a questo fine gli Stati in Monçon. I Vescovi, i Signori, e i Deputati delle Città opinarono concordemente per la proclamazione; e per prevenire altre turbolenze, fu lasciata al Conte del Rossiglione l'amministrazione degli affari del Regno; ma esso non lasciò perciò d'incalzare, anche con maggior calore, il suo progetto; fece leva di truppe, e già stava per dichiarsi, quando D. Giaime chiamò a se tutti i Signori che gli erano affezionati. Andarono tutti questi in suo soccorso, e lo condussero a Lerida. Fu convocata ivi una nuova adunanza, de-

1216. D. Giaime è solennemente riconosciuto in Monçon Re di Aragona.

gli Stati; vi si recò il Conte del Rossiglione; e non trovandosi allora il più forte, dovè rinunziare al Ministero, ed in contraccambio gli furono assegnate pingui rendite nell'Aragona e nella Catalogna.

Il Conte del Rossiglione è privato della Reggenza.

In Castiglia frattanto, D. Alvaro, la fazione del quale era molto potente, tentò d'impadronirsi di tutto il reggimento, durante la minorità di S. Ferdinando. Alcuni Signori s'interposero per farlo desistere da così mal fondata pretensione: esso non li volle ascoltare, e domandò imperiosamente che gli fosse consegnato il giovane Principe; ma la troppo recente memoria del suo governo tirannico sotto il Re Enrico, era più che sufficiente, non solo per farlo escludere dalla Reggenza, ma per non dargli nessuna parte nell'amministrazione degli affari. Si pretende che per vendetta esso contendesse al Re il diritto che aveva alla Corona, allegando che la Regina Bianca, moglie di Lodovico VIII, Re di Francia, era primogenita di Donna Berengaria, e che per conseguenza il regno di Castiglia doveva passare a S. Luigi suo figliuolo. Gli Storici Spagnuoli sono di vario parere intorno a questo articolo, il quale

D. Alvaro vuole impadronirsi dell'amministrazione sotto S. Ferdinando.

Gli è negata.

1217. Contrasta al giovine Re il diritto alla Corona, pretendendo che appartenga a S. Luigi.

è sempre rimasto indeciso, ed il quale poco importa in oggi di esaminare. Se è vero che D. Alvaro si valesse di questo mezzo contro S. Ferdinando, ben si vede che gli servì assai poco, poichè si rivolse in fine a D. Alfonso Re di Leone. Aspirava questo Principe al trono di Castiglia, e si fondava sopra il suo matrimonio con Donna Berengaria, quantunque fosse stato dichiarato nullo: ed era in oltre sdegnato, perchè essa, senza averlo consultato, aveva rinunziato in favore del comune loro figliuolo. Accettò pertanto l'esibizione che gli fece D. Alvaro di ajutarlo con tutti i suoi aderenti a sostenere il preteso suo diritto, ed entrò con esercito poderoso nella Castiglia. Alla prima nuova che n'ebbe Donna Berengaria, gl'inviò i Vescovi di Burgos e di Pallencia, per esortarlo a cessare dalle ostilità contro un figliuolo che esso non poteva, senza grave ingiustizia, spogliare di un Regno che gli apparteneva di ragione, in virtù dei diritti incontrastabili della madre. Chiuse Alfonso le orecchie alle loro ragioni, e si avanzò verso Burgos per farne l'assedio; ma tutti i Grandi di Castiglia si raccolsero a gara in questa piazza, per difenderla; ed il loro

Si rivolge al Re di Leone Padre di San Ferdinando.

Donna Berengaria spedisce al Re di Leone per rappresentargli il diritto di suo figliuolo.

zelo pel giovane loro Sovrano fece che il Re di Leone deliberò di ritornarsene nei suoi Stati, mal soddisfatto di Don Alvaro, il quale lo aveva indotto a quell'impresa. Allora Donna Berengaria e suo figliuolo risolvettero di umiliare quel suddito orgoglioso, e d'impadronirsi delle piazze in cui esso aveva i suoi presidj. Ne presero parecchie; e D. Alvaro, avendo raccolto un gran numero di soldati, devastò orribilmente il territorio di Burgos. Il Santo Re e sua madre si mossero verso Pallencia per dargli battaglia, e si avvicinarono alla fortezza di Herrera. Ne uscì D. Alvaro con alcuni cavalli, per osservare il contegno dell'esercito Regio; ma essendosi inoltrato, fu all'improvviso circondato, e fatto prigione.

1219. Il Re di Leone ritorna nei suoi Stati.

Donna Berengaria, e S. Ferdinando prendono a D. Alvaro molte piazze.

D. Alvaro è fatto prigione.

Il Re lo fece condurre a Pallencia, e quindi a Valladolid, dove fu posto in una stretta carcere. Siccome era imparentato colle principali Famiglie del Regno, molti Signori s'interposero per la sua liberazione e l'ottennero; ma a condizione che dovesse al Re consegnare tutte le piazze che aveva in suo potere. Ma incapace costui di ridursi a privata condizione, dopo aver comandato da padrone, fece nuovi sforzi per

1219. E' rimesso in libertà.

Fa nuovi sforzi per insorgere

risorgere. Coll'ajuto dei suoi fratelli e dei suoi partigiani, diede il guasto alle campagne di Pallencia, ed il Re, sdegnato di tanto ardire, si mosse contro di lui con tutte le sue forze. Il ribelle, il quale troppo gli era inferiore, si ritirò presso il Re di Leone, e colle sue arti, gli riuscì di metterlo di nuovo in guerra col figliuolo. Furono fatti da ambe le parti nuovi preparativi di guerra, ed avanzatosi S. Ferdinando fino a Medina del Campo, alcuni Castigliani fecero una irruzione nel territorio di Salamanca: ma all'accostarsi del Re di Leone, si ritirarono nel Castello di Castejon, e vi si fortificarono. Mentre il Re di Leone si preparava per assalirli, s'infermò D. Alvaro gravemente; ed alcuni Signori si valsero del tempo opportuno, per esortare con savj discorsi il Re a por fine ad una guerra che sembrava essere stata da lui contro il proprio figliuolo impresa, non per altro che per servire alla passione di un ribelle, senza alcuna speranza di riuscirne a buon fine. Le loro insinuazioni produssero l'effetto che volevano: il Re di Leone acconsentì alla pace, e rinunziò sinceramente ad ogni sua pretensione sul regno di Castiglia.

Si ritira presso il Re di Leone, e di nuovo gli fa muover guerra a S. Ferdinando.

Grave malattia di D. Alvaro.

Il Re di Leone fa la pace con San Ferdinando.

Il rammarico, che n'ebbe D. Alvaro, gli aggravò maggiormente il male; e quando si sentì vicino alla morte, prese l'abito dell'Ordine di S. Giacomo. Morì poi così povero, che non lasciò neppure di che farsi seppellire, e Donna Berengaria, per un sentimento di carità, mandò il danaro necessario per la spesa dei suoi funerali. I due suoi fratelli, D. Ferdinando e D. Consalvo di Lara, si ritirarono a Marocco, ed ivi morirono. S. Ferdinando si portò a visitar suo padre, e ne ricevè la benedizione. Ritornato poi nella Castiglia, sposò Beatrice, figliuola di Filippo di Svevia, Imperatore di Alemagna; e due anni dopo, gli nacque un figliuolo, a cui pose nome Alfonso, e che fece riconoscere fin dalla culla per suo successore. In quell'anno medesimo, D. Giaime, Re di Aragona sposò Eleonora, sorella di Donna Berengaria: ma non godeva ancora tranquillamente il suo regno. Il Principe D. Ferdinando, quantunque già vecchio, essendo suo prozio, non aveva ancora abbandonato il disegno di togliergli la Corona, o di essere almeno posto alla testa del governo sotto il titolo di Reggente. D. Guglielmo di Moncada, Visconte di

Morte di D. Alvaro.

1220. Nozze di S. Ferdinando con Beatrice figliuola dell'Imperatore Filippo.

1221. D. Giaime sposa Eleonora sorella di Donna Berengaria.

1223. D. Ferdinando, prozio di D. Giaime aspira alla Corona, o alla Reggenza di Aragona.

Bearn, e D. Pietro Ahones, da lui tratti nel suo partito, rapirono il Re e la Regina, ed allegarono alcune ragioni politiche, per giustificare in parte questo attentato. D. Ferdinando s'impadronì senza ostacolo della Reggenza, e i suoi partigiani gli procurarono i mezzi di conservarsela. Il Re e i Grandi, che ne conoscevano l'ambizione, e che giudicarono che egli mirasse ad usurparsi tutta l'autorità, credettero di dover dissimulare, per timore che non prendesse qualche violenta risoluzione.

Rapiscono D. Giaime e la Regina.

Ardeva già D. Giaime di gran desiderio di segnalare il suo valore contro gl'Infedeli, e pensava insieme a liberarsi dalla tirannide del reggente. Convocò dunque gli Stati in Tortosa, per deliberare circa i mezzi di assalire con prospero successo il regno di Valenza, e si può giudicare che ottenesse l'assenso dello zio; fingendosi contento della sua amministrazione. Prese egli così bene i passi con quei Grandi ai quali aveva dato la sua confidenza, che fuggì senza esser veduto, e si ritirò in Teruela, piazza forte alle frontiere dei regni di Valenza e di Aragona, d'onde mandò ad invitare i Grandi, ed i Comandanti delle truppe, a portarsi

1224. D. Giaime convoca gli Stati in Tortosa.

Fugge in Teruela.

presso di lui. Quando ebbe formato un corpo di esercito, entrò nel regno di Valenza, ed assediò la fortezza di Pegniscola, situata sopra un monte quasi inaccessibile, e munita di un buon presidio.

Assedia invano Pegniscola.

Lungo fu l'assedio, ed essendosi ritirati colle loro truppe alcuni Signori i quali disperavano dell'esito, si vidde costretto il Re a tralasciare l'impresa. Nondimeno il Re di Valenza, detto Abu-Zeit, giudicando che D. Giaime sarebbe ritornato ad assalirlo con forze maggiori, gli fece esibire di rendersi suo Vassallo, e di dargli ogni anno la quinta parte delle sue rendite. D. Giaime accettò questa proposizione, e fu da ambedue le parti sottoscritto il trattato. Riconduceva esso le sue truppe in Aragona; quando seppe che D. Pietro Ahones aveva fatto una irruzione nel Regno di Valenza. Gli fece ordinare di ritirarsi, rendendolo consapevole del trattato conchiuso con Abu-Zeit; ma D. Pietro, senza avere alcun riguardo al comando ricevuto, continuò le ostilità. Sdegnato pertanto il Re della sua insolenza, marciò contro di lui, lo pose in fuga, e lo fece inseguire da un distaccamento del suo esercito, nel qual tem-

Il Re di Valenza si rende suo Vassallo.

po, avendolo raggiunto D. Sancio Martinez de Luna, lo trafisse colla lancia, e lo stese morto per terra. D. Pietro Ahones era in grandissima riputazione; e i suoi parenti ed amici, che erano molti e molto potenti, risolverono di vendicarne la morte; nè lasciò D. Ferdinando, pronto sempre ad abbracciare ogni occasione favorevole ai suoi disegni, di unirsi con loro per far la guerra a suo nipote. Sollevarono essi parecchie città, col pretesto di difendere la loro libertà, la quale era in pericolo, e raccolsero un esercito numeroso. Ne prese il comando il Vescovo di Saragozza, fratello di D. Pietro Ahones; ma fu con grave perdita sconfitto, e costretto a prender la fuga. Intanto i principali Capi dei ribelli, riflettendo che rovinavano lo Stato e se stessi ancora, con voler favorire la folle ambizione di Don Ferdinando, ritornarono tutti all'ubbidienza, e si portarono dal Re, il quale cortesemente gli accolse. Questo Principe, impaziente di ristabilire la quiete nel suo Regno, propose di rimettere la decisione delle sue contese con D. Ferdinando all'arbitrio dell' Arcivescovo di Tarragona, del Vescovo di Lerida, e del Gran Maestro dei Tem-

1226. I partigiani di Don Ferdinando ritornano all'ubbidienza del Re.

D. Giaime si accorda col zio.

plarj: e questi tre arbitri le terminarono con soddisfazione dello zio, e del nipote.

D. Alfonso, detto il Grosso, Re di Portogallo, era morto nel 1223. Nel corso di undici o dodici anni di Regno, non aveva esso goduto un momento di quiete. Dopo aver fatto l'accomodamento di cui sopra si è parlato, colle due Principesse sue sorelle, ebbe litigj gravissimi coll' Arcivescovo di Braga, Prelato zelantissimo per la difesa delle immunità Ecclesiastiche. Si volevano costringere i Chierici a comparire, per rispondere alle citazioni per affari temporali, innanzi ai Giudici secolari, ad andare alla guerra, ed a pagare le imposizioni come gli altri sudditi del Re. Si dolse l'Arcivescovo col Re di questa maniera di procedere, e lo avvisò di non insistere, perchè altrimenti avrebbe esso fatto uso delle armi spirituali, per farlo cessare. Offeso di tale ammonizione il Re, fece confiscare le rendite, ed il patrimonio dell' Arcivescovo, Onorio III Sommo Pontefice, che il Prelato fece consapevole di questo fatto, diede ordine a tre Vescovi d'intimare in suo nome a D. Alfonso che riparasse il male fatto all'Ar-

Litigj del Re di Portogallo col l' Arcivescovo di Braga.

civescovo, e vietasse che in avvenire si violasse in alcun modo l'Ecclesiastica immunità. Il Papa mandò loro, nel tempo stesso, le facoltà necessarie per fulminare contro di lui la scomunica, se non dava pronta soddisfazione all' Arcivescovo. Si schermì il Re in varj modi dall'eseguire gli ordini Pontificj, ed i tre Vescovi, dichiaratolo scomunicato, ne sottoposero il Regno all'interdetto. Ma i Vescovi ed i Signori trattarono tra il Re e l'Arcivescovo di Braga un'accomodamento in conseguenza del quale il Pontefice permise di assolverlo, e di rivocar l'interdetto.

D. Alfonso ebbe per successore Don Sancio, suo figliuolo, detto Cappello, perchè negli anni giovanili sua madre gli aveva fatto prendere per divozione l'abito monastico.

Don GIAIME, *o* GIACOMO I,
Re di Aragona.

Don FERDINANDO III, *detto il Santo*,
Re di Castiglia.

Don ALFONSO IX, *Re di Leone.*

Don SANCIO VII, *Re di Navarra.*

Don SANCIO II, *detto Cappello*,
Re di Portogallo.

La discordia, che aveva per tanto tempo turbato i Regni di Castiglia, di Aragona, e di Portogallo, sarebbe stata funestissima ai Cristiani, se la perdita gravissima fatta dai Mori nella giornata delle Navi o pianura di Tolosa, non gli avesse renduti incapaci di tentare la minima impresa. Il Miramolino Maometto aveva abbandonato la Spagna, per ritirarsi a Marocco, dove passò il rimanente dei suoi giorni, consumato dall'afflizione, e generalmente disprezzato dai suoi sudditi. Alla sua morte tenne dietro la distruzione dell'Impero degli Almoadi in Affrica, e sulle sue rovine s'innalzò una nuova Dinastia. Per altra parte, i Governatori delle principali Provincie, possedute da- Vari Governatori Mori si

erigono in Sovrani.

gli Almoadi nella Spagna, si eressero in Sovrani indipendenti. Aben-Fut, che discendeva dagli antichi Re di Saragozza, sollevò il Regno di Murcia di cui era Governatore, e fece trucidare tutti gli Almoadi che gli caddero nelle mani. Per animare contro di loro i Maomettani Spagnuoli, egli si ricoprì del manto della pietà; ed avendo pubblicato che avevano alterato i dogmi di Maometto, fece lavare e purificare tutte le Moschee. I popoli, aggravati dalle imposizioni, erano inclinati a scuotere il giogo, e desideravano un Capo capace di difenderli contro i Cristiani. Oltre il Regno di Murcia, tutta l'Andaluzia acconsentì con piacere ad accettare in suo Sovrano Aben-Fut. Nel medesimo tempo, Abu-Zeit, figliuolo di Maomet-Enazor, si era insignorito del Regno di Valenza, di cui aveva il governo; e Maomet-Abdallà, di quello di Baeca e di altre Città all'intorno. Queste rivoluzioni furono altrettanto favorevoli ai Cristiani quanto funeste agli Infedeli. Appena i Re di Leone, di Castiglia, e di Aragona si trovarono liberi dalle intestine dissensioni, assalirono i Mori, indeboliti sommamente dalla moltiplicità dei Sovrani. Nell'anno 1222,

il Re di Leone con tutte le sue truppe ed un rinforzo di Castigliani, inviatogli da S. Ferdinando, pose l'assedio a Caceres nell'Estremadura, dopo averne saccheggiato il territorio, e condotto via un gran numero di schiavi. Stava in procinto di dare alla piazza un'assalto generale, quando si lasciò abbagliare da una gran somma di danaro che il Re di Marocco gli fece dai suoi Ambasciatori esibire, e si ritirò cogli schiavi fatti nel suo regno. Ma l'anno seguente, diede il comando del suo esercito a D. Martino Sanchez, suo Gonfaloniere, con ordine d'invadere le terre dei Maomettani. Questi penetrò fin presso Siviglia, mettendo ogni cosa a ferro e a fuoco. I Mori raccolsero contro di lui tutte quante le loro forze, e venuti a giornata, furono tagliati a pezzi. La stagione era molto avanzata, ed egli ricondusse l'esercito carico di bottino.

S. Ferdinando principia le sue spedizioni contro i Mori.

Quasi subito S. Ferdinando, in cui Donna Berengaria sua madre aveva fin dall'infanzia ispirato un vivo desiderio di ristabilire in tutta la Spagna la legge di Gesù Cristo, principiò le sue gloriose spedizioni contro i Mori. Egli aveva bisogno di esser secondato da un

Generale sperimentato e prode, e indusse D. Alvaro Perez, il quale, per qualche disgusto ricevuto, si era ritirato presso i Mori, a venire a ricevere il comando del suo esercito. Partì da Toledo, dove aveva dato ordine che si unissero tutte le sue truppe. Abu-Zeit Re di Valenza, che temeva di essere assalito il primo, si portò ad esibirgli di farsi suo vassallo, e S. Ferdinando accettò l'offerta, e poi passata la Sierra-Morena, diede il guasto ai territorj di Baeca e di Ubeda.

Aben Maomet si fa vassallo di S. Ferdinando.

Venuta la primavera, S. Ferdinando discese dalla Sierra-Morena, per entrare nell' Andaluzia. Aben-Maomet, figliuolo di Aben-Abdallà, parente stretto dei Miramolini di Affrica, si fece suo vassallo, e gli rilasciò la quarta parte delle sue rendite, dandogli per sicurezza del pagamento suo figliuolo Abdul-Monin in ostaggio, e consegnandogli i castelli di Baeca, di Andujar, e di Martos. Fece quindi il Santo Re una irruzione nelle terre di Aben-Fut Re di Siviglia, e dopo aver dato loro il guasto, ne condusse via un numero prodigioso di schiavi. I Re di Leone e di Portogallo assalirono, dal canto loro, gli Stati dei Maomettani: il primo sac-

I Re di Leone e di Portogallo assaliscono

cheggiò il territorio di Badajox, e il Re di Portogallo quello di Elvas. Aben-Fut marciò con tutte le sue forze contro il Re di Leone; ma dopo una lunga battaglia, la vittoria si dichiarò pei Cristiani, e D. Alfonso riportò nei suoi Stati ricchissime spoglie.

dal loro canto i Mori.

Nella seguente campagna, S. Ferdinando prese nell' Andaluzia moltissime fortezze, e fece da ogni parte gravissimi danni ai nemici. Perchè poi il suo Regno di Toledo potesse star sicuro dalle scorrerie degl' Infedeli, volle che Maometto, Re di Baeca, gli cedesse alcune fortezze, e tra queste quella di Baeca, locchè Maometto non ardì di negare, onde diede subito ordine di evacuarle. Il solo Governatore del Castello di Capilla ricusò di ubbidire, ed avendo una buona guarnigione e viveri e munizioni in abbondanza, si difese per quattro mesi. Ma avendo S. Ferdinando preso il Castello d' assalto, lo abbandonò al furore dei suoi soldati, e la guarnigione fu mandata a fil di spada. I Mori di Cordova, sdegnati per la viltà di Maometto in ubbidire a tutti gli ordini del Re di Castiglia, lo fecero uccidere, e si posero sotto il dominio di Aben-Fut Re di Siviglia.

1229. Conquiste di S. Ferdinando nell' Andaluzia.

Aben-Maomet è ucciso dai suoi.

Alla nuova della morte di Maometto, gli abitanti della Città di Baeca si sollevarono, ed assediarono nel Castello il Gran Maestro di Calatrava, che ne aveva la custodia. Questi rispinse gl' Infedeli in varj assalti, e quando principiarono a mancargli i viveri, ne ricevette da D. Alvaro Perez, con un rinforzo di soldatesca, ed uscì contro gli assedianti con tanta risolutezza, che li costrinse ad abbandonare la loro Città, ed a ricoverarsi nelle piazze di quei contorni.

1228. S. Ferdinando dà il guasto al Regno di Jaen.

S. Ferdinando entrò nel Regno di Jaen, e dopo averlo saccheggiato, ritornò a Toledo. D. Giaime Re di Aragona aveva formato il progetto di conquistare le Isole di Majorca e di Minorca, i popoli delle quali infestavano le spiagge della Catalogna. D. Sancio Re di Portogallo assalì e prese la piazza forte di Serpa sulla frontiera dell' Andaluzia.

Tenta inutilmente di prendere Jaen.

S. Ferdinando tentò, dal canto suo, di prendere la Città di Jaen; ma dopo avervi dato inutilmente più assalti, dovè rinunziare a quest' impresa, e s' impadronì di varie altre piazze che fecero poca difesa.

Il Re di Leone prende Caceres.

Più fortunato fu il Re di Leone sotto Caceres nell' Estremadura, poichè forzò la guarnigione a spalancargliene le porte.

Aveva D. Giaime fatto tutti i preparativi per la conquista delle Isole di Majorca e di Minorca, quando un affare suo particolare gli fece sospendere questa spedizione. Armengol, Conte di Urgel aveva lasciato, alla sua morte, una sola figliuola, detta Aurembax. Don Geraldo di Cabrera, figliuolo di una sorella di Armengol, le contrastava l'eredità del padre, e l'aveva occupata, durante la minorità di D. Giaime, signor supremo di quella Contea. Quando questo Principe, divenuto maggiore, si fu posto in possesso del Trono, Aurembax andò a gettarsi ai suoi piedi, chiedendogli giustizia. D. Giaime fece citare il Conte di Cabrera a comparire alla sua presenza, per rispondere alle doglianze della Principessa. Ricusò esso di ubbidire, e D. Guglielmo di Cardona si presentò per trattar la sua causa. Udite le ragioni delle due parti, il Re, col parere dei Prelati, dei Signori e dei Legisti, sentenziò che la Contea di Urgel apparteneva a Donna Aurembax, e ne ordinò la restituzione. D. Geraldo prese le armi, per conservarsela, ed il Re, sdegnato di tanta audacia, entrò nella Contea di Urgel, la prese tutta intiera, e la resti-

D Giaime decide che la Contea di Urgel spetta a Donna Aurembax figliuola ed erede di Armengol

tul immediatamente alla Principessa, la quale gliene rese omaggio, e promise di non maritarsi senza il suo consenso. D. Pietro, Infante di Portogallo, era allora alla Corte di D. Giaime, ed a lui, come suo prossimo parente, aveva quest' ultimo assegnato una pensione conveniente alla sua nascita. Era D. Pietro uscito dal Portogallo nel 1212, per sottrarsi alla violenza di suo fratello Don Alfonso, Principe feroce ed insociabile, che aveva preso a perseguitarlo insieme colle due Infante, sue sorelle. Si portò esso dapprincipio presso il Miramolino di Marocco, (poichè in quegli antichi tempi i Signori malcontenti, o incorsi nella disgrazia del loro Sovrano, solevano d' ordinario ricoverarsi tra i Mori); e dopo aver militato negli eserciti del Miramolino, andò a ricercare un asilo in Aragona. D. Giaime gli fece sposare Donna Aurembax, e gli procurò con questo mezzo la Contea di Urgel. Nell' anno medesimo, il Cardinal Giovanni, Vescovo di Sabina, e Legato del Papa, che si trovava in Aragona, fu informato, che il Re Don Giaime e la Regina Eleonora sua moglie erano parenti in quarto grado; e domandò che si congregasse un Conci-

Marità Donna Aurembax con D. Pietro Infante di Portogallo.

lio, per esaminare, se dovesse cassarsi il loro matrimonio. Fu deciso concordemente che era nullo il matrimonio; ma che essendo stato contratto in buona fede, non si poteva negare all' Infante D. Alfonso, che n' era nato, il diritto di succedere alla Corona. Eleonora si ritirò in Castiglia con suo figliuolo, e D. Giaime le assegnò rendite sufficienti, per mantenersi conforme al suo grado ed alla sua nascita.

E' dichiarato nullo il matrimonio di D. Giaime e di Eleonora.

D. Giaime si era messo in istato di eseguire il progetto, formato sopra le Isole di Majorca e di Minorca: passò pertanto nella prima di queste isole con diciottomila uomini, e sbarcò a Palomera. Accorsero armati i Mori, per rispingerlo; ma furono posti in fuga da un distaccamento delle truppe del Re. Nel giorno seguente il Re di Majorca, seguito da un esercito formidabile, assalì gli Aragonesi. La battaglia fu lunga e sanguinosa; i Cristiani, oppressi dal numero, dovettero dapprincipio cedere alquanto; ma la vergogna fece far loro sforzi tali, che riguadagnarono più terreno di quello che non ne avevano perduto. Il Re di Majorca, il quale opponeva loro continuamente nuove truppe, non solamente rinvigorì la zuffa,

D. Giaime intraprende la conquista delle isole di Majorca e di Minorca

Sbarca nell' isola di Majorca.

ma cagionò ancora qualche disordine tra i Cristiani. Si avanzò allora Don Giaime stesso alla loro testa, e si spinse con tanto impeto contro i Mori, che costrinse la vittoria a dichiararsi in suo favore. Fecero i Maomettani una perdita gravissima, tanto nella battaglia, quanto nella fuga; ed il Re Moro si ritirò nella città di Majorca. Fu questa immediatamente assediata, e dopo una ostinata resistenza, D. Giaime se ne impadronì. Uscirono i Mori dalla piazza, che non aveva potuto essere investita da tutte le parti, e si ricoverarono nelle montagne; ma il loro Re ed il suo figliuolo caddero in potere del vincitore. Il Re di Leone entrò nell' Estremadura, e prese Merida. Aben-Fut, Re di Siviglia, si mosse contro di lui con ottantamila uomini. Malgrado la superiorità del numero dei nemici, il Re di Leone ebbe il coraggio di andarli ad incontrare, e fu combattuto con gran furia da ambe le parti: i Mori furono da ogni parte sbaragliati, ed i Cristiani, padroni del campo di battaglia, fecero un' infinità di schiavi. A questa vittoria tenne dietro la presa di Montanches e di Badajox: gli abitanti di Yelves abbandonarono que-

Il Re di Majorca è sconfitto e preso con suo figliuolo.

1230. Conquiste del Re di Leone.

Sua vittoria contro il Re di Siviglia.

sta città, e i Portoghesi, che n'erano stati padroni, ne ripigliarono il possesso. Voleva il Re di Leone, nel suo ritorno, passare per Compostella, per rendere nella Chiesa di S. Giacomo grazie a Dio dei gloriosi successi della sua campagna; ma fu per viaggio assalito da una malattia, di cui morì, dopo quarantadue anni di regno.

Morte del Re di Leone.

D. FERDINANDO III, *detto il Santo*, *Re di Castiglia e di Leone*.

D. GIAIME, o GIACOMO I, *Re di Aragona*.

D. SANCIO VII, *Re di Navarra*.

D. SANCIO II, *Re di Portogallo*.

Don Alfonso IX, Re di Leone aveva col suo testamento istituito eredi del suo Regno Donna Sancia e Donna Dulcea, nate a lui dal suo matrimonio con Donna Teresa di Portogallo; ma S. Ferdinando, figliuolo di Donna Berengaria, era stato riconosciuto dagli Stati successore di suo padre. Per lui dunque si dichiararono le principali città del regno, e le due Infante ebbero solamente nel loro partito un certo nu-

Il testamento del Re di Leone suscita nei suoi Stati delle turbolenze

mero di Signori della Galizia e delle Asturie. Al primo avviso che ebbe San Ferdinando della morte del padre, si portò a Leone, colla Regina sua moglie e coi suoi figliuoli. Vi fu proclamato dai Prelati e dai Grandi, concorsivi a gara, e da un popolo infinito. Giurò esso di conservare i diritti e i privilegj del regno, diminuì gli aggravj, e pubblicò un rigoroso Editto contro i ribelli. Raccolse quindi un esercito, per sottometter le Città che ricusavano di riconoscerlo; ma essendogli stato rappresentato dalla Regina Donna Berengaria che l'usare le armi non solamente era cosa rovinosa; ma poteva eziandio aver per lui funestissime conseguenze, chiese a Donna Teresa un abboccamento, e partì alla volta della Galizia. Le due Regine furono a parlamento in Valenza del Minho. Espose Donna Berengaria i diritti legittimi di suo figliuolo, fondandoli in primo luogo sul non poter essere le figliuole chiamate alla successione delle Corone, se non in mancanza di eredi maschj; ed in secondo luogo, sul giuramento prestato dagli Stati a S. Ferdinando, coll'assenso dello stesso suo padre, così che non aveva più questo Principe avuto facol-

S. Ferdinando è proclamato in Leone.

tà di diseredarlo. Donna Teresa, mossa dalla giustizia di queste ragioni, rinunziò, col parere dei Prelati, dei Signori e di alcuni Religiosi che l'avevano accompagnata, alle pretensioni delle Infante sue figliuole, e fu stabilito che S. Ferdinando desse a ciascuna delle Principesse trentamila doppie annue, o come vogliono altri, trentamila ducati. Le due Regine fissarono un altro abboccamento a Benavente, dove si trovarono S. Ferdinando e le due Infante. Poichè fu reso pubblico l'accordo, le Città ed i Signori, aderenti al partito delle Principesse, si sottomisero a San Ferdinando, il quale riunì per sempre i regni di Castiglia e di Leone.

Accomodamento tra San Ferdinando e le due Infante sue sorelle.

1230. Il regno di Leone si sottomette a S. Ferdinando.

Riunione dei Regni di Leone e di Castiglia.

Il Re di Aragona, padrone della Città di Majorca, ne fece subito purificare la Moschea principale, e si propose di costituirvi un Vescovo. Pose nelle piazze buone guarnigioni, e ritornò nei suoi Stati. Il Re di Majorca aveva chiamato in suo ajuto Abu-Zeit Re di Valenza, il quale ricusò di soccorrerlo, per non infrangere una tregua che aveva fatto col Re di Aragona. Zaen, Governatore di Denia ed alcuni principali Maomettani sospettarono che avesse segretamente abbracciato il Cristiane-

Ritorno del Re di Aragona nei suoi Stati.

1231. I Mori sono scacciati dall'isola di Majorca.

simo, o che avesse per lo meno intenzione di abbracciarlo. Zaen procurò di spargere questa voce, e di concerto coi suoi partigiani, risolvè di togliergli la Corona e la vita. Abu-Zeit ebbe sentore di questa trama; e non avendo truppe sufficienti da opporre al suo nemico, il partito del quale cresceva ogni giorno più, uscì da Valenza con suo figliuolo, e si rifugiò presso il Re di Aragona, il quale lo accolse lietamente, e gli assegnò una rendita considerabile per suo mantenimento. Abjurò esso la Religione Maomettana, e Zaen si fece proclamare Re di Valenza, ma la Città di Segorva ed alcune altre piazze stettero costanti nell' ubbidienza di Abu-Zeit.

Abu Zeit Re di Valenza si fa Cristiano.

I Governatori, posti da D. Giaime nel Regno di Majorca, si accinsero a sterminare i Mori, ricoverati nelle montagne; ma perchè non si potevano senza gran rischio assalire negli antri, dove si nascondevano, presero il partito di occuparne tutte le uscite e di soffocarveli col fumo. Riuscì loro a maraviglia questo stratagemma, e quegli sciaurati, che morivano di fame e che il fumo soffocava, si arresero con patto di uscire dall' isola. Due anni dopo,

D. Giaime sbarcò nell' isola di Minorca; costrinse in breve tempo i Mori a sottomettersi a lui; e concedè loro la libertà di rimanere nell' isola, o di abbandonarla.

1232. D. Giaime prende l'isola di Minorca.

D. Sancio VII, Re di Navarra, carico di anni e d' infermità, si era ritirato in Tudela; non aveva figliuoli, e Tebaldo, Conte di Sciampagna, e figliuolo di Donna Sancia di lui sorella, gli aveva dato qualche motivo di disgusto; onde risolvè d' istituire un altro erede, e scelse D. Giaime Re di Aragona. Lo fece invitare a portarsi presso di lui, lo adottò in figliuolo, e dichiaratolo suo successore, gli fece prestare dai Grandi il giuramento di fedeltà. Ma dopo la morte di D. Sancio, il Re di Aragona rinunziò generosamente all' adozione. Era morta Donna Aurembax, e D. Giaime fece con D. Pietro, Infante di Portogallo, il cambio dell' isole di Majorca e di Minorca colla Contea di Urgel.

1231. Il Re di Navarra adotta il Re di Aragona e lo fa suo erede.

D. Giaime cambia con l'Infante di Portogallo l'isole di Majorca e di Minorca nella Contea di Urgel.

In questo frattempo, S. Ferdinando aveva atteso a sottomettere alcuni Signori della Galizia e delle Asturie, i quali ricusavano di ubbidirgli, ed a stabilire il buon ordine nel suo regno di Leone: ma non aveva interrotto la guer-

1237. Irruzione di D. Alfonso fratello di S. Ferdinando nel territorio di Cordova

ra impresa contro i Maomettani. D. Alfonso suo fratello e D. Alvaro Perez, i quali aveva posto alla testa del suo esercito, fecero un' irruzione nel territorio di Cordova, vi diedero il guasto, e condussero via un gran numero di schiavi. Si avanzarono quindi, senza ostacolo, fino a Siviglia, e passarono a Xeres de la Guadiana. Aben-Fut, Re di Siviglia, raccolse contro di loro le sue forze: i Cristiani, quantunque di numero inferiore, lo aspettarono a piè fermo, lo posero in fuga, e condussero via molti prigionieri.

Vittoria di questo Principe contro il Re di Siviglia.

1232. Gregorio IX accorda una Crociata al Re di Aragona.

D. Giaime, dal canto suo, intraprese la conquista del regno di Valenza, ed ottenne dal Sommo Pontefice Gregorio IX una Crociata, che fu pubblicata in Francia e nei suoi Stati. La maggior parte dei Prelati e dei Signori di Aragona e di Catalogna, delle Provincie di Narbona e di Provenza, i Templari ed i Cavalieri di S. Giovanni Gerosolimitano, gareggiarono in prender la Croce. Sul principio della primavera, D. Giaime devastò i contorni di Exerica e la valle di Segorva: assediò quindi la città di Buriana, la presa della quale doveva procurargli la facilità di ricevere vettovaglie per mare. Zaen

Il Re di Aragona assedia e prende Buriana.

aveva posto questa città in istato di far lunga difesa; ma non ostante l'ostinata resistenza della guarnigione, D. Giaime stette saldo nella risoluzione d'impadronirsene. Fu rispinto in un generale assalto; ma il giorno seguente, mentre si preparava a replicare l'assalto, gli assediati chiesero di capitolare, ed ottennero la libertà di uscirne con quello che potevano portar seco. Con questa conquista, D. Giaime toglieva ai Mori la comunicazione con varie altre piazze, le quali si arresero anch'esse, appena furono assalite.

Nel principio dell'anno seguente, il Vescovo di Piacenza, ed il gran Maestro dell'Ordine di S. Giacomo tolsero ai Mori parecchie fortezze, con un distaccamento dell'esercito di S. Ferdinando, il quale, raccolte sulla frontiera dell'Andaluzia tutte le sue forze, andò a porre l'assedio ad Ubeda. Dopo una lunga resistenza, gli assediati esibirono di arrendersi a patti; ma altro non poterono ottenere che la libertà di ritirarsi senza nulla portar seco. Mentre il Santo Re era a questo assedio, ebbe l'afflizione di perdere la Regina Donna Beatrice, Principessa commendabile per la sua virtù e per l'ottimo suo carat-

1233. San Ferdinando assedia e prende Ubeda.

1234. Morte di Donna Beatrice moglie di San Ferdinando.

tere. Questa morte lo richiamò nei suoi Stati; e prima di partire, assicurò le sue frontiere. Verso lo stesso tempo, D. Sancio VII Re di Navarra morì in Tudela, dopo aver regnato quarant'anni, e fu sepolto in Roncisvalle. Si congregarono gli Stati del Regno, e decisero che la corona apparteneva, per ragion di nascita, a Tebaldo Conte di Sciampagna e di Brie; ma perchè avevano giurato fedeltà al Re di Aragona, mandarono a supplicarlo di assolverli dal giuramento. Questo Principe, non meno giusto che generoso, concedè loro senza esitare quanto chiedevano. Spedirono quindi al Conte Tebaldo il Vescovo di Pamplona ed altri Signori, invitandolo a portarsi a prendere il possesso del trono di Navarra. Fu Tebaldo coronato in Pamplona, e resse i suoi Stati con quella prudenza che si acquista coll'età e coll'esperienza; poichè è da ridursi alla memoria che, in tempo di sua gioventù, era stato giustamente accusato d'incostanza e di leggerezza. Era ciò non ostante valoroso e di gran mente; amava le belle Arti, e nelle ore oziose, non trovava miglior divertimento di quello della poesia e della musica, che aveva con gran frutto coltiva-

Morte di D. Sancio VI Re di Navarra.

D. Giaime rinunzia ai diritti che la sua adozione gli dava sulla corona di Navarra.

D. Tebaldo I Re di Navarra.

Suo carattere.

co in tutto il tempo di sua vita. L'abilità e il genio suo per queste due Arti lo aveva fatto chiamare per soprannome il *Canzoniere*. Fu altresì detto il Grande, forse per la protezione di cui onorò costantemente i Letterati.

D. GIAIME I, *Re di Aragona*.

D. FERDINANDO III, *detto il Santo*, *Re di Castiglia e di Leone*.

D. TEBALDO I, *Re di Navarra*.

D. SANCIO II, *Re di Portogallo*.

1234. D. Giaime s'impadronisce dell'isola d'Ivica.

Don Giaime Re di Aragona non perdeva di vista il progetto di conquistare il Regno di Valenza; ma perchè potevano venirvi poderosi soccorsi dall'isola d'Ivica, giudicò essere necessario d'impadronirsene. Vi spedì perciò un corpo di truppe, che l'occupò, e si pose subito in marcia per avanzare le sue conquiste. Per altra parte, i Generali, lasciati da S. Ferdinando nell'Andaluzia, avevano fatto scorrerie, nell'anno precedente fin quasi alle porte di Cordova. Ne sorpresero essi, in una notte oscurissima del mese di Gennajo, il principale sobborgo. Avvisa-

1236. I Generali di S. Ferdinando sorprendono

tone il Santo Re, partì in fretta per so-
stenerli. Il suo arrivo spaventò gli abi-
tanti di quella gran città, ed Aben-Fut,
a cui fecero sapere il pericolo del qua-
le erano minacciati, comandò immedia-
tamente che si facesse gran raccolta di
gente, per andar contro i Cristiani.
Ma prima di partire, fu caldamente ri-
chiesto da Zaen Re di Valenza, di con-
durli un rinforzo di truppe, per met-
terlo in istato di difendersi contro il
Re di Aragona. Dopo avere deliberato
sopra ciò che si doveva fare, giudicò
Aben-Fut che la città di Cordova, for-
tissima per se medesima, e munita di
un numeroso presidio, avrebbe potuto
fare una lunga difesa, per dargli il tem-
po di volare in soccorso di Zaen. Era
esso giunto in Almeria, ed Aben-Ramin
Governatore di questa piazza e suo fa-
vorito, invitatolo seco a pranzo, lo con-
dusse al bagno, e ve lo fece soffogare,
senza che si sappia il motivo che gli
fece commettere questo tradimento.
Aben-Fut fu sommamente compianto dai
suoi sudditi, i quali con molta dolcez-
za ed equità governava; ed alla nuova
della sua morte, si dissipò l'esercito
che aveva raccolto.

In sobborgo di Cordova.

S. Ferdinando va in loro ajuto.

Tragica morte di Aben-Fut Re di Siviglia.

Investì S. Ferdinando la città di Cordova e la strinse talmente, che gli abitanti, ridotti dalla fame all' estremità e senza speranza di essere soccorsi, proposero di arrendersi a patti. S. Ferdinando permise loro di ritirarsi dove volessero, con tutto quello che avrebbero potuto portar seco, e fece immediatamente purificare la Moschea principale, la mise sotto l'invocazione della Beatissima Vergine, e vi fu celebrato il Divino Uffizio. Questa città era stata in potere dei Mori fin dall' anno 712, e vi avevano fissato i Re la loro principal residenza.

San Ferdinando prende la Città di Cordova.

Gregorio IX, a cui stava sommamente a cuore la ricuperazione di Terra Santa, invitò allora tutti i Principi Cristiani ad imprenderla. D. Tebaldo Re di Navarra aveva intenzione di prender la Croce, ma temeva di qualche invasione nel suo regno, durante la sua assenza; ed il Pontefice ottenne senza difficoltà da S. Ferdinando che rinnovasse con lui la pace, e che gli desse prove convincenti di volerla religiosamente mantenere. E' da presumersi, che il Pontefice passasse la stessa richiesta a D. Giaime Re di Aragona, il quale non ad altro pensava allora che ad impadronirsi del-

1235. D. Tebaldo Re di Navarra prende la Croce per andare in Terra Santa.

D. Giaime fa i preparativi per assediar Valenza.

la Città di Valenza. Aveva egli preso tutte le piazze all'intorno, e in distanza di due leghe da quella Città, aveva eretto una fortezza chiamata Enessa. Zaen si accinse a distruggerla, e marciò contro di essa con quarantamila pedoni, e seicento cavalli. D. Bernardo Guglielmo di Enessa, che n'era Governatore, non aveva più di due mila fanti, e dugento cavalli; ma, confidando nel loro valore, ebbe l'ardire di presentarsi in ordine di battaglia contro l'esercito nemico, composto quasi tutto di soldati nuovi; li costrinse a prender la fuga, e ne riportò una compiuta vittoria. Era D. Giaime andato in Aragona, onde far le disposizioni necessarie per l'assedio di Valenza, che disegnava d'intraprendere al cominciare del seguente anno, e per regolare in un'adunanza degli Stati, che aveva convocato in Moncon, le contribuzioni da fissarsi, per supplire alle spese di questa spedizione.

1237. Vittoria del Governatore di Enessa contro i Mori.

Adunanza degli Stati in Moncon per aver danaro.

Intanto, sparsasi la morte di Aben-Fut Re di Siviglia, tutta l'Andaluzia si divise in varie Sovranità. Aben-Hudiel fu eletto Re di Murcia; Maomet-Alhamar si fece proclamare Re di Ariona sua patria, di Cadice, di Baeca, di

1236. Dopo la morte di Aben Fut l'Andaluzia si divide in varie Sovranità. Aben Hudiel Re di

Zaen, di Granata, di Malaga e di tutto il rimanente di quella contrada che compose poi il Regno di Granata. I soli abitanti di Siviglia, che temevano di cadere sotto il dominio di un tiranno, vollero reggersi a modo di Repnblica, ed elessero Tafar in loro Governatore. Fu, nel tempo stesso, proclamato nel paese di Niebla e nell'Algarva, Abdalla-Aben-Afon. Tutti questi Stati furono in breve tempo distrutti, alla riserva del regno di Granata, in cui si era stabilito Maomet-Alhamar. Questo nuovo Sovrano era passato dall'aratro alla professione delle armi, ed aveva dato, in ogni occasione, tante prove di valore e di prudenza, che, dopo essere stato messo alla testa del governo nella Città di Ariona, tutte le altre Città, di sopra mentovate, considerando il pericolo che sovrastava loro dalle armi vittoriose di S. Ferdinando, s'indussero a riconoscerlo in loro Principe.

Marcia; Maomet-Alhamar Re di Granata. La Città di Siviglia si erige in Repubblica.

Aben Afon Re di Niebla.

S. Ferdinando passò in quest'anno alle secondo nozze. Donna Berengaria si era indirizzata, per fare un'ottima scelta, alla Regina Bianca sua sorella, madre di S. Luigi, e per suo consiglio, fu scelta Giovanna, figliuola di Simone

1237. Matrimonio di San Ferdinando con Giovanna di Ponthieu.

Conte di Ponthieu e di Maria, nipote di Alice di Francia, figliuola di Filippo Augusto. Questa Principessa univa in se, oltre la pietà, tutte quelle doti ancora di cuore e di mente che potevano contribuire alla felicità dello sposo destinatole. Si fece in Burgos la cerimonia dello sposalizio, e S. Ferdinando non potè andar in persona contro i Maomettani. Aveva esso dato a D. Alvaro Perez del Castro il governo generale di Cordova e delle altre piazze, conquistate nell' Andaluzia. Gli mandò un rinforzo di truppe, per metterlo in istato di fare scorrerie sopra le terre degl' Infedeli; e questo Generale s' impadronì di due Castelli nel regno di Jaen. Il paese era afflitto da una gran carestia, e D. Alvaro si portò da S. Ferdinando, per esporgli la necessità di mandarvi quanto prima e viveri e danaro. Egli aveva lasciato la Contessa sua moglie nel Castello di Martos, con cinquanta cavalieri in circa. D. Tello suo nipote, che li comandava, andò in corso con questa debole guarnigione, ed Aben-Alhamar, che lo riseppe, si portò con un numeroso distaccamento ad investire il Castello. La Contessa aveva seco le sole donne di suo servizio, e quelle che

1238. Presa di due piazze nel regno di Jaen.

Alhamar assedia il Castello di Martos e si ritira.

le tenevano compagnia; ma aveva un coraggio superiore al suo sesso, e con mirabile intrepidezza, ordinò a tutte quelle donne di lasciarsi cader sulle spalle i capelli alla foggia degli uomini, e di farsi vedere così dai merli, per far credere al nemico che fossero nel Castello soldati a sufficienza per difenderlo. D. Tello, che essa fece avvertire del rischio in cui stava, accorse colla sua banda, ed apertasi colla spada la via tra gli assedianti, entrò nel Castello, senz' aver perduto un sol uomo. Aben-Alhamar, stupito di così ardita azione, comprese che avrebbe tentato indarno di espugnare il castello, prima dell' arrivo delle truppe che si univano per soccorerlo; e non osando di aspettarle, si ritirò precipitosamente.

Il Re di Aragona si era approssimato a Valenza per assediarla. Zaen gli inviò un Uffiziale suo confidente, per distorlo da tal disegno, con offerte capaci di abbagliarlo; ma D. Giaime gli fece dichiarare che non avrebbe ascoltato veruna proposizione, prima di esser padrone di quella capitale. Zaen, il quale non isperava alcun soccorso dal Re di Granata, troppo allora occupato in difendersi dalle armi di S. Ferdinan-

do, ricorse al Re di Tunisi, il quale armò subito in suo servizio tutte le galere e le navi che aveva. D. Giaime riceveva ogni giorno nuovi rinforsi di Crociati, Francesi, Inglesi ed Italiani, e si trovò così in istato d' investire e di stringere in modo la piazza, che nulla vi potesse entrare. Fece colle sue macchine varie breccie, e rispinse gli assediati in tutte le loro sortite. La flotta del Re di Tunisi comparve sulla spiaggia, e D. Giaime mandò un corpo di truppe per contrastarle lo sbarco. L' Ammiraglio che la comandava, comprese subito che indarno si sarebbe tentato di gettar soccorso nella piazza, e si scostò di nuovo, per non incontrarsi in una flotta Cristiana ch' era uscita da Tortosa, per recar vettovaglie agli assedianti. Allora Zaen, vedutosi senza speranza di esser soccorso, ed in procinto di rimaner senza viveri, mandò al Re due Uffiziali primarj, uno dei quali era suo nipote, per esibirgli di arrendersi a patti. Ma questi non poterono ottenere, per gli abitanti e per la guarnigione, più di cinque giorni per ritirarsi dove volevano, con quegli effetti che potevano trasportare; e Zaen, costretto ad accettare questa condizio-

D. Giaime assedia la Città di Valenza.

La flotta di Tunisi tenta di soccorrere Valenza, e si ritira.

Resa della Città di Valenza.

ne, uscì nel giorno prefisso coi suoi sudditi, che erano in numero di cinquantamila anime. D. Giaime entrò nella Città in trionfo, e ne fece purificar le Moschee.

In questo anno medesimo, S. Ferdinando andò personalmente nell' Andaluzia. Gli abitanti delle piazze vicine a Cordova ben si avviddero che esso sarebbe andato ad assalirle, e perchè erano troppo deboli per resistergli, esibirono di sottomettersi, e di servirlo in qualità di vassalli, quando volesse lasciar loro l'esercizio della loro religione, e conservar loro i beni che possedevano. Ne accettò il Santo Re le proposizioni, credendo che il commercio che essi erano per avere coi Cristiani, fosse per agevolare la loro conversione.

San Ferdinando va nell' Andaluzia.

Vi prende varie piazze.

Il Re di Aragona continuava le sue conquiste nel regno di Valenza, e Don Pelagio Correa, Commendatore dell'Ordine di S. Giacomo nel Portogallo, faceva la guerra ai Maomettani nell' Algarva. Gli sconfisse nelle vicinanze di Tavera, prese d' assalto questa città, mandò a fil di spada chiunque volle difendersi, ed incatenò il rimanente degli abitanti. Passò quindi ad assediare Paderna. Avutone avviso Aben-Jafon,

1240. Continuazione delle conquiste di Don Giaime nel Regno di Valenza.

D. Pelagio Correa generale del Re di Portogallo assedia Paderna nell' Algarva.

Governatore di Silves, raccolse in fretta milizie per soccorrerla. Levò D. Pelagio il campo, e per un' altra strada si avanzò verso la piazza forte di Silves, per sorprenderla; ma ne trovò chiuse le porte. Aben-Afon ritornò indietro, e tentò di farsi strada attraverso alle truppe di D. Pelagio: si combattè valorosamente da ambe le parti, si mischiarono confusamente gli eserciti, ed avendo gl' Infedeli preso la fuga, i Portoghesi entrarono con loro nella Piazza. Gli abitanti che poterono salvarsi nel Castello, ottennero condizioni equitative; ed essendo D. Pelagio ritornato sotto Paderna, prese questa città d' assalto, e ne mandò a fil di spada la guarnigione.

Prende Silves e Paderna.

1242. Il Re di Granata cerca l' alleanza del Re di Murcia.

Aben-Alhamar, Re di Granata, il quale si conosceva troppo debole, per difendersi contro S. Ferdinando, fece invitare Aben-Hudiel, Re di Murcia, a collegarsi seco contro i Cristiani; ma questo Principe rispose che si sarebbe guardato bene dall' irritare il Re di Castiglia, perchè sarebbe stato a questi più facile il conquistare il di lui regno, che ad Alhamar l' impedirnelo; ed avendo saputo che il Re di Granata, offeso di tal risposta, si preparava

Il Re di Murcia si fa vassallo

a muovergli guerra, si mise, a titolo di vassallo, sotto la protezione del Re di Castiglia. Essendo questo santo Re caduto infermo, mandò nell' Andaluzia D. Alfonso suo figliuolo con un buon corpo di truppe, e lo fece accompagnare da D. Pelagio Correa, che era stato creato Gran Maestro dell' Ordine di S. Giacomo, e da D. Roderico Gonzales Giron. Entrato questo giovane Principe nel regno di Murcia, fu ricevuto nella cittadella di questa Capitale, e nelle altre principali città, a riserva di Mula, Lorca e Cartagena, che non si sottomisero se non l' anno seguente. Aben-Alhamar andò a porre l' assedio alla città di Martos, la quale S. Ferdinando aveva donato all' Ordine di Calatrava. D. Isidoro, che n' era Governatore, uscì per combatterlo con un corpo di fanteria e di cavalleria; ma il suo valore gli costò la vita, e la sua gente fu tagliata a pezzi. Alla nuova di questo disastro, S. Ferdinando passò la Sierra Morena, e coi rinforzi condottigli da D. Alfonso suo fratello e da D. Nugne-Gonzales di Lara, devastò i territorj di Jaen e di Ariona, assediò quest' ultima Città, e concedè buoni patti agli assediati: prese quindi varie

di S. Ferdinando.

L' Infante D. Alfonso prende possesso del Regno di Murcia.

1244. Il Re di Granata assedia Martos

Il Governatore di questa Città è sconfitto ed ucciso.

San Ferdinando prende Arjona ed assedia la Città di Granata.

altre piazze di quei contorni, e ritornò a Cordova, d'onde spedì D. Alfonso suo fratello a dare il guasto alle terre di Aben-Alhamar. S. Ferdinando gli tenne dietro, ed imprese l'assedio della città di Granata. Gli assediati furono rispinti in una vigorosa sortita, e non osarono di tentarne un' altra; ma perchè si accostava l'inverno, e la Città era ben provveduta di viveri e di munizioni, il Re di Castiglia prese il partito di ritornare a Cordova. Nella seguente campagna, assediò la città di Jaen; ed Aben-Alhamar, che vi si era chiuso dentro con le migliori sue truppe, si difese con somma bravura ed intrepidezza. S. Ferdinando, risoluto di continuare nella sua impresa, proseguì gli attacchi, anche nel rigor dell'inverno, e strinse sì fattamente la piazza, che il Re di Granata tentò inutilmente di farvi entrar soccorso. Già la fame vi si faceva crudelmente sentire; per lo che temendo Aben-Alhamar che, dopo la presa di questa Città, San Ferdinando non assediasse di nuovo la sua Capitale, e gli togliesse tutto il regno, prese il partito di farsi vassallo del Santo Re. Andò pertanto a presentarsi a lui, gli baciò in segno di vassallo la

Ne leva l'assedio.

1245. Assedia Jaen.

1246. Il Re di Granata gli consegna Jaen e si fa suo vassallo.

mano, promise di consegnargli la Città di Jaen, di pagargli ogni anno cinquantamila doppie, e di servirlo in tutte le guerre colle sue truppe, ogni volta che fosse chiamato. S. Ferdinando lo prese sotto la sua protezione, e promise dal canto suo, di conservargli i suoi dominj. Entrò quindi in Jaen, l'assedio della quale era durato otto mesi, e ne fece purificare la Moschea principale.

1246. D. Sancio II Re di Portogallo è privato dell' amministrazione del suo Regno

Mentre questo gran Principe seguitava con tanta gloria i dettami del suo zelo in servizio della Religione, D. Sancio II Re di Portogallo il quale, nel principio del suo regnare, si era renduto famoso con azioni strepitose contro i Maomettani, aveva abbandonato ai suoi favoriti il governo dei suoi Stati, per menare una vita molle e voluttuosa. Spedirono gli Stati del Portogallo deputati a Papa Innocenzo IV, supplicandolo di togliere l'amministrazione del Regno ad un tal Principe, e di conferirla a D. Alfonso, suo ratello, divenuto già Conte di Bologna, per via del matrimonio contratto con Matilde di Dammartino. Il Papa, dopo essersi accertato della verità delle loro rappresentanze, concedè quanto doman-

Il Papa dà la Reggenza a D. Alfonso di lui fratello.

davano essi in nome degli Stati, onde si portarono a Parigi, dove era D. Alfonso, lo fecero giurare nelle mani del Legato di ben governare il Regno, e lo sollecitarono a passare nel Portogallo. Vi fu esso ricevuto tra liete acclamazioni; e D. Sancio, abbandonato dai suoi Popoli, dai Vescovi, e dalla miglior parte della Nobiltà, andò in Castiglia ad implorare l'assistenza di Don Alfonso, figliuolo di S. Ferdinando, che era allora nell' Andaluzia. Questo Principe entrò nel Portogallo con un esercito, prese alcune piazze, e tagliò a pezzi le truppe mandategli contro: ma quando fu pubblicata la Bolla Pontificia, la quale dichiarava scomunicato chiunque pigliasse le armi in favor di D. Sancio, ricondusse indietro l'esercito, per rispetto alla S. Sede; e D Sancio prese il partito di ritirarsi in Toledo, dove tre anni dopo morì.

D. Sancio implora la protezione di D. Alfonso figliuolo di S. Ferdinando.

D. Alfonso cessa di proteggerlo per rispetto verso il Papa.

1247 S Ferdinando si dispone a fare l'assedio di Siviglia.

Dopo la conquista del Regno di Jaen, S. Ferdinando formò il progetto d' impadronirsi di Siviglia. Principiò dal prenderne tutte le fortezze circonvicine, e ne devastò il territorio. Aben-Alhamar, come Vassallo, si unì seco lui con cinquecento cavalli ben armati. Il Santo Re allestì, nel tempo stesso, una

flotta numerosa, per opporla a quella dei Mori di Affrica, chiamati in soccorso da quelli di Siviglia. S'incontrarono le due flotte all'imboccatura del porto di S. Lucaro, e dopo una lunga e dubbiosa battaglia, i Cristiani costrinsero gl'infedeli alla fuga, e rimasero padroni dell'imboccatura del Guadalquivir. Si avanzarono pertanto fino a Siviglia, e S. Ferdinando assediò questa Città per terra e per mare. Alla fama di così grande impresa, gl'Infanti di Aragona e di Portogallo andarono colle loro truppe a rinforzare l'esercito del Re, ed Aben-Alhamar condusse in persona tutte le milizie che aveva. Durò l'assedio quasi quindici mesi, e gli assediati, che non potevano ricevere di fuori nè viveri nè munizioni, esibirono di arrendersi a certi patti, che furono rigettati. S. Ferdinando acconsentì solamente che uscissero con tutti gli effetti che potevano portare: concedè loro un mese di tempo, per evacuare la piazza, e si obbligò in oltre a far trasferire in Affrica coloro che volessero ritirarvisi. Uscirono i Mori in numero di trecentomila, e si avviarono verso Xeres, sotto la scorta del Gran Maestro di Calatrava. Entrò il Santo Re in trion-

Disfatta della flotta del Re di Siviglia.

1248. Presa di Siviglia.

fo nella Città, accompagnato da D. Alfonso suo fratello, e da tutti i Principi e Signori, che si erano recati a partecipar della gloria di questa spedizione.

1247. Il Re di Aragona sedà una sollevazione dei Mori di Valenza.

Durante questo lungo assedio, Don Giaime Re di Aragona sedò una sollevazione dei Mori del Regno di Valenza; e per liberarsi da ogni timore a loro riguardo, fece pubblicare un Editto in lingua Spagnuola ed in lingua Araba, con cui ordinava che tutti i Maomettani dovessero uscir da quel regno dentro lo spazio di un mese, e lasciò loro facoltà di portar via tutti i loro beni. Divise quindi i suoi Stati tra i quattro suoi figliuoli, dando il Regno di Aragona a D. Alfonso, natogli da Eleonora di Castiglia; a D. Pietro le Contee di Barcellona e di Ribagorca, colle Isole di Majorca e di Minorca; a D. Giaime, il Regno di Valenza; e a D. Sancio, il Rossiglione, la Cerdagna, e le Signorie di Conflans e di Mompellieri. I tre ultimi Principi erano figliuoli della Regina Donna Giolanda: ma D. Sancio, avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Arcivescovo di Toledo.

1248. Ordina a tutti i Mori di uscire dai suoi Stati.

Divide i suoi stati fra i suoi figliuoli.

I Mori procurarono indarno di ottenere la rivocazione dell'Editto di Don

Giaime; nè servì loro l'esibire un accrescimento di tributi, con altre proposizioni. Disperati pertanto presero le armi, e si fortificarono in alcune piazze: ma dovettero cedere alla superiorità delle forze di D. Giaime, il quale ripopolò di Cristiani le loro Città. I Signori, che possedevano terreni nel Regno di Valenza, e tra questi D. Pietro Infante di Portogallo, non furono meno malcontenti dei Mori, il discacciamento dei quali faceva loro perdere gran parte delle loro rendite. Anche D. Alfonso, figliuolo primogenito di D. Giaime, si doleva di essere privato, colla divisione fatta dal Re suo padre degli Stati, di una buona porzione di quanto egli doveva avere in virtù del suo diritto di primogenitura. Si collegò esso coll'Infante di Portogallo, e coi Signori malcontenti, raccolse milizie, e cercò l'appoggio di D. Alfonso Infante di Castiglia, il quale si trovava allora a Murcia. Questo Principe procurò di ricondurli al dovere, facendo loro temere che i Mori del Regno di Valenza non si approfittassero, per sollevarsi di nuovo, della guerra civile che essi volevano accendere. Propose loro di accompagnarlo all'assedio di Siviglia, dove

Ribellione dei Mori nel Regno di Valenza.

D. Alfonso figliuolo del Re di Aragona, e D. Pietro Infante di Portogallo prendono le armi contro di lui.

L'Infante di Castiglia gl' induce ad andar seco all'assedio di Siviglia.

avrebbero avuto occasione di segnalare il proprio valore, e promise loro di adoprarsi poi con D. Giaime, per indurlo ad ascoltare la voce della giustizia, anzichè la passione che aveva per la Regina Donna Giolanda. Si arresero essi a questi discorsi, e condussero seco lui le loro truppe all'assedio di Siviglia. Dopo la presa di questa Città, S. Ferdinando vi trasse da ogni parte Cristiani per ripopolarla, e finchè, giusta il di lei diritto, come si esprime Ferreras, vi costituisse un Vescovo, diede a quello di Segovia lo spirituale governo della medesima.

Fine del Tomo Decimosettimo.

TAVOLA
DELLE MATERIE
Contenute in questo Volume XVII.

A

Aaka-Kan, figliuolo e successore di Hougou-Kan, riceve l'investitura dei suoi Stati, . 31
—— Sua lettera al Sultano d'Egitto, . . 33. 34
—— Raccoglie le sue truppe per discacciare gli Egizj dalla Siria: manda Ambasciadori al Concilio di Lione, ... 39
—— Spedisce il fratello contro il Sultano d'Egitto: assedia Roha: l'abbandona: muore, ivi
Abdul-Monin, figliuolo di Aben-Maomet, . 276
Aben-Abdalla, padre di Aben Maomet, . ivi
Aben-Afon, Governatore di Silves, . . 299. 300
—— Va in soccorso di Paderna, . . . ivi
Aben-Alhamar assedia invano il Castello di Martos, 296
—— Re di Granata, ricerca l'alleanza del re di Murcia, ... 300
—— Assedia la Città di Martos, . . . 301
—— Difende Jaen, la consegna a S. Ferdinando, va a ritrovarlo, e si fa suo vassallo, . 302
—— Va, come vassallo, ad unirsi col re di Castiglia, ... 304
—— Va all'assedio di Siviglia, . . . ivi
Aben-Fut solleva il regno di Murcia, e tutta l'Andaluzia, ... 274
—— Re di Siviglia, ... 276
—— Va incontro al re di Leone: è sconfitto, 277. 282
—— E' sconfitto nuovamente, . . . 288

—— Sua morte, ... 292
Aben-Hudiel eletto Re di Murcia, ... 294
—— Sua risposta al re di Granata; si fa vassallo di S. Ferdinando, ... 300. 301
Aben Janfon, proclamato re di Niebla, . . . 295
Aben-Maomet, re di Baeca, si rende vassallo di S. Ferdinando, ... 276
—— Piazze che gli consegna, ... ivi
—— E' trucidato, ... 277
Aben-Ramin, Governatore di Cordova: delitto da lui commesso, ... 292
Abu-Zeit, re di Valenza, si rende vassallo del re d' Aragona, ... 276
—— Si era impadronito del regno di Valenaa, 274
—— Scopre una congiura tramatagli contro, 286
—— Si ritira presso il re d' Aragona, e si fa Cristiano, ... ivi
Adulfo di Nassau vien eletto Imperatore, . . 160
—— E' incoronato, ... 161
—— Compra il Landgraviato di Turingia: entra in lega con Edoardo I, ... 162. 163
—— Sua guerra contro i Turingi, . . . 163
—— E' deposto, ... 164
—— E' sconfitto ed ucciso, ... 165
Agnese, figliuola di Lodovico VII re di Francia, 61
Agnese, figliuola di Pietro di Courtenai: suo matrimonio, ... 70
Agnese di Borgogna, Imperatrice, ... 160
Agnese, figliuola di Rodolfo Imperatore, . . 153
Agnese, moglie di Mainardo, Duca di Carintia, ivi
Ahmed va al Cairo con una banda d' Arabi: è proclamato Califo, ... 29. 30
—— Investe Bibars della dignità di Sultano d' Egitto, ... ivi
Ahmed-Kan fa la pace con Kelaoun, . . . 40
—— Turbolenze prodotte nei suoi Stati dalla sua apostasia, ... ivi
—— Va a Bagdad: fa morir uno dei suoi fratelli, 41

—— E' preso, ed ucciso, ... 42
Ahones (D. Pietro): suo attentato, . . 268
—— Fa un' irruzione nel regno di Valenza, 269
—— Prende la fuga: è disteso morto, 269. 270
Ahones, Vescovo di Saragozza, vuol vendicare la morte del fratello: è sconfitto, e costretto a fuggire, ... ivi
Aimaro, Conte d' Angolemme, . . . 170
Aimerico di Lusignano, re di Gerusalemme, 1
—— Sua morte, ... 14
Al-Adel s' impodronisce dell' Egitto, . . 2
—— Sultano d' Egitto: cosa possedesse oltre l' Egitto, ... 13
—— Sua morte, ... ivi
Alaeddin, Emiro, Governatore d' Aleppo, . 27
Alaeddin, *Bendocdar*, Emirò, ... 28
Alaeddin-Alì, è dichiarato successore di suo padre Kelaoun, Sultano d' Egitto, . . . 33
—— Sua morte, ... 44
Al-Askraff, figliuolo di Al-Adel, ha in sua porzione la Mesopotamia, ... 14
Alanzone (il Conte di) consegna a Filippo Augusto tutte le piazze di sua dipendenza, 173
Alberto, figliuolo di Rodolfo Imperatore. . 153
—— E' investito dell' Austria, ... 153
—— Vani suoi sforzi per succedere al padre, 160
—— E' investito dei suoi feudi, ritorna nell' Austria, ... 161
—— Tratta con Filippo il Bello, . . . 163
—— Viene eletto Imperadore, ... 164
—— Uccide Adolfo di Nassau in una zuffa, . 165
Alberto, Margravio di Misnia, e Landgravio di Turingia, tenta invano di far passare nel suo figliuolo naturale il Landgraviato di Turingia, ... 161
—— Lo vende, ... 162
Alemagna (l') è minacciata d' essere invasa dai Mogolli. 9

—— Suo stato finchè l' Impero fu senza Capo; 136
Alessio Angelo, figliuolo d' Isaac Angelo, . . 54
—— Va a Roma, in Alemagna, ad implorar soccorso per ricuperare il trono di Costantinopoli, ... 54. 55
—— Sue promesse ai Crociati, che lo soccorrono: è associato dal padre ristabilito nell' Impero, ... ivi
—— Si fa odiare dai popoli, ... 56
—— Non osserva nessuna delle sue promesse, ivi
—— E' scacciato dal trono, ... 57
—— E' strangolato, ... ivi
Alessio, Duca, detto Murtsuffo, suscita una sedizione in Costantinopoli, ... 56. 57
—— Prende Alessio Angelo Imperatore, . . ivi
—— Si fa proclamare, ... ivi
—— Strangola Alessio colle proprie mani, . ivi
—— Fugge: è arrestato, e fatto morire, 58. 59
Alfonso, Conte di Poitù, figliuolo di Lodovico VIII, ... 184
—— Suo matrimonio conchiuso, ... 191
—— E' fatto Conte di Poitiers, e d' Alvernia, 202
—— Egli e la moglie s' infermano, e muojono, 216
Alfonso (Don) figliuolo, e successore di Pietro III, nei regni di Aragona e di Valenza, 230
Alfonso (Don) Infante di Portogallo: sua alleanza, ... 239
V. *Alfonso II*, re di Portogallo,
Alfonso il Battagliante (Don) 260
Alfonso (Don) figliuolo di S. Ferdinando re di Castiglia, è riconosciuto di lui erede, e successore, ... 267
—— Va a comandare nell' Andaluaia, . . 301
—— Prende possesso del regno di Murcia, ivi
—— Entra nel Portogallo in difesa del re Sancio II, e cessa di proteggerlo, ... 304
—— Tenta di ricondurre al dovere il figliuolo del re d' Aragona, ... 307

Alfonso (Don): gli è accordato il diritto di succedere alla Corona di Aragona, . . 281
—— Sua parte negli Stati del padre, . . 306
—— Sue doglianze, ... 307
—— Raccoglie truppe, ... ivi
Alfonso (Don) fratello di S. Ferdinando. Unitamente a D. Alvaro Perez entra nel territorio di Cordova, e mette in rotta il re di Siviglia, ... 288
—— Dà il guasto alle terre di Aben-Alhamar, 302
—— Accompagna suo fratello, che entra in trionfo in Siviglia, ... 306
Alfonso (Don) Conte di Bologna, è incaricato dell'amministrazione del regno di Portogallo, ... 303
—— Passa in Portogallo, ... 304
Alfonso II, re di Aragona, . . . 110. 137
Alfonso il Saggio, re di Castiglia, è eletto re dei Romani, accetta la Corona, di cui non può andar a prendere il possesso, . 146. 147
—— Protesta contro la elezione di Rodolfo, 154
Alfonso IX, re di Castiglia, . 169. 182. 220. 234
—— Tiene a bada Filippo III, . . . 222
—— Motivi, che lo inducono ad una tregua col re di Navarra, ... 238
—— Sua guerra contro i Mori, . . 239. e segg.
—— Piazze che rende al re di Navarra, . 245
—— Sua generosità, ... 248
—— Tratta la pace fra i re di Leone, e di Portogallo, ... ivi
—— Muore: suo elogio, ... 250
Alfonso IX, re di Leone, . . . 254. e segg.
—— Fa la pace col re di Castiglia, . . 233
—— Piazze, che riprende al Re di Castiglia, 245
—— Va contro il re di Portogallo, . . 247
—— Si ritira nei suoi stati, . . . 242. 255
—— Aspira al trono di Castiglia, entra nella Ca-

stiglia con poderoso esercito, si avanza inutilmente per assediare Burgos, . . ivi
—— Fa la pace con S. Ferdinando, . . 266
—— Assedia Caceres nell' Estremadura, e l' abbandona, ... 275
—— Da il guasto al territorio di Badajox, 276. 277
—— Prende Caceres, ... 278
—— Sue conquiste nell' Estremadura, . . 282
—— Sua vittoria contro il re di Siviglia: sua morte, ... 282. 283
—— Turbolenze eccitate dal suo testamento nei suoi Stati, ... ivi
Alfonso II, re di Portogallo, . . . 241
—— Tirannica sua condotta, ... 247
—— E' sconfitto, ... ivi
—— Fine della lite, che aveva colle sorelle, 248. 271. 272
—— Suo contrasto coll' Arcivescovo di Braga, ivi
—— E' scomunicato, il suo Regno interdetto: è assoluto, ed è tolto l' interdetto, 271. 272
—— Muore, ... 272
—— Suo carattere, ... 280
Alice, figliuola primogenita di Guido di Touars, Duchessa di Brettagna, . . 169. 173. 197
Alice di Sciartres, figliuola di Enrico Conte di Sciampagna, ... 193
—— I Papi le vietano di assumere il titolo di Contessa di Sciampagna, ... ivi
—— Sua lite col Conte di Sciampagna terminata, 194
Alinak, Generale di Abaka-Kan, disfà l' esercito di Argoun: lo tradisce, e lo rinchiude in una prigione, ... 41
—— E' ucciso, ... 42
Al-Kamel. V. *Meledin*.
Almoadi: distruzione del loro Impero, . . 273
Alvaro Nugnez de Lara (Don) suo carattere: aspira alla reggenza del regno di Castiglia: mezzo, onde si vale, per giungervi, 251. 252

—— Sue violenze, e vessazioni, . . 253. e segg.
—— E' scomunicato, ... 253
—— Va agli Stati di Valladolid: il suo partito è superiore, ... 253. 254
—— Calunnia da lui divolgata contro Donna Berengaria: è obbligato a fuggire da Maqueda, ... 254. 255
—— Leva truppe, va contro Donna Berengaria, e i Principi del di lei partito, . . . ivi
—— Pensa a dar moglie al re, ... 256
—— Perchè ne cela la morte, ... 257
—— Vuole impadronirsi della reggenza sotto San Ferdinando: gli vien negata: contende al giovine Re il diritto alla Corona, . . 263
—— Dà il guasto al territorio di Burgos, è circondato, e preso, ... 265
—— E' rimesso in libertà, ... ivi
—— Fa nuovi sforzi per rialzarsi, si ritira presso il re di Leone, e lo induce a ricominciare la guerra col Re; cade infermo, 265. 266
—— Muore, ... 267
Alvaro Perez (Don) manda un rinforzo di soldati a S. Ferdinando, ... 278
V. *Alfonso* (Don) fratello, ec.
Alvaro Perez de Castro, Governatore di Cordova, e delle altre piazze conquistate nell' Andalusia; s'impadronisce di due Castelli nel regno di Jaen, ... 256
Amalrico, figliuolo del Conte di Monforte, cede i suoi diritti a Lodovico VIII. . . . 183
Anarchia: effetti della specie di Anarchia, in cui si trovò l'Impero dopo la deposizione di Federigo II, ... 145
Andaluzia (l') si divide in varie Sovranità, . 294
Andrea, re d' Ungheria, ... 67
—— Non accetta l'Impero di Costantinopoli offertogli, ... 67, 68
Angelo (Michele) figliuolo naturale di Giovanni An-

gelo, s' impadronisce dell' Epiro, e dell' Etolia: è ucciso, ... 66. 67
Angelo (Niceforo) Despota, ... 96
Anhalt (Alberto d') Duca di Sassonia, . . . 153
Anna, figliuola di Burcardo, Imperatrice, 152. 153. 160
Anna, regina di Bulgaria: sua morte, . . . 81
Anna, figliuola naturale di Federigo II, Imperatrice, ... 84
Anna, figliuola di Michele Paleologo: suo matrimonio, ... 96
Antiochia, presa dal Sultano d' Egitto, . . 34
Aquino, re di Norvegia, ... 135
Argoun, figliuolo di Aaaka-Kan, ... 40
—— Sua ribellione: disfatta delle sue genti: è costituito prigione, ... 41
—— Avviso, che dà al Gran-Kan contro Ahmed-Kan, ... ivi
—— E' posto in libertà, e sollevato al trono: insegue Ahmed-Kan, lo prende: assume il titolo di Kan, ... 42
—— Dà la sua confidenaa ad un Giudeo, 42. 43
—— Muore, ... ivi
Armagnac (il Conte di) sue ostilità contro il Conte di Casaubono, ... 217. 218
Armengeldo, Conte d' Urgel, ... 279
Arsenio, Patriarca di Costantinopoli, scomunica l' Imperatore Michele Paleologo: è deposto, 94
Arturo, nipote di Riccardo re d' Inghilterra, è destinato di lui successore, riconosciuto Duca di Brettagna, ... 162
—— Si ricovera nella Corte di Filippo Augusto, 169
—— Ne sposa la figliuola, ... 171
—— Munito d' un corpo di truppe va contro il re Giovanni, s' impadronisce di Mirabello, 171
172
—— E' preso, ed ucciso, ... 172
Asia (l') intera sottomessa ai Mogolli, . . 13
Assia (l') eretta in Landgraviato, . . . 134

Avvocato: significazione di questo termine; . 112
Aurembax (Donna) unica figliuola del Conte d' Urgel, chiede giustizia a D. Giaime, . 279
—— Al quale fa omaggio della Contea d'Urgel fattale dal medesimo restituire. suo matrimonio, ... 280
—— Sua morte, ... 287
Austria (Casa d') sua origine, . . . 152
—— Estinzione dell'antica, ... 218
Austria (il Duca d') 122
—— E' spogliato dei suoi Stati, . . . 124
Ayobiti (gli) difendono il Sultano d' Aleppo, 7
Azagra (D. Pietro Fernandez d') Signore d' Albaracin, ... 160
—— Suo parere al re D. Giaime, . . . 202
Aziz, Sultano d' Aleppo, ... 7

B

Baden-Austria (Federigo di) decapitato, . 153
Badia della Vittoria, sua fondazione, . . 179
Baidara, Emiro, uccide il Sultano Kalil, . 50
Baidou-Kan, nipote di Houlagou, sale sul trono dei Mogolli: va contro Kandgiatou, . 47
—— E' ucciso, ... 48
Baldoino, figliuolo di Pietro di Courtenai, . ivi
—— E' fratello di Roberto, è fatto Imperatore di Costantinopoli sotto il nome di
Baldoino I, Imperatore di Costantinopoli, . 52
—— Stati, dei quali dà l'investitura al Marchese di Monferrato, ... 59
—— Assedia Andrinopoli, ... 60
—— E' vinto, e preso: sua morte, . . . ivi
Baldoino II, ... 75. 241
—— E' levato dal trono, . . . 76. 213. 223
—— Passa in Italia, ed in Francia per ottenere soccorsi, ... 80
—— Ritorna di Francia con un esercito; è inco-

ronato: prende d'assalto la Città di Chiorli, ... 82
—— Passa in Italia: va al Concilio di Lione: cosa ne ottenga, ... 83
—— Ridomanda a Michele Paleologo le piazze toltegli nella Tracia, ... 92
—— Depone gli abiti Imperiali: fugge in Sicilia, 93
Baldoino, Conte d'Hainaut, ... 181
Baroni (i) loro doglianze contro il re, ed il suo Ministro, ... 307
Barres (Guglielmo des) si segnala nella giornata di Bovines, ... 178
Basoches (Giacomo de) Vescovo di Soissons, consacra S. Luigi, ... 186
Batenj, o Assassini, sono sterminati, . . . 4
Batou, figliuolo di Touschi, penetra nella Russia, nella Bulgaria, ec. prende Moskow, . . 8
—— Entra nell'Ungheria, ... ivi
Battaglia di Bovines, . . . 107. 177. 178
—— Di Benevento, ... 210
—— Di Tagliacozzo, ... 211
—— Delle Navi di Tolosa, ... 243
—— Di Mureto, ... 249. 259
Baviera (Lodovico il Severo Duca di) è preposto alla condotta di Enrico figliuolo dell'Imperatore, ... 113
—— A cui dà per consiglio di togliere il trono al padre, ... 123
—— E' assassinato, ... 124
Baviera (Lodovico di) come arbitro, nomina Imperatore il Conte d'Habsbourg, . 151. 152
Beatrice, figliuola dell'Imperatore Filippo II, 102
—— Regina di Castiglia, ... 267
—— Muore, ... 283
Beatrice, erede della Casa di Borbone: suo matrimonio, ... 214. 215
Beaujeu (la Contessa di) 192

Beaumarchais (Eustachio di) Siniscalco di Tolosa, va a comandare nella Navarra, . . 219
—— S'impadronisce di Pamplona, . . 219
Bela IV, di tal nome, re d'Ungheria, . . 8
Benevento (il Cardinale di) Legato del Papa fa riconoscere D. Giaime erede legittimo del regno d'Aragona, ... 261
Bereké-Kan, figliuolo di Bibars, rivestito del titolo di Sultano, ... 33
—— Gli è giurata fedeltà: parte per Damasco. 36
—— Negativa, che dà agli Emiri: è da' suoi Emiri abbandonato: si ritira al Cairo: è forzato ad acconsentire alla sua deposizione: sua morte, ... 37. 38
Berengaria (Donna) regina di Leone, 235. e segg.
—— Dissoluzione del suo matrimonio, . . ivi
—— Le vien data la reggenza del regno di Castiglia: suo elogio, ... 251
—— Rinunzia la reggenza in favor di Don Alvaro, e con quali patti, ... 252
—— Va agli Stati congregati in Valladolid, 253
—— Si ritira nel Castello d'Autello, . . 254
—— Un suo confidente, mandato per informarsi della salute del re, è preso, ed impiccato, 255
—— Un'altro è pure arrestato, e messo in carcere, ... ivi
—— Avvisata della morte del re, spedisce al re di Leone, ... 257
—— A cui ridomanda suo figliuolo D. Ferdinando, ivi
—— Manda deputati al re di Leone per rappresentargli il diritto del comune figliuolo al regno di Castiglia, ... 264
—— Essa e Ferdinando suo figliuolo prendono varie piazze a D. Alvaro, ... 265
—— Manda il danaro pei funerali di D. Alvaro, 267
—— Esorta suo figliuolo a ristabilire in tutta la Spagna la Religione Cristiana, . . 275
—— Sue rimostranze al figliuolo: va a Minho, e

tratta colla regina Teresa un' accomodamento, ... 284
—— Loro congresso in Benavente, . . . 285
—— Sua scelta per la seconda moglie di suo figliuolo, ... 295. 296
Beringela, figliuola di D. Sancio I re di Portogallo, ... 241
Bianca, figliuola di Alfonso IX re di Castiglia, 250
—— Suo matrimonio, ... 169. 181
—— Regina di Francia, ... 182
—— E' dichiarata reggente del regno, . . . 186
—— Manda a vuoto i progetti dei Signori, che suscitavano turbolenze, ... 186
—— Va contro il Conte di Sciampagna, se lo rende di nuovo amico, ... 187. 188
—— Perchè perdona ai malcontenti, . . . ivi
—— Effetto di sue rimostranze al Conte di Sciampagna, ... 190
—— Costringe il Conte di Tolosa a sottomettersi al re, e riunisce buona parte della Linguadoca alla Corona, ... 191
—— Lega contro questa Principessa, . . . ivi
—— Ella si adopera per far ritornare il Conte di Bologna al dovere, ... 194
—— Cessa di prendere le qualità di reggente, 197
—— Soccorsi che dà al re gravemente infermo, 207
—— Procura inutilmente di dissuaderlo dal passare in Terra Santa, ... 208
—— Sua morte, ... ivi
Bianca, figliuola del re di Navarra; suo matrimonio, ... 199
Bianca, regina Vedova di Navarra, . . . 218. 219
—— Fugge di nascosto colla figliuola, e si ritira presso Filippo l' Ardito, ... ivi
Bianca, figliuola di S. Luigi: suo matrimonio, 219
—— Rimane vedova, ... 218
—— E' perseguitata, ... 220
—— Si ricovera in Francia, ... 220

Bianca, figliuola di Filippo l' Ardito: suo matrimonio, ... 229
Bianca, figliuola secondogenita di Carlo il Zoppo, regina d' Aragona, ... 231
Bianca, figliuola di Sancio I re di Portogallo, 241
Bianca, regina reggente di Francia, . . . 81
Biandrate, (il Conte) tutore di Demetrio, si ribella, è arrestato, ... 66
Bibars (Rokneddin) Mamelucco Generale del Sultano d' Egitto, alla testa dei Karismiani dà il guasto al paese dei Franchi, del Sultano di Damasco, ec. 18
—— Contribuisce alle sconfitte de' Mogolli, 27
—— Cospira contra Koutouz: lo uccide con un colpo di scimitarra; sua risposta al reggente del regno: è proclamato Sultano. . . 27. 28
—— Prende varie piazze ai Mogolli; sua guerra contro i Franchi: prende Saphad: sua crudeltà. 30. 31. 32
—— Porta la guerra nell' Armenia. . . . 32. 33
—— Demolisce la città di Cara: ambasciata che riceve: sorprende Jaffa: prende Antiochia, ivi
—— Entra nella provincia d' Hegiaz: prende Aleppo ai Mogolli: dà il titolo di Sultano a suo figliuolo: va a Damasco: ambasciata che vi riceve, ... 34. 35
—— Sua risposta alla lettera d' Abaka-Kan, prende varie piazze nella Siria: mette in rotta i Franchi, ed i Mogolli, . . . 33. 34. 35
—— Sua morte, ... 8 .9
—— Sue conquiste, ... ivi
Blazone (Tebaldo), nativo del Poitù, . . 242
Boemia (la): è dato il titolo di regno a questo paese, ... 101
Boemondo, VII di tal nome: gli è tolta la Città di Antiochia, ... 33
Bogha, Emiro, rimette Argoun in libertà; lo solleva al trono: ne ottiene in ricompensa la

prima qualità dell' Impero: suoi sforzi per liberarsi dal Visir: è assassinato, . . 41. 42
Bonifacio, Marchese di Monferrato, re di Tessalonica, fa arrestare Alessio Comneno, e lo manda nei suoi Stati d' Italia, . . 59. 60
—— Entra nella Bulgaria: viene ferito a morte, 65
Bonifacio VIII, Papa, si oppone all' elezione di Alberto d' Austria all' Impero, . . 164
—— Trattato, contro di cui protesta, . . 232
Borbone (Ramo Reale di) sua origine, . . 215
Borbone (Margherita di) sposa il Conte di Sciampagna, ... 192
Borgo (Uberto del) V. *Delborgo*.
Brabante (il Duca di) manda a difendere l' innocenza di sua sorella, ... 221
Brana (Teodoro) Signor Greco, ... 61
Brandeburgo (Ottone di) reggente degli Stati di Boemia, ... 157
Bretoni, V. *Normanni*,
Brasse (Pietro la): suo ministero, . . 220
—— Sua calunnia contro la regina, . . 221
—— Suo tradimento, e suo supplicio, . 222. 223

C

Cabrera (D. Geraldo di) contrasta a Donna Aurembax l' eredità paterna, ... 279
—— Perde la causa; prende invano le armi, ivi
Cahieux (Ansaldo) Gentiluomo di Piccardia, reggente dell' Impero, ... 81
Calatrava (i Cavalieri di) loro ostilità contro i Mori, ... 239
Califi di Bagdad, Sovrani nell' Asia minore, 2
Califi: durata, e fine del loro Impero, . . 11. 12
Calomano, figliuolo e successore di Giovanni Vatace re di Bulgaria: muore, ... 83
Cana (Niccolò) è eletto Imperatore di Costantinopoli, ... 56

—— E' arrestato, ... 57
Candia, Isola, ceduta ai Veneziani, . . 59
Capecchio (il Cardinale) passa nella Puglia per fomentarvi una ribellione, ... 136
Captchaq, Emiro, è fatto Governator di Damasco, che dà in potere del Sultano di Egitto, 58
Cardona (D. Guglielmo di) difende il Conte d' Urgel, ... 279
Carlo IV, Imperatore, ... 149
Carlo il Semplice: quando cedesse la Normandia a Rollone, ... 174
Carlo, Conte d' Angiò, figliuolo di Lodovico VIII, 184
—— E' investito del regno di Sicilia, e con quali condizioni, ... 209
—— Va contro Manfredi: s' impadronisce di tutto il regno di Sicilia, . . . 210. 211
—— Va contro Corradino, lo mette in rotta, e lo costringe alla fuga, ... ivi
—— Misure che prende per disfarsene, . . ivi
—— Assiste alla sua morte, si rende odioso ai suoi sudditi, e ad altri, . . . 212, 213
—— Perchè entra nella nuova Crociata contro gl'Infedeli, ... ivi
—— Giunge al porto di Tunisi; sua sorpresa in udire la morte di S. Luigi, . . . 215
—— Ne fa seppellire le carni, e le interiora. 217
—— Congiura contro di lui, ... 223
—— Passa in Sicilia, assedia invano Messina, e si ritira in Calabria, ... 224
—— Accetta il duello proposto dal re di Aragona, 226
—— Si trova esattamente al luogo stabilito, s' imbarca per passare in Sicilia, . . . ivi
—— Disfatta della sua flotta, ... ivi
Carlo, figliuolo del precedente, e Principe di Salerno, passa in Francia, ... 225
—— E' disfatto, e preso, ... 226
—— Posto in prigione, ... ivi
—— Prende il titolo di re di Sicilia, . . . 230

—— Ottiene la libertà, ... 238
—— Muore, ... 232
Carlo Martello, figliuolo primogenito del suddetto, e re d'Ungheria, ... ivi
Carlo di Valois, secondogenito di Filippo l'Ardito, 228
Carroccio, cosa fosse: è preso, . . . 125. 126
Carta: come fosse riguardata la gran Carta, . 304
Casan, figliuolo d'Argoun, Governatore del Korassan, si ribella a Baidou, ... 47
—— Si dichiara Maomettano, va contro Baidou, sale sul trono dei Mogolli, prende il nome di Mohammed; cessa di riconoscere il Gran-Kan di Tartaria, ... 47. 48
—— Manda al Korassan a combattere alcuni Principi Mogolli, ... ivi
—— Toglie il Governo del Korassan a Neurouz, lo dà a Kouthlouk, ... 49
—— Va nella Siria: disfà interamente le genti di Naser Mohammed, ... 50. 51
—— S'impadronisce del di lui tesoro: prende Damasco, ne dà il Governo ad un traditore: ritorna in Hamadan, ... ivi
—— Esce in campagna, ... 52
Casaubono (il Signore di) sotto la salvaguardia del re, ... 218
Castro (la Contessa di) suo coraggio, . 296. 297
Caterina, figliuola di Costanza, Duchessa di Brettagna, ... 169
Cavalieri dell'ordine Teutonico, riducono sotto la loro ubbidienza la Prussia, ... 114
Celestino III, Papa, dà all'Imperatrice Costanza l'investitura del regno di Sicilia, . . . 99
—— Scomunica Filippo II, ... 101
Chapelle (Goffredo de la) Gran Panattiere di Francia, ... 192
Clemente (Enrico) Maresciallo di Francia, . . 177
Cobardon (il Signore di) Siniscalco di Carcassona, e di Beziers, ... 217

Collegio Elettorale, ristretto a sette Elettori; sua origine, ... 148
Comneno (Alessio) spoglia dell' Impero di Costantinopoli suo fratello, lo fa acciecare, e rinchiudere, ... 54
—— Prende la fuga, ... 55
—— Arresta Alessio Duca, lo accieca, è anch' egli arrestato, e mandato in Germania, . 60
—— S' impadronisce della Paflagonia, . . 63
—— Esce dall' Alemagna; si ricovera presso il Sultano d' Iconio, ... ivi
Comneno (Davide) s'impadronisce di Trebisonda, ec. e vi prende il titolo d' Imperatore, . ivi
Concilio di Roma, ... 129
—— Generale di Lione: quel che vi si tratta, 132
—— Altro Concilio di Lione, ... 154
Concordato, di cui si chiede l' abolizione dall' Imperatore Ottone IV, ... 105
Congiura contro Carlo d' Angiò, re di Sicilia, 223
Cordova, presa di questa Città, ... 293
Corradino, figliuolo di Saladino, re di Damasco, 15
—— E di Gerusalemme, ... ivi
—— Fa demolire le mura di Gerusalemme, ed erigere una fortezza sul monte Tabor. . ivi
—— E' disfatto, ... 7
Corradino, Duca di Svevia, e di Franconia, figliuolo del suddetto, ... 144. 209
—— Gli è offerta la Corona Imperiale. . . 147
—— Suo zio gli usurpa il regno di Napoli, e di Sicilia, ... 209
—— Contende a Carlo d' Angiò la Corona di Sicilia, ... 211
—— E' sconfitto, preso, chiuso nel Castello di Napoli, ... ivi
—— Decapitato, ... 153. 212
Corrado, figliuolo secondogenito di Federigo II Imperatore, ... 127. 133
—— E' eletto re dei Romani, ... 125. 137

—— Si mette alla testa d' un esercito: va ad assediare Alessandria, ... 126. 127
—— E' disfatto, ... 133. 153
—— Si ritira nella Svevia, e poi in Baviera, 137
—— Imperatore sotto il nome di *Corrado IV*, fa la guerra al Conte d'Olanda: è scomunicato, ... 138
—— E' riconosciuto in Alemagna da varj Principi, passa nei suoi Stati d'Italia: manda a dimandare al Papa l'investitura del regno di Sicilia, ... 139. 140
—— Assale le Città ribelli: tratta male Manfredi, 141
—— S' impadronisce di Napoli, ... 142
—— Ritornato in Alemagna, punisce il Vescovo di Ratisbona, ritorna in Italia, scaccia dalla Puglia le milizie Pontificie, cade in sospetto d' aver avvelenato Enrico suo fratello. Città da lui saccheggiate nella Puglia. E' di nuovo scomunicato, ... 143
—— Muore, ... 144. 150
Costantino, figliuolo secondogenito di Michele Paleologo, ... 96
Costantinopoli, presa dai Crociati, . . . 53
—— Vi è costituito un Imperatore Latino. . 59
Costanza, Imperatrice, ... 98
—— Ottiene dal Papa l'investitura del regno di Sicilia, ed assume il governo, . . 99
—— Muore: suo testamento, ... ivi
Costanza, figliuola del re d' Aragona, coronata Imperatrice, ... 110
—— Sua morte, ... 112
Costanza, Duchessa di Brettagna, . . . 168
—— E' rapita, ... ivi
—— Ottiene la libertà: si rimarita, . . 169
—— Muore, ... 171
Costanza, figliuola di Manfredi: suo matrimonio: regina d' Aragona, ... 223
—— Accorda la vita al Principe di Salerno, . 227

Cotrula (Niceforo) fratello del Despota Niceforo Angelo, ... 69
Courchon (il Cardinale di) Legato del Papa, 183
Courtenai (Pietro di) Conte d'Auxerre, è eletto Imperatore di Costantinopoli, . . 68
V *Pietro di Courtenai*.
Cristiani (i) vengono scacciati dalla Siria, e dalla Palestina, ... 46
Crociata in favor dei Francesi, ... 81
—— Pubblicata pel soccorso della Spagna contro i Mori, ... 240
Crociati: loro adunanza a Toledo, . . . 242
—— Sono arrestati alle gole della Sierra-Morena, 243
—— Loro memorabil vittoria, ... 245
Cunegonda, figliuola primogenita dell'Imperatore Filippo II, ... 103

D

Dammartino (Matilde di) Contessa di Bologna, 303
Del-borgo (Uberto) favorito di Enrico III, 195. 196
—— Arresta Corradino, e il Duca d'Austria nella lor fuga, e li conduce a Carlo re di Sicilia, ... 212
Delle-Vigne (Pietro) Cancelliere dell'Imperatore, e suo Ambasciatore al Concilio Generale di Lione, ... 132
—— Entra in una congiura contro l'Imperatore; come ne venga punito; si uccide, . . 135
Demetrio, figliuolo del Marchese di Monferrato: istituito erede, ed investito del regno di Tessalonica, ... 66
—— E' costretto ad arrendersi a Vatace; è inviato in Asia, ... 83
Dhaher, Sultano d'Aleppo, ... 5
Dhaher, Califo, ... 11
Diego Lopez de Haro conduce l'esercito dei Crociati contro i Mori, ... 242. 243

Dieta d' Ausbourg, ... 158
—— Di Wurtzbourg, d'Erfort, di Francfort, 158. 159
Dispense d' età; la prima conceduta dagli Imperatori, ... 158
Doghouz - Katoun, una delle mogli di Houlagou-Kan, ... 30 31
Dreux (Filippo di) Vescovo di Beauvais, è preso coll' armi alla mano, ... 102
Dreux (Pietro di) detto Mauclerc, Duca di Brettagna: suo carattere, ... 187
—— Domanda grazia, ... 188
—— E' uno dei congiurati contro il re; ottiene la grazia: entra in una nuova lega, 189. 190. 191
—— Va contro il Conte di Sciampagna, 193. 194
—— Induce il re d' Inghilterra a dichiararsi contro il re di Francia, ... 194
—— E' citato alla corte dei Pari, vantaggj che gli si tolgono, si fa vassallo del re d' Inghilterra, si accampa sotto le muta di Nantes, è dichiarato decaduto dal titolo di Duca di Brettagna, ... 195. 196
—— Sua umiliazione al re, condizioni del perdono concedutogli, rende al re l'omaggio ligio pel suo Ducato, e revoca quello che aveva fatto al re d' Inghilterra, . . . 197. 198
—— Cede il suo Ducato al suo figliuolo primogenito, e non prende più che il titolo di Pietro di Braine Cavaliere, . . . ivi
Ducas (Teodoro) giovane Principe, . . 58
Dulcea (Donna) figliuola del re di Leone, . 283

E

Eclisse di Luna, cosa produce, ... 35
Edoardo I, re d' Inghilterra, ... 225. 230
—— Fa lega con Adolfo di Nassau, . . . 168
—— Interviene al gran Parlamento tenuto da Fi-

lippo il Bello, a cui rende omaggio, va a Bordeaux, ... 230. 231
Eduige, figliuola dell'Imperatore Rodolfo, . . 153
Egitto: suo Stato sotto i Sultani successori di Saladino, ... 13. 14
Eisembert (Cunegonda d') concubina di Alberto Margravio di Misnia, ... 161
Eleonora, regina, ... 169. 172
Eleonora, regina di Castiglia, . . . 169. 249
—— Reggente del regno: muore, ... 251
Eleonora, figliuola del re di Castiglia, regina d'Aragona, ... 250. 267. 305
—— Suo matrimonio dichiarato nullo: si ritira in Castiglia, ... 291
Elettori, i sette: loro diritto, . . . 148. 149
—— Si congregano per l'elezione di un' Imperatore, ... 160. 164
—— Loro lega contro l'Imperatore, . . . ivi
Elisabetta, moglie di Alberto, figliuolo dell'Imperatore Rodolfo, ... 153
Elisabetta, figliuola di Lodovico VIII, fondatrice di Longchamp, ... 184
Engelberto, Arcivescovo di Colonia, incaricato della condotta di Enrico figliuolo dell'Imperatore, ... 111
—— Suoi sforzi inutili per indurre il Conte d'Isemberg a desistere dalle sue vessazioni, 112. 115
—— E' trucidato, ... ivi
Enrico, re di Cipro e di Gerusalemme, tenta invano di soccorrere S. Giovanni d'Acri, 45. 46
Enrico, fratello di Baldoino I Imperatore, va nella Tracia, ... 60
—— E' nominato reggente dell'Impero, . . . 61
—— Eletto, e coronato Imperatore di Costantinopoli, ... 62
—— Dà il guasto alla Bulgaria; accetta la tregua propostagli da Lascaris, ... 64

—— Ricupera parte delle provincie dell' Asia, già appartenenti all' Impero Greco, . . 66
—— Sua morte, ... 67
Enrico, figliuolo di Pietro di Courtenai, . 70
Enrico, Conte Palatino del Reno, . . . 102
Enrico V, Imperatore: articolo del suo concordato col Papa, ... 105
Enrico VI, Imperatore, acquista il regno di Sicilia, ... 98
Enrico VII, Imperatore, ... 165
Enrico, figliuolo dell' Imperator Federigo II, è dichiarato re di Sicilia, ... 109
—— Vien eletto re dei Romani, ... 110
—— Incoronato: la fa da Vicario dell' Imperatore, 111
—— Va inutilmente contro i Lombardi, . 116
—— Si ribella al padre, ... 123
—— Ottiene il perdono: non mantiene le promesse: è arrestato, e confinato in un carcere, ... 123. 124
Enrico, figliuolo di Federigo II, e d' Isabella d'Inghilterra, visita Corrado suo fratello, 143
Enrico, Landgravio di Turingia, eletto re dei Romani, ... 133
—— Va contro Corrado, lo mette in rotta, entra nella Svevia, è ferito, e muore, 133 134
Enrico, Margravio di Misnia, ... 134. 159
Enrico, Duca di Brabante, contrasta al suddetto la successione di Enrico Landgravio di Turingia, ... 134
—— Come, e quando si termini la loro lite, ivi
—— Ricusa l' Impero, ... 135. 136
Enrico II, Conte di Sciampagna: disposizione da lui fatta dei suoi Stati, partendo per l' Oltremare, ... 193
Enrico IV, la Corona di Francia gli apparteneva per diritto di sua nascita, ... 215
Enrico (Don) figliuolo di Sancio I re di Portogallo, ... 241

Enrico (D.) Infante, ... 250
—— Re di Castiglia, ... 251
—— Procura indarno di liberarsi dalla tirannide di D Alvaro, ... 254
—— Sua morte, ... 257
Enrico I, re di Navarra, muore, ... 219
Enrico III, re d' Inghilterra, ... 148
—— Riconosciuto, ... 180
—— Dimanda in vano la restituzione della Normandia, ... 182
—— Fa passar delle truppe in Brettagna, . . 195
—— Fa personalmente la guerra al re di Francia, 195
—— Ritorna in Inghilterra, ... 196
—— Assume la difesa del Conte della Marcia, manda ad intimare la guerra al re, . . 203
—— E' quasi preso all' attacco del Ponte di Taillebourg, ... 204. 205
—— Si ricovera in Xaintes, si ritira a Bordeaux, 205 206
—— Fa proporre al re un accomodamento, ed ottiene una tregua, ... 206. 207
Enseca (D. Bernardo Guglielmo d') Governatore di Enessa: rotta da lui data ai Mori, . . 294
Enzo è investito del regno di Sardegna dall' Imperatore suo padre naturale, ... 136
—— Mette in rotta la flotta dei Genovesi, . 130
—— Comanda le truppe del padre in Lombardia, 136
—— E' sconfitto, preso, e chiuso in una prigione, 137
Eudossia, figliuola di Teodoro Lascaris, . . . 71
Eudossia, Imperatrice, ... 96
Eudossia, figliuola di Manuele, Imperatore di Costantinopoli, ... 236. 237

F

Fakreddin, Emiro, difende Damiata, . . . 19
—— E' ucciso, ... 20
Fakreddin, Principe della Dinastia dei Kurdi, tradisce suo suocero, ... 49

Federigo. Duca d' Austria, accompagna Corradino, 211
—— E' sconfitto e preso, ... 212
—— E' decapitato, ... ivi
Federigo d' Aragona proclamato re di Sicilia, 232
Ferdinando, figliuolo primogenito del re di Castiglia, muore, ... 220
—— Esclusione dei due suoi figliuoli dalla Corona, ivi
—— Va contro il Miramolino degli Almoadi; muore, ... 240
Ferdinando (Don) figliuolo di Alfonso IX re di Leone, e di Donna Berengaria, . . 256
—— E' dichiarato successore del padre alla Corona di Leone, ... 236
—— Diventa re di Castiglia sotto il nome di *Ferdinando III*, detto il Santo, re di Castiglia, 258
—— Fa condurre D. Alvaro in carcere; condizioni della libertà che gli restituisce; va contro il medesimo, ... 265
—— Va a ritrovar suo padre, prende moglie, 267
—— Manda al re di Leone un rinforzo di Castigliani, ... 275
—— Sue spedizioni contro i Mori, . 275. e seg.
—— Sue conquiste nell' Andalusia, . . 277
—— Dà il guasto al regno di Jaen: tenta indarno di prender Jaen, ... 278
—— E' proclamato re di Leone, ... 284
—— Suo accordo colle due Infante sue sorelle; il regno di Leone a lui si sottomette, . 285
—— Riduce all' ubbidienza varie Città della Galizia, e delle Asturie, ... 287
—— Prosegue le sue imprese contro i Maomettani, ... 288. 289
—— Assedia, e prende Ubeda, ... ivi
—— I suoi Generali sorprendono un sobborgo di Cordova. 291. 292
—— Va per sostenerli, ... ivi
—— S' impadronisce di Cordova; rinnova la pace col re di Navarra, ... 293

—— Passa alle seconde nozze, ... 295
—— Va nell' Andaluzia, e varie Città esibiscono di sottomettersi, ... 299
—— S' inferma, spedisce i suoi Generali nell' Andaluzia, ... 301
—— S' impadronisce di Ariona, ... ivi
—— Assedia Granata, si ritira; assedia Jaen, che gli si arrende, ... 301. 302
—— Prende Aben-Alhamar sotto la sua protezione: entra in Jaen, ... 302. 303
—— Vi entra in trionfo, ... 305. 306
—— Come la ripopolì, ... 308
Ferdinando (D.) figliuolo di Sancio I re di Portogallo; sue nozze, ... 241
Ferdinando (D.) zio del re D Giaime, . . . 270
—— Contende al nipote la Corona d' Aragona, 280
—— Aspira alla Corona, o alla reggenza di Aragona, ... 267
—— Fa rapire D. Giaime colla sua moglie, s' impadronisce della Reggenza, ... 268
—— Si dichiara contro il nipote: i suoi partigiani si sottomettono, ... 270
Ferrando, Conte di Fiandra, si difende contro Filippo Augusto, ... 176
—— E' fatto prigioniero, ... 179
—— Posto in libertà, ... 189
—— Invade le terre del Conte di Bologna, 194
Festa stabilita nella Spagna, ... 245. 246
Filippo, Duca di Svevia, tutore di Federigo Ruggeri, ... 93
—— E' proclamato Re dei Romani sotto il nome di *Filippo II*, ... 99
—— E' scomunicato, ... 101
—— Imperatore, ... ivi
—— Come si procuri partigiani, ... ivi
—— Effetto di sua vittoria; è di nuovo eletto, 102
—— E' assoluto, e riconosciuto Imperatore in Roma, ... ivi

—— Si mette alla testa d'un esercito: va ad assediare Alessandria, ... 126. 127
—— E' disfatto, ... 133. 153
—— Si ritira nella Svevia, e poi in Baviera, 137
—— Imperatore sotto il nome di
Corrado IV, fa la guerra al Conte d'Olanda: è scomunicato, ... 138
—— E' riconosciuto in Alemagna da varj Principi, passa nei suoi Stati d'Italia: manda a dimandare al Papa l'investitura del regno di Sicilia, ... 139. 140
—— Assale le Città ribelli: tratta male Manfredi, 141
—— S'impadronisce di Napoli, ... 142
—— Ritornato in Alemagna, punisce il Vescovo di Ratisbona, ritorna in Italia, scaccia dalla Puglia le milizie Pontificie, cade in sospetto d'aver avvelenato Enrico suo fratello. Città da lui saccheggiate nella Puglia. E' di nuovo scomunicato, ... 143
—— Muore, ... 144. 150
Costantino, figliuolo secondogenito di Michele Paleologo, ... 96
Costantinopoli, presa dai Crociati, . . . 53
—— Vi è costituito un Imperatore Latino. . 59
Costanza, Imperatrice, ... 98
—— Ottiene dal Papa l'investitura del regno di Sicilia, ed assume il governo, . . 99
—— Muore: suo testamento, ... ivi
Costanza, figliuola del re d'Aragona, coronata Imperatrice, ... 110
—— Sua morte, ... 112
Costanza, Duchessa di Brettagna, . . . 168
—— E' rapita, ... ivi
—— Ottiene la libertà: si rimarita, . . 169
—— Muore, ... 171
Costanza, figliuola di Manfredi: suo matrimonio: regina d'Aragona, ... 223
—— Accorda la vita al Principe di Salerno, 227

Cotrula (Niceforo) fratello del Despota Niceforo Angelo, ... 69
Courchon (il Cardinale di) Legato del Papa, 183
Courtenai (Pietro di) Conte d'Auxerre, è eletto Imperatore di Costantinopoli, . . 68
V *Pietro di Courtenai*.
Cristiani (i) vengono scacciati dalla Siria, e dalla Palestina, ... 46
Crociata in favor dei Francesi, ... 81
—— Pubblicata pel soccorso della Spagna contro i Mori, ... 240
Crociati: loro adunanaa a Toledo, . . . 242
—— Sono arrestati alle gole della Sierra-Morena, 243
—— Loro memorabil vittoria, ... 245
Cunegonda, figliuola primogenita dell' Imperatore Filippo II, ... 103

D

Dammartino (Matilde di) Contessa di Bologna, 303
Del-borgo (Uberto) favorito di Enrico III, 195. 196
—— Arresta Corradino, e il Duca d'Austria nella lor fuga, e li conduce a Carlo re di Sicilia, ... 212
Delle-Vigne (Pietro) Cancelliere dell' Imperatore, e suo Ambasciatore al Concilio Generale di Lione, ... 132
—— Entra in una congiura contro l' Imperatore; come ne venga punito; si uccide, . . 135
Demetrio, figliuolo del Marchese di Monferrato: istituito erede, ed investito del regno di Tessalonica, ... 66
—— E' costretto ad arrendersi a Vatace; è inviato in Asia, ... 83
Dhaher, Sultano d' Aleppo, ... 5
Dhaher, Califo, ... 11
Diego Lopez de Haro conduce l' esercito dei Crociati contro i Mori, ... 242. 243

Dieta d' Ausbourg, ... 158
—— Di Wurtzbourg, d'Erfort, di Francfort, 158. 159
Dispense d' età; la prima conceduta dagli Imperatori, ... 158
Doghouz - Katoun, una delle mogli di Houlagou-Kan, ... 30 31
Dreux (Filippo di) Vescovo di Beauvais, è preso coll' armi alla mano, ... 102
Dreux (Pietro di) detto Mauclerc, Duca di Brettagna: suo carattere, ... 187
—— Domanda grazia, ... 188
—— E' uno dei congiurati contro il re; ottiene la grazia: entra in una nuova lega, 189. 190. 191
—— Va contro il Conte di Sciampagna, 193. 194
—— Induce il re d' Inghilterra a dichiararsi contro il re di Francia, ... 194
—— E' citato alla corte dei Pari, vantaggj che gli si tolgono, si fa vassallo del re d' Inghilterra, si accampa sotto le mura di Nantes, è dichiarato decaduto dal titolo di Duca di Brettagna, ... 195. 196
—— Sua umiliazione al re, condizioni del perdono concedutogli, rende al re l'omaggio ligio pel suo Ducato, e revoca quello che aveva fatto al re d' Inghilterra, . . 197. 198
—— Cede il suo Ducato al suo figliuolo primogenito, e non prende più che il titolo di Pietro di Braine Cavaliere, . . . ivi
Ducas (Teodoro) giovane Principe, . . 58
Dulcea (Donna) figliuola del re di Leone, . 283

E

Eclisse di Luna, cosa produce, ... 35
Edoardo I, re d' Inghilterra, ... 225. 230
—— Fa lega con Adolfo di Nassau, . . 163
—— Interviene al gran Parlamento tenuto da Fi-

lippo il Bello, a cui rende omaggio, va a Bordeaux 230. 231
Eduige, figliuola dell'Imperatore Rodolfo, . 153
Egitto: suo Stato sotto i Sultani successori di Saladino, ... 13. 14
Eisembert (Cunegonda d') concubina di Alberto Margravio di Misnia, ... 161
Eleonora, regina, ... 169. 172
Eleonora, regina di Castiglia, . . 169. 249
—— Reggente del regno: muore. . . . 258
Eleonora, figliuola del re di Castiglia, regina d'Aragona, ... 250. 267. 305
—— Suo matrimonio dichiarato nullo; si ritira in Castiglia, ... 291
Elettori, i sette: loro diritto, . . 148. 149
—— Si congregano per l'elezione di un' Imperatore, ... 160. 164
—— Loro lega contro l'Imperatore, . . ivi
Elisabetta, moglie di Alberto, figliuolo dell'Imperatore Rodolfo, ... 153
Elisabetta, figliuola di Lodovico VIII, fondatrice di Longchamp, ... 184
Engelberto, Arcivescovo di Colonia, incaricato della condotta di Enrico figliuolo dell'Imperatore, ... 111
—— Suoi sforzi inutili per indurre il Conte d'Isemberg a desistere dalle sue vessazioni, 112. 115
—— E' trucidato, ... ivi
Enrico, re di Cipro e di Gerusalemme, tenta invano di soccorrere S. Giovanni d'Acri, 45. 46
Enrico, fratello di Baldoino I Imperatore, va nella Tracia, ... 60
—— E' nominato reggente dell'Impero, . . 61
—— Eletto, e coronato Imperatore di Costantinopoli, ... 62
—— Dà il guasto alla Bulgaria; accetta la tregua propostagli da Lascaris, ... 64

—— Ricupera parte delle provincie dell' Asia, già appartenenti all' Impero Greco, . . 66
—— Sua morte, ... 67
Enrico, figliuolo di Pietro di Courtenai, . 70
Enrico, Conte Palatino del Reno, . . . 102
Enrico V, Imperatore: articolo del suo concordato col Papa, ... 105
Enrico VI, Imperatore, acquista il regno di Sicilia, ... 98
Enrico VII, Imperatore, ... 165
Enrico, figliuolo dell' Imperator Federigo II, è dichiarato re di Sicilia, ... 109
—— Vien eletto re dei Romani, ... 110
—— Incoronato: la fa da Vicario dell' Imperatore, 111
—— Va inutilmente contro i Lombardi, . 116
—— Si ribella al padre, ... 123
—— Ottiene il perdono: non mantiene le promesse: è arrestato, e confinato in un carcere, ... 123. 124
Enrico, figliuolo di Federigo II, e d' Isabella d'Inghilterra, visita Corrado suo fratello. 143
Enrico, Landgravio di Turingia, eletto re dei Romani, ... 133
—— Va contro Corrado, lo mette in rotta, entra nella Svevia, è ferito, e muore, 133 134
Enrico, Margravio di Misnia, ... 134. 159
Enrico, Duca di Brabante, contrasta al suddetto la successione di Enrico Landgravio di Turingia, ... 134
—— Come, e quando si termini la loro lite, ivi
—— Ricusa l'Impero, ... 135. 136
Enrico II, Conte di Sciampagna: disposizione da lui fatta dei suoi Stati, partendo per l' Oltremare, ... 193
Enrico IV, la Corona di Francia gli apparteneva per diritto di sua nascita, ... 215
Enrico (Don) figliuolo di Sancio I re di Portogallo, ... 241

Enrico (D.) Infante, ... 250
—— Re di Castiglia, ... 251
—— Procura indarno di liberarsi dalla tirannide di D Alvaro, ... 254
—— Sua morte, ... 257
Enrico I, re di Navarra, muore, ... 219
Enrico III, re d'Inghilterra, ... 148
—— Riconosciuto, ... 180
—— Dimanda in vano la restituzione della Normandia, ... 192
—— Fa passar delle truppe in Brettagna, . 195
—— Fa personalmente la guerra al re di Francia, 195
—— Ritorna in Inghilterra, ... 196
—— Assume la difesa del Conte della Marcia, manda ad intimare la guerra al re, . 203
—— E' quasi preso all' attacco del Ponte di Taillebourg, ... 204. 205
—— Si ricovera in Xaintes, si ritira a Bordeaux, 205 206
—— Fa proporre al re un accomodamento, ed ottiene una tregua, ... 206. 207
Enseca (D. Bernardo Guglielmo d') Governatora di Enessa: rotta da lui data ai Mori, . 294
Enzo è investito del regno di Sardegna dall' Imperatore suo padre naturale, ... 136
—— Mette in rotta la flotta dei Genovesi, 130
—— Comanda le truppe del padre in Lombardia, 136
—— E' sconfitto, preso, e chiuso in una prigione, 137
Eudossia, figliuola di Teodoro Lascaris, . . 71
Eudossia, Imperatrice, ... 96
Eudossia, figliuola di Manuele, Imperatore di Costantinopoli, ... 236. 237

F

Fakreddin, Emiro, difende Damiata, . . . 19
—— E' ucciso, ... 20
Fakreddin, Principe della Dinastia dei Kurdi, tradisce suo suocero, ... 49

Famiglia Reale dei Principi Normanni in chi terminasse, ... 99
Federigo Ruggeri, figliuolo dell' Imperatore Enrico VI, ... 98
—— E' eletto re dei Romani sotto il nome di *Federigo II*, ... 99
—— Vien eletto di nuovo, proclamato, e coronato re dei Romani, ... 106
—— A che si obblighi nel salire al Soglio Imperiale, ... 107. 108
—— Suo carattere, ... ivi
—— E' incoronato, prende la Croce per andar in Terra Santa: dichiara suo figliuolo re di Sicilia, ... 106. 109
—— Sue promesse al Papa, ... ivi
—— Differisce l' adempimento del voto fatto per Terra Santa: fa eleggere suo figliuolo re dei Romani: è coronato Imperatore: rinnuova il voto, ... 109. 110
—— Va ad un congresso: a che vi si obblighi: sue seconde nozze, ... 111. 112
—— Ritorna in Sicilia, sottomette i Saraceni, ivi
—— Si porta a Brindisi, ... 115
—— Spoglia Giovanni di Brienna del regno di Gerusalemme: prende il titolo di re di Gerusalemme: nuova da lui intesa, che gl' impedisce di passare in Oriente, . . 115. 116
—— Suoi sforzi per sedare la sollevazione nelle Città confederate, ... 116. 114
—— Sue mire nell' accettare le condizioni della pace, ... 118
—— S' imbarca, è assalito dal morbo contagioso, è scomunicato, ... 119
—— Passa nella Palestina, ... 120
—— Solleva i Romani contro il Papa, . 120. 121
—— Fa tregua col Sultano d' Egitto, fa dimandare la pace al Papa, ... 122
—— Ripiglia ciò che gli era stato tolto; s' impa-

dronisce di varie piazze della Santa Sede, ivi
—— E' assoluto, fa la pace col Papa, rivolge l'armi contro le Città ribelli, passa in Sicilia, intende la ribellione di Enrico suo figliuolo, ... 122. 123
—— Passa in Alemagna, perdona al figliuolo, e lo confina in una carcere. Terzo suo matrimonio, ... 123. 124
—— Convoca una Dieta generale, spoglia il Duca d' Austria dei suoi Stati, fa eleggere Corrado re dei Romani, passa in Italia, fa la guerra alle città confederate, . 124. 125
—— Mette in rotta i Milanesi, prende il loro Carroccio, e lo fa mettere nel Campidoglio, 125, 126
—— Prende le Città, e dà il guasto alle terre dei ribelli, ... 126
—— Cagione della nuova sua divisione col Papa. Investe suo figliuolo naturale del regno di Sardegna; è scomunicato. 127. 128
—— Pubblica un Manifesto: Religiosi scacciati dai suoi Stati: aggrava colle imposizioni gli Ecclesiastici, ... 128
—— Sue crudeltà contro i Crociati, . . . 129
—— Suoi sforzi per impedir la celebrazione del Concilio Generale di Roma, . . . 130
—— Scomunicato nuovamente, ricomincia le ostilità; è citato al Concilio: Ambasciatori che vi manda, ... 131. 132
—— Accuse che gli si danno; è dichiarato decaduto dall'Impero, ... ivi
—— Congiura contro di lui: interpone la mediazione di S. Luigi, per riconciliarsi colla Santa Sede, ... 135
—— Va nella Puglia, ... 136
—— Sua morte: articoli del suo testamento, 137
Federigo, figliuolo primogenito di Alberto Margravio di Misnia, ... 161

Federigo, Duca d' Austria, accompagna Corradino, 211
—— E' sconfitto e preso, ... 212
—— E' decapitato, ... ivi
Federigo d' Aragona proclamato re di Sicilia, 232
Ferdinando, figliuolo primogenito del re di Castiglia, muore, ... 220
—— Esclusione dei due suoi figliuoli dalla Corona, ivi
—— Va contro il Miramolino degli Almoadi; muore, ... 240
Ferdinando (Don) figliuolo di Alfonso IX re di Leone, e di Donna Berengaria, . . 256
—— E' dichiarato successore del padre alla Corona di Leone, ... 236
—— Diventa re di Castiglia sotto il nome di *Ferdinando III*, detto il Santo, re di Castiglia, 258
—— Fa condurre D. Alvaro in carcere; condizioni della libertà che gli restituisce; va contro il medesimo, ... 265
—— Va a ritrovar suo padre, prende moglie, 267
—— Manda al re di Leone un rinforzo di Castigliani, ... 275
—— Sue spedizioni contro i Mori, . 275. e seg.
—— Sue conquiste nell' Andaluzia, . . 277
—— Dà il guasto al regno di Jaen: tenta indarno di prender Jaen, ... 278
—— E' proclamato re di Leone, ... 284
—— Suo accordo colle due Infante sue sorelle; il regno di Leone a lui si sottomette, . 285
—— Riduce all' ubbidienza varie Città della Galizia, e delle Asturie, ... 287
—— Prosegue le sue imprese contro i Maomettani, ... 288. 289
—— Assedia, e prende Ubeda, ... ivi
—— I suoi Generali sorprendono un sobborgo di Cordova. 291. 292
—— Va per sostenerli, ... ivi
—— S' impadronisce di Cordova; rinnova la pace col re di Navarra, ... 293

—— Passa alle seconde nozze, ... 295
—— Va nell' Andaluzia, e varie Città esibiscono di sottomettersi, ... 299
—— S' infirma, spedisce i suoi Generali nell' Andaluzia, ... 301
—— S' impadronisce di Ariona, ... ivi
—— Assedia Granata, si ritira; assedia Jaen, che gli si arrende, ... 301. 302
—— Prende Aben-Alhamar sotto la sua protezione: entra in Jaen, ... 302. 303
—— Vi entra in trionfo, ... 305. 306
—— Come la ripopolì, ... 308
Ferdinando (D.) figliuolo di Sancio I re di Portogallo; sue nozze, ... 241
Ferdinando (D.) zio del re D Giaime, . . . 270
—— Contende al nipote la Corona d' Aragona, 280
—— Aspira alla Corona, o alla reggenza di Aragona, ... 267
—— Fa rapire D. Giaime colla sua moglie, s' impadronisce della Reggenza, ... 268
—— Si dichiara contro il nipote: i suoi partigiani si sottomettono, ... 270
Ferrando, Conte di Fiandra, si difende contro Filippo Augusto, ... 176
—— E' fatto prigioniero, ... 179
—— Posto in libertà, ... 189
—— Invade le terre del Conte di Bologna, 194
Festa stabilita nella Spagna, ... 245. 246
Filippo, Duca di Svevia, tutore di Federigo Ruggeri, ... 93
—— E' proclamato Re dei Romani sotto il nome di *Filippo II*, ... 99
—— E' scomunicato, ... 101
—— Imperatore, ... ivi
—— Come si procuri partigiani, ... ivi
—— Effetto di sua vittoria; è di nuovo eletto, 102
—— E' assoluto, e riconosciuto Imperatore in Roma, ... ivi

—— Sua offerta ad Ottone, ... ivi
—— Viene assassinato. 105
Filippo Augusto, re di Francia, . . 101. 105
—— Accorda ai Crociati la loro dimanda, 14. 15
—— Mette in rotta l' Imperatore Ottone IV, e i Principi confederati, ... 107
—— Elogio del suo governo, ... 167
—— Suo trattato con Giovanni Senzaterra, . . 169
—— Perchè fosse sottoposto all' interdetto il suo regno; sua guerra col re d'Inghilterra, 170. e segg.
—— Sue conquiste, ... 171. e segg.
—— Lo fa citare alla Corte dei Pari, . . . 173
—— Protegge i diritti di Arturo alla Corona d'Inghilterra, ... 171. 172
—— S' impadronisce della Normandia, . . . 173
—— Va contro Guido di Tonars, e lo costringe a domandar la pace, ... 174. 175
—— Arma contro il re Giovanni: sue imprese contro il medesimo, ... 176
—— Riporta la vittoria di Bovines: fonda la Badia della Vittoria; passa nel Poitù, . . 179
—— Concede una tregua al re d' Inghilterra: è scomunicato, ... 179. 180
—— Fa una tregua con Enrico III: muore, . 180
—— Perchè sia stato chiamato Augusto, e Conquistatore, ... 181
Filippo, figliuolo del precedente, Conte di Bologna, ... ivi
—— E' uno dei congiurati contro Lodovico IX, 189
—— Dà il guasto alla Sciampagna, ... 193
—— Ritorna all' ubbidienza, ... 194
Filippo, figliuolo di Lodovico IX, . . . 214
—— Suo successore sotto il nome di *Filippo III*, detto l'Ardito, proclamato re di Francia, ... 215
—— Suo carattere, ... ivi
—— Motivi e condizioni della tregua da lui conceduta al re di Tunisi; s' imbarca; approda
Digitized by Google

in Sicilia, giunge a Parigi, sua prima cura, è consacrato, ... 216. 217
—— Va contro il Conte Ruggeri Bernardo, 218. 219
—— Prende la difesa di Giovanna, erede di Navarra, ... 219
—— Ne conchiude il matrimonio, e manda per impadronirsi della Navarra, . . . ivi
—— Sposa Maria, sorella del Duca di Brabante, 220
—— Come s'illumini nei suoi sospetti contro la regina, ... 221
—— Manda Ambasciatori al re di Castiglia: si avanza inutilmente con l'esercito fino ai Pirenei, ... 222
—— Rivolge l'armi contro Pietro III re di Aragona, ... 223
—— Fa passare le Alpi al suo esercito, . . 225
—— Va contro il re d'Aragona, suoi fatti, 227
—— Ritorna in Francia, ... 228
—— Muore, ... ivi
Filippo il Bello, re di Francia, ... 164
—— Figliuolo, e successore di Filippo l'Ardito, 228
—— Sotto il nome di
Filippo IV, perchè detto il Bello, è consacrato, sue nozze, ... 229
—— Suo carattere, ... ivi
—— Origine dei suoi dissidj col Papa, . . 230
—— Fa la pace col re di Castiglia, . . . ivi
—— Tiene un gran Parlamento, . . . 230. 231
—— Trattato che eseguisce: progetti di trattati che ricusa di ratificare, ... 231
—— Motivo della guerra da lui fatta ad Edoardo re d'Inghilterra, ... 232. 233
Filippo, figliuolo di Baldoino, . . 94. 213. 214
Foix (il Conte di) 259
Francesi (i) sono scacciati da Costantinopoli, 341
—— Se ne impadroniscono, ... 56

G

Gabula (Leone) capo d'una ribellione, . 79
Gajouk figliuolo, e successore di Oktai Gran-Kan: muore, ... 9
Garzia-Ramirez (Don) conduce un distaccamento dell' armata Cristiana, ... 244
Garzia-Lorenzo, confidente di Donna Berengaria, reggente di Castiglia, ... 252
Geladeddin, figliuolo, e successore di Moammed, Imperatore dei Karismiani, è ucciso, . . 4
Gengiskan, Generale dei Mogolli, sue conquiste: suo Stato primiero, ... 2
—— Serve l'Imperator dei Tartari: il suo merito lo rende invidiato: si fa indipendente, ivi
—— S' impadronisce del paese dei Karismiani, 4
Genovesi: sconfitta della loro flotta, . . 130
Gertrude, madre di Federigo Duca d'Austria, 211
Ghibellini; loro fazione, 116. 126. 130. 140. 143
Giacomo, figliuolo secondogenito, e successore di Pietro III nel regno di Sicilia, . . 230
—— Ed in quelli d' Aragona, e di Valenza; rende la libertà a Carlo lo Zoppo, e ne sposa la figliuola secondogenita, ... 231
—— Si unisce a Carlo lo Zoppo per sottomettere Federigo d' Aragona suo fratello, . 232
Giaime, o *Giacomo* (Don) figliuolo, e successore di D. Pietro II re d' Aragona, . . 249. 250
—— Gli è contrastata la Corona; suoi partigiani, 260
—— E' riconosciuto legittimo erede del regno di Aragona, ... 262
—— Convoca gli Stati, ed i Signori, . . 262
—— Suo matrimonio, ... 267
—— Congrega gli Stati in Tortosa, . . 268
—— Fugge a Teruela, entra nel regno di Valenza, assedia invano Pegniscola, accetta la propo-

sta fattagli dal re di Valenza, suoi ordini a D. Pietro Abones, ... 268. 266
—— Che costringe a fuggire, ... ivi
—— Si accorda con Ferdinando suo zio. . 270
—— Disegna d'impadronirsi delle isole di Majorca, e di Minorca; affare particolare, per cui deve sospendere la sua spedizione, 278. 279
—— Decide spettarsi la Contea d'Urgel a Donna Aurembax, e le dà marito, . 270. 280
—— E' dichiarato nullo il suo matrimonio; si mette in marcia per conquistare le isole di Majorca, e di Minorca, sbarca a Palomera, 281
—— Sua vittoria contro il re di Majorca, s'impadronisce della Città, . . 281. 282
—— Ritorna nei suoi Stati, ... 285
—— Riceve il re di Valenza, prende l'isola di Minorca, ... 287
—— Adozione, a cui rinunzia; suo cambio coll'Infante di Portogallo, ... ivi
—— Imprende la conquista del regno di Valenza, assedia, e prende Buriana, . . 288. 289
—— Rinunzia ai diritti, che gli dava la sua adozione sul regno di Navarra, . . . 290
—— S'impadronisce dell'isola d'Ivica, . . 291
—— Suoi apparecchj per assediare Valenza, . 293
—— Assedia Valenza, vi entra in trionfo, 297. 298 299
—— Continua le sue conquiste in quel regno, ivi
—— Vi seda una ribellione dei Mori; suo editto contro i medesimi, ... 306
—— Divide i suoi Stati fra i suoi figliuoli, . ivi
Giaime (Don) sua porzione negli Stati del precedente suo padre, ... 306
Giolanda, figliuola di Giovanni di Brienna, Imperatrice, ... 112 137
—— Suo matrimonio, ... 16
—— Giunge a S. Giovanni d'Acri, . . . 115
—— Muore, ... 124

Giolanda, Imperatrice di Costantinopoli, . 18
—— Governa l'Impero in assenza del marito, 19
Giolanda, regina d'Ungheria, ... 70
Giolanda, figliuola di Renato I; suo matrimonio, 115
Giolanda, figliuola del Duca di Brettagna, promessa invano al Conte di Sciampagna, . 192
Giolanda (Donna) regina d'Aragona, . . 306
Giovanna, figliuola di Raimondo VII Conte di Tolosa, ... 191
Giovanna, figliuola di Baldoino, Imperatore di Costantinopoli, ... 241
Giovanna, figliuola di Enrico I re di Navarra, sotto la tutela di sua madre, . . . 218
—— Coronata regina di Francia, . . . 229
Giovanna, figliuola di Simone, Conte di Ponthieu, regina di Castiglia, e di Leone, . . 295
—— Suo elogio, ... 296. 297
Giovanni di Brienna, re di Gerusalemme, 111. 138
—— E' spogliato del suo regno, . . . 115
—— Si ritira a Bologna: terre della Chiesa Romana delle quali è fatto Governatore, . 118
—— Comanda le truppe del Pontefice; suoi fatti, 121
—— Perde quanto aveva tolto all'Imperatore, 122
—— Sposa la Principessa Maria, ... 15
—— Assedia invano la fortezza del Taborre, ivi
—— Di concerto col Duca d'Austria, coi Vescovi, e coi Gran Maestri degli Ordini Militari, va alla testa dell'esercito ad assediare Damiata: la prende: è costretto a restituirla, ed a cedere a suo genero il regno di Gerusalemme, ... 16
—— Ripassa in Europa, ... 16
—— E' chiamato alla Corona Imperiale, . 76
—— E' eletto Imperatore di Costantinopoli, 16. 76
—— E' coronato, passa in Asia, ... 78. 79
—— Sue azioni, sua bella difesa contro l'Imperatore Vatace, ed il re dei Bulgari, a cui da una rotta, ... 79. 80

—— Manda a chieder soccorso ai Sovrani d'Occidente, ... ivi
—— Sua morte, ... 81
Giovanni Azan, re dei Bulgari, ... 71
—— Suo trattato coi Francesi, ... 74
—— Ritiene prigione Teodoro Despota dell'Epiro, e lo fa acciecare, ... 78
—— Va coll'Imperatore Vatace a Costantinopoli, 79
—— Vinto si ritira nei suoi Stati, ... 80
—— Rompe guerra con Vatace: entra nella Tracia; ritorna nei suoi Stati: rinnova l'alleanza con Vatace; va a bloccare Costantinopoli, ivi
—— Sua morte, ... 81
Giovanni Comneno, Imperatore di Trebisonda, 96
Giovanni Duca Vatace, Imperatore Greco in Nicea: suo carattere, ... 72
—— Suoi successi contro i Francesi, . . . 75
—— Alleato col re di Bulgaria va a Costantinopoli: vinto si ritira nei suoi Stati, . 78. 79
—— Ritorna col re suddetto a bloccare Costantinopoli, ... 82
—— Ritorna in Asia, e vi prende quasi tutte le piazze che i Francesi vi tenevano, . 82
—— Sue conquiste nella Bulgaria, ... 85
—— Va in soccorso dei sudditi ribelli di Demetrio: prende questo Principe, ne divide gli Stati, ritiene Tessalonica: prende Chiorli; muore, ... 83. 84
—— Bella risposta ai suoi Cortigiani, . . . 85
Giovanni Lascaris succede a Teodoro Lascaris II, suo padre, ... 87
—— Accetta la proposisione di Michele Paleologo; sua unica domanda, ... 91 92
—— E' privato della vista, e confinato in una fortezza, ... 94
Giovanni Senzaterra, re d'Inghilterra, 102. 138. 159. 182
—— Rapisce la Principessa Isabella, . . . 170
—— Fa lega coll'Imperatore Ottone, . . . 177

—— Ribellione contro di lui: prende Arturo e lo uccide, ... 170. 171. 178
—— E' citato alla Corte dei Pari, è condannato, 173
—— Fa una tregua con Filippo Augusto. . 175
—— Suo dissidio col Papa: si fa vassallo della Santa Sede, ... ivi
—— E' deposto. 179
—— Muore. 180
Giovanni, figliuolo di Lodovico VIII, muore, 184
Giovanni, figliuolo di Pietro di Dreux, . . 197
—— Diventa Duca di Brettagna, . . . 198
—— Sposa Bianca, figliuola del re di Navarra, 199
Giovanni, Signor di Procida, contro i Francesi, 223
Giovanni, detto Tristano, muore sotto Tunisi. 214
Giovannicio, re di Bulgaria, sconfigge l'Imperator Baldoino, e lo fa morire, ... 60
—— Sua invasione nelle terre dell'Impero. . 61
—— Si ritira precipitosamente. 62
—— Sorprende, e demolisce Didimoteca: assedia invano Andrinopoli: si ritira, . . 64
—— Assale Tessalonica: sua morte, . . 65
Giron (D. Gonzalez Ruiz de) suo Castello, 254
—— Va in ajuto di D. Suero-Tellez-Giron, 256
Giron (Don Suero-Tellez) si chiude in Montallegro, ... 256
Giron (Don Roderico Gonzales) accompagna Don Alfonso nell'Andaluzia, ... 301
Giudeo, Medico, confidente di Argoun-Kan, perseguita i Maomettani: è trucidato, 42. 48
Giuditta, sorella di Enrico, Landgravio di Turingia. 134
Giuseppe, Patriarca di Costantinopoli, riconcilia l'Imperatore Michele Paleologo colla Chiesa, 94
Goffredo, padre di Arturo, e fratello di Giovanni Senzaterra, ... 168
Governatori Mori, che si rendono Sovrani, 273. 274
Grandi d'Aragona, si dolgono del re, . . 238

Gregorio IX, Papa, aveva pubblicato una Crociata in favor dei Francesi, ... Pag. 81
—— Sua prima cura; scomunica l'Imperatore, 119
—— E' costretto a ritirarsi a Perugia; raccoglie milizie, e dà il comando a Giovanni di Brienna, ... 121
—— Fomenta una ribellione in Germania contro l'Imperatore, ricusa le offerte di pace dell'Imperatore, e poi le accetta, . . 121. 122
—— Sua nuova contesa col medesimo: lo scomunica: non ascolta le rappresentanze di San Luigi: fa predicar la Crociata contro l'Imperatore, ... 127. 128. 129
—— Risposta datagli dai Principi di Alemagna: offre invano l'Impero a S Luigi: ad istigazione dei Cardinali convoca un Concilio a Roma, ... 129
—— Scrive a S Luigi, ... 200.
—— Pubblica una Crociata, ... 233
—— Invita i Principi Cristiani a prender la Croce per ricuperar Terra Santa, ... 293
—— Muore, ... 131
Gregorio X, presiede al Concilio di Lione, 151. 154
—— Approva l'elezione di Rodolfo, . . 154
—— E' seco a colloquio: lo scomunica, . . 155
Guelfi: loro fazione, ... 116. 141
—— Prendono le armi, ... 128. 129
Guerino (il Cavalier) comanda alla battaglia di Bovines, ... 173
Guerra tra Filippo Augusto, e Giovanni Senzaterra, ... 170. e segg.
—— Tra i re di Castiglia e di Leone, . . . 233
Guglielmo, figliuolo del Marchese di Monferrato, 66
Guglielmo, fratello ed erede di Ottone IV Imperatore, ... 109
Guglielmo, Conte d'Olanda, è eletto re dei Romani, ... 137
—— Dà una rotta a Corrado, si ritira in Olanda, 139

—— Riconosciuto Imperatore, muore, . . 144
—— Aveva sottoscritto la lega del Reno, . 145
Guglielmo, Conte di Mompellieri, . . 236
Guntranno il Ricco, Conte d' Alsazia, . . 152
Guntranno d' Ettichon, primo Duca d' Alsazia, ivi

H

Haiton, re d' Armenia, ... 32
Hohenzollern (Federigo di) Burgravio di Norimberga, ... 152
—— Ottiene il Burgraviato di Norimberga in feudo ereditario, ... 153
Houlagou, fratello di Mangou, Gran-Kan, va contro i Maomettani, ed i Batenj, che esterminà, ... 11
—— Assedia Bagdad, e la prende, . . 11, 12
—— Fonda nella Persia un Impero di Mogolli: imprende la conquista della Siria, e dell' Egitto, ... 13
Houlagou-Kan, Capo dei Mogolli, . . . 27
—— Muore: suo elogio, ... 30

I

Ibegh (Ezzedin) Capo dei Mamelucchi, . . 19
—— S' impadronisce dell' autorità, . . . 22
—— E' proclamato Sultano di Egitto: è assassinato, ... 24
Iktadgi: significato di questo nome, . . 6
Impero d' Oriente, diviso tra quattro Imperatori, 73
Impero (l') sue rendite, ... 159
Ingeburga, regina di Francia, ... 170
Innocenzo III, Papa, tutore del re di Sicilia, e reggente del regno, ... 99
—— Si dichiara contro l' elezione di Filippo II, lo scomunica, lo fa deporre; fa eleggere Ottone Duca di Sassonia, . . . 100, 101

—— Lo abbandona, ... 102
—— Sua risposta alle di lui pretensioni: lo scomunica: sue mire nel far pubblicare la sua sentenza in Alemagna, ... 105
—— Intima una Crociata contro gli Albigesi, 175
—— Sottopone il regno d'Inghilterra all' interdetto: lo dà a Lodovico figliuolo di Filippo Augusto, ... 175
—— Lo scomunica, ... 180
—— Legittima Filippo, e Maria, figliuoli di Filippo Augusto, ... 181
—— Trattato creduto sua opera, ... 235
—— Fa cassare il matrimonio di Donna Berengaria col re di Leone, ... 235. 236
—— Usa il rigore contro il re di Portogallo, 247
—— Dichiara valido il matrimonio del re d'Aragona con Maria, ... 249. 260
—— Ordina al Conte di Monforte di restituire il Giovane re D. Giaime, ... 261
Innocenzo IV, Papa, divien nemico, di amico che era prima, dell'Imperatore: condizioni colle quali acconsente alla pace, ... 131
—— Scomunica l'Imperatore, si ritira a Lione, vi convoca un Concilio generale, 18. 132
—— Scomunica di nuovo l'Imperatore, . . ivi
—— Scrive ai Principi secolari di Alemagna, 133
—— Ricusa di ascoltare le proposizioni dell'Imperatore: Principi, a' quali offre l'Impero. 135
—— Sua prima cura dopo ricevuta la nuova della morte dell'Imperatore, ... 138
—— Ritorna in Italia, negativa da lui data a Corrado, ... 140
—— Lo cita a comparirgli innanzi, lo scomunica di nuovo, ... 143
—— Pubblica una Crociata per soccorrer la Spagna contro i Mori. 240
—— Dà la reggenza del regno di Portogallo a Don Alfonso, ... 303. 304

—— Aveva inviato ai Mogolli, Religiosi per loro predicare il Vangelo, ... 9
Irene, Imperatrice, ... 54. 69
Isaac Angelo, Imperatore di Costantinopoli, scacciato dal trono, ... 54
—— Tratto di carcere, e ristabilito: si associa il figliuolo Alessio, ... 55
—— Muore, ... 57
Isabella, regina di Gerusalemme, poi moglie di Corrado, madre della Principessa Maria: muore, ... 14
Isabella, figliuola di Pietro di Courtenai: suo matrimonio, ... 70
Isabella, figliuola di Giovanni Senzaterra, Imperatrice, ... 124. 137. 143
Isabella, promessa al Conte della Marcia, è rapita, e consegnata a Giovanni Senzaterra, 170
Isabella, rimasta vedova, sposa il Conte della Marcia, ... 201. 202
—— Rimproveri che gli fa, ... 202
—— Tenta di avvelenare il re, ... 203
Isabella, regina di Francia, ... 181
Isabella, figliuola di S. Luigi, regina di Navarra, 216
—— Muore, ... ivi
Isabella d' Aragona, regina di Francia, 216. 223
—— Sua morte, ... 216
Isemberg (Conte d') sue vessazioni contro una Badia di zitelle, di cui era Avvocato, 112. 113
—— Fa trucidare l' Arcivescovo di Colonia; ne è punito, ... ivi
Isidoro (Don) Governatore di Martos: il suo valore gli costa la vita, ... 301

K

Kaikous, figliuolo, e successore di Kaikosrou Sultano d' Iconio, mette in fuga suo fratello Kaikobad, ... 5

—— Condanna da lui pronunziata contro gli Emiri, ... 5. 6
—— Muore, ... ivi
Kaikobad, Sultano d' Iconio, ... ivi
Kaikobad, fratello di Kaikous, s'impadronisce d'Angora, e la perde è fatto prigioniere, . . 5
—— Proclamato Sultano d' Iconio accetta l' offerta dei Karismiani: manda un' Ambasciatore al Gran-Kan, a cui niega di ubbidire, . . 6
—— Sue conquiste nell' Armenia: sua morte, 6. 7
Kaikosrou s' impadronisce d' Iconio, e delle principali fortezze dell' Armenia: manda soccorso all' Imperatore Alessio, ... 4. 5
—— Imprende a metterlo sul trono di Nicea: assedia Antiochia: colpisce Lascaris, che gli taglia il capo, ... 5. 62
Kaikosrou, figliuolo, e successore di Kai-Kobad Sultano d' Iconio, fa morire un capo dei Karismiani, che lo abbandonano, . . . 7
Kail, figliuolo di Kelaoun, Sultano d' Egitto, s'impadronisce di S. Gio. d' Acri, . . . 45
—— E' sostituito di Alaeddin-Ali, suo fratello, 44
—— Succede a suo padre, ... 45
—— Manda ad assediare Tiro, ... 49
—— E' trucidato, ... 50
Kandgiatou, figliuolo di Ala-Ka-Kan, . . . 40
—— Succede a suo fratello Argoun-Kan: è ucciso, ... 46. 47
Karismiani (i) fuggitivi si ritirano presso il Sultano d' Iconio, ... 4
—— L' abbandonano per servire quello d' Egitto: marciano verso Aleppo: l' assaliscono invano: sono sconfitti, ... 7
—— Danno il guasto alla Palestina, . . . 16
Kelcoun, Emiro, reggente del regno, è proclamato Sultano d' Egitto: si nomina un successore, ... 39
—— Va contro Mango Timour, e lo disfa, 39

—— Accetta la pace propostagli da Ahmed-Kan, 46
—— Dopo riportata la vittoria contro i Mogolli, rivolge l'armi contro i Franchi: ritorna in Siria, ... 43. 44
—— S'impadronisce di Tripoli, e la fa demolire, ivi
—— S'invia a S. Gio. d'Acri: muore, . 45
Ketboga, Generale del Kan Houlagou, e Governatore di Siria, divien nemico dei Cristiani, 25
—— E' disfatto, ed ucciso, ... 26
Ketboga, reggente del regno, ... 50
—— Si fa proclamare Sultano d'Egitto: è detronizzato, ... ivi
Kilidge-Arslan, Sultano d'Iconio, ... 4
Kangartai, matrigna d'Argoun, ... 42
Kouthlouk è fatto Governatore del Korassan: fa decapitare Neurouz, ... 49. 50
—— Va alla testa di trentamila uomini contro i Mogolli, ... 52
Koutouz, si fa proclamare Sultano d'Egitto: va contro i Mogolli, ... 25
—— Riprende parte della Siria, ... 26
—— Sua morte, ... 27
Kublai, fratello d'Holagou: spedizione a lui commessa interrotta, ... 42
—— E' proclamato Gran-Kan: cede a suo fratello le contrade dell'Occidente, ... ivi

L

Ladgin, Governatore di Siria, ... 49
—— Sultano d'Egitto: è ucciso, ... 50
Lara (Don Alvaro Nugnez de) aspira alla reggenza di Castiglia: come l'ottenga, 251. 252
—— Sue violenze: è scomunicato, . 253. 254
—— Nella minorità di San Ferdinando fa nuovi tentativi, ... 263. 264
—— Si unisce al re di Leone, . 264. 265. 267
—— Muore poverissimo, ... 267

Lara (Ferdinando , e Consalvo di) fratelli , loro carattere , ... 251
—— Si ritirano a Marocco , e ivi muojono , 267
Lara (D. Nugnez Gonzales de) . . . 301
Lascaris (Alessio , ed Isacco) fratelli di Teodoro , contendono l'Impero a Giovanni Duca Vatace : sono sconfitti , ed acciecati , . 72. 74
Lascaris (Teodoro) succede a suo padre Giovanni Duca Vatace 85
V. *Teodoro Lascaris II.*
Lega del Reno , contro le ruberie dei Nobili , 144
—— Dei Principi d'Alemagna per deporre Adolfo di Nassau , ... 161
—— Di Giovanni Senzaterra coll'Imperatore Ottone , ... 173
Leggi : la prima volta in Lingua Tedesca , . 124
Linguadoca : i due terzi ne sono riuniti alla Corona di Francia , ... 191
Lodovico , Landgravio di Turingia , ... 134
Lodovico , figliuolo primogenito di Filippo Augusto , sposa Bianca di Castiglia , ... 169
—— Va contro il re Giovanni : sue azioni , . 177
—— Accetta il regno d'Inghilterra ; è coronato in Londra , ... 179. 180
—— E' scomunicato , ... 180
—— Ripassa in Francia , ... ivi
—— Prende la Roccella , ... ivi
—— Sale al trono di Francia sotto il nome di *Lodovico VIII* detto il Leone , ... 181. 263
—— Sua incoronazione , ... 182
—— Sue conquiste , ... ivi
—— Sua guerra contro gli Albigesi , . . 183. 184
—— Tiene un'adunanza in Parigi ; s'impadronisce della Linguadoca ; muore , ... ivi
Lodovico IX succede al precedente : suo carattere , 184 185
—— E' consacrato , ... 186
—— Perchè manda Ambasciatori al Papa , 188

—— Ne ricusa l'offerta, informandone Federigo II, ... 129
—— Ridomanda i Prelati Francesi, . . . 131
—— Va contro il Duca di Brettagna, ed il Conte della Marcia, ... 186. 187
—— E' quasi rapito alla caccia, ... 189
—— Scrive al Conte di Sciampagna, va in suo ajuto; termina la lite con Alice di Sciartres, 192 193. 194
—— Va contro il Duca di Brettagna: città da lui prese, ... 194. 195
—— Sposa Margherita di Provenza, . . . 196
—— Si prepara a punire il Duca di Brettagna: gli perdona, ... 197
—— Sua maggiorità: suo atto di clemenza verso due assassini, ... 198
—— Va alla testa della sua gente nella Sciampagna, 199
—— Condizioni della pace, che concede al re di Navarra, ... 200
—— Si rende invano mediatore per la pace d'Italia, e di Germania, ... 201
—— Contee, delle quali dà l'investitura ai suoi fratelli, ... 201
—— Si rinchiude in Poitiers: va a trovare il Conte della Marcia, ... 202
—— Passa nel Poitù; dà il guasto alle terre di quel Conte: assedia Frontenai; la prende d'assalto: assale il ponte di Taillebourg; se ne impadronisce: batte gl'Inglesi; concede una sospension d'armi, . . 203. 204. 205
—— Vittoria che riporta: condizioni della pace conceduta al Conte della Marcia, ed al Conte di Tolosa, ... 206
—— Condizioni della tregua conceduta al re d'Inghilterra, ... 207
—— S'infirma gravemente, ed appena ristabilito, dimanda la Croce per passare in Terra Santa, 207

—— Parte per Terra Santa: s'impadronisce di Damiata, e marcia verso il Cairo, . . 18. 19
—— Sue proposizioni di pace al Sultano: entra il contagio nell'esercito, s'inferma, e ritorna verso Damiata, ... 21
—— E' fatto prigioniero, ... ivi
—— Elogio fattogli da uno Scrittore Arabo, 22
—— Rimane col Sultano: entra seco lui in trattato; ottiene la libertà, ... 22. 23
—— S'imbarca per Damiata, ... ivi
—— Ritornato, tratta col re d'Inghilterra, 208
—— Medita un'altra spedizione contro gl'infedeli, ... 213. 214
—— Dispone della reggenza del regno, s'imbarca, e giunge sotto Tunisi, ... 214
—— Prende il Castello di Cartagine: è assalito dalla dissenteria, ... ivi
—— Si prepara alla morte, e muore, . . . ivi
—— Sua sepoltura, ... 217
—— Aveva mandato a predicar il Vangelo nel Mogol, ... 9
Lodovico, figliuolo primogenito di Filippo III, muore, ... 220. 228
Lodovico, Conte d'Evreux, ultimo dei figliuoli di Filippo III, ... 229
Lodovico, secondogenito di Carlo lo Zoppo, Vescovo di Tolosa, ... 232
Lombardia: ribellione di sedici Città contro l'Imperatore Federigo II, ... 116
Lorena (Renato II Duca di) 115
Luna (Sancio Martinez de) uccide D. Pietro Ahones mentre fugge, ... 269. 270
Lusignano (Ugo di) Conte della Marcia, 186. 170. 199
—— Chiede perdono, ... 182
—— E' costretto a render omaggio al Conte di Potù, 201
—— Ripiglia le armi: sua insolenza, . . 202
—— Principi da lui tratti nel suo partito, . ivi
—— Egli stesso devasta tutto il proprio paese, 203

M

Mafalda, figliuola di Sancio I re di Portogallo, 241
Majorca (il re di) è sconfitto, e preso con suo figliuolo, ... 282
Mainardo, Conte del Tirolo, ricusa la Corona Imperiale: è creato Duca di Carintia, . 153
Mamelucchi, loro origine: significato del loro nome: detti Baariti, ... 17
—— Loro ribellione, ... 23. 24
Manfredi, figliuolo naturale dell' Imperatore Federigo II: è accusato, ... 137. 144
—— E' fatto Governatore di Sicilia, . . 138
—— Suo elogio, ... 139
—— Va contro le Città ribellate, . . . ivi
—— Ricevimento fattogli da Corrado, . . 140
—— E' maltrattato da Corrado suo fratello, 141. 142
—— Turba tutta l' Italia, ... 209
—— E' ucciso nella battaglia di Benevento, . 210
Mango-Timour, fratello di Abaka-Kan, è sconfitto, e muore, ... 39
Mangou, nipote di Gengiskan, succede a Gaioux Gran Kan, ... 9
—— Disegna di distruggere i Bateni, l'Impero dei Califi, il Musulmanismo, ... 10
—— Sua morte, ... 12
Mantova, Città ribelle all' Imperatore, si sottomette, ... 125
Manuele, Patriarca di Costantinopoli, . . 72
Manuele, s' impadronisce degli Stati di suo fratello Teodoro, Despota dell' Epiro, . . 78
Manuele, Imperatore di Costantinopoli, 236. 237
Maomet-Abdalla, s' impadronisce del regno di Baeca, ... 274
Maomet-Aben-Jacob, re di Marocco, . . . 234
—— Miramolino degli Almoadi, ... 238
—— Assedia Salvaterra, che si arende, . . 239

—— Si prepara a perseguitare i Cristiani, . 240
Maomet-Alhamar, si fa proclamare re di Granata, 294. 295
Maomet-Enazor, padre del re di Valenza, . 274
Marcesina, donna di gran bellezza, amata dall' Imperatore Vatace, ... 84
Margherita d' Ungheria, regina di Tessalonica, 66
Margherita, figliuola di Pietro di Courtenai: suo matrimonio, ... 70
Margherita, regina di Boemia, ripudiata, . 153
Margherita, moglie del Margravio di Misnia, 162
Margherita, figliuola di Filippo l' Ardito: suo matrimonio, ... 229
Margherita di Provenza: sue nozze, . 196. 214
—— Coronata regina di Francia, . . . 197
—— Pretensioni alle quali rinunzia, in favore del re d' Aragona, ... 108
Margravj di Misnia, e Landgravj d'Assia: loro confraternità, ... 150. 155
Maria, erede del regno di Gerusalemme: suo matrimonio, ... 14
Maria, figliuola di Pietro di Courtenai; suo matrimonio, ... 70
—— Imperatrice, ... 84
Maria, figliuola del Duca di Brabante: suo matrimonio, ... 106, 107
Maria, figliuola di Filippo Augusto, . . 181
Maria, sorella del Duca di Brabante, regina di Francia, ... 220. 229
—— Calunniata, ... 221
—— Giustificata, ... ivi
Maria, figliuola del Conte di Mompellieri, regina d' Aragona: sue prime nozze, . 236. 237
—— Va personalmente, a difendere in Roma la sua causa. 249. 259
—— E' dichiarato valido il suo matrimonio, 260
Martino IV, Scomunica il re di Aragona, e Michele Paleologo, . . . 95. 96. 224. 225

—— Intima una Crociata contro il re di Aragona 224. 225
—— Dà il regno d'Aragona a Carlo, secondogenito di Francia ivi
Matilde (la Contessa) . . . 100. 108. 131
—— Le sue terre sono riunite al dominio dell'Impero 104
—— L'Imperatore se ne impadronisce . . . 105
Matilde, moglie di Lodovico di Baviera . . 153
Matteo, Patriarca di Costantinopoli . . . 71
Matteo, Abbate di S. Dionigi, e reggente di Francia 213
Mazovia (Corrado Duca di) implora l'ajuto dei Cavalieri Teutonici: cessione che loro fa, 114
Meledino, o sia Melic-Al Camel, proclamato Sultano di Egitto 14
—— Sue proposizioni di pace ai Crociati . . 15
—— Costringe i Crociati a restituire Damiata, 16
—— Sua morte ivi
Merania (Agnese di) 181
Michele Paleologo, Gran Contestabile, è fatto Reggente dell'Impero: creato Gran Duca, e quindi Despota: si fa associare all'Impero, 83
—— Scaccia Baldoino II dal trono di Costantinopoli 213. 223
—— E' proclamato Imperatore 89
—— Sua origine, ed origine di sua grandezza: cosa esigesse nell'essere di nuovo proclamato Imperatore 89. 90
—— S'impadronisce di varie piazze fino nelle vicinanze di Costantinopoli: manda un'esercito contro il Despota dell'Epiro . . 92
—— Ripiglia Costantinopoli: come qualifichi il Papa in una sua lettera ad Urbano IV, 93
—— Prende possesso di Costantinopoli, vi fa il suo ingresso, fa acciecare il giovane Imperatore Giovanni Lascaris: lo rilega in una fortezza 93. 94

—— Entra nella congiura dei Vespri Siciliani; 225
—— E' scomunicato; cerca invano l'assoluzione, è riconciliato colla Chiesa, ... ivi
—— Ricerca l'amicizia del Papa, ... 95
—— Muore, ... 96
Michele, fratello di Calomano, divien re di Bulgaria, ... 83
—— Sue conquiste sui Greci; è costretto a dimandare la pace, ... 86
Michele Angelo Comneno entra in parte del regno di Tessalonica, ... 84
—— Despota dell' Epiro, invade le terre dell' Impero, ... 89
Milanesi (i) resistono all' Imperatore: sono disfatti, ... 125
—— Chiedono invano la pace, . . . 126. 127
Milano, capo delle Città ribellate contro l' Imperatore Federigo II, ... 116
Minori (i Frati) scacciati dall' Impero, . . 128
Mogolli, loro invasione nella China, e in tutti gli altri Stati dell' Asia, ... 2
—— Danno il guasto all' Ungheria, alla Bosnia, alla Servia, alla Bulgaria: minacciano l' Alemagna: ritornano nella Tartaria, . . 89
—— S' impadroniscono di tutta la Siria, . . 25
—— Sono sconfitti, ... 26
—— S' impadroniscono di Aleppo, . . . ivi
—— Si ritirano, ... 52
Mohammed, Imperatore dei Karismiani, . . . 3
—— Sua morte, ... 4
Moncada (Don Guglielmo di) Visconta di Bearn, 267 268
Monferrato (Bonifacio Marchese di) eletto capo dei Crociati, passa in Francia, ... 57
—— Re di Tessalonica, ... 59
V. *Bonifacio*, Marchese di Monferrato,
Monferrato (Corrado Marchese di) . . . 14
Monforte (Simone di) 259

—— E' ucciso, ... 183
Monforte (Simone Conte di) articolo del suo trattato col re d'Aragona, ... 259
—— Restituisce il giovane re D. Giaime, . . 261
Mori (i) scacciati dall'isola di Majorca, . . 285
—— Ribellione di quelli del regno di Valenza, 306
Mostaasem, trentesimosettimo, ed ultimo Califo, 11
Mostanser, Califo, ... 11
Muzalone (Giorgio) è fatto reggente dell'Impero: suo discorso all'adunanza dei Grandi, che aveva convocato. 87. 88
—— E' trucidato, ... ivi

N

Namur (Filippo Conte di) figliuolo di Pietro di Courtenai, rifiuta l'Impero di Costantinopoli, ... 71
Naser, trentesimo quarto Califo, ... 11
Naser Mohammed, figliuolo di Kelaoun, Sultano di Egitto. 50
—— Risale sul trono: va alla testa del suo esercito contro i Mogolli: è disfatto, e fugge. 50 51
Navi di Tolosa, paese così chiamato, . 242. 243
Nesle (Raolfo di) Contestabile di Francia: 227
Neville (Baldoino di) Cavaliere, ... 74
Neroux, Atabek, ... 47
—— Raggiunge Baidou, e lo fa morire: primo Ministro di Casan. 48
—— E' fatto Governatore del Korassan: è deposto: fugge, ed è decapitato. . . 48. 49
Niceforo Blemmide, dotto, e virtuoso Abbate, 85
Nicolao III, Papa, assolve Rodolfo Re dei Romani, ... 158
—— Perchè cerchi ogni mezzo di rovinar Carlo re di Sicilia, ... 223
—— Entra nella cospirazione dei Vespri Siciliani, ivi
—— Muore, ... 224

Nikoudar, fratello, e successore di Abaka-Kan; abbraccia la religion Maomettana, sotto il nome di Ahmed-Kan, ... 40
V. *Ahmed-Kan*.
Niut-chè, Imperatore dei Tartari, ... 2
—— Provincie a lui tolte, ... 7
Normandia (la) riunita alla Corona, . . . 174
Nourredin-Ali, figliuolo d'Ibegh: è posto sul trono d'Egitto, ... 24
—— E' deposto, ... 25

O

Oktai, figliuolo di Gengiskan, è proclamato Gran-Kan, ... 4
—— Sua risposta al Sultano d'Iconio, . . . 6
—— Sue conquiste; spedisce eserciti alle due estremità della terra, ... 7. 8
—— Sua morte, ... 9
Onorio III, Papa, ... 68. 109
—— Sue mire nell'invitare l'Imperatore ed altri ad un congresso, ... 111
—— Dichiara nulla ed abusiva la scomunica fulminata contro le Città ribelli all'Imperatore: tratta la pace tra questo Principe, e le dette Città: ricerca soccorsi per Terra Santa, 117 118
—— Fa scomunicare il re di Portogallo, e metter quel regno in interdetto: lo fa togliere, 271. 272
—— Muore, ... 119
Ordine Teutonico: Suo stabilimento in Alemagna, 113
Ottocaro re di Boemia, ricusa la Corona Imperiale: Ducati dei quali riceve l'investitura, 147. 148
—— Si oppone all'elezione dell'Imp. Rodolfo, e vi protesta contro, ... 151. 154
—— Gli nega l'omaggio, ottiene la pace, 155. 156
—— Presta l'omaggio, si duole, e rompe il trattato, ... 157

—— Sua disfatta, e morte, ... ivi
Ottone Duca di Sassonia: sue arti per farsi eleggere Imperatore, ... 100
—— E' consacrato Imperatore sotto il nome di *Ottone IV.* 100. 101
—— E' sconfitto, si ritira in Inghilterra, . 102
—— E' nuovamente eletto, ... 103
—— Coronato Imperatore: sue promesse ad Innocenzo III; riunisce al suo dominio le terre della Contessa Matilde, . . . 103. 104
—— Sua risposta al Papa intorno a ciò: è scomunicato, ... 105
—— Ripassa le Alpi, convoca una Dieta: si ritira nelle sue terre, prende moglie, . 106. 107
—— Fa lega contro Filippo Augusto, . 107. 177
—— E' sconfitto, ... 107. 177. 178
—— Va a rinchiudersi nel suo Castello di Hartsbourg, ... 107
—— Muore, ordine che dà a suo fratello, . 109
Ottone, Margravio di Brandeburgo, . . 153

P

Papenheim (il Conte di) uccide Ottone di Wittelspach, ... 103
Pastore, che serve di guida alle truppe Cristiane, 243 244
Pelagio Correa (D.) Commendatore dell'Ordine di S. Giacomo, mette in fuga i Maomettani, prende Tavera, assedia Paderna, leva il campo, ... 299. 300
—— Si avanza verso Silves, prende questa Città, e quella di Paderna, ... ivi
—— E' creato Gran Maestro dell'Ordine di S. Giacomo: accompagna D. Alfonso nell'Andalusia, ... 301
Petronilla, figliuola di Ramiro II re d'Aragona, 241

Piazze in Italia, che si ribellano all'Imperatore Corrado, ... 139
Piccolo Alberto, o sia Apicio, figliuolo naturale di Alberto, Margravio di Misnia, . . . 161
Pietro di Courtenai, Imperatore di Costantinopoli, 67
—— E' coronato in Roma: s' imbarca: assale invano Durazzo: attraversa gli stati del Despota Teodoro: è assalito da ogni parte, . 68
—— Si mette in marcia per ritornar indietro; è arrestato, e fatto morire, ... 69
—— Suoi figliuoli, ... 70
Pietro II (Don) re d' Aragona, ... 236
—— Sposa Maria, figliuola del Conte di Maompellieri, va a Roma, vi è coronato, si fa tributario della Santa Sede, . . 236. 237
—— Ritorna a Mompellieri, n' è scacciato, si ritira nel suo regno, ... 237. 238
—— Vuol separarsi dalla Regina Maria, ma il suo matrimonio è dichiarato valido, . . 249
—— Va in soccorso di Raimondo VI Conte di Tolosa; è ucciso, ... 253. 258
—— Editto, che aveva pubblicato: congresso a cui era intervenuto: aveva posto suo figliuolo nelle mani del Conte di Monforte, . 239
Pietro (Don) figliuolo di Sancio I re di Portogallo, ... 241
Pietro (D.) Infante di Portogallo, si ritira presso il Miramolino di Marocco, . . . 280
—— Si ritira in Aragona, ... ivi
—— Vi prende moglie, ... ivi
—— Suo cambio col re d' Aragona, . . 287
Pietro III, re d' Aragona, ... 223
—— Pretende alla Corona di Sicilia, . . 223
—— Prende precauzioni, per difendersi dai Francesi, ... 225
—— Propone un duello, e non si trova al luogo assegnato, ... 225. 226
—— Infesta le truppe Francesi, ... 227

—— E' ferito, abbandona la vittoria ai Francesi: muore, ... 228. 230
—— Articoli del suo testamento, . . . ivi
—— Entra nella cospirazione dei Vespri Siciliani, 223
Pietro, Conte d' Alansone, figliuolo di S. Luigi, 214
—— Va ad unirsi a Carlo re di Sicilia, . . 225
—— Muore, ... 214
Poitiers, Contea riunita alla Corona, . . 217
Porte glaives, Cavalieri, loro fondazione, . 114
Predicatori (i Frati), scacciati dall' Impero, 128
Prelati, la maggior parte di quelli che andavano al Concilio di Roma, sono fatti prigioni: crudeltà esercitate contro di loro, 130. 131
Primislao Ottocaro, Duca di Boemia: gli è dato il titolo di re, ... 101
Principi di Meckelburgo, della Pomerania, ec. si procurano un' intiera libertà, . . 114

R

Raimondo VI, Conte di Tolosa, . . . 255
Raimondo VII, Conte di Tolosa, . . . 183
—— E' costretto a sottomettersi al re, . . 190
—— Si unisce al Conte della Marcia, . . 202
—— E' costretto a dimandar perdono, . . 206
—— Ultimo Conte di Tolosa, . . . 217
Raimondo, Conte di Barcellona, . . . 241
Raimondo (Don) figliuolo di D. Sancio I re di Portogallo, ... ivi
Ramiro II, re di Aragona, . . . 241. 260
Rannulfo, Conte di Chester, ... 169
Raspone (Enrico) Landgravio di Turingia. V. *Enrico* Landgravio di Turingia.
Re di Gerusalemme: a quale dei re di Napoli passasse questo titolo, ... 115
Ribellione di varie piazze in Italia contro Corrado, 139
Riccardo, re d' Inghilterra, ... 100
—— Suo carattere, ... 167

Riccardo, fratello di Papa Innocenzo III, . . 102
—— Va in soccorso di Enrico III, re d'Inghilterra, ... 205
Riccardo, Duca di Cornovallia, è eletto re dei Romani, ... 146
—— E' coronato: ritorna in Inghilterra, 146. 147
—— Ritorna in Alemagna: ripassa in Inghilterra: vi muore, ... 148
Riunione dei regni di Leone e di Castiglia, 235
Roberto, figliuolo di Pietro di Courtenai, . . 70
—— Va a Costantinopoli: è coronato Imperatore: fa la pace con Teodoro Lascaris, . . . 71
—— Dimanda la pace a Vatace: l'ottiene: non potendo aver Eudossia, sposa una giovane Francese, ... 74
—— Sua morte, ... 75
Roberto, Conte d'Artois, figliuolo di Lodovico VIII, ... 184. 291
—— E' ucciso, ... 219
Roberto II, Conte di Dreux, ... 187
Roberto, Conte di Fiandra, suo parere intorno a Federigo, e Corradino, ... 212
Roberto, Conte di Clermont, figliuolo di S. Luigi, 214
Roberto, Conte d'Artois, figliuolo di Filippo l'Ardito, ... 222. 229
—— Mandato in Castiglia, ... 222
—— Va a trovar Carlo re di Sicilia, . . . 225
—— E' incaricato dell'amministrazione del regno di Napoli, ... 227
—— Veglia alla conservazione degli Stati di Carlo lo Zoppo, ... 230
Rodolfo, figliuolo, e successore di Carlo lo Zoppo re di Sicilia, ... 232
Roches (Guglielmo des) Governatore di Mirabello, 172
—— S'impadronisce d'Angers, ... 174
Rodolfo, di Habsbourg: detto il Clemente, . . 151
—— Vien eletto re dei Romani, ... ivi

—— Estratto di sua vita prima di tal tempo: è incoronato, ... 152. 153
—— Come gratifichi Federigo di Hoenzollern, 153
—— Trae dalla sua il Papa: esige l'omaggio da varie Città dell' Italia: è scomunicato, 154. 155
—— Chiama Ottocaro a rendergli omaggio: fa seco lui la pace, ... 156. 157
—— Lo investe della Boemia, ne riceve l'omaggio; va contro di lui, ... 156
—— Investe Venceslao della Boemia, e della Moravia: è assoluto, ... 157. 158
—— Investe suo figliuolo primogenito dell' Austria, 158
—— Dà all' altro suo figliuolo ciò, che rimaneva del Ducato di Svevia: oggetto delle Diete da lui tenute, ... 158. 159
—— Negativa che gli è data: sua morte, 159. 160
Rodolfo, figliuolo secondogenito del precedente, 158. 159
Rodolfo, Duca d' Austria, ... 229
Rokneddin, Sultano d' Iconio: sua morte, . 4
Rubruquis (Guglielmo) Francescano, va a predicare nel Mogol il Vangelo, ... 10. 11
Ruggero Bernardo, Conte di Foix, si ribella, 218
—— E' costretto ad arrendersi, è ritenuto prigione, ivi
Russi (i) diventano tributarj dei Mogolli, . 8

S

Saleh, figliuolo, e successore di Al-kamel, Sultano d' Egitto, ... 16
—— Comprà degli Schiavi per sua custodia, e gli fa istruire nell' arte militare: uso da lui fattone, ... 16. 17
—— Unisce i Karismiani alle sue truppe: gli manda negli Stati Franchi, ... 18
—— Assedia Emessa: e muore, ... 19
Saleh (Ismail) pronipote di Saladino, re di Damasco, fa lega coi Franchi, ... 17
Samar-el-Aschar, Governatore d' Aleppo, si ribella,

piglia il titolo di Sultano: fugge: fa la pace, ... 38. 39
Sanchez (D. Martino) sue azioni contro i Mori, 275
Sancia (Donna) sorella del re di Navarra, 199 287
Sancia, figliuola di Sancio I re di Portogallo, 246
Sancia, figliuola del re di Leone, . . 256. 283
Sancio VII (Don) detto il Forte, re di Navarra, . . 137. 199. 245. 251. 287
—— Passa in Affrica: ritorna nel suo regno: fa una tregua coi re di Castiglia, e d'Aragona, 234. 235
—— Espugna il campo del Miramolino, . 245
—— Adotta il re d'Aragona, e lo dichiara suo erede, ... 287
—— Sua morte, ... 290
Sancio I, re di Portogallo, . . . 234. 239
—— Articolo del suo testamento a favor di sua figliuola, ... 246
—— Muore, ... 248
Sancio (Don) figliuolo secondogenito di Alfonso re di Castiglia, si dichiara, ad esclusione dei suoi nipoti, erede della Corona, . 220
—— Procura di assicurarsi il possesso del regno di Castiglia, ... 230
Sancio (Don) Conte di Rossiglione, contende la Corona al re di Aragona suo nipote, 260
—— E' incaricato della reggenza, . . . 261
—— Suoi maneggi per usurpar la Corona; raccoglie truppe, ... 262
—— E' privato della reggenza, ... 263
Sancio (Don) figliuolo di D. Alfonso II, re di Portogallo, gli succede, . . . 272
—— Sotto il nome di
Sancio II, re di Portogallo, . . . 273. 276
—— Dà il guasto al territorio d'Elvas, . . 277
—— E' spogliato dei suoi Stati, si abbandona all'ozio, ed al piacere, ... 303
—— Implora la protezione di D. Alfonso, si ritira a Toledo, e vi muore, . . . 304

Sancio (Don) figliuolo di D. Giaime . . . 306
—— Sua porzione negli Stati del padre . . 306
—— Gli è conferito l'Arcivescovado di Toledo . ivi
Sangiar, Sultano, di Damasco 29
San Giovanni d'Acri presa 45
Santa Cecilia (il Cardinale di) incaricato dell'amministrazione del regno di Napoli . . 227
Savarico di Malleone difende Miort . . . 182
Schahdi-Reddor, Vedova del Sultano d'Egitto, governa 19
—— Sposa Ibegh, lo fa uccidere: è fatta morire . 24
Schamat, fratello d'Abakakan, va contro i popoli di Captchaq 31
Sedizione in Costantinopoli 54. 55
Seifeddin, Emiro, lascia il servizio del Sultano: è seguito da quattrocento Mamelucchi . . 36
Selasmesch, fratello di Bereke-Kan, è posto sul trono d'Egitto 37
—— E' deposto 38
Selamesch, uno dei capi dei Mogolli, è ucciso . 42
Selincidi, Sovrani nell'Asia Minore . . . 2
Sessa (Taddeo da) Giureconsulto, Ambasciadore dell'Imperatore al Concilio Generale di Lione 132
Sicilia: le due Sicilie divise tra Carlo lo Zoppo, e Federigo d'Aragona 232
Siciliani (i) ricusano di sottoscrivere il trattato, e proclamano Federigo 232
Signori Francesi, che armano contro Giovanni Senzaterra . . . . . 170. e segg.
—— Ricorrono a Filippo Augusto . . . 171
—— I Signori malcontenti cospirano per rapire il re 189
—— Nuova loro lega contro la reggente . 191. 192
—— Fanno la guerra al Conte di Sciampagna . 193
Simone, Conte di Nesle, reggente di Francia . 213
Sinibaldo dal Fiesco, eletto Papa 181
V. *Innocenzo IV.*

Siviglia si erige in Repubblica, . . 294. 295
—— Presa di questa Città, ... 305
Sofia, figliuola di Lodovico, Landgravio di Turingia, ... 134
Sovranità stabilite nella Svevia, e nella Franconia: loro origine, ... 102
Spoleti (Ricardo Duca di) Governator di Sicilia, assale le terre della Chiesa, . . . 121
Strategopulo (Alessio) Generale di Michele Paleologo, ottiene il titolo di Cesare: assale Costantinopoli: se ne impadronisce: vi entra con la corona di Cesare in capo, 92. 93

T

Tafar, eletto Governator di Siviglia, . . 299
Tancredi, re di Sicilia, ... 168
Tebaldo IV, Conte di Sciampagna, . . 186. 193
—— Si sottomette: suo amore per la regina Bianca, ... 187
—— Entra nella congiura contro il re: gli scopre il tradimento, ... 189. 190
—— Entra in una nuova lega: l'abbandona: prende moglie nuovamente, . . 191. 192
—— Ricorre al re, ... 193
—— Contee che vende al re, ... 194
—— E' coronato sotto il nome di
Tebaldo I, re di Navarra, ... 290
—— Suo carattere, ... ivi
—— Pretende ritrattarsi della vendita fatta al re: marita sua figliuola primogenita, . . 199
—— Implora l'autorità del Papa: dimanda la pace al re di Francia, ... 200
—— Perchè fosse chiamato il Canzonatore, ed il Grande, ... 292
Tebaldo V, Conte di Sciampagna, II re di Navarra, ... 216
Tello (Don) nipote di D. Alvaro Peres de Castro

comanda la guarnigione del Castello di Martos, si segnala nella difesa del medesimo, 296.297
Teodora, figliuola dell'Imperatore Vatace: suo matrimonio, ... 90
—— Imperatrice, ... 96
Teodoro Angelo Comneno, Despota dell'Epiro, e dell'Etolia, ... 66
—— Esibisce libero il passaggio all'Imperatore di Costantinopoli: lo arresta, e fa morire, 68. 69
—— Ricorre al Papa, e ne ottiene l'assoluzione, 69.70
—— Arrestà i progressi di Vatace: si fa proclamare Imperatore, ... 73
—— S'impadronisce di varie città della Tracia: entra in Andrinopoli, ... 74
—— Sua irruzione nella Bulgaria: è vinto, preso, e privato della vista, ... 78
Teodoro Lascaris, Imperatore, ... 5. 58
—— Stabilisce il suo Impero in Nicea, . . . 5. 63
—— Uccide il Sultano d'Iconio, ... 64
—— Impegna il re di Bulgaria a fare una diversione: propone una tregua all'Imperator Enrico, ... 64. 65
—— Muore, ... 75
Teodoro Lascaris II, proclamato Imperatore: suo carattere: s'inferma, ... 85. 86
—— Va contro il re di Bulgaria: e l'obbliga a domandare la pace: muore, ... 86. 87
Teodoro, figliuolo terzogenito di Michele Paleologo, 96
Teresa, figliuola di Sancio I, re di Portogallo, regina di Leone, ... 241
—— E' dichiarato nullo il suo matrimonio, . 244
—— Suo colloquio con Donna Berengaria, . 286
Thogrul, re dei Tartari, ... 1
Tiepolo (Pietro) Governator di Milano, è fatto prigione, ... 126
Thogadgiar, Capo di Baidou, ... 48
Tolosa, Contea riunita alla Corona, . . . 217
Tonars (Guido di) 169

—— Prende il titolo di Duca di Brettagna, . . 171
—— E' costretto a dimandar la pace a Filippo Augusto, ... 178
Touran-Scach (Moaddam) Sultano d'Egitto, . . 19
—— E' rispinto con perdita, ... 20
—— Avviso che riceve: fa la pace con S. Luigi, 22.23
—— E' ucciso, ... 24
Touschi, figliuolo di Gengiskan, conquista il Captchaq: muore, ... 8
Transossana (la): sua situazione, ... 3
Tripoli, assediata, e presa da Kelaoun, . . . 44
Tristano (Pietro) si trova alla battaglia di Bovines, 178
Tunisi (il re di) arma in favore di Zaen: la sua flotta tenta invano di soccorrer Valenza. 298
Turena (il Visconte di) accompagna i Crociati contro i Mori, ... 242
Turingia: fine della casa degli antichi Landgravj di Turingia, ... 161
—— Turbolenza in questa Provincia, . . . 161

U

Ugo, Duca di Borgogna, dà il guasto alla Sciampagna, ... 191
Ugolino, Cardinale, ... 110
Urbano IV, Papa, riconosce Riccardo in re dei Romani, ... 147
—— Contenuto della sua Bolla, ... 149
—— Esibisce a Carlo d'Angiò la Corona di Sicilia, 299
—— Fa pubblicare una Crociata, ... 210
Urgel (la Contessa d') suo matrimonio, . . 241
Urraca (Donna) figliuola del re di Castiglia, 250
—— Suo matrimonio, ... 239

V

Valdemaro, re di Danimarca: con qual condizione è rimandato libero, ... 111
Vecchio della Montagna (il) manda ad assassinare il Duca di Baviera, ... 124
—— Manda per uccidere S. Luigi, si ripente, e lo fa avvisare, ... 198. 199
Venceslao, re di Boemia, ... 103
Venceslao, figliuolo di Ottocaro, investito della Boemia, e della Moravia, ... 157
Veneziani (i) s'impadroniscono delle isole dell'Arcipelago, ... 65. 66
Vernero, Arcivescovo di Magonza: elogio da lui fatto di Rodolfo d'Habsbourg, . . . 151
Vespri Siciliani, ... 224
Villarduino (il Maresciallo di) raccoglie le reliquie dell'esercito dell'Imperator Baldoino, e si ritira nella Tracia, ... 60. 61
Villarduino (Goffredo di) Principe d'Acaja, e della Morea, ... 82
Verila, re di Bulgaria, assedia inutilmente Filippopoli, ... 63
—— E' detronizzato, ... 71

W

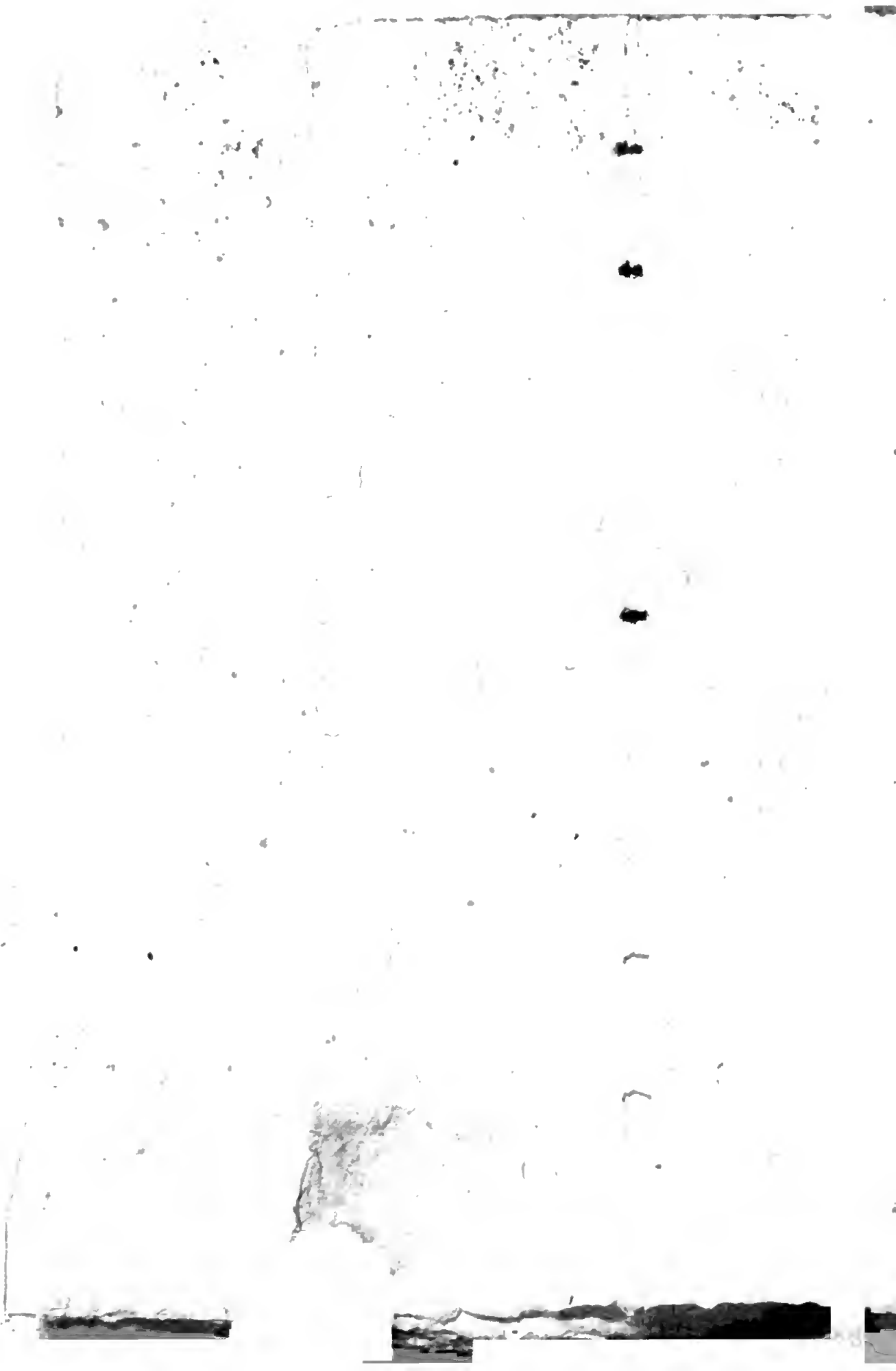
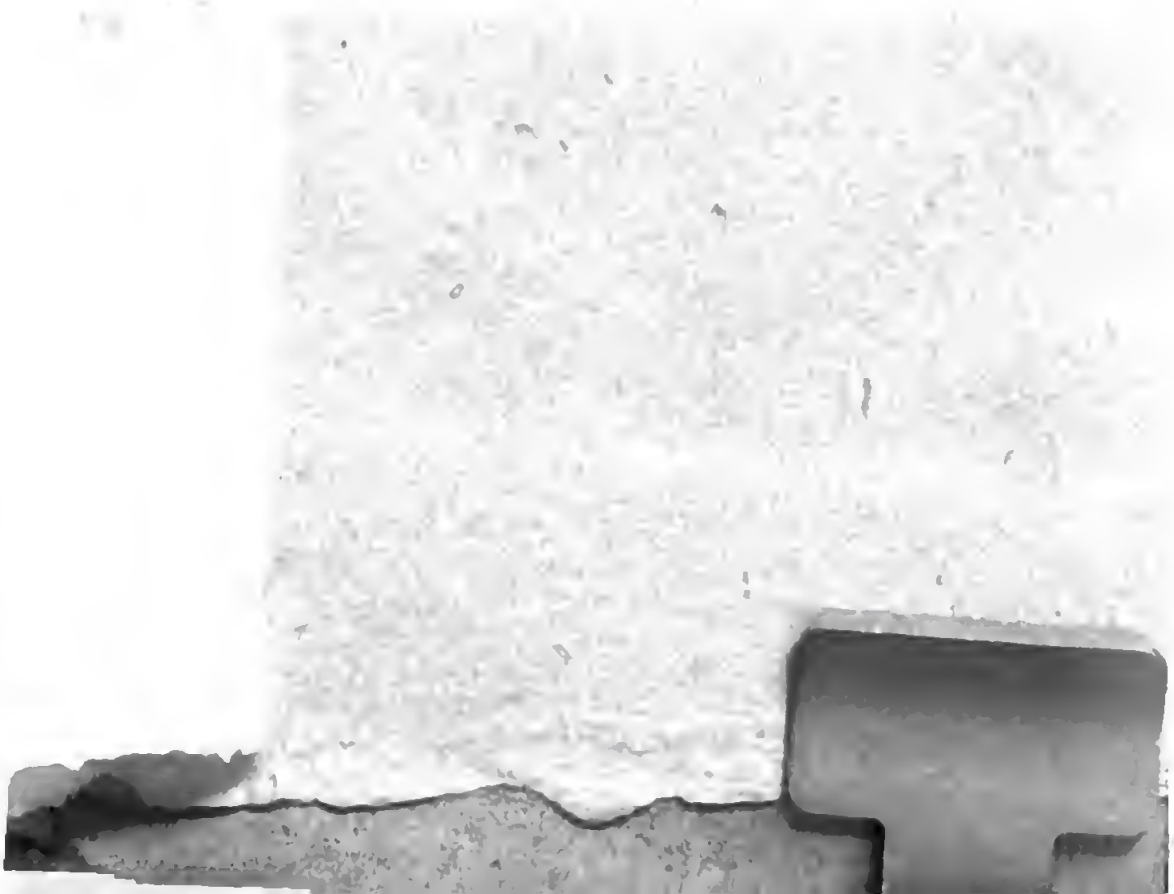
Wittelspach (Ottone di) uccide l'Imperatore Filippo II: sua condanna: è trucidato, . 103

Y

Yemen, il re di Yemen si sottomette a Bibars Sultano di Egitto, ... 32. 33

Z

Zaen, Governatore di Denia: tenta di togliere il trono, e la vita al re di Valenza, 285. 286
—— Si fa proclamare re di Valenza, . . ivi
—— Mette Burtana in istato di difesa, . . 289
—— Chiede ajuto ad Aben-Fut, ... 292
—— Tenta invano di distruggere la fortezza di Enessa, ... 294
—— Spedisce al re d' Aragona per distoglierlo dall' assediare la Città di Valenza: ricorre al re di Tunisi, ... 297. 298
—— Fa esibire di rendere Valenza a patti, 298. 299

Fine della Tavola delle Materie di questo XVII Volume.

MRC 200104